

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
	PAG.		
ABBIATI: Programmi GESCAL per la provincia di Asti (4-09088 e 09089)	3612	BRIZIOLI: Riserva di caccia nell'isola Polvese sul lago Trasimeno (4-08195)	3624
ALESSANDRINI: Pubblicità dei bandi di borse di studio in Italia e all'estero (4-05873)	3613	BRIZIOLI: Aeroporto di Perugia (4-08864)	3624
ALFANO: Trattamento economico dei presidi di scuola (4-07728)	3615	BRIZIOLI: Programmi GESCAL per la provincia di Perugia (4-08867)	3625
BALLARDINI: Accertamenti ispettivi a carico della ditta Cartiere del Garda di Riva sul Garda (Trento) (4-08629)	3615	BRUNI: Pagamento di interessi sulle pensioni da parte dell'INPS di Pesaro (4-08693)	3625
BARDOTTI: Presunta chiusura dei cantieri di rimboschimento dell'Amiata (4-07561)	3616	BUSETTO: Lavori sul canale Piovego nella zona industriale di Padova (4-07407)	3625
BARTOLE: Tutela della produzione vitivinicola (4-07714)	3617	CACCIATORE: Integrazione prezzo dell'olio di oliva per la campagna 1968-69 in provincia di Salerno (4-05673)	3626
BENOCCI: Integrazione prezzo del grano duro di produzione 1969 (4-07569)	3617	CAMBA: Casi di pneumoconiosi da talco tra i minatori di Orani (Nuoro) (4-09170)	3672
BENOCCI: Presunta chiusura dei cantieri di rimboschimento dell'Amiata (4-08176)	3618	CAMBA: Secondo canale TV in molti comuni della Sardegna (4-09224)	3627
BIAGINI: Ispettorato provinciale dell'alimentazione di Pistoia (4-06498)	3618	CANESTRI: Trasferimento a Milano del capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Alessandria (4-07798)	3627
BIAMONTE: Situazione infortunistica presso la Società condotte d'acqua di Salerno (4-07835)	3619	CAPONI: Programmi GESCAL per la provincia di Perugia (4-08788)	3627
BIASINI: Albo professionale dei geometri (4-08891)	3619	CAPRARA: Concorso per l'assegnazione di alloggi GESCAL a Napoli (4-04800)	3628
BIMA: Trattamento di quiescenza e di previdenza dei professori incaricati (4-07047)	3620	CARDIA: Incidenti mortali nelle aziende petrolchimiche, chimiche e minerarie della Sardegna (4-07222)	3629
BOFFARDI INES: Punteggio ai maestri per il servizio di vigilatore nelle colonie estive (4-07073)	3621	CARTA: Alloggi GESCAL in Sardegna (4-07662 e 08824)	3630
BOFFARDI INES: Ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-18 (4-09202)	3621	CARTA: Riconoscimento della talcosi quale malattia professionale tutelata (4-09068)	3631
BOFFARDI INES: Oneri fiscali sulle lotterie e fiere di beneficenza (4-09221)	3622	CASSANDRO: Prezzo del grano tenero (4-06528)	3632
BONEA: Case GESCAL pericolanti a Matera (4-02927)	3622	CATALDO: Case GESCAL pericolanti a Matera (4-03591)	3632
BONEA: Perequazione retributiva dei funzionari di pubblica sicurezza agli ufficiali (4-04393)	3623	CATALDO: Peronospora tabacina in provincia di Matera (4-07264)	3632
BRANDI: Programmi GESCAL per la provincia di Avellino (4-08813)	3623	CATELLA: Danni ai vigneti del novarese per l'uso di diserbanti nelle risaie (4-07201)	3633
		CESARONI: Integrazione prezzo dell'olio di oliva per l'anno 1968-69 (4-06953, 08102)	3634

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

	PAG.		PAG.
CESARONI: Suole materne in provincia di Roma (4-08144)	3635	DE LORENZO FERRUCCIO: Pensione di Salvatore Fiorentino (4-09196)	3649
CESARONI: Servizio autolinee Castelli romani (4-09343)	3635	DI MARINO: Integrazione prezzo del grano duro di produzione 1969 (4-07528)	3649
CIANCA: Indennità d'esproprio per costruzione della direttrice n. 4 Salaria (4-05729)	3636	DI PRIMIO: Asilo infantile di Montignano di Pineto (Teramo) (4-09058)	3650
CINGARI: Personale navigante a contratto sulle navi-traghetto Messina-Reggio Calabria-Villa San Giovanni (4-08924)	3637	DURAND DE LA PENNE: Cattedre di lingua inglese (4-04685)	3650
CINGARI: Trattamento economico del personale dell'esattoria imposte dirette di Reggio Calabria (4-09263)	3638	DURAND DE LA PENNE: Ricezione televisiva nelle Cinque Terre (La Spezia) (4-08622)	3651
CORTI: Sciopero in alcune ditte della provincia di Salerno (4-09358)	3638	DURAND DE LA PENNE: Revisione pensioni INPS della previdenza marinara (4-09071)	3652
COTTONE: Tutela della produzione vitivinicola (4-06304)	3639	ESPOSTO: Attività dell'Associazione italiana allevatori (4-04155)	3652
COTTONE: Navi cisterna per il trasporto del mosto in dotazione ai porti di Marsala, Mazara del Vallo e Trapani (4-08025)	3639	ESPOSTO: Attività delle cooperative dell'Ente Fucino (4-07486)	3653
COVELLI: Assunzione obbligatoria di invalidi civili e militari presso le pubbliche amministrazioni (4-05634)	3640	ESPOSTO: Cassa mutua coltivatori diretti di Nonantola (Modena) (4-08006)	3655
COVELLI: Occupazione di alloggi GESCAL da parte di alluvionati a Firenze (4-06938)	3642	FASOLI: Programmi GESCAL per la provincia di La Spezia (4-09271)	3655
COVELLI: Programmi GESCAL per la provincia di Avellino (4-09137)	3642	FERIOLI: Assunzioni di invalidi di Piacenza in enti pubblici (4-04587)	3655
COVELLI: Promozioni degli ufficiali di cavalleria (4-09138)	3642	FERRETTI: Completamento alloggi GESCAL di Palermo (4-06856)	3656
CRISTOFORI: Espletamento pratiche per il trasferimento della pensione INPS (4-06458)	3643	FIOROT: Provvidenze alla Ceramica Scala di Orcenico Inferiore (Pordenone) per danni da maltempo (4-09239)	3656
D'ALESSIO: Dati statistici circa l'origine sociale degli ufficiali e dei sottufficiali in servizio permanente effettivo (4-07123)	3643	FIUMANÒ: Sollecito pratica di affrancazione di canone enfiteutico in provincia di Reggio Calabria (4-09037)	3657
D'ALESSIO: Società italiana radio marittima (4-08795)	3644	FIUMANÒ: Fermate di alcuni treni nella zona Jonica della Calabria (4-09525)	3658
D'AURIA: Ufficio di collocamento del comune di Arzano (Napoli) (4-05135)	3644	FLAMIGNI: Tutela della produzione vitivinicola (4-07667)	3658
D'AURIA: Capitale pubblico nella FAG di Casoria (Napoli) (4-05684)	3645	FLAMIGNI: Difesa a mare di San Mauro Mare (Forlì) (408497)	3659
D'AURIA: Intervento AIMA nel settore ortofrutticolo della Campania (4-08139)	3646	FLAMIGNI: Apologia del fascismo a Preddappio (Forlì) (4-09147)	3659
D'AURIA: Assunzioni illegali nella SIPUIA di Arzano (Napoli) (4-08326)	3646	FODERARO: Forniture di medicinali agli assistiti INAM in provincia di Catanzaro (4-06285)	3660
D'AURIA: Ospedale Elena d'Aosta di Napoli (4-09287)	3647	FOSCHI: Accertamenti ispettivi presso lo stabilimento Dalmine di Massa (4-06264)	3660
D'AURIA: Trattamento economico-previdenziale nella banca Fabbrocino di Napoli (4-09288)	3647	FOSCHI: Dispense dal servizio di leva (4-09559)	3660
DEGAN: Corsi di addestramento professionale invalidi civili e spastici (4-07657)	3648	FRASCA: Integrazione prezzo dell'olio d'oliva per il 1968-69 in Calabria (4-06474)	3661
DELFINO: Assunzione di dattilografe nell'INPS (4-08634)	3649	GIANNINI: Integrazione prezzo dell'olio di oliva per il 1967-68 in provincia di Bari (4-03054 e 05826)	3661
		GIANNINI: Bandi di concorso per costruzioni GESCAL a Bari (4-08367)	3663

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

	PAG.		PAG.
GIOMO: Conferimento di nomine a tempo indeterminato nelle scuole medie secondarie (4-08350)	3663	LIBERTINI: Danni ai vigneti del novarese per l'uso di diserbanti nelle risaie (4-07118)	3676
GIORDANO: Danni ai vigneti del novarese per l'uso di diserbanti nelle risaie (4-07246)	3664	LOBIANCO: Aumento delle tariffe di acquisto dei tabacchi (4-07629)	3676
GIOVANNINI: Villaggio GESCAL di Reggiana San Giusto (Firenze) (4-07860)	3664	LOBIANCO: Diminuzione del prezzo di acquisto dei pomodori San Marzano (4-07630)	3677
GIRAUDI: Provvedimenti a favore delle province piemontesi danneggiate da calamità atmosferiche (4-05467)	3666	LOSPINOSO SEVERINI: Programmi GESCAL per la provincia di Asti (4-09061)	3677
GIRAUDI: Programmi GESCAL per la provincia di Asti (4-08699)	3666	LUCCHESI: Agevolazioni tributarie ai possessori di fondi rustici in Terricciola (Pisa) (4-06136)	3677
GIRAUDI: Trattamento di quiescenza e previdenza degli insegnanti elementari (4-09362)	3667	MACCHIAVELLI: Cessione alla provincia di Genova di un piano viabile a Sestri Levante (Genova) (4-09612)	3678
GRAMEGNA: Tutela dei lavoratori agricoli impegnati nella campagna olearia (4-08702)	3667	MAGGIONI: Programmi GESCAL per le province di Milano, Torino, Roma e Napoli (4-09094)	3678
GUADALUPI: Alloggi GESCAL in Sardegna (4-08218)	3668	MAROTTA: Programmi GESCAL per la provincia di Potenza (4-09167)	3679
GUARRA: Crisi dell'industria molitoria del mezzogiorno d'Italia (4-08202)	3669	MASSARI: Ruolo dei professori aggregati (4-03862)	3679
GUARRA: Nuove tariffe di acquisto di tabacco « brasile beneventano » (4-08547)	3669	MAZZOLA: Istituto di vigilanza « Il Piave » di Palermo (4-08711)	3680
GUARRA: Rivendicazioni sindacali degli impiegati bancari di Battipaglia (Salerno) (4-08617)	3670	MENICACCI: Valorizzazione paesaggistica del monte Subasio ad Assisi (Perugia) (4-06991)	3681
GUERRINI GIORGIO: Rivendicazioni sindacali del personale dell'EMPI (4-04480)	3670	MENICACCI: Lavori di consolidamento dell'abitato di Capradosso (Rieti) (4-07962)	3682
IANNIELLO: Concorso per l'assegnazione di alloggi GESCAL a Napoli (4-04744)	3671	MENICACCI: Situazione dell'ordine pubblico a Rieti (4-09176)	3682
IANNIELLO: Rimborso dei saldi attivi GS/2 da parte dell'INPS (4-05126)	3671	MENICACCI: Incidenti durante uno sciopero generale a Bastia Umbria (Perugia) (4-09269)	3683
IANNIELLO: Inquadramento del personale del catasto e dei servizi tecnici erariali (4-08805)	3672	MICHELI PIETRO: Pagamento indennità alle commissioni giudicatrici degli esami di maturità in Emilia (4-07775)	3683
JACAZZI: Presunte illegalità nell'assunzione di manodopera da parte della <i>Texas instruments company</i> di Aversa (Caserta) (4-05623)	3672	MINASI: Frana sulla strada Scilla-Melià (Reggio Calabria) (4-03804 e 07060)	3684
LA BELLA: Concessione speciale per la coltivazione di tabacco <i>Perustitza</i> alla ditta Giannelli e Pugliesi di Nepi (Viterbo) (4-08886)	3673	MONASTERIO: Integrazione prezzo dell'olio d'oliva per il 1968-69 in provincia di Brindisi (4-05068 e 06897)	3684
LEPRE: Stanziamenti a favore del comitato provinciale della caccia di Udine (4-04597)	3674	NICCOLAI CESARINO: Situazione delle carovane nomadi (4-09361)	3685
LEPRE: Modalità di erogazione di contributi a favore del Friuli-Venezia Giulia per danni da alluvione (4-07229)	3675	NICCOLAI GIUSEPPE: Specializzazioni nell'esercito (4-08514)	3686
LEPRE: Servitù militari nel Friuli (4-09217)	3675	NICCOLAI GIUSEPPE: Riassetto delle carriere economiche del personale militare (4-09050)	3687
LEZZI: Programmi GESCAL per la provincia di Avellino (4-07454)	3676	PAGLIARANI: Sistemazione in ruolo degli insegnanti di dattilografia e stenografia (4-04686)	3687
		PAGLIARANI: Classificazione, agli effetti della ricchezza mobile, di taluni alberghi della riviera romagnola (4-09109)	3687

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

PAG.	PAG.		
PAPA: Tariffa d'acquisto dei tabacchi greggi (4-08376)	3688	TEMPIA VALENTA: Crisi degli autotrasporti in provincia di Vercelli (4-08575)	3698
PICA: Situazione delle insegnanti di applicazioni tecniche femminili (4-08826)	3688	TOCCO: Orario spezzato nell'ufficio postale di San Pietro di Nuoro (4-08686)	3699
PICCINELLI: Situazione degli operai della Dalmine e della Italsider di Piombino (Grosseto) (4-07577)	3689	TOCCO: Collocamento obbligatorio di invalidi alla direzione del catasto in Sardegna (4-09116)	3699
PISCITELLO: Strada di scorrimento veloce Gela-Santo Stefano Camastra (Enna) (4-06163)	3689	TOZZI CONDIVI: Politica di aumento della produzione alimentare (4-07676)	3700
PISONI: Situazione delle puericoltrici (4-09551)	3690	TOZZI CONDIVI: Perquisizione sede di un partito politico in Napoli (4-08894)	3700
POLOTTI: Situazione del personale del lotto (4-09500)	3690	TOZZI CONDIVI: Traffico passeggeri sulla linea ferroviaria Roma-Ancona (4-09586)	3701
QUARANTA: Ufficiale delegato nell'ufficio postale di Vietri sul mare (Salerno) (4-08952)	3690	TRIPODI GIROLAMO: Strada provinciale di Siderno Marina (Reggio Calabria) (4-03395)	3701
QUARANTA: Servizio postale per la città di Avellino (4-09280)	3691	TRIPODI GIROLAMO: Asta di mangimi in provincia di Reggio Calabria (4-08355)	3702
QUERCI: Situazione dei cottimisti dell'amministrazione finanziaria (4-08775)	3691	TRIPODI GIROLAMO: Mutui per la formazione della proprietà contadine in provincia di Reggio Calabria (4-08356)	3702
QUILLERI: Attentato alla sede della associazione industriali di Brescia (4-09591)	3692	TUCCARI: Incidenti nell'università di Messina (4-05862)	3703
RAFFAELLI: Elettrodotto rurale in Coltano (Pisa) (4-07732)	3692	TUCCARI: Morte di un manovratore allo scalo merci Messina Contesse (4-08873)	3703
RAUSA: Accesso alla carriera di concetto per il personale esecutivo del Ministero delle poste (4-09445)	3692	TUCCARI: Soppressione del treno ET (4-09526)	3704
RAUSA: Aggiò sulla vendita di biglietti di lotteria al personale degli uffici postali (4-09446)	3693	VASSALLI: Disservizio sanitario nel polverificio di Fontana Liri (Frosinone) (4-09735)	3704
RUSSO FERDINANDO: Agenzia posteografonica in Madonna delle Grazie (Trapani) (4-09119)	3693	VENTURINI: Controversia tra la direzione generale aviazione civile e la federazione italiana autonoleggiatori (4-09231)	3705
SCIPIONI: Piani di trasformazione agraria (4-06619)	3694	VERGA: Trattamento di dipendenti del consorzio agrario provinciale di Piacenza (4-06709)	3706
SERVADEI: Difesa a mare del litorale emiliano-romagnolo (4-06564 e 07412)	3694		
SERVADEI: Inquinamento acque del fiume Savoio (Forlì) (4-07187)	3695		
SERVADEI: Ruolo degli urbanisti del Ministero dei lavori pubblici (4-08709)	3695		
SGARLATA: Notizia del <i>Giornale radio</i> sugli incidenti del novembre 1969 (4-09192)	3696		
SILVESTRI: Miglioramento strutture di produzione e commercializzazione del tabacco greggio (4-07812)	3696		
SISTO: Disciplinare di produzione di alcuni vini del Piemonte (4-05706)	3696		
SPERANZA: Treno rapido Roma-Milano (4-09497)	3697		
SPONZIELLO: Liquidazione e pensione alla vedova del professore Giuseppe Ferraro (4-04798)	3698		

ABBIATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritengano che — avendo il comitato centrale della GESCAL deliberato l'assegnazione di 400 miliardi di lire a 43 province per « interventi urgenti » ed essendo state escluse oltre il 50 per cento delle province italiane, compresa quella di Asti — sia il caso di provvedere immediatamente, attraverso una proroga triennale del versamento dei contributi GESCAL, alla formazione da parte della Gestione case lavoratori di un piano organico di interventi per tutto il territorio nazionale. Poiché la contribuzione suddetta dà un gettito di circa 120 miliardi di lire all'anno, e quindi di 360 miliardi nel triennio ipotizzato, il comitato centrale GESCAL potrebbe pervenire

alla formazione di tale piano di intervento per un ammontare complessivo di 800 miliardi di lire, di cui 400 miliardi già anticipati con la recente assegnazione ed altri 400 miliardi da ripartire sia tra le province escluse, sia - a fini perequativi - tra quelle che già hanno avuto l'assegnazione di fondi. (4-09088)

ABBIATI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali criteri il comitato centrale della GESCAL abbia escluso dall'assegnazione straordinaria di fondi - ammontare complessivo 400 miliardi di lire - il 50 per cento delle province italiane e per quale ragione lo stesso comitato non abbia provveduto alla equa ripartizione della disponibilità finanziaria fra tutte le province.

Per conoscere, in particolare, per quale ragione è stata esclusa Asti, che ha pressanti esigenze abitative di carattere economico e popolare, anche per effetto di decentramento industriale in atto dal capoluogo della regione piemontese, a causa della grave insufficienza di alloggi a fitto sopportabile da parte dei lavoratori e dei ceti meno abbienti; che è tuttora da risolvere il problema della sistemazione abitativa delle famiglie ricoverate in una inospitabile ex caserma; che può, per altro, disporre delle aree necessarie (quartiere legge 167) in Asti per l'attuazione di un vasto programma costruttivo.

Per conoscere, infine, se i ministri interrogati intendano intervenire presso la GESCAL al fine di fare includere - com'è necessario - la provincia di Asti fra quelle assegnatarie dei finanziamenti in argomento. (4-09089)

RISPOSTA. — Il provvedimento recentemente deliberato dal Comitato centrale per il programma GESCAL prevede - a titolo di anticipazione delle disponibilità che ancora affluiranno nel programma decennale - stanziamenti per le province che comprendono zone nelle quali più pressante si manifesta il fabbisogno di alloggi, in conseguenza del forte sviluppo industriale ovvero in dipendenza di sovraffollamento particolarmente accentrato dalle migrazioni e dallo spostamento delle forze di lavoro.

È intendimento del Governo affrontare altresì decisamente il problema di un assetto organico dell'edilizia pubblica abitativa, come si evince anche dai noti provvedimenti recentemente approvati dal Consiglio dei ministri.

In particolare quello concernente la GESCAL assicura alla Gestione, per un altro

triennio, flussi contributivi e rimuove gli ostacoli che si frappongono ad una rapida esecuzione degli interventi, consentendo la formazione di piani di distribuzione dei fondi per tutto il territorio nazionale che completeranno, interessando infine tutte le province, la programmazione della spesa iniziata con la recente deliberazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere se ritengano di dar vita ad un bollettino trimestrale che dia notizia di tutti i bandi di borse di studio, spedibili in Italia ed all'estero, per studenti delle scuole secondarie ed universitari, in modo che possa venirne a conoscenza il maggior numero degli interessati ed essere evitato il rischio di borse andate deserte. (4-05873)

RISPOSTA. — Relativamente alle borse di studio conferite dal Ministero della pubblica istruzione attraverso concorsi provinciali per titoli ed esami a favore degli alunni capaci e meritevoli in condizioni di bisogno frequentanti istituti e scuole secondarie di secondo grado, la istituzione di un bollettino trimestrale così come proposto dall'interrogante, potrebbe apparire non necessaria atteso che per tali borse di studio viene svolta un'intensa opera di propaganda, a mezzo della stampa quotidiana, della distribuzione di volantini, della affissione dei bandi agli albi dei provveditorati agli studi e delle singole scuole, oltre all'azione efficace e capillare che viene svolta attraverso comunicati dei capi di istituto diretti agli alunni interessati e letti nelle singole classi dagli insegnanti.

Per quanto concerne il settore dell'istruzione universitaria si precisa che la più importante forma di assistenza per gli studenti è l'assegno di studio. Le somme all'uopo stanziata in passato, non sono state talvolta totalmente utilizzate per mancanza del titolo di idoneità; con l'applicazione della legge 21 aprile 1969, n. 162, tale inconveniente non avrà più a verificarsi. I bandi per gli assegni di studio e per le altre borse di studio, che sono conferiti dalle opere universitarie, vengono diffusi direttamente dalle singole università; il Ministero della pubblica istruzione provvede inoltre a diffondere tutti i bandi per borse di studio, emanati da altri enti, dei quali viene informato.

Varie altre borse di studio sono concesse da enti od organismi sia a livello provinciale che nazionale.

Per quanto riguarda poi le borse spendibili all'estero si fa presente che quelle i cui concorsi sono espletati dal Ministero degli affari esteri sono solamente una parte delle borse di studio per l'estero messe a disposizione di cittadini italiani.

Altri enti, infatti, amministrano programmi di borse di studio per l'estero:

1) Consiglio nazionale delle ricerche, per le borse offerte dalla NATO nel campo delle scienze sperimentali, esatte e tecniche oltre che per altri programmi dello stesso Consiglio delle ricerche e di altri Enti internazionali;

2) Comitato nazionale per l'energia nucleare, per le borse offerte dal CERN (Organizzazione per la ricerca nucleare); nonché per quelle offerte dall'AIEA (Agenzia internazionale per l'energia atomica), dall'EURATOM, ecc.;

3) Ministero della sanità, ufficio relazioni internazionali, per le borse per medici offerte dall'Organizzazione mondiale della sanità, dal Consiglio d'Europa, dal Centro internazionale dell'infanzia, ecc.;

4) Commissione americana per gli scambi culturali con l'Italia, per le borse concesse in base al programma Fulbright-Hays (con la compartecipazione finanziaria del Governo italiano);

5) varie ambasciate straniere a Roma.

Per quanto riguarda le borse i cui concorsi sono espletati dal Ministero degli affari esteri (Bulgaria, Australia, Brasile, Canada, Austria, Cecoslovacchia, Collegio d'Europa, British Council, Danimarca, Francia e Finlandia, Germania, Giappone, Grecia, Irlanda, Islanda, India, Jugoslavia, Lussemburgo, Malta, Nato di ricerca umanistica, Norvegia, Olanda, Polonia, Repubblica araba unita, Romania, Svezia, Svizzera, Spagna, Sud Africa, Turchia, Ungheria, Unione Sovietica e Belgio) non si ravvisa l'opportunità della pubblicazione di un bollettino trimestrale per i seguenti motivi: le notizie dell'offerta delle borse pervengono di solito alla competente direzione generale delle relazioni culturali con un breve margine di tempo sulla data fissata per l'inoltro delle candidature al paese offerente; la periodicità trimestrale non si addirebbe alla dinamica delle borse di studio in questione; il numero di pagine di cui verrebbe ad essere costituito un tale bollettino — che dovrebbe necessariamente riportare i testi integrali di tutti i bandi di concorso — sarebbe assai elevato e quindi di poco pratica consul-

tazione: è da considerare, inoltre, che il concorrente interessato solamente ad un determinato concorso riceverebbe anche i bandi di numerosi altri concorsi e ciò porterebbe quindi ad un notevole spreco di materiale.

Il sistema di diffusione delle notizie adottato sembra rispondere pienamente allo scopo.

All'inizio di ogni anno accademico viene pubblicato un manifesto generale riassuntivo contenente una previsione — basata sull'esperienza del precedente anno accademico — delle borse che saranno offerte a cittadini italiani per l'anno accademico successivo. In detto manifesto si invitano gli eventuali interessati a richiedere per tempo i bandi di concorso che ritengono di dovere consultare. Le varie richieste sono tenute in evidenza sino al momento della pubblicazione del bando di concorso e quindi immediatamente evase. In tal modo è possibile, quando le esigenze lo richiedano, anche disporre di un margine di tempo di soli trenta giorni tra la data di pubblicazione del bando e la scadenza del concorso.

Durante il 1969, inoltre — allo scopo di migliorare la diffusione delle notizie negli ambienti universitari la direzione generale delle relazioni culturali ha raggiunto un accordo con tutte le università italiane; in ognuna di esse esiste ora un funzionario delegato a fornire agli interessati ogni notizia riguardante tali borse di studio per l'estero; ogni informazione riguardante tali borse viene immediatamente inviata ai predetti funzionari.

Si fa inoltre presente che il Consiglio nazionale delle ricerche già pubblica notizie riguardanti borse di studio e concorsi nella parte terza del suo bollettino ufficiale avente pubblicazione periodica.

Si desidera infine far notare che il rapporto « domande-borse disponibili », per quasi tutti i paesi, supera il valore di dieci, per giungere a valori di cinquanta-sessanta per le borse molto ambite; tale rapporto è stato a volte al di sotto dell'unità solamente per le borse offerte da alcuni paesi che non hanno una tradizione scientifica od accademica o che si trovano in particolari situazioni contingenti (Repubblica araba unita, India, Bulgaria).

In conclusione, allo scopo di diffondere ulteriormente la conoscenza nel mondo culturale ed accademico italiano dell'esistenza di tutte le borse di studio per l'estero, potrebbe essere utile pubblicare e diffondere un « annuario » contenente la sommaria indicazione di tutte le borse di studio esistenti con l'indicazione esatta dell'ente o dell'ufficio al quale ci si deve rivolgere per ottenere i bandi di concorso particolareggiati.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

Si fa presente che l'UNESCO già pubblica un annuario delle borse di studio (*Study Abroad-Etudes à l'étranger*); tale annuario, che è pur sempre una guida preziosa per il giovane che intenda recarsi all'estero, essendo fatto su scala internazionale non può ovviamente comprendere tutti i dettagli che un annuario fatto su scala nazionale potrebbe invece comprendere.

Conclusivamente quindi sembra che una certa utilità potrebbe eventualmente ravvisarsi nell'iniziativa proposta se riferita alle borse — per il territorio nazionale o per l'estero — limitatamente a quelle concesse da enti diversi dai Ministeri degli affari esteri e della pubblica istruzione. In tal caso, tuttavia, non sembra che l'iniziativa possa rientrare nella sfera di competenza di un singolo dicastero.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

ALFANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i presidi delle scuole, siano esse di grado inferiore o superiore, tecniche o magistrali, lamentano come il loro stato contributivo sia nettamente inferiore alle rispettive prestazioni, e se ritenga quindi doveroso perequare tale stato equiparando detta categoria, ad esempio, ai professori di università.
(4-07728)

RISPOSTA. — Il trattamento economico dei presidi sarà oggetto di revisione nel quadro del riassetto delle retribuzioni dei pubblici dipendenti, in conformità degli accordi sindacali finora raggiunti.

Il Governo, inoltre, a soluzione della vertenza con il personale della scuola, risolta prima dell'estate 1969, ha assunto, tra gli altri, anche l'impegno di predisporre un provvedimento per la corresponsione di un compenso per lavoro straordinario ai presidi degli istituti e scuole d'istruzione secondaria e ad altre categorie di personale preposto a istituzioni scolastiche.

Conformemente a tale impegno è stato predisposto apposito schema di disegno di legge, già all'esame del Ministero del tesoro.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BALLARDINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se l'ispettorato regionale del lavoro di Trento abbia provveduto ad accertare le violazioni di

norme antinfortunistiche e dei contratti collettivi, specialmente per quel che riguarda il lavoro straordinario anche per gli invalidi, denunciate dai sindacati a carico della ditta Cartiere del Garda società per azioni, Riva sul Garda; ed in caso affermativo con quali risultati e quali eventuali provvedimenti siano stati o stanno per essere adottati. (4-08629)

RISPOSTA. — La società per azioni Cartiere del Garda gestisce in Riva del Garda (Trento) uno stabilimento per la produzione di carta e cartone dalla cellulosa, nel quale sono occupati 191 dipendenti.

I reparti produttivi veri e propri, nei quali è occupato solo personale maschile, lavorano esclusivamente sulla base di tre turni di lavoro — di otto ore giornaliere e 48 settimanali — che si avvicendano dalle ore 5 del lunedì alle ore 5 della domenica successiva.

Dagli accertamenti eseguiti dall'ispettorato regionale del lavoro di Trento è tuttavia risultato che la ditta sovente richiede prestazioni oltre l'orario normale allo scopo di sostituire gli operai assenti per malattia od infortunio e per effettuare le necessarie operazioni di manutenzione ai macchinari ed agli impianti.

Per quanto riguarda le assenze per malattia, è risultato che esse riguardano mediamente dalle sette alle 12 unità giornaliere per cui l'azienda, per fronteggiare le inevitabili conseguenze sul regolare svolgimento dell'andamento produttivo, derivanti dalla improvvisa minore disponibilità di personale, è costretta — allorquando non è tecnicamente possibile effettuare lo spostamento di manodopera dai reparti non produttivi — a far eseguire alcune ore di lavoro straordinario ad operai turnisti anticipando, cioè, per taluni di essi, l'ora di inizio del turno e protraendo, per altri, l'ora di cessazione del turno immediatamente successivo.

Tali superamenti non avvengono in forma sistematica ma allorquando si verificano imprevedibili assenze nel personale per i motivi più sopra specificati.

In particolare, nei primi dieci mesi del corrente anno 1969 la Cartiere del Garda ha dovuto fronteggiare una media mensile di 740 ore di assenza dal lavoro mediante un superamento dell'orario normale di lavoro — non sistematico, ma limitato ai soli reparti ove si verificano assenze — di 290 ore di media al mese.

Per quanto riguarda poi le operazioni inerenti alla manutenzione del macchinario e degli impianti, che, com'è noto, possono es-

sere effettuate in giorno di domenica ai sensi dell'articolo 16 della legge 22 febbraio 1934, n. 370 — poiché l'ultimo turno del sabato termina alle ore 5 del mattino della domenica e tali lavori venivano necessariamente effettuati in tale giorno — è risultato che un gruppo di operai, dopo aver lavorato dal lunedì al sabato in produzione, veniva utilizzato anche la domenica mattina in lavori di manutenzione e, conseguentemente, il relativo riposo compensativo veniva loro concesso dopo sette giorni di lavoro.

La Cartiere del Garda è stata diffidata dall'ispettorato del lavoro ad eliminare gli inconvenienti succitati che, in effetti, avevano provocato anche un certo malcontento nella maestranza dipendente: in particolare è da tener presente, per quanto riguarda i superamenti dell'orario normale di lavoro, che l'assunzione di una certa aliquota di unità lavorative potrebbe risolvere definitivamente il problema. Sollecitazioni in tal senso sono state fatte agli organi dirigenti della società la quale è stata altresì diffidata ad evitare, in ogni caso, di richiedere prestazioni straordinarie al personale invalido.

Per quanto riguarda, infine, gli inconvenienti lamentati circa la concessione del riposo settimanale compensativo, la ditta, già in precedenza diffidata al riguardo, è stata contravvenuta, nella persona del suo direttore generale, per avere sistematicamente concesso il riposo compensativo agli addetti alla manutenzione dopo sette giorni di lavoro anziché dopo sei giornate lavorative.

In merito alle suaccennate inadempienze alle norme contrattuali, si fa presente che la commissione interna, i cui membri sono stati interpellati durante il corso degli accertamenti, non ha lamentato alcuna sostanziale violazione del contratto collettivo in vigore anche se attualmente sono in corso discussioni, con la direzione dello stabilimento, tramite i sindacati di categoria, al fine di ottenere miglioramenti economici riguardanti specifici istituti contrattuali, nonché lo spostamento del lavoro di manutenzione dalla giornata di domenica alla giornata di lunedì.

Infine, in merito alla situazione infortunistica, si informa che gli accertamenti eseguiti dal predetto ispettorato hanno confermato quanto già era emerso in occasione di precedenti ispezioni e, cioè, che le norme di prevenzione degli infortuni in questione risultano sufficientemente osservate.

Trattasi infatti di uno stabilimento di recente costruzione, dotato di macchinari moderni e forniti delle necessarie protezioni agli

organi lavoratori ed alle altre zone pericolose. Inoltre, dall'esame dell'apposito registro degli infortuni, è risultato che gli incidenti sul lavoro sono in progressiva diminuzione dal 1967 in poi: infatti, l'indice di frequenza che nel 1967 era di 199,80, è sceso a 174,61 nel 1968 ed alla data del 31 ottobre 1969 era di 126,11.

Si assicura, comunque, l'interrogante che l'ispettorato del lavoro di Trento non mancherà di vigilare, anche per il futuro, affinché la Cartiere del Garda si attenga alle norme di legge poste a tutela del lavoro subordinato.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BARDOTTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione in cui sono venute a trovarsi le popolazioni della zona amiatina a seguito della minacciata chiusura dei cantieri di rimboscimento gestiti dalla Azienda forestale.

Poiché questo grave fatto è da attribuirsi al mancato finanziamento da parte dello Stato dei programmi già approvati e alla mancata applicazione di un preciso impegno assunto dal Governo, anche a seguito di un ampio dibattito parlamentare sui problemi dell'Amiata, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti il Ministero intenda adottare al fine di sbloccare i finanziamenti già predisposti ed evitare così di gettare sul lastrico circa 600 lavoratori della zona amiatina, per i quali i cantieri di rimboscimento costituiscono ancora oggi l'unica fonte di sostentamento. (4-07561)

RISPOSTA. — Attualmente, sulla base dei programmi sinora predisposti per l'impiego dei fondi recati dalle vigenti leggi a favore dei territori montani e per la difesa del suolo, sono in corso di esecuzione, nella zona amiatina, progetti recentemente approvati per un ammontare complessivo di lire 200 milioni, i cui lavori potranno durare fino a tutto l'anno 1969.

Per il 1970, a valere sulle disponibilità dei fondi recati dalle stesse leggi, sono previsti, nella predetta zona, interventi per complessive lire 269 milioni, di cui lire 179 milioni, per opere in concessione, e lire 90 milioni, per lavori in gestione diretta a cura del dipendente corpo forestale dello Stato.

L'attività di sistemazione idraulico-forestale del comprensorio dell'Amiata potrà proseguire più incisivamente allorché sarà possibile

disporre dei fondi che saranno messi a disposizione dalle nuove leggi a favore dei territori montani e per la difesa del suolo.

È, per altro, evidente che il problema della disoccupazione nella zona di che trattasi non può essere risolto integralmente con i soli interventi nel settore dell'economia montana e delle foreste.

Il Ministro: SEDATI.

BARTOLE. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quali misure di garanzia vengano adottate per accertare che cospicue partite di zucchero cosiddetto condizionato (cioè miscelato con ingredienti particolari), la cui importazione risulta ora notevolmente aumentata, vengano rigorosamente destinate al settore zootecnico, escludendosi ogni possibile frodolento impiego della sofisticazione dei vini, specie in concomitanza con l'andamento della vendemmia, che si preannuncia sensibilmente sfavorevole in talune zone del settentrione di Italia. (4-07714)

RISPOSTA. — La situazione del mercato vinicolo ha sempre formato oggetto di particolare attenzione da parte dei dipendenti organi di vigilanza per la repressione delle frodi, potendosi le frodi ai danni del prodotto genuino annoverare tra le cause capaci di influire negativamente sul normale andamento della domanda e dell'offerta e, quindi, nella formazione dei prezzi.

Per una obiettiva valutazione del fenomeno, il Ministero ha avvertito la necessità di condurre approfondite indagini sulla entità delle presunte frodi e sulla influenza da queste esercitata sulla situazione del mercato.

Nel corso di tali indagini, sono stati accertati casi di preparazione di vini scadenti addizionati con « zucchero per uso zootecnico », che viene importato dai paesi della CEE a prezzo agevolato e denaturato con ingredienti particolari, prevalentemente con sale e farina di pesce.

Dagli accertamenti è risultato che l'utilizzazione dello zucchero per uso zootecnico è stata resa possibile attraverso filtraggi per la eliminazione del denaturante.

I responsabili sono stati denunciati all'autorità giudiziaria e si è proceduto al sequestro di notevoli quantità di prodotto sofisticato.

A seguito di detti accertamenti, l'attività del servizio di vigilanza è stata intensificata nelle zone di maggiore produzione vinicola e

sono state impartite agli organi dipendenti precise istruzioni, perché i controlli vengano effettuati con il massimo rigore ed ogni possibile tempestività, specialmente presso gli importatori e i destinatari di zucchero per uso zootecnico, nonché presso varie cantine di vinificatori.

Al riguardo è da tener presente che la circolazione dello zucchero per uso zootecnico è sottoposta alle stesse norme cautelative in vigore per il saccarosio destinato al consumo diretto (registro di carico e scarico, bolletta di accompagnamento, articolo 74 del decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162).

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

BENOCCI, BONIFAZI, TOGNONI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del malcontento esistente fra i produttori di grano duro, per il fatto che, a causa della mancata emissione dell'apposito decreto, gli ispettorati provinciali dell'alimentazione non hanno ancora le disposizioni per la raccolta delle domande per ottenere il pagamento della integrazione per l'annata agraria 1969 ai ricordati produttori di grano duro.

Per sapere se, per far sì che il pagamento suddetto avvenga al più presto, il ministro voglia immediatamente disporre per la emissione del decreto da parte del suo Ministero. (4-07569)

RISPOSTA. — Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha già disposto tutte le misure necessarie per il sollecito pagamento dell'integrazione di prezzo del grano duro di produzione 1969.

In particolare, il Ministero ha promosso l'emanazione del decreto-legge 30 settembre 1969, n. 645, con il quale: si affida all'AIMA il servizio di erogazione dell'integrazione di prezzo; si provvede alle necessità finanziarie del fondo di rotazione per gli interventi sul mercato agricolo — previsto all'articolo 8 del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1967, n. 267 — sul quale grava il pagamento dell'integrazione di prezzo per il grano duro; sono istituite, anche per il grano duro, le commissioni provinciali previste, per l'olio di oliva, dall'articolo 11 del decreto-legge 21 novembre 1967, n. 1051, convertito, con modificazioni, nella legge 18 gennaio 1968, n. 10, e successive modificazioni.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

Dette commissioni hanno il compito di stabilire, per singole zone omogenee, le rese medie di produzione per ettaro, indicando i livelli massimi di resa conseguibili nelle zone stesse, e svolgono funzioni consultive della amministrazione nello specifico settore dell'integrazione di prezzo.

Inoltre, con decreto ministeriale 2 ottobre 1969, emesso in applicazione dell'articolo 2 del citato decreto-legge, sono stati stabiliti le modalità e il termine per la presentazione delle domande di concessione del beneficio.

Infine, con la circolare del 4 ottobre 1969, n. 59, sono state impartite agli uffici ed enti interessati le opportune istruzioni per il più sollecito svolgimento delle relative operazioni.

Nel frattempo, sono stati invitati telegraficamente i prefetti delle province produttrici a provvedere alla nomina delle commissioni citate e, per le province con produzione di grano duro di quantità trascurabile, i compiti delle commissioni stesse sono stati affidati ai capi degli ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Pertanto, le preoccupazioni dei produttori interessati debbono ritenersi ormai superate.

Il Ministro: SEDATI.

BENOCCHI, BONIFAZI, TOGNONI E GUERRINI RODOLFO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di grave preoccupazione in cui si trovano 600 operai della zona dell'Amiata - versanti di Grosseto e Siena - i quali, addetti ad opere di forestazione, alle dipendenze dell'ispettorato forestale di Piancastagnaio, si sentono sotto la minaccia del licenziamento, alle soglie dell'inverno, per il fatto che i finanziamenti per i lavori in corso termineranno entro il novembre 1969, senza che sia stato provveduto ancora a finanziare gli altri progetti predisposti dal suddetto ispettorato per la continuazione dei lavori.

Ciò stante, gli interroganti chiedono altresì di sapere se i ministri intendano dare assicurazione ai 600 lavoratori e alle loro famiglie circa la continuazione dell'attuale attività di lavoro, intervenendo con urgenza affinché siano disposti i necessari ed opportuni finanziamenti per opere di bonifica e forestazione della montagna amiatina. (4-08176)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07564 del deputato Bardotti, pubblicata a pag. 3616).

BIAGINI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza della situazione esistente presso l'ispettorato provinciale dell'alimentazione di Pistoia dove, per mancanza di personale, non viene iniziata l'istruttoria di ben 7.928 domande presentate dai produttori di olio della provincia tendenti ad ottenere la integrazione prevista dalle leggi vigenti che assomma complessivamente a circa 800 milioni di lire; di fronte al disagio che si verifica particolarmente nelle categorie dei coltivatori diretti e mezzadri che è stato fatto proprio, in modo unitario, dai rappresentanti dei produttori olivicoli che hanno manifestato al prefetto di Pistoia la impossibilità che la commissione prevista dalla legge 12 febbraio 1969, n. 5, possa svolgere i compiti affidatigli; per sapere, infine, quali idonee e tempestive iniziative intenda assumere per alleviare il disagio dei produttori olivicoli che si sta aggravando di fronte al duplice fenomeno della diminuzione del prezzo dell'olio di oliva e della formazione di notevoli scorte invendute; nonché quale iniziativa intenda prendere per l'applicazione del disposto di cui al secondo comma dell'articolo 8 della legge sopraccitata che prevede lo spostamento presso l'ispettorato provinciale dell'alimentazione di personale dipendente da altre amministrazioni dello Stato nonché di enti pubblici operanti nel settore dell'agricoltura. (4-06498)

RISPOSTA. — Dall'esame dell'andamento dei prezzi di cessione all'ingrosso forniti dalla camera di commercio, industria e agricoltura di Pistoia, è risultato che i prezzi stessi hanno seguito l'andamento appresso indicato, per l'olio della qualità fino vergine acidità due per cento: lire 59 mila al quintale per il mese di aprile; lire 57.400 al quintale per il mese di maggio e lire 57 mila al quintale per i successivi mesi di giugno, luglio, agosto e settembre 1969.

Se ai predetti prezzi all'ingrosso si aggiunge l'integrazione comunitaria di prezzo - fissata, per la campagna 1968-69, in lire 26.968 al quintale (regolamento CEE 1719/68 del Consiglio dei ministri) - si ha che i produttori olivicoli della provincia di Pistoia avranno riscosso, per ogni quintale di olio prodotto, lire 85.968 per il mese di aprile 1969, lire 84.368 per il mese di maggio e lire 83.968 per i mesi successivi fino a settembre.

Paragonando tali prezzi a quello medio di lire 71.950 al quintale rilevato per l'annata 1965-66 (cioè quella precedente alla instaura-

zione della disciplina comunitaria delle materie grasse di origine vegetale) e per la medesima qualità di olio sulla piazza di Firenze, si constata che le lamentele sul ribasso dei prezzi dell'olio di oliva sono del tutto ingiustificate.

Per quanto concerne la carenza di personale dell'ispettorato dell'alimentazione di Pistoia, in relazione alle maggiori esigenze relative all'istruttoria delle domande di concessione della integrazione comunitaria di prezzo dell'olio d'oliva di produzione 1968-69, si fa presente che, fin dal mese di luglio 1969, è stato disposto il distacco, presso quell'ufficio, di quattro dipendenti dell'Ente Maremma.

Comunque, le operazioni per la concessione del predetto beneficio sono già in avanzata fase di svolgimento, tanto che, al 30 novembre 1969, sulle 6.838 domande presentate, ne erano state già definite 3.480, con un ammontare di integrazioni pagate di lire 323.705.906, pari a circa il 51 per cento.

Il Ministro: SEDATI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga doveroso intervenire presso la Società condotte d'acqua in Salerno, nei cui cantieri si verificano troppo spesso infortuni sul lavoro (particolarmente grave quello occorso nel cantiere di Acerno nel mese di maggio 1969) al fine di richiamarla a un rigoroso rispetto delle norme vigenti in materia di prevenzione antinfortuni. (4-07835)

RISPOSTA. — La Società italiana per condotte d'acqua, a partire dal luglio 1965, è stata sottoposta, per quanto riguarda la prevenzione degli infortuni sul lavoro e l'igiene del lavoro, a 12 visite ispettive, di cui dieci di iniziativa, interessanti complessivamente 455 lavoratori.

A seguito di dette ispezioni sono state impartite varie prescrizioni — alle quali è stato ottemperato — ed elevate, nei casi di infrazioni gravi, contravvenzioni che hanno comportato complessivamente ammende da un minimo di lire 550 mila ad un massimo di lire 1 milione.

La ditta in questione ha per altro partecipato nel 1968 alla campagna regionale per la sicurezza nel lavoro, indetta in Campania dall'Associazione dei costruttori edili con la collaborazione dell'ispettorato del lavoro e dell'ENPI.

Al termine della campagna, che si è svolta nel periodo 15 febbraio-20 aprile 1968, la ditta

suddetta è risultata tra quelle maggiormente osservanti delle prescritte misure di sicurezza.

Per quanto attiene alla situazione infortunistica, l'organo ispettivo ha potuto accertare che dal secondo semestre del 1965 all'ottobre 1969 presso i vari cantieri della ditta si sono verificati 390 infortuni con una media di inabilità temporanea di 15 giorni. Due soli dei suddetti infortuni e cioè uno verificatosi nel cantiere di Acerno il 9 giugno 1969 ed un altro nel cantiere di Santomenna che hanno determinato un'assenza dal lavoro dei rispettivi lavoratori infortunati (uno per ciascun evento infortunistico) di circa tre mesi, possono considerarsi di una certa gravità.

In entrambi i casi è stata svolta accurata inchiesta e l'esito delle indagini è stato riferito all'autorità giudiziaria per i provvedimenti di competenza.

Attualmente la ditta ha in atto cantieri in Santomenna, Montecorvino Rovella e Salerno. Detti cantieri sono stati tutti ispezionati e solo per il cantiere di Salerno si sono dovuti adottare provvedimenti contravvenzionali in materia di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

Ad ogni buon fine si assicura l'interrogante che il problema infortunistico è attentamente seguito dallo scrivente anche ai fini dell'aggiornamento delle norme vigenti e per l'adozione di tutti quei provvedimenti di carattere amministrativo idonei a garantire una maggiore sicurezza del lavoro.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BIASINI, COMPAGNA E GUNNELLA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e di grazia e giustizia.* — Per sapere quale sia la valutazione che i due Ministeri danno della decisione adottata, in varie città, dai collegi dei geometri, di non iscrivere all'albo professionale coloro che hanno conseguito la maturità tecnica con le modalità previste dalla legge del 5 aprile 1969, n. 119, le cui disposizioni, a giudizio di tali collegi, sarebbero in contrasto con l'articolo 1 della legge 11 febbraio 1929, n. 274.

Gli interroganti si permettono di sottolineare la necessità di una interpretazione immediata e definitiva e di fissare inequivocabili norme generali su di una materia che investe l'interesse di una vasta categoria di professionisti e di un gran numero di giovani neo diplomati. (4-08891)

RISPOSTA. — Il 24 novembre 1969, dopo un incontro al quale hanno partecipato anche

rappresentanti dei neodiplomati e degli studenti, i rappresentanti dei collegi, aderendo all'appello del Ministro della pubblica istruzione, hanno riaperto le iscrizioni negli albi professionali per i neodiplomati.

In tale occasione, oltre ad aver approfondito i problemi concernenti la valorizzazione della professione di geometra — problemi per la cui soluzione il Governo intende adoperarsi fattivamente — è stata verificata, proprio allo scopo di salvaguardare il valore sostanziale del titolo di maturità tecnica, come era del resto già nelle intenzioni, l'esigenza di adeguare i programmi di insegnamento e le modalità di svolgimento dell'esame di Stato.

Nei programmi, attraverso un potenziamento delle materie professionali e delle relative esercitazioni pratiche, allo scopo di realizzare un più efficace e sempre aggiornato raccordo tra scuola e professione; nell'esame di Stato, attraverso adeguamenti che comportino migliori verifiche della preparazione e della capacità professionale dei futuri geometri. A questo fine i rappresentanti dei collegi sono stati invitati a collaborare nei lavori delle apposite commissioni ministeriali di studio. È stato predisposto, inoltre, apposito schema di disegno di legge recante opportune modifiche agli esami di maturità nel quale è previsto tra l'altro che i rappresentanti della categoria saranno chiamati a partecipare alle commissioni di esami di Stato.

Altri aspetti meritano di essere approfonditi e ciò sarà fatto nella prospettiva di sviluppo e di ammodernamento della scuola, con il fine di pervenire ad un tempo pieno con inserimento di esercitazioni pratiche nei cantieri.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

BIMA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per conoscere quali siano le difficoltà che impediscono di dare applicazione alla legge 6 dicembre 1966, n. 1077, relativa alla sistemazione dei professori incaricati e quali provvedimenti intendano adottare perché sia possibile evadere centinaia di pratiche riguardanti la definizione del trattamento pensionistico di una categoria di persone a cui non viene corrisposto neanche qualche acconto, così come invece si pratica per tutti gli altri funzionari di ruolo dello Stato. (4-07047)

RISPOSTA. — Si premette che la legge 6 dicembre 1966, n. 1077, di cui si invoca l'applicazione,

non concerne la « sistemazione dei professori incaricati », ma l'estensione ai dipendenti civili non di ruolo delle amministrazioni statali delle norme sul trattamento di quiescenza e di previdenza vigenti per i dipendenti di ruolo.

Circa il trattamento di quiescenza, a carico dello Stato, per i professori incaricati forniti di abilitazione, si fa presente che esso è stato stabilito dall'articolo 8 della legge 28 luglio 1961, n. 831, ed è stato successivamente esteso agli incaricati non abilitati dall'articolo 6, secondo comma, della recente legge 13 giugno 1969, n. 282, concernente il conferimento degli incarichi e delle supplenze negli istituti di istruzione secondaria.

Comunque, per il trattamento di quiescenza e di previdenza degli insegnanti non di ruolo incaricati nelle scuole medie e nelle scuole ed istituti di istruzione artistica, le disposizioni speciali di cui alle leggi sopracitate, non consentono di procedere e provvedere come per il personale di ruolo.

La complessità della materia e la difficoltà di trattamento delle relative pratiche, derivanti dalla particolare articolazione della citata normativa, sia in ordine alla valutazione del servizio utile *ex se*, reso dal 1° ottobre 1961 in poi, sia in relazione al riscatto dei servizi prestati presso scuole od istituti statali in qualità di insegnante incaricato anteriormente alla suddetta data, riscatto che deve essere disposto in ragione del numero delle ore settimanali di insegnamento, rappresentano un obiettivo ostacolo ad una sollecita evasione delle istanze degli interessati dirette ad ottenere la liquidazione del trattamento di quiescenza.

Al fine di sintetizzare e snellire l'iter istruttorio delle pratiche di pensionamento evitando nel contempo l'esperimanto di lunghi e complessi accertamenti che, oltre ad appesantire il lavoro, ne ritardano la definizione, è stata diramata la circolare del 18 settembre 1968, n. 376, protocollo 503/A/8, con la quale sono state impartite agli uffici scolastici centrali e periferici opportune disposizioni per coordinare ed unificare tutta la documentazione dei servizi da allegare ai provvedimenti di liquidazione del trattamento di quiescenza in favore dei professori incaricati.

Oltre all'emanazione della predetta circolare, sono stati approntati anche dei modelli generali d'istruttoria *IM/831* e *ITP/831*, predisposti appositamente per gli incaricati, mediante i quali è stato possibile concentrare in un unico adempimento istruttorio la maggior parte degli accertamenti e l'acquisizione della

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

documentazione dei servizi da valutare ai fini pensionistici.

Tali accorgimenti di carattere organizzativo tuttavia non bastano da soli ad assicurare la tempestività della definizione delle pratiche stante l'inadeguatezza del personale in servizio presso il competente ispettorato del Ministero della pubblica istruzione, attualmente insufficiente alle esigenze dell'ufficio, specialmente se si ha riguardo al fatto che, oltre al lavoro ordinario, già appesantito dall'ammissione al trattamento di quiescenza a carico dello Stato di tutto il personale non insegnante non di ruolo in base alla legge 6 dicembre 1966, n. 1077, è in corso di attuazione la riliquidazione generale delle pensioni (oltre 100 mila pratiche) in applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 249.

Si assicura che la precedenza è data alle pratiche di pensione per cessazione dal servizio per limiti di età ed a quelle di pensione indiretta alla vedova ed agli orfani per morte in attività di servizio.

Per quanto concerne il trattamento provvisorio, in attesa del conferimento di quello definitivo, occorre precisare che, anche in adesione alle indicazioni degli organi di controllo, la corresponsione di un assegno mensile provvisorio in attesa della definitiva erogazione della pensione non appare possibile; infatti, data la particolare natura del rapporto d'impiego e tenuto conto degli aspetti e delle modalità particolari che caratterizzano la valutazione di servizi utili *ex se* e di quelli riscattabili, non si può nella maggior parte dei casi stabilire, prima che sia completata la rituale istruttoria della pratica, la certezza delle prestazioni di insegnamento e determinare di conseguenza l'anzianità di servizio maturata dagli interessati e utile per il conseguimento del diritto a pensione invece che all'indennità *una tantum* in luogo di pensione.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si intenda esaminare la possibilità di assegnare un punteggio adeguato alle insegnanti elementari e a quelle di scuola materna per l'opera veramente importante e delicata da loro svolta « come vigilatrici » nelle colonie estive, diurne e permanenti.

Tale opera assistenziale ed educativa svolta con dedizione e sacrificio, arricchisce queste insegnanti di maggiore esperienza e profonda conoscenza della psicologia dei bimbi

che si rivela proficua per lo sviluppo fisico ed intellettuale, nonché all'educazione dei piccoli assistiti.

Il riconoscimento di un punteggio adeguato oltre a consentire alle insegnanti l'inserimento migliore nelle graduatorie per le supplenze e per gli incarichi nei doposcuola, porterebbe il vantaggio di avere personale sempre più qualificato nelle colonie dove il compito della vigilatrice ha una particolare delicatezza e importanza, tenuto anche conto della lontananza dei bimbi dalle loro famiglie. (4-07073)

RISPOSTA. — Non è possibile accogliere la richiesta di valutazione, in sede di conferimento incarichi e supplenze nelle scuole elementari, del servizio prestato dagli insegnanti elementari non di ruolo nelle colonie estive. Infatti, la tabella di valutazione allegata alla ordinanza ministeriale 22 aprile 1969, protocollo 2760/10, n. 150 relativa agli incarichi e supplenze nelle scuole elementari per l'anno scolastico 1969-70, è stata recepita, ai sensi dell'articolo 4, quarto comma, della legge 25 luglio 1966, n. 574, dal bando di concorso magistrale per esami e titoli — ordinanza ministeriale 16 maggio 1968, n. 4600 — la cui tabella — come è noto — non prevede punteggio alcuno per il servizio in questione.

È appena il caso di far presente che sulla suddetta tabella si è pronunciato il Consiglio superiore della pubblica istruzione.

Si assicura che il problema della valutazione del servizio prestato quale vigilatrice nelle colonie estive per l'infanzia, sarà tenuto in considerazione in sede di emanazione dell'ordinanza per gli incarichi e supplenze nelle scuole materne statali relativa all'anno scolastico 1970-71.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

BOFFARDI INES. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quante domande sono state presentate e quante sono state già espletate per l'attuazione di quanto previsto dalla legge 25 giugno 1969, n. 334, di iniziativa dei deputati Lucifredi e Milia.

Si tratta degli ex combattenti ufficiali, sottufficiali e graduati della guerra 1915-1918, ai quali, a condizione che siano stati insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto, è conferita, a domanda, la promozione al grado superiore a titolo onorifico. (4-09202)

RISPOSTA. — Le domande finora pervenute dagli ex combattenti intese ad ottenere la promozione onorifica ai sensi della legge 25 giugno 1969, n. 334, sono 12.835.

Di esse circa 11.400 sono state già definite favorevolmente o sono in corso di imminente definizione. Per le rimanenti, non sufficientemente documentate, si stanno effettuando i necessari accertamenti.

Il Ministro: GUI.

BOFFARDI INES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano mettere allo studio per alleggerire gli oneri fiscali gravanti sulle lotterie e fiere di beneficenza che enti e parrocchie organizzano a fine di beneficenza e di assistenza. (4-09221)

RISPOSTA. — Premesso che le operazioni di sorte locali - lotterie, tombole e pesche di beneficenza - costituiscono tuttora deroga al principio generale che vieta ogni genere di lotteria, avvertesi che la legge stessa, nel permettere in via eccezionale l'effettuazione di simili manifestazioni da parte di enti morali e comitati di assistenza e beneficenza, pone tuttavia precisi limiti sia per quanto riguarda il numero delle manifestazioni sia in ordine all'importo massimo delle operazioni stesse.

Ciò soprattutto per la ovvia necessità di non determinare una sensibile contrazione nel gettito che assicurano allo Stato le entrate del lotto e delle lotterie nazionali.

Entro il suddetto ambito, quindi, le manifestazioni in parola beneficiano già di una tassazione di favore - dieci per cento sull'ammontare della somma ricavata - che non si ritiene né opportuno né necessario modificare ulteriormente, tenuto anche conto che per analoghe iniziative promosse da ditte industriali e commerciali è attualmente stabilita una tassa di lotteria del 20 per cento e, rispettivamente, del 16 per cento sul valore dei premi promessi, oltre al 50 per cento di addizionale, per entrambe, a seconda che si tratti di concorsi o di operazioni a premio.

Non va d'altra parte trascurata la considerazione che le anzidette manifestazioni agevolate godono addirittura della totale esenzione dalla tassa di lotteria, quando la somma ricavata non risulti superiore a lire centomila.

Il Ministro delle finanze: Bosco.

BONEA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i particolari della vicenda che ha visto gli assegnatari delle case

GESCAL di via Giustino Fortunato in Matera trasferiti in altri alloggi perché quelli assegnati pericolanti e ora in procinto di essere ritrasferiti nei suddetti alloggi che, nonostante i lavori di consolidamento effettuati, presentano ancora pericolo di cedimenti in quanto costruiti su terreno soggetto a continui smottamenti.

In particolare l'interrogante desidera conoscere se sia stata svolta una inchiesta sulla costruzione di detti alloggi e se l'insediamento degli assegnatari in tali alloggi presenti dei pericoli.

L'interrogante inoltre desidera conoscere il costo sia degli alloggi sia delle riparazioni e dei consolidamenti ivi effettuati. (4-02927)

RISPOSTA. — Per gli alloggi ex INA-Casa del cantiere n. 9416 in Matera, danneggiati dal movimento franoso del terreno di sedime, sono state autorizzate opere atte a ristabilire le condizioni di abitabilità degli alloggi medesimi, eliminando definitivamente qualsiasi pericolo in ordine alla staticità del fabbricato.

Con i lavori relativi, che non è stato possibile completare per intervenute occupazioni abusive (18 alloggi) e per requisizione di alcuni alloggi in seguito ad ordinanza prefettizia, sono stati attuati tutti gli accorgimenti scaturiti dagli studi e dalle approfondite indagini compiuti da esperti di chiara fama, affiancati da tecnici della Gestione case per lavoratori e della competente stazione appaltante.

Sono da ritenersi, quindi, infondati i timori e le lagnanze degli assegnatari del cantiere suddetto, circa il perdurare degli inconvenienti che hanno consigliato il loro temporaneo trasferimento negli alloggi del cantiere n. 18388.

Il completamento dei lavori riguarda soltanto opere di rifinitura, la cui esecuzione resta subordinata allo sgombero degli alloggi occupati abusivamente e di quelli requisiti.

Pertanto, cessata la causa che ha determinato detto trasferimento provvisorio ed ottenutane la piena disponibilità, gli assegnatari interessati dovranno ritornare negli alloggi del cantiere n. 9416, per i quali, a suo tempo, hanno sottoscritto regolari contratti di assegnazione.

Tale obbligo deriva anche dal fatto che gli alloggi del cantiere 18388, tuttora occupati dai predetti, si sono dovuti assegnare ad altri lavoratori che hanno partecipato al bando del 5 gennaio 1965, n. 18307 e che ne reclamano insistentemente la consegna, anche attraverso

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

una istanza diretta al procuratore della Repubblica di Matera.

Al momento, sono in corso anche da parte della prefettura e dell'IACP di Matera, azioni tendenti a persuadere i lavoratori interessati a riprendere bonariamente possesso dei propri alloggi, mentre l'amministrazione comunale sta adoperandosi per trovare una diversa sistemazione agli occupanti abusivi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

BONEA. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che l'equiparazione tra funzionari di pubblica sicurezza e ufficiali del corpo (accolta nel nostro ordinamento all'articolo 5 della legge 20 dicembre 1964, n. 683 e riportato nell'articolo 16 del testo unico ufficiale ed agenti di pubblica sicurezza del 1907) è attuata in modo imperfetto ai fini del trattamento economico e dei relativi diritti di quiescenza, mentre è pienamente applicata in relazione ad altre disposizioni come quella del limite di età ai fini del collocamento a riposo (articolo 7 del testo unico 21 febbraio 1965, n. 70).

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se il ministro ritenga opportuno enunciare esplicitamente, nello schema di provvedimento per la riforma della pubblica amministrazione tuttora in fase di studio, la suddetta equiparazione tra funzionari di pubblica sicurezza e ufficiali del corpo sia per evitare che il principio dell'equiparazione venga ancora messo in discussione, sia perché venga applicato uniformemente in tutte le sue implicazioni. (4-04393)

RISPOSTA. — Le proposte di allineamento retributivo dei funzionari di pubblica sicurezza con quello dei corrispondenti gradi degli ufficiali dei corpi di polizia non hanno trovato finora accoglimento stante la obiettata diversità di posizione di stato giuridico tra il personale civile di pubblica sicurezza e quello militare delle forze di polizia.

Si assicura, pertanto, che la questione sarà attentamente riesaminata, ai fini di un possibile accoglimento, nel quadro della riforma generale della pubblica amministrazione.

Il Ministro: GATTO.

BRANDI E QUARANTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se risponda al

vero il fatto che Avellino, città economicamente più depressa d'Italia e dove vi è assoluta carenza di alloggi popolari, sia stata esclusa dal piano straordinario della GESCAL.

Nella deprecata ipotesi affermativa, chiedono di conoscere i motivi che hanno determinato un sì iniquo provvedimento che appesantirebbe ancora di più la grave cennata situazione dell'edilizia popolare economica; e conseguentemente li invitano ad intervenire urgentemente affinché la detta città capoluogo venga inclusa con congrui fondi, nel piano GESCAL. (4-08813)

RISPOSTA. — Il provvedimento recentemente deliberato dal comitato centrale per il programma GESCAL prevede — a titolo di anticipazione delle disponibilità che ancora affluiranno nel programma decennale — stanziamenti per le province che comprendono zone nelle quali più pressante si manifesta il fabbisogno di alloggi, in conseguenza del forte sviluppo industriale ovvero in dipendenza di sovraffollamento particolarmente accentuato dalle migrazioni e dallo spostamento delle forze di lavoro.

Inoltre, il citato provvedimento è pienamente conforme alla norma, di cui all'articolo 15 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, che riserva a favore dei territori dell'Italia meridionale ed insulare il 40 per cento dei fondi complessivamente stanziati ed è stato determinato dall'esigenza di far fronte all'eccezionale fabbisogno di abitazioni per lavoratori nelle predette zone attraverso la realizzazione di consistenti interventi unitari per assicurare alloggi tempestivamente agibili e dotati di tutte le attrezzature e dei servizi.

Si informa altresì che è intendimento del Governo affrontare decisamente il problema di un assetto organico dell'edilizia pubblica abitativa, come si evince anche dai noti provvedimenti recentemente approvati dal Consiglio dei ministri.

In particolare quello concernente la GESCAL assicura alla gestione, per un altro triennio, flussi contributivi e rimuove gli ostacoli che si frappongono ad una rapida esecuzione degli interventi, consentendo la formazione di piani di distribuzione dei fondi per tutto il territorio nazionale che completeranno, interessando infine tutte le province, la programmazione dell'opera iniziata con la recente deliberazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la società immobiliare Necit di cui amministratore unico è il conte Giannino Citterio di Milano, attuale proprietario dell'isola Polvese sul lago Trasimeno, affittata alla società in nome collettivo Alberto Lalatta (ICEP di Milano) in conseguenza dell'abbassamento del livello delle acque, con successivi decreti culminati con il decreto 12 luglio 1952, ha ottenuto l'estensione della concessione di una riserva di caccia, da 60 ad 85 ettari, pagando un canone di affitto annuale al Consorzio di pesca ed acquicoltura del Trasimeno di San Feliciano di Magione.

Per sapere ancora se sia vero che in seguito alla ricrescita del livello del lago, verificatasi sin dal 1962, la superficie dell'isola Polvese si è ridotta a poco più di 60 ettari, formando tra le tabelle della riserva e la riva dell'isola una fascia di circa dieci metri e che gli affittuari, in violazione dell'articolo 43, sesto comma, del testo unico delle leggi sulla caccia, contestano ai cacciatori il diritto di avvicinarsi a 50 metri dalla riva per l'esercizio della caccia.

Per conoscere infine se ritengano di intervenire per tutelare il normale esercizio della caccia e per ridurre la concessione nei limiti effettivi della attuale superficie dell'isola Polvese. (4-08195)

RISPOSTA. — La concessione di riserva chiusa di caccia sui terreni dell'isola Polvese, nel lago Trasimeno, venne disposta con decreto ministeriale del 1° agosto 1924 e successivi, per l'estensione di ettari 60.

Successivamente, essendosi verificato il fenomeno dell'abbassamento del livello del lago, la concessione, con decreti ministeriali del 3 aprile e del 12 luglio 1952, emessi col consenso dell'amministrazione finanziaria e su parere favorevole del comitato provinciale della caccia di Perugia, venne ampliata su terreni demaniali rimasti scoperti per una estensione di ettari 21.00.70.

Per altro, in base ai dati del nuovo catasto (come da dichiarazione dell'ufficio tecnico-erariale di Perugia n. 5423 del 30 maggio 1952) l'estensione della proprietà privata della riserva è stata rettificata da ettari 60 in ettaro 64.18.90, per modo che la superficie complessiva dei terreni riservati ha raggiunto gli ettari 85.19.60.

Per tale estensione, la concessione, con decreto ministeriale del 13 luglio 1962, emes-

so su parere favorevole del competente presidente della giunta provinciale di Perugia, è stata rinnovata fino al 31 dicembre 1971.

Per quanto riguarda l'esercizio venatorio ai confini della riserva, si comunica che esso, ai termini dell'articolo 43 - comma sesto - del vigente testo unico delle disposizioni sulla caccia, è vietato a chiunque - concessionario compreso - fino alla distanza di 50 metri dal confine perimetrale.

Circa, infine, l'invocato intervento di questo Ministero al fine di ridurre la superficie della riserva al limite effettivo della estensione territoriale riassunta dall'isola Polvese, si rammenta che, con la legge 2 agosto 1967, n. 799, la competenza in materia di riserve di caccia è stata devoluta ai comitati provinciali della caccia.

Il Ministro: SEDATI.

BRIZIOLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere, facendo seguito al precedente intervento relativo alla definitiva autorizzazione, ampliamento e sistemazione dell'aeroporto di Perugia (Santo Egidio) che ha portato all'esecuzione delle relative opere da parte degli enti locali consorziati, i motivi per cui nel recente piano regolatore degli aeroporti italiani, l'aeroporto di Perugia (Sant'Egidio) sia insieme all'aeroporto Gino Lisa di Foggia, il solo in corso di riattivazione a cura degli enti locali, mentre gli altri 43 compresi nel piano sono in corso di realizzazione o di sistemazione e potenziamento da parte dello Stato.

Se ritenga che l'aeroporto di Perugia, città capoluogo di regione ed importante centro turistico, sito in prossimità di un centro turistico religioso di importanza mondiale, come Assisi, meriti di essere ampliato e potenziato con la immediata inclusione nell'elenco degli aeroporti esistenti e da completare a carico del CIPE e consegnato dal Ministero della difesa, all'aviazione civile come zona aeroportuale destinata esclusivamente al traffico aereo civile secondo quanto previsto dall'articolo 15 della legge 30 gennaio 1963, n. 141.

Se ritenga di intervenire prontamente affinché i lavori di ampliamento e potenziamento siano effettuati al più presto, in modo da determinare, sin dalla prossima primavera nel quadro di un accordo con l'ATI che con la sua moderna flotta di DC-9 sta sviluppando la navigazione aerea interna, o con altra compagnia, l'inizio di voli regolari con scalo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

e partenza anche a Perugia in modo da favorire il commercio ed il turismo della regione umbra. (4-08864)

RISPOSTA. — L'intervento dello Stato per l'adeguamento o per la costruzione di aeroporti destinati a ricevere aerei di grande tonnellaggio non può ovviamente estendersi a tutte le città italiane vantanti centri di interesse turistico o commerciale in quanto l'assunzione di tale principio comporterebbe la previsione di un grande aeroporto per ogni città.

Conseguentemente il piano regolatore degli aeroporti si riferisce soltanto a quelli ove già viene svolto traffico aereo commerciale e alla costruzione di nuovi aeroporti in sostituzione di quelli già esistenti ma non suscettibili di ammodernamento.

Agli atti della direzione generale dell'aviazione civile risulta una richiesta della società ITAVIA per la concessione dei servizi di trasporto aereo delle seguenti linee: Milano-Perugia-Salerno; Milano-Perugia-Roma.

Nessuna richiesta è pervenuta da altre società per collegamenti con Perugia.

Il Ministro: GASPARI.

BRIZIOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere per quali motivi il comitato centrale del piano decennale case per i lavoratori nel varare il piano della GESCAL di 400 miliardi per il finanziamento degli alloggi popolari per i lavoratori, ha escluso un solo capoluogo di regione e precisamente Perugia.

Per sapere se ritenga di intervenire per revocare l'attuale ingiusta decisione e dare il contributo promesso di due miliardi e comunque un contributo adeguato alla notevole necessità di alloggi di tipo popolare conseguente alla crescente espansione demografica ed economica di Perugia. (4-08867)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-09088 del deputato Abbiati, pubblicata a pag. 3612).

BRUNI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che dal 1963 presso la sede INPS di Pesaro si è tralasciato di calcolare e, conseguentemente, di pagare gli interessi sulle pensioni liquidate a seguito di sentenze e tutto ciò senza comunicare alcunché agli in-

teressati e ai patronati di assistenza; se ritenga plausibile — stante la gravità del fatto — la giustificazione addotta dall'ufficio ragioneria a seguito delle reiterate rimostranze dei singoli e dei patronati e che cioè tale carenza si sarebbe verificata per non ben precisate ragioni tecniche.

Si chiede altresì di conoscere quali disposizioni urgenti il Ministero intenda emanare per provvedere sollecitamente a sanare tale situazione che in ultima analisi è un modo illecito dell'ente in oggetto di lucrare somme ingenti a danno di centinaia di pensionati e se ritenga opportuno procedere ad un accertamento delle responsabilità. (4-08693)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'INPS ha comunicato a questo Ministero che l'inconveniente lamentato nella interrogazione cui si risponde è stato determinato da motivi contingenti, che, per altro, devono ritenersi ora completamente superati.

Infatti, la sede dell'INPS di Pesaro sta procedendo, mediante l'impiego di apposito personale, alla liquidazione degli interessi a favore dei pensionati, non soltanto in relazione alle pratiche definite in seguito a sentenza, ma altresì per quelle definite a seguito di ricorso deciso a favore degli interessati.

Si ritiene, sulla base delle assicurazioni fornite al riguardo dall'istituto, che la situazione sarà completamente normalizzata entro breve tempo.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

BUSETTO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che per l'attuazione di due importanti manufatti, quali un ponte stradale e un ponte ferroviario, sul fiume Piovego attraversante la zona industriale di Padova, sono stati abbassati i livelli degli argini con misure diverse in corrispondenza delle arcate soprastanti ai citati manufatti, e ciò per consentire il sottopassaggio di automezzi, sul ciglio degli argini stessi; per sapere se e in quale misura venga arrecato pregiudizio alla consistenza e solidità degli argini in parola, tenendo conto dei danni e dei gravi pericoli che si manifestarono lungo il fiume durante l'alluvione del novembre 1966 e del vasto complesso di insediamenti industriali e abitativi che da parte a parte sono già sorti nella zona e si prevede che sorgerranno in un prossimo futuro; per conoscere, infine, nel caso che il quesito abbia una ri-

sposta affermativa, quali misure il magistrato alle acque riterrà opportuno predisporre per il ripristino delle altezze degli argini nei punti indicati e per il loro generale consolidamento per garantirsi in ogni caso da nuovi pericoli sempre incombenti. (4-07407)

RISPOSTA. — In ordine ai quesiti posti relativamente a depressioni della sommità arginale del canale Piovego in corrispondenza dei ponti stradale e ferroviario colleganti la zona industriale di Padova, si fa presente quanto segue.

Con provvedimenti in data 18 gennaio 1963 e 30 marzo 1967 il magistrato alle acque concedeva al consorzio per la zona industriale di Padova l'esecuzione dei due manufatti che vennero realizzati con travate il cui intradosso risulta elevato sulla sommità media delle arginature di circa metri 2,50 e ciò allo scopo sia di attuare il tirante d'aria più efficace nei confronti della navigazione, sia soprattutto per garantire il massimo franco rispetto alla portata che il canale Piovego avrebbe potuto smaltire.

Il traffico locale, che si articola piuttosto intensamente, contribuisce in effetti a determinare una certa depressione della sommità arginale (in concessione in sinistra ai comuni di Padova e Noventa Padovana) per quei tratti che coperti dalle travate rimangono perennemente umidi e non consentono quindi possibilità di compattazione. Si tratta, si ripete, di depressioni al cui reintegro, inteso come ripristino superficiale del corpo arginale, detto istituto tramite l'ufficio del genio civile competente provvede e continuerà a provvedere con la normale manutenzione di cui il canale Piovego può usufruire annualmente.

Non si ritiene che dette depressioni possano arrecare comunque pregiudizio alla consistenza delle arginature su quei tratti, facendo rilevare tra l'altro che durante la piena del novembre 1966, avvenimento assolutamente eccezionale e inadatto per altro a rappresentare un evento di raffronto, il canale Piovego nei tratti suddetti non subì danno mentre ad una progressiva più a valle e con sommità assolutamente integra, fece registrare una rotta di notevoli proporzioni.

Tenuto conto di quanto sopra, si ritiene di avere già assicurato, per quanto riguarda gli inconvenienti che possono verificarsi in corrispondenza a tratti coperti dalle travate, la continua e sistematica manutenzione alla sommità arginale.

Se poi le apprensioni dell'interrogante debbono intendersi estese a tutta l'asta del canale Piovego, si informa al riguardo che è stato previsto tra i più urgenti interventi connessi ai programmi per la difesa del suolo la sistemazione generale del canale Piovego comprensiva di allargamento dell'alveo e di rialzo e ringrosso sistematico delle sue arginature.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

CACCIATORE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se ritenga, data la preoccupante situazione economica della provincia di Salerno, impartire disposizioni agli uffici competenti di dare immediata evasione alle 3.500 domande dell'annata 1967-1968 ed alle 53 mila domande della annata 1968-69, relative alla integrazione del prezzo dell'olio. (4-05673)

RISPOSTA. — Per quel che concerne l'olio di oliva di produzione 1967-68, può dirsi che le operazioni per il pagamento delle relative integrazioni di prezzo sono ormai concluse anche nella provincia di Salerno, ove si eccettuino poche domande, per la maggior parte delle quali si sono riscontrate duplicazioni o irregolarità, oppure gli interessati, sebbene ripetutamente sollecitati, non hanno ancora prodotto la prescritta documentazione.

Nella predetta provincia, infatti, alla data del 31 ottobre 1969, su un totale di 73.561 domande presentate, ne erano state soddisfatte 73.415, pari al 99,7 per cento, con un totale di integrazioni pagate di lire 4.907.262.500.

Quanto, invece, all'olio di oliva di produzione 1968-69, è certamente noto che lo stanziamento di lire 100 miliardi nel bilancio di questo Ministero, disposto all'articolo 7 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5, quale ulteriore apporto al « Fondo di rotazione per gli interventi nel settore agricolo in applicazione di regolamenti comunitari », si è potuto avere soltanto ai primi del mese di luglio del 1969.

Conseguentemente, l'AIMA — che, con circolare del 14 maggio precedente aveva già impartito agli ispettorati provinciali dell'alimentazione e agli enti di sviluppo operanti nelle province produttrici le opportune istruzioni — ha potuto accreditare agli ispettorati medesimi i fondi necessari per la materiale erogazione delle integrazioni di prezzo agli aventi diritto.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

Per quanto riguarda la provincia di Salerno, si comunica che, alla data del 30 novembre 1969, su un totale di 44.548 domande presentate, ne erano state soddisfatte 16.529, pari al 37,10 per cento, con un ammontare di integrazioni pagate di lire 1.322.304.780.

Attualmente, le operazioni relative, rimosse alcune difficoltà obiettive, si svolgono con ritmo sempre più celere, per cui si confida di poter venire incontro alle aspettative dei produttori interessati entro il più breve tempo possibile.

Il Ministro: SEDATI.

CAMBA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei numerosi casi di pneumoconiosi da talco verificatisi nelle miniere di Orani, in Sardegna. E se tra i provvedimenti che vorrà prendere ritenga opportuna una indagine conoscitiva a livello di specialisti delle università italiane anche perché sia considerata l'ipotesi di riconoscere la « talcosi » quale malattia professionale. (4-09170)

RISPOSTA. — Il riconoscimento della talcosi, quale malattia professionale tutelata, è attualmente allo studio di una apposita commissione, istituita presso questo Ministero, che ha come compito la revisione della legislazione sulle malattie stesse al fine concreto di pervenire ad un ampliamento della lista delle tecnopatie protette.

Il Ministero è orientato favorevolmente all'estensione della tutela assicurativa nei confronti di tutte le pneumoconiosi da silicati, tra le quali, come è noto, rientra la talcosi.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CAMBA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza delle proteste dei teleutenti di molti comuni della Sardegna per l'impossibilità di ricevere i programmi televisivi del secondo canale. E ciò nonostante sin dal maggio del 1968 siano state date assicurazioni su una imminente installazione dei ripetitori necessari. (4-09224)

RISPOSTA. — Premesso che la situazione segnalata è analoga a quella di altre località del paese, si partecipa che l'esigenza della estensione del secondo programma televisivo viene affrontata mediante la realizzazione di

periodici programmi di lavori della consistenza demografica delle zone da servire.

Si fa poi presente che la situazione degli impianti della seconda rete televisiva in Sardegna è la seguente: tre centri trasmettenti, dislocati rispettivamente a Monte Limbara, Punta Badde Urbara e Monte Serpeddi e 15 impianti ripetitori installati a Monte Ortobene, Cagliari-Capoterra, Alghero, Iglesias, Vampu Spinu, Sant'Antioco, Ogliastro, Ozieri, Arzara, Bitti, Nule, Brancu Perda Bianca, Sarrabus, Arbus e Sassari.

Gli impianti sopra elencati assicurano il servizio a circa l'85 per cento della popolazione dell'isola.

Attualmente è in corso di realizzazione l'impianto di Sennori.

Si fa presente infine che i piani di lavoro relativi al quadriennio 1969-1972 prevedono la costruzione in Sardegna di altri cinque ripetitori.

Con la realizzazione dei predetti sei impianti il grado di servizio alla popolazione sarda sarà elevato a circa l'88 per cento.

Il Ministro: VALSECCHI.

CANESTRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se il trasferimento a Milano del capo dell'ispettorato agrario di Alessandria, dottor Ferraris, sia stato un caso di normale avvicendamento. Si parla infatti di particolari pressioni esterne, che nulla avrebbero a che fare con le ragioni dell'avvicendamento. Sarebbe utile, a giudizio dell'interrogante, che il ministro dicesse una parola chiara circa l'assoluta regolarità della situazione esistente presso il citato istituto. (4-07798)

RISPOSTA. — Il trasferimento a Milano del capo dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura di Alessandria, dottor Ferraris, è stato determinato da obiettive necessità di servizio.

Il Ministro: SEDATI.

CAPONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere le ragioni che hanno determinato la esclusione della città di Perugia, capoluogo di regione, dal recente piano di assegnazione di fondi da parte della GESCAL per la costruzione di alloggi popolari per lavoratori.

L'esclusione ha sollevato viva indignazione tra i lavoratori e in tutti gli ambienti cit-

tadini in quanto in precedenza era stato assicurato uno stanziamento di due miliardi, indispensabile a sopperire alla penuria di alloggi di tipo popolare ed esercitare una funzione calmieratrice sull'alto costo delle abitazioni e degli affitti.

Ma l'esclusione appare tanto più ingiustificata di fronte al fatto che tutte le città capoluogo di regione sono state incluse nel piano di finanziamento, e non si spiega proprio come Perugia sia stata sacrificata, quando è risaputo il diffuso disagio creato dalla mancanza di alloggi di tipo popolare.

La mancata utilizzazione di fondi in precedenza stanziati non giustifica la esclusione, anzi aggrava la responsabilità della GESCAL di fronte ai lavoratori perugini per l'incuria dimostrata nel risolvere la controversia sorta con la amministrazione comunale in merito alla spesa delle opere di urbanizzazione secondaria del suolo ove dovrebbero sorgere i nuovi alloggi.

L'interrogante chiede pertanto un intervento dei ministri competenti affinché sia benevolmente riesaminata l'esclusione della città di Perugia dal piano di finanziamenti della GESCAL e sia mantenuta l'assegnazione di fondi promessa di due miliardi. (4-08788)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-09088, del deputato Abbiati, pubblicata a pag. 3612).

CAPRARA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per cancellare l'assurda sperequazione imposta dalla GESCAL ai partecipanti al bando numero 17578 del 1961 del rione Traiano a Napoli (isolati 30, 31, 33, 34, 35 e 36) ma metà dei quali ha non solo occupato gli alloggi con ben tre anni di ritardo rispetto agli altri assegnatari, ma è costretta a pagare quote di ammortamento mensili pari al doppio di quella stabilita per gli assegnatari del 1963. (4-04800)

RISPOSTA. — La GESCAL con il bando n. 17578 del 20 settembre 1961, ha posto a concorso, nel comune di Napoli, 1581 alloggi destinati — parte con promessa di futura vendita e parte in locazione — a lavoratori pubblici e privati.

La realizzazione dei predetti alloggi ha avuto luogo in tempi diversi in quanto i fondi utilizzati si sono dovuti imputare, per un primo gruppo, ai piani del secondo settennio

INA-Casa e, per un secondo gruppo, ai piani del completamento del secondo settennio, previsto dall'articolo 36 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, istitutiva del programma decennale.

Per gli alloggi con destinazione a riscatto di entrambi i gruppi, la rata mensile di ammortamento è stata determinata applicando l'articolo 14 della legge 28 febbraio 1949, n. 43, secondo la quale le rate mensili costanti debbono essere comprensive del costo-vano effettivo degli alloggi e di una quota proporzionale delle spese generali di amministrazione.

I diversi tempi di costruzione dei fabbricati, tenuto conto degli aumenti del costo dei materiali e della manodopera che, nel frattempo, si sono verificati, hanno determinato per gli alloggi del secondo gruppo, cui fanno parte gli isolati 31, 33, 34, 35 e 36, un maggior costo-vano rispetto agli alloggi del primo gruppo, ultimati e consegnati agli aventi diritto tra il 1963 ed il 1964.

Per quanto concerne la maggiorazione del canone attribuito agli alloggi del secondo gruppo consegnati agli aventi diritto nel 1966, rispetto agli importi riportati nel bando di concorso n. 17578, si osserva che tali importi erano da ritenersi puramente indicativi come, per altro, risulta dalla seguente clausola inserita nel bando stesso: « gli importi elencati potranno subire variazioni qualora il costo a vano preventivato dia luogo a variazioni in sede di consuntivo ».

La legittimità della riserva è stata anche confermata dal tribunale di Roma il quale, interessato per un caso analogo, con propria sentenza del 20 gennaio 1967, ha precisato quanto segue:

« Gli attori partono dal presupposto, manifestamente erroneo, secondo il quale dovrebbe attribuirsi un particolare valore al canone indicato nel bando dell'ufficio del lavoro e nella comunicazione dello stesso ufficio inviata a coloro che, presentata domanda per l'assegnazione, rientravano, a seguito di intervento sorteggio, nel numero degli aventi diritto alla prenotazione ».

« La tesi non ha consistenza. La comunicazione dell'ufficio del lavoro non costituisce certo un'offerta e certamente non lo è in relazione al canone che è indicato in maniera puramente indicativa ».

« Per altro, la lettura del testo dell'articolo 14 della legge 43/1949 rafforza tale opinione, in quanto nella detta norma sono previsti due momenti per la determinazione del canone, nel primo dei quali è determinata una rata provvisoria e nel secondo, sicuramente

successivo al collaudo, è determinata la rata definitiva ».

« Orbene, posto che il bando e la comunicazione dell'ufficio del lavoro non possono riferirsi che a cifre puramente indicative (ed il termine usato, ossia la parola "circa" lo conferma), il primo momento nel quale è determinata la rata provvisoria, non può essere che quello nel quale viene stipulata l'assegnazione, che è per altro l'unico atto dal quale scaturiscono diritti soggettivi e correlativi obblighi in favore dell'assegnatario ».

« Né si vede quale altro diritto o interesse possa risultare leso da una determinazione della rata in somma diversa da quella indicata nel bando e nella comunicazione dell'ufficio del lavoro, perché trattasi comunque di rata provvisoria, fatti salvi i relativi conguagli all'atto della determinazione della rata definitiva ».

Diverso è, invece, il caso dell'isolato 30 i cui alloggi sono stati realizzati sui piani del programma decennale e messi a concorso con il bando n. 1076 del 20 maggio 1966.

Per tali alloggi, infatti, la rata mensile di ammortamento è stata calcolata, ai sensi dell'articolo 32 della citata legge n. 60 ed in applicazione delle apposite norme del comitato centrale, sulla base non già del costo-vano effettivo maggiorato della aliquota del 2,7 per cento per spese generali, ma del costo-vano convenzionale.

Le diverse norme, quindi, comportano un canone mensile generalmente di entità inferiore rispetto agli alloggi del completamento del secondo settennio, tenuto conto anche del maggior periodo di ammortamento concesso (30 anni per gli alloggi del decennio, 25 anni per gli alloggi ex INA-Casa).

Chiarito che la diversità nella misura dei canoni che si verifica tra gli alloggi costruiti sui programmi di completamento del secondo settennio e quelli costruiti sui programmi del decennio dipenda dalla diversità delle norme in vigore per i due programmi suddetti, deve, comunque, riconoscersi che le sperequazioni di cui sopra, rilevate anche in altri quartieri di province diverse, provocano situazioni di grave disagio.

Per attenuare tali sperequazioni e per evitare, nel contempo, alcune cause di morosità, il comitato centrale si è riservato di favorire il trasferimento in proprietà con ipoteca legale degli alloggi ex INA-Casa già consegnati, per poter così estendere agli assegnatari il beneficio delle norme del decennio che prevedono l'applicazione del costo-vano convenzio-

nale con conseguente riduzione del canone di ammortamento.

Tale possibilità, tuttavia, può essere presa in esame soltanto nel caso in cui gli assegnatari interessati facciano pervenire allo stesso comitato centrale apposita richiesta, ed a condizione che tale richiesta venga sottoscritta da tutti gli assegnatari di un unico cantiere.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CARDIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

1) se siano state accertate le responsabilità della impressionante serie di infortuni mortali o gravemente invalidanti verificatisi nelle imprese petrolchimiche, chimiche e minerarie della Sardegna nel corso di quest'anno e degli ultimi mesi dell'anno passato (quattordici morti nelle aziende petrolchimiche, sette morti nelle aziende minerarie, oltre ad una fortissima incidenza di infortuni gravi e di gravissime malattie professionali invalidanti), in particolare quali siano le cause dell'incidente in cui è perito il minatore Efisio Psu e altri due sono rimasti feriti;

2) se i Ministeri del lavoro e dell'industria abbiano condotto l'indagine sulle condizioni di vita e di lavoro nelle imprese petrolchimiche dell'area industriale di Porto Torres (Sassari), cui erano stati sollecitati dall'assemblea regionale sarda, con ordine del giorno dell'8 novembre 1967, quali siano le conclusioni di tale indagine, e se esse siano state comunicate alla regione sarda;

3) quale sia l'opinione del Governo sulla situazione infortunistica e sanitaria denunciata e quali iniziative esso intenda assumere a tutela della vita e della salute dei lavoratori.
(4-07222)

RISPOSTA. — La situazione infortunistica nel settore dell'industria petrolchimica, chimica e mineraria della Sardegna forma costantemente oggetto di attenta vigilanza da parte degli organi ispettivi che sono, com'è noto, l'ispettorato del lavoro con competenza generale e il corpo delle miniere, alle dipendenze del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con competenza esclusiva per il settore minerario.

Le inchieste sugli infortuni, condotte da detti enti con rigore ed obiettività, si concludono con una precisa e documentata relazione sulle cause e sulle responsabilità degli incidenti che viene trasmessa all'autorità giudi-

ziaria, come si assicura essere stato fatto anche per l'infortunio in cui ha trovato la morte il minatore Efsio Pisu.

La causa di questo, come di gran parte degli infortuni che si verificano nel settore minerario, sarebbe ascrivibile al distacco di roccia che costituisce spesso un evento tanto imprevedibile quanto pericoloso.

Per fronteggiare questo tipo di infortuni e per ridurne l'incidenza sono da tempo allo studio le possibili soluzioni e si auspica che l'adozione di nuove tecniche di sostegno dei vuoti possa contribuire a prevenirli con maggior efficacia.

Per quanto concerne invece gli stabilimenti di lavorazione degli oli minerali e dei loro derivati viene accertata da parte del Ministero dell'industria la rispondenza degli impianti installati con progetti presentati ed approvati con i decreti di concessione; in particolare la apposita commissione di collaudo costituita da personale tecnico — di cui fa parte un rappresentante del Ministero dell'interno membro della commissione consultiva per le sostanze esplosive ed infiammabili — che ha anche effettuato le prove di funzionamento controllato, ha accertato fra l'altro la rispondenza degli impianti alle norme di sicurezza.

Anche per il settore chimico e petrolchimico gli impianti sono risultati di concezione moderna e generalmente rispondenti ai requisiti di sicurezza richiesti dalla vigente normativa. Le situazioni di maggiore pericolo si determinano nel corso delle operazioni di manutenzione e di riparazione, che richiedono sovente l'impiego di utensili ed apparecchi che possono comportare il rischio di esplosioni o incendi, in relazione ad inavvertite fughe di gas esplodenti o infiammabili.

Ai fini preventivi le aziende hanno disposto che ogni manutenzione o riparazione venga richiesta ed autorizzata per iscritto dal servizio programmazione e sicurezza, e che, specie per quanto riguarda il complesso SIR, personale tecnico sia adibito al controllo dell'osservanza delle norme antinfortunistiche, con l'ausilio di comitati e sottocomitati (centrali e periferici) che si propongono il perseguimento delle migliori condizioni di sicurezza del lavoro.

È per altro da rilevare che la parte maggiore degli infortuni non riguarda il personale della SIR bensì le numerose aziende esterne che operano nel complesso con oltre 5.400 unità lavorative, il cui continuo avvicendamento impedisce l'acquisizione di una adeguata conoscenza delle caratteristiche degli impianti e delle lavorazioni.

Da parte sua l'ispettorato del lavoro, pur nella scarsità di unità ispettive derivante dalle note difficoltà di reclutamento del personale tecnico, non manca di adoperarsi nell'attività di vigilanza antinfortunistica e si assicura che anche per l'avvenire sarà effettuato ogni sforzo in tal senso.

Recentemente l'ispettorato regionale del lavoro di Cagliari ha disposto un servizio speciale di vigilanza per un costante controllo della situazione infortunistica nel complesso SIR di Porto Torres.

Un sensibile contributo alla lotta contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali sarà apportato dalle norme di aggiornamento della relativa disciplina, attualmente allo studio. In proposito si informa che è stato recentemente approvato dal Consiglio dei Ministri un disegno di legge concernente la delega al Governo della materia di che trattasi.

Per quanto concerne il punto secondo dell'interrogazione, si fa presente che l'indagine sulle condizioni di vita e di lavoro ivi menzionata venne conclusa dall'ispettorato regionale del lavoro di Cagliari nel febbraio 1968 e mise in luce talune lacune nelle infrastrutture della zona, dovute alla rapidità e all'imponenza dello sviluppo industriale e alle difficoltà dei comuni interessati a provvedere alla dotazione dei necessari servizi. Attualmente è in costruzione, a cura del complesso petrolchimico ed a breve distanza da questo, un edificio di 300 camere, dotate di servizi igienici e telefono, in grado di ospitare 600 lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

CARTA. — *Al Ministero del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — rilevato che è allo studio del Governo un piano straordinario della GESCAL per le città sovrappopolate, reso necessario da un indirizzo censurabile di concentrazione industriale, rilevato che detto piano non può escludere le zone ad alta intensità demografica del sud e delle isole — se intenda comprendere nel piano GESCAL le zone industriali della Sardegna e immediatamente la zona di Porto Torres, Sorso e Sennori, la cui drammatica situazione è stata messa in luce dal recente nubifragio. (4-07662)

CARTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri secondo i quali il comitato di attuazione della GESCAL ha disposto la distribuzione dei co-

spicui fondi da anni immobilizzati e per sapere come mai non si sia ravvisata l'opportunità di far precedere una revisione generale della materia secondo le mutate esigenze e più particolarmente una modifica delle condizioni di assegnazioni di alloggi ai lavoratori, oggi palesemente inadeguate rispetto ai problemi determinati dalla concentrazione industriale e non certo favorevole agli immigrati delle regioni del sud.

Deve inoltre osservarsi che, se appare giusto intervenire per risolvere la crisi edilizia nelle grosse città, crisi provocata, si ripete, da un preciso indirizzo economico perseguito in questi anni, è doveroso prevenire un eguale fenomeno nelle regioni e nelle zone del paese nelle quali si annunzia imminente l'avvio di un processo industriale.

Al riguardo i criteri di una nuova politica della casa devono ispirarsi al mutato indirizzo economico che prevede insediamenti industriali sia nel meridione sia nelle isole.

Per conoscere infine per quali ragioni alla Sardegna, su 400 miliardi disponibili, siano stati assegnati solo 12 miliardi e perché non si sia tenuto adeguato conto non solo delle zone già industrializzate, ma anche di quelle che nell'isola si prevede siano presto investite, come l'area della media valle del Tirso, da un vasto processo industriale. (4-08824)

RISPOSTA. — Il provvedimento recentemente deliberato dal comitato centrale per il programma GESCAL prevede — a titolo di anticipazione delle disponibilità che ancora affluiranno nel programma decennale — stanziamenti per le province che comprendono zone nelle quali più pressante si manifesta il fabbisogno di alloggi, in conseguenza del forte sviluppo industriale ovvero in dipendenza di sovrappollamento particolarmente accentuato dalle migrazioni e dallo spostamento delle forze di lavoro.

Inoltre, il citato provvedimento è pienamente conforme alla norma, di cui all'articolo 15 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, che riserva a favore dei territori dell'Italia meridionale ed insulare il 40 per cento dei fondi complessivamente stanziati ed è stato determinato dall'esigenza di far fronte all'eccezionale fabbisogno di abitazioni per lavoratori nelle predette zone attraverso la realizzazione di consistenti interventi unitari per assicurare alloggi tempestivamente agibili e dotati di tutte le attrezzature e dei servizi.

Si informa altresì che è intendimento del Governo affrontare decisamente il problema

di un assetto organico dell'edilizia pubblica abitativa, come si evince anche dai noti provvedimenti recentemente approvati dal Consiglio dei ministri.

In particolare quello concernente la GE SCAL assicura alla gestione, per un altro triennio, flussi contributivi e rimuove gli ostacoli che si frappongono ad una rapida esecuzione degli interventi, consentendo la formazione di piani di distribuzione dei fondi per tutto il territorio nazionale che completeranno, interessando infine tutte le province, la programmazione dell'opera iniziata con la recente deliberazione.

Si fa comunque presente che, in base alla delibera sopraccitata, la Sardegna ha beneficiato di uno stanziamento globale di 12 miliardi (Cagliari 8 miliardi, Nuoro 2 miliardi e Sassari 2 miliardi).

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

CARTA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio nel quale versano gli operai che lavorano nelle miniere del talco, per la esclusione della talcosi dall'elenco tassativo delle malattie professionali e per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda al riguardo assumere il Governo.

Il problema sollevato dai minatori di Orani (Nuoro), ripropone l'esigenza di un'ampia e organica revisione del sistema infortunistico italiano in relazione allo sviluppo dell'apparato produttivo del nostro paese, ma richiede, intanto, una immediata iniziativa del Governo per garantire il rischio della talcosi che colpisce gli operai che in Sardegna, in Piemonte e in altre regioni lavorano nelle miniere del talco. (4-09068)

RISPOSTA. — Il riconoscimento della talcosi, quale malattia professionale tutelata, è attualmente allo studio di una apposita commissione, istituita presso questo Ministero, che ha come compito la revisione della legislazione sulle malattie stesse al fine concreto di pervenire ad un ampliamento della lista delle tecnopatie protette.

Il Ministero è orientato favorevolmente all'estensione della tutela assicurativa nei confronti di tutte le pneumoconiosi da silicati, tra le quali, com'è noto, rientra la talcosi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

CASSANDRO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per garantire ai produttori italiani di grano tenero (che già negli anni scorsi hanno subito forti riduzioni nel prezzo del prodotto a seguito dell'andata in vigore dei regolamenti comunitari) lo stesso prezzo dello scorso anno in armonia con la decisione adottata a suo tempo dal Consiglio dei ministri della CEE.

È noto infatti che, mentre in base a tale decisione è stato assicurato al produttore per la prossima campagna il mantenimento dello stesso prezzo indicativo e di intervento principale, attraverso un provvedimento amministrativo la commissione intende ritoccare i prezzi di intervento abbassandoli mediamente di 170 lire e provocando così una perdita per il settore, valutabile attorno ai 15 miliardi di lire.

In considerazione di quanto sopra l'interrogante intende conoscere quale sia l'atteggiamento del Ministero interessato e quali azioni intenda svolgere per garantire al produttore il diritto di ricevere il prezzo a suo tempo stabilito.

In proposito si fa osservare che la riduzione che colpirebbe i produttori italiani sarebbe superiore alla stessa riduzione del prezzo di intervento a suo tempo proposto dalla CEE e respinto dal Consiglio dei ministri.

(4-06528)

RISPOSTA. — Si è in grado di confermare che i prezzi indicativi e di intervento di base del grano tenero sono stati fissati, per il 1969-1970, agli stessi livelli della precedente campagna.

Alcune modifiche sono state introdotte nella determinazione di taluni prezzi d'intervento derivati e la diminuzione è stata contenuta, in media, intorno alle 50 lire per quintale.

Tali modifiche rispondono all'esigenza di assicurare una maggiore mobilità del prodotto all'interno della Comunità, che il sistema di regionalizzazione dei prezzi, applicato durante la precedente campagna, aveva mostrato di ostacolare. In altri termini, le modifiche introdotte sono volte a rendere operante la preferenza comunitaria e ad evitare, quindi, ulteriori importazioni di prodotto dall'esterno.

Per altro, la lieve diminuzione del prezzo d'intervento del grano tenero potrà trovare parziale compenso nell'aumento del prezzo dei cereali foraggeri, in particolare dell'orzo e del mais.

Il Ministro: SEDATI.

CATALDO. — *Al Governo.* — Per sapere se — premesso che nel 1952, 20 famiglie di cittadini ebbero in concessione altrettanti alloggi GESCAL a riscatto ubicati al rione Giustino Fortunato di Matera. Da allora sono state investite somme elevate per ovviare a notevoli omissioni come l'assoluta mancanza di idonee fondamenta, l'inesistenza di un vespaio che isolasse il pavimento dall'argilla fonte di infiltrazioni, e per ovviare ai danni provocati dalle prime opere di « rimedio », per un totale di spesa di oltre cento milioni.

La conseguenza è che ai vecchi difetti (case senza ripostiglio, finestre all'altezza di 70 centimetri da terra...) se ne sono aggiunti altri, come i bagni ridotti a metri 1,80 x 90 a seguito delle opere di restauro, ed a tal punto che sono state rifiutate persino dagli sfollati del Recinto Campanile in seguito al crollo di un muro di sostegno, e definite dagli stessi « baracche ».

Gli ultimi lavori di riparazione hanno richiesto lo sgombero totale delle 20 famiglie di assegnatari che dal 1965 sono stati sistemati in altrettanti appartamenti costruiti dall'IA-CP in via Largo Nazionale. L'odissea di dieci anni dovrebbe ancora continuare perché oggi si richiedono i ritrasferimenti nelle case del rione Giustino Fortunato, anche se le medesime non hanno più le caratteristiche del bando di concorso e tanto meno quelle della abitabilità. A tanto poi bisogna aggiungere che le case sorgono su terreno franoso, come comprovato in sede storica anche da notizie di stampa dell'epoca della costruzione con conseguente processo penale — non ritenga intervenire ponendo fine al dramma amaro degli interessati (sfollati pendolari) vietando il ritorno alle vecchie case anche per motivo di pubblica incolumità. (4-03591)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-02927, del deputato Bonea, pubblicata a pag. 3622).

CATALDO E SCUTARI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per sapere se l'ispettorato dell'agricoltura di Matera ha provveduto all'accertamento dei danni che peronospora tabacina e bianchina hanno provocato alle colture del tabacco della zona metapontina.

Infatti molti coltivatori lamentano notevoli danni ed hanno richiesto accertamenti al fine di ottenere il risarcimento, così come hanno fatto le organizzazioni contadine ed il

consorzio dei tabacchicoltori della zona. A riprova della bontà delle richieste sta il fatto che le richieste dei contadini sono state appoggiate — con deliberazioni prese alla unanimità dei gruppi e dei presenti — dal Consiglio provinciale di Matera e dal Consiglio comunale di Pisticci.

Per conoscere inoltre le determinazioni dei Ministeri competenti al fine di giungere ad un rapido e completo risarcimento con provvedimenti di carattere immediato. (4-07264)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti disposti da funzionari tecnici dell'ispettorato agrario di Matera in collaborazione con personale del Monopolio di Stato addetto ai servizi di vigilanza, è risultato che attacchi crittogamici hanno causato, alle colture di tabacco della provincia, danni mediamente di appena il 10-30 per cento, tanto che, nel complesso, si è ottenuta una produzione quantitativamente superiore alla media.

Soltanto in limitate zone dei comuni di Pisticci, Bernalda, Montescaglioso, Tursi, Montalbano e Policoro (Matera) i danni hanno raggiunto, in alcuni casi, punte del 50-60 per cento, sia per effettiva perdita del prodotto, sia per deprezzamento dello stesso, provocato dagli attacchi crittogamici.

In tali casi, ai coltivatori che ne faranno domanda al predetto ispettorato agrario, potranno essere accordati prestiti quinquennali di esercizio, con il concorso dello Stato nel pagamento degli interessi, a norma della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni. Tali prestiti, come è ben noto, possono essere utilizzati sia per far fronte alle esigenze di conduzione aziendale dell'annata in corso o di quella successiva, sia per provvedere all'estinzione di eventuali passività aziendali derivanti da prestiti agrari di esercizio o mutui o rate di mutui di miglioramento fondiario in scadenza.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

CATELLA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se dopo essere venuto a conoscenza di gravi danni arrecati a vigneti adiacenti a risaie, dall'uso che viene fatto in queste risaie di diserbanti particolarmente nocivi alla vite, ritenga indispensabile:

a) dare tempestive istruzioni agli ispettorati agrari affinché prestino ogni possibile assistenza ai viticoltori danneggiati che intendono ottenere adeguati risarcimenti, almeno

nei casi in cui l'uso di tali diserbanti è stato precedentemente sconsigliato dai tecnici degli stessi ispettorati;

b) promuovere per l'anno 1970 disposizioni di legge che impediscano la fabbricazione e l'uso di prodotti diserbanti che risultano dannosi per altre colture, o comunque stabiliscano precise distanze di sicurezza.

(4-07201)

RISPOSTA. — Da vari anni, nelle aree viticole dei comuni di Briona, Fara Novarese e Barengo (Novara), si lamentano manifestazioni fisiopatologiche in vigneti, consistenti in necrosi dell'estremità dei germogli, frequente appiattimento degli stessi, necrosi nella parte inferiore dei grappoli, cascola degli acini e sintomi vari di sofferenza della vegetazione. Tali sintomi sono stati riscontrati in modo più sensibile e diffuso quest'anno.

Le suddette manifestazioni, studiate a più riprese anche nel passato dall'ispettorato agrario di Novara in collaborazione con il competente osservatorio per le malattie delle piante di Torino, sono state poste in relazione con l'impiego di diserbanti tipo 2, 4, 5 T.P. (trichlorofenossi propionico) da parte di viticoltori in aree contermini ai vigneti situati nei comuni predetti.

Sta di fatto che l'impiego dei citati diserbanti a base di 2, 4, 5 T.P. è andato progressivamente diffondendosi, fino a raggiungere quest'anno l'80 per cento circa del totale dei vari prodotti fito-ormonici complessivamente usati in risaia. Questi alti livelli d'impiego, accompagnati da un andamento climatico particolarmente favorevole, caratterizzato dalla costanza di brezze che spirano in direzione delle aree viticole, hanno determinato il veleggiamento di notevoli quantità di vapori, con i conseguenti danni lamentati.

Ciò premesso, si fa presente che, in base alle disposizioni per la produzione, il commercio e la vendita dei fitofarmaci per uso agricolo, recate dal decreto presidenziale 3 agosto 1968, n. 1255, per l'applicazione delle leggi sanitarie 30 aprile 1962, n. 383 e 26 febbraio 1963, n. 441, qualunque confezione di presidi sanitari in commercio deve essere accompagnata da etichette e da fogli illustrativi, non facilmente asportabili, recanti precise indicazioni sull'impiego del prodotto medesimo e norme atte ad evitare danni alle persone ed alle colture. l'esatta esecuzione di dette norme, in quanto suggerite da approfonditi studi e serie sperimentazioni, non deve portare ad inconvenienti di alcun genere.

Nel caso particolare degli erbicidi del riso, esistono in commercio prodotti ad alta volatilità e adatti alla distribuzione solo con mezzi da terra; altri, invece, adatti alla diffusione anche con mezzi aerei.

Il Ministero, attraverso i propri uffici competenti per territorio non ha mancato e non manca tuttora di dare la maggiore diffusione possibile alle norme da seguire nella scelta del prodotto chimico, in funzione del mezzo di distribuzione da adottare. Ciò non di meno, alcuni risicoltori non hanno tenuto conto di dette raccomandazioni, arrecando danni ai circostanti vigneti.

In tali casi, pertanto, non resta che il ricorso alla legislazione vigente (codice civile e legislazione sanitaria).

Si ha notizia, infatti, della costituzione di un apposito consorzio di viticoltori danneggiati della provincia di Novara per la tutela dei propri diritti.

Il Ministro: SEDATI.

CESARONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali siano i motivi che hanno impedito a tutt'oggi di corrispondere ai produttori di olio di oliva l'integrazione per la stagione olearia 1968-69.

L'interrogante rileva come il ritardo con cui viene corrisposta l'integrazione, di fatto impedisce ai piccoli produttori ed agli stessi consumatori di poter fruire di quei vantaggi per i quali la stessa integrazione viene concessa. Tale ritardo mette, inoltre, i piccoli produttori alla mercè dei grossi industriali e commercianti del settore oleario.

In considerazione di ciò quali provvedimenti si intendono adottare perché l'integrazione venga prima corrisposta ai piccoli produttori. (4-06953)

RISPOSTA. — Il decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme per l'erogazione della integrazione di prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1968-69, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5, all'articolo 7 dispone lo stanziamento, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, della somma di lire 100 miliardi, quale ulteriore apporto al « Fondo di rotazione per gli interventi nel settore agricolo in applicazione di regolamenti comunitari », di cui all'articolo 8 del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1967, n. 267: « Fondo » dal quale,

com'è noto, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) fa affluire al proprio bilancio le somme occorrenti per gli interventi di mercato e per il pagamento delle integrazioni di prezzo di alcuni prodotti agricoli.

Per altro, questo Ministero ha ottenuto lo stanziamento di detta somma soltanto ai primi del mese di luglio 1969, dopo di che l'AIMA — che, con circolare del 14 maggio 1969, n. 8, aveva già impartito agli ispettorati provinciali dell'alimentazione e agli enti di sviluppo operanti nelle zone produttrici le opportune istruzioni — ha potuto accreditare, agli stessi ispettorati, i fondi necessari per porli in grado di dare inizio alle operazioni di liquidazione e pagamento delle integrazioni di prezzo agli aventi diritto.

Lo svolgimento di dette operazioni, rimosse talune difficoltà obiettive, procede ora con ritmo sempre più celere, per cui si confida di poter venire incontro alle aspettative dei produttori entro il più breve tempo possibile.

Il Ministro: SEDATI.

CESARONI E POCHETTI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano adottare per porre fine alla lunga e interminabile attesa dei produttori di olio di oliva della provincia di Roma, i quali, a tutt'oggi, vigilia dell'inizio del nuovo raccolto, non hanno ancora incassato la integrazione dell'annata agraria 1968-1969. (4-08102)

RISPOSTA. — L'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) per la corresponsione della integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1968-69 a favore dei produttori della provincia di Roma, ha da tempo accreditato al competente ispettorato provinciale dell'alimentazione la somma di lire 1.250 milioni.

L'inizio delle relative operazioni di liquidazione e pagamento ha, però, subito un ritardo, perché gli uffici incaricati hanno dovuto organizzare e predisporre il lavoro mediante attrezzature meccanografiche.

Comunque, alla data del 30 novembre 1969 erano state liquidate 3 mila domande, e si ha motivo di ritenere che alla definizione delle restanti, superata, ormai, la fase organizzativa, si potrà provvedere con ritmo sempre più celere.

Il Ministro: SEDATI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

CESARONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — per sapere se sia a conoscenza del fatto che alla data odierna il provveditore agli studi di Roma non è stato ancora in grado di predisporre l'apertura delle 100 e più sezioni di scuola materna che sarebbero state richieste fin dal mese di aprile, per responsabilità del Ministero della pubblica istruzione.

Per sapere se consideri questo fatto grave e inammissibile tenendo conto che da 8 giorni esse avrebbero dovuto funzionare.

Se ritenga opportuno disporre perché le sezioni di scuola materna richieste dal provveditore agli studi di Roma possano funzionare nei prossimi giorni.

Si chiede inoltre di sapere quali richieste dei comuni della provincia di Roma siano state accolte per la costruzione di edifici di scuola materna e per quale importo. (4-08144)

RISPOSTA. — La carenza di fondi non ha consentito di formulare un piano di nuove

ENTE	Contributo
comune di Roma	lire 18.900.000
comune di Roma	» 18.900.000
comune di San Gregorio da Sassola	» 5.520.000
comune di Zagarolo	» 23.400.000
comune di Riano	» 6.000.000

CESARONI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ispettorato della motorizzazione si appresterebbe in questi giorni a passare a ditte private le concessioni delle autolinee dei Castelli romani attualmente gestite dalla STEFER.

Si fa rilevare come contro questa eventualità si siano più volte pronunciati i lavoratori della STEFER, gli amministratori comunali dei Castelli romani, il consiglio provinciale di Roma.

Va tenuto presente che l'attacco da parte di potenti gruppi privati contro la STEFER non tende soltanto a togliere, oggi, dalle mani di un'azienda pubblica il servizio di trasporti in una delle più importanti zone del Lazio, ma ha per obiettivo quello di impedire che si realizzi un'azienda regionale dei trasporti come auspicato dal comitato regionale per la programmazione economica.

istituzioni di scuole materne statali per il corrente anno scolastico.

Tuttavia, in attesa dell'esito di iniziative rivolte ad ottenere nuovi stanziamenti per le scuole materne statali, il Ministero, per rendere meno difficile la situazione venutasi a creare a Roma, in seguito a carenze di scuole materne, ha assegnato un sussidio straordinario di lire 225 milioni, in aggiunta a quello ordinario di lire 75 milioni, al comune di Roma per agevolarlo nell'apertura di 100 nuove sezioni di scuola materna non statale deliberata dalla giunta comunale.

Per quanto riguarda le notizie richieste nell'ultimo capoverso dell'interrogazione, si comunica che il primo piano di finanziamento coi fondi degli anni 1967 e 1968, di cui all'articolo 34 della legge 18 marzo 1968, numero 444, ha accolto le domande dei seguenti comuni della provincia di Roma per la costruzione di edifici ad uso di scuole materne non statali:

Località della costruzione
Roma S. Basilio
Roma Torrespaccata
San Gregorio a Sassola (capoluogo)
Zagarolo, località Colle dei frati
Riano, località La Rosta.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

Quali passi intenda compiere:

1) per impedire che le concessioni delle autolinee dei Castelli, oggi gestite dalla STEFER, passino a privati;

2) per concedere definitivamente alla STEFER le predette autolinee;

3) per facilitare tutte le iniziative che la STEFER ha adottato per potenziare il servizio nei Castelli romani e nelle zone limitrofe, soprattutto nella zona industriale di Pomezia. (4-09343)

RISPOSTA. — Con decreto del 4 giugno 1962 questo Ministero aveva provveduto al rinnovo delle concessioni STEFER relative alle linee dei Castelli romani.

Si era ravvisata l'opportunità, nel pubblico interesse, di mantenere, mediante la prosecuzione di esercizi condotti da un'azienda di proprietà comunale, condizioni favorevoli all'adozione dei necessari provvedimenti di ra-

zionale ed organico riordinamento dei servizi della zona. Per tale ragione non si era ritenuto di prendere in esame le proposte di alcune imprese private che intendevano rilevare le dette concessioni.

Per altro, proprio il mancato esame e valutazione delle proposte concorrenti determinano l'annullamento del provvedimento di rinnovo da parte del Consiglio di Stato, su ricorso delle società interessate.

A seguito di che venne disposta la rinnovazione del procedimento di concessione, da basarsi questa volta sulla istruttoria comparativa, ritenuta necessaria dal Consiglio di Stato.

La novità della materia (si trattava di procedere a nuove concessioni di linee oggettivamente automobilistiche, ma tramviarie ancora sotto il profilo concessionale e soggette quindi alla legge tramviaria e non a quella automobilistica) e la necessità d'inserire una decisione di carattere particolare in un quadro più vasto e complesso, concernente l'intero ordinato assetto dei trasporti urbani e suburbani di Roma, hanno prolungato, com'era prevedibile, i tempi dell'istruttoria, svolta dalla dipendente direzione compartimentale per il Lazio, competente in materia di concessioni di tramvie extraurbane ai sensi dell'articolo 17 del decreto presidenziale 8 giugno 1955, n. 771.

Per altro gli elementi raccolti sono stati ritenuti dalla detta direzione insufficienti per accedere ad una definitiva soluzione, sicché, sentito anche il Consiglio di Stato in sede consultiva, le società concorrenti sono state recentemente invitate ad integrare e specificare le proprie offerte.

Allo stato degli atti, pertanto, la questione della concessione delle autolinee dei Castelli romani gestite dalla STEFER è del tutto impugnata.

Il Ministro: GASPARI.

CIANCA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se intenda intervenire nei confronti dell'ente Maremma il quale pretende incamerare per intero le somme che l'ANAS deve versare a titolo indennità per l'esproprio di terreni di assegnatari, operato nel territorio del comune di Fiano Romano per la costruzione della direttrice n. 4 della Salaria.

Taluni assegnatari sono stati privati fino al 95 per cento del fondo e qualora la pretesa dell'ente dovesse realizzarsi resterebbero senza alcuna risorsa.

Gli assegnatari sono ragionevolmente disposti a riconoscere i diritti dell'ente e hanno dichiarato l'intenzione di delegare l'ente a riscuotere dall'ANAS la parte dell'indennità di esproprio equivalente al debito che essi hanno con l'ente stesso.

Tale posizione degli assegnatari ad avviso dell'interrogante deve trovare il fattivo e valido sostegno del ministero che non può certo tollerare che si compia nei confronti di onesti lavoratori un atto di così palese sopraffazione quale quello segnalato. (4-05729)

RISPOSTA. — Per l'esecuzione dei lavori di costruzione della strada statale collegante la strada statale n. 4, Salaria, (Passo Corese) con l'autostrada Milano-Napoli (stazione di Fiano Romano), sono stati occupati terreni di due assegnatari della riforma fondiaria:

Camilli Colombo, assegnatario della quota n. 11, della superficie originaria di ettari 3.07.30. L'estensione di tale unità fondiaria, per effetto di un primo esproprio di terreni per ettari 0.76.00 da parte della Società autostrade e per l'occupazione di altri terreni per ettari 0.79.00 da parte dell'ANAS, è stata ridotta da ettari 3.07.30 ad ettari 3.07.30 ad ettari 1.52.30, cioè di poco più del 50 per cento;

Ferilli Ottorino, assegnatario della quota n. 12, ha avuto occupato terreni dall'ANAS per ettari 2.41.00, cosicché l'estensione dell'unità fondiaria si è ridotta da ettari 3.02.70 ad ettari 0.61.70, cioè di circa l'80 per cento.

Per altro, non è esatto che l'ente Maremma pretenda di incamerare per intero le somme che l'ANAS deve versare a titolo di indennità per l'esproprio dei terreni dei due assegnatari.

Il Ministero, infatti, per prevenire controverse, nell'eventualità di espropriazione per pubblica utilità di terreni già assegnati ai sensi delle leggi di riforma fondiaria, sentito il parere dell'Avvocatura generale dello Stato, con circolare del 9 dicembre 1960, n. 23056, impartì agli enti di riforma fondiaria apposite istruzioni in ordine ai criteri da seguire per la ripartizione della relativa indennità.

Tali istruzioni, se, da una parte, riconoscono agli enti, in quanto titolari del diritto di proprietà sui terreni e creditori del prezzo di assegnazione, di far valere i propri diritti sull'indennità, dall'altra non disconoscono il titolo dell'assegnatario ad una giusta valutazione del terreno espropriato, tenuta presente la differenza tra il valore venale del terreno e il prezzo di assegnazione, volutamente inferiore a tale valore.

In applicazione di tali istruzioni, l'Ente Maremma - ferma restando la competenza dell'autorità giudiziaria a determinare l'incidenza dei diritti di ciascuno degli aventi titolo all'indennità - intenderebbe riconoscere agli assegnatari, sulla base della ripartizione dell'indennità effettuata in occasione di altre espropriazioni per pubblica utilità: un indennizzo per le migliorie apportate ai terreni espropriati, al netto degli eventuali contributi statali; un'indennità, di occupazione temporanea, pari al 5 per cento annuo dell'indennità definitiva, dalla data dell'occupazione fino all'esproprio; nonché un indennizzo relativo al valore dei frutti pendenti all'atto dell'occupazione.

L'ente, inoltre, procederà allo stralcio dal contratto di assegnazione della superficie espropriata e - dedotto il valore delle residue annualità di riscatto dall'ammontare dell'indennizzo - provvederà ad accreditare, agli assegnatari interessati, la differenza, apportando le relative riduzioni al prezzo di assegnazione e alla modifica del piano di ammortamento.

Il Ministro: SEDATI.

CINGARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza della precaria situazione di circa 200 addetti al servizio di navi-traghetto Messina-Reggio Calabria-Villa San Giovanni e viceversa (motoristi, elettricisti, ecc.) utilizzati da ben otto anni quali contrattisti per periodi alternati di lavoro, inclusi come idonei nella graduatoria prevista dalla legge del 1964, ma tuttora soggetti ad eventuale definitivo licenziamento specie in dipendenza della conclusione di un recente concorso; e per conoscere quali determinazioni s'intendono adottare per stabilizzare i suddetti contrattisti, e in ogni caso per assicurare loro la certezza e la continuità del lavoro. (4-08924)

RISPOSTA. — Per meglio delineare la posizione in atto del personale navigante a contratto, occorre richiamare le pregresse sistemazioni di cui esso ha sin qui beneficiato.

In base al disposto dell'articolo 194 dello stato giuridico del personale delle ferrovie dello Stato, nell'anno nell'anno 1960 furono inquadrati nel personale di ruolo 113 marittimi a contratto delle varie qualifiche.

Successivamente, nel periodo 1965-1967, in attuazione degli articoli 8 e 12 della legge del 1963, n. 304, furono immessi nei ruoli organici altre 390 unità di detto personale.

Precisamente tramite il concorso speciale per titolo a complessivi 404 posti delle varie qualifiche iniziali del personale delle navi-traghetto delle ferrovie dello Stato (indetto nel 1963 in base all'articolo 12 della citata legge) vennero assunti nel 1964, 369 marittimi rimanendo esclusi dalla sistemazione 29 idonei eccedenti i posti assegnati per alcune qualifiche e 24 vincitori (ovvero idonei subentrati) dichiarati decaduti per mancanza dei prescritti requisiti.

Inoltre, in base all'articolo 8 della stessa legge furono inquadrati a ruolo altri 21 marittimi in possesso di particolari requisiti.

Da quanto sopra si rileva che per il personale navigante a contratto si sono avute, in epoca relativamente recente, sistemazioni in ruolo che hanno riguardato oltre 500 interessati.

È altresì da considerare che:

1) come stabilito all'articolo 6 dello stato giuridico, alle qualifiche iniziali del personale delle navi-traghetto si accede, in via ordinaria, per concorso pubblico;

2) ai concorsi pubblici possono partecipare anche i marittimi che sono utilizzati a contratto e che anzi, per favorire al massimo la sistemazione al ruolo dei medesimi, è stata prevista, nei bandi degli ultimi concorsi pubblici indetti negli anni 1960-61, 1966 e 1968, una sensibile puntazione aggiuntiva per il servizio da loro prestato a contratto;

3) di conseguenza molti marittimi della categoria di che trattasi, dopo avere superato le prove di esami, hanno ottenuto il passaggio nei ruoli ferroviari proprio in virtù del beneficio anzidetto.

Il ricorso alla utilizzazione di marittimi a contratto è reso necessario dai maggiori fabbisogni che si verificano in occasione delle punte di traffico e della campagna derrate.

Attualmente il loro numero è di circa 90 presso la sezione navigazione di Messina e di circa 70 presso il reparto navigazione di Civitavecchia.

Per una rilevante aliquota di essi, nella maggioranza marinai, è imminente l'immissione nei ruoli organici quali vincitori o idonei del relativo concorso pubblico.

I marinai che non hanno ancora ottenuto l'inquadramento nei ruoli delle ferrovie dello Stato, sono in buona parte, costituiti da coloro che non hanno riportato esito positivo nei concorsi sopra richiamati e potranno essere ancora utilizzati a contratto al ricorrere delle particolari periodiche circostanze di esercizio di cui sopra è cenno.

D'altra parte si ritiene che il personale a contratto non potrà del tutto essere eliminato, tenuto conto che l'azienda ferroviaria dello Stato deve garantire il servizio pubblico di traghetto anche quando si verificano le anzidette circostanze straordinarie: infatti il personale di ruolo è adeguato ad un fabbisogno medio ed un suo eventuale ampliamento comporterebbe, nei periodi di esercizio ordinario, una disponibilità di dipendenti superiore alle esigenze.

Il Ministro: GASPARI.

CINGARI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza della viva agitazione del personale dipendente dall'esattoria consorziale imposte dirette di Reggio Calabria (gestione GERIT), agitazione motivata dalla più volte constatata disparità di trattamento normativo ed economico del personale nell'ambito della medesima società GERIT e nei confronti di altre categorie esattoriali; e per conoscere se ritengano utile ed urgente, per la parte di rispettiva competenza, sollecitare la ricordata società perché accetti il responsabile invito del personale in questione per l'inizio di una trattativa diretta a ricercare una piattaforma d'intesa e di soluzione della vertenza in corso. (4-09263)

RISPOSTA. — Il trattamento economico del personale dipendente dall'esattoria di Reggio Calabria — gestita dalla società per azioni GERIT — disciplinato originariamente dal contratto nazionale per i dipendenti da privati esattori, 28 marzo 1946 e successive modifiche, è stato migliorato — anche se ciò non era stato previsto dai contratti nazionali — con la stipula dei contratti aziendali integrativi del 25 marzo 1963, 23 gennaio 1966 e 12 novembre 1968, mentre con altri contratti integrativi è stato disciplinato il trattamento al collettore dell'esattoria, e sono stati istituiti i gradi di funzionario fin dal 1955 determinandone il relativo trattamento economico, molto prima che tale qualifica venisse istituita nei contratti nazionali.

Il contratto integrativo attuale, per disdetta delle organizzazioni sindacali, verrà a scadere col 31 dicembre 1970 in concomitanza con la scadenza del contratto nazionale stipulato il 16 febbraio 1968.

Premesso quanto sopra, si informa che la FILE, federazione provinciale di Reggio Calabria, ha avanzato, con lettera del 21 ago-

sto 1969, alcune richieste di modifica al contratto integrativo aventi per oggetto:

- 1) rivendicazioni economiche;
- 2) regolamento aziendale;
- 3) organigramma.

In conseguenza dell'atteggiamento negativo assunto dalla GERIT, ed a seguito dell'azione di sciopero effettuata dal 21 al 25 novembre 1969 al personale dipendente, l'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione di Reggio Calabria interveniva nella vertenza convocando le parti per il 1° dicembre 1969.

In questa sede il rappresentante della GERIT ha fatto presente che l'azienda non aveva rifiutato di discutere con i lavoratori ma piuttosto, in relazione alla loro richiesta di immediate trattative per il rinnovo del contratto integrativo aziendale, aveva differito l'inizio della discussione a dopo la stipulazione del contratto nazionale di lavoro.

Comunque, dopo ampia e cordiale discussione, la controversia è stata definita bonariamente nel senso che il complesso delle rivendicazioni avanzate dai lavoratori esattoriali sarà contenuto nello schema di accordo integrativo aziendale che verrà presentato alla controparte dopo la scadenza dell'attuale integrativo e dopo la stipula del nuovo contratto nazionale di lavoro.

Il rappresentante della GERIT ha dichiarato la più ampia disponibilità dell'azienda per un amichevole esame delle proposte al fine di pervenire ad un soddisfacente accordo integrativo aziendale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

CORTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle accuse (alcune delle quali sarebbero state accertate dai carabinieri della stazione di Battipaglia la mattina del 26 novembre 1969) mosse alle ditte Perplex, Materflex, Siriflex, Lanzetta G., Omniaflex, Realflex, Perpeplex, produttrici di materassi a molle, site nei comuni di Battipaglia, Montecorvino, Rovella e Salerno, tutte beneficiarie di finanziamenti pubblici, i cui dipendenti sono da alcuni giorni in sciopero per protestare contro lo sfruttamento della manodopera minorile, di cui una parte in età scolastica d'obbligo, contro le violazioni delle leggi sociali, ivi comprese quelle previdenziali ed assicurative, nel caso le accuse rispondano a verità, quali urgenti provvedimenti intenda adottare. (4-09358)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dall'ispettorato del lavoro di Salerno, le aziende esercenti la lavorazione di materassi a molle FLEX sono state sottoposte più volte a visita ispettiva.

Le ispezioni eseguite nel corso dell'anno 1969 sono state complessivamente 21 ed in base alle risultanze emesse, sono stati adottati dall'organo di vigilanza i provvedimenti di competenza, di seguito riportati in relazione a ciascun istituto della legislazione sociale.

Prevenzione infortuni: 2 contravvenzioni e 4 prescrizioni;

igiene del lavoro: 3 prescrizioni;

collocamento: 8 contravvenzioni per assunzione arbitraria di 27 lavoratori; 11 prescrizioni;

lavoro donne e tutela maternità: 6 prescrizioni;

prospetto paga: 3 contravvenzioni concernenti 35 lavoratori ai quali non è stato consegnato il prospetto o busta paga all'atto della corresponsione della retribuzione;

libretto di lavoro: 5 contravvenzioni per l'assunzione di 14 dipendenti sprovvisti del libretto di lavoro;

orario di lavoro: 1 contravvenzione per superamento orario giornaliero di lavoro e 2 prescrizioni;

tutela fanciulli e adolescenti: 2 contravvenzioni;

riposo domenicale e settimanale: 1 contravvenzione;

disciplina dell'apprendistato: 4 contravvenzioni per assunzione arbitraria di 12 dipendenti apprendisti; 5 prescrizioni;

assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro: 8 contravvenzioni in materia di tenuta e regolarizzazione dei libri regolamentari e per omesse registrazioni di operai dipendenti; 6 prescrizioni;

assicurazioni sociali, assegni familiari e gestioni annesse, assicurazione malattie e gestione case lavoratori: 6 contravvenzioni e 49 prescrizioni;

contratto di lavoro: 2 prescrizioni e 4 segnalazioni alla Cassa per il mezzogiorno, in quanto le ditte pur corrispondendo salari conformi a quelli stabiliti dal contratto collettivo nazionale di lavoro, con efficacia *erga omnes*, non rispettano i salari previsti dal contratto di lavoro provinciale zonale di categoria.

La segnalazione è stata effettuata, per gli eventuali provvedimenti amministrativi di competenza della Cassa per il mezzogiorno, previsti dall'articolo 5 del capitolato delle

ditte beneficiare del contributo, per la inosservanza delle prescrizioni di cui all'articolo 4 del capitolato medesimo.

Si assicura che l'ispettorato del lavoro di Salerno non mancherà di vigilare, anche per il futuro, affinché le aziende in questione osservino le norme a tutela del lavoro subordinato.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

COTTONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti immediati intenda adottare a proposito delle importazioni di mangime per uso zootecnico, contenente il 96 per cento di zucchero e frumento dell'esenzione di imposta di fabbricazione; sembra infatti che tale mangime venga destinato in minima parte agli allevamenti zootecnici e in massima parte alla fermentazione per la produzione di vino sofisticato, cosa che avrebbe provocato in queste ultime settimane una sensibile caduta delle quotazioni dei vini e la giustificata protesta dei viticoltori. (4-06304)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-07714, del deputato Bartole, pubblicata a pag. 3617).

COTTONE E MONACO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della difesa.* — Per sapere se ritengano opportuno ed urgente mettere a disposizione nei porti di Marsala, Mazara del Vallo e Trapani, delle navi cisterna della marina militare, per consentire l'immediato ammasso di mosto, in considerazione del fatto che la superproduzione di quest'anno rischia di far perdere un ingente quantitativo di uva, che si calcola in più di un milione di quintali, con enorme danno dei viticoltori, a causa della saturazione di tutte le capacità ricettive dell'intera provincia di Trapani. (4-08025)

RISPOSTA. — Il Ministero della difesa ha comunicato che l'amministrazione militare non dispone di navi cisterna idonee al trasporto del mosto, mentre quelle per acqua potabile, già insufficienti, sono impegnate per i rifornimenti alle isole minori che non possono non avere carattere prioritario.

Comunque, a seguito delle sollecitazioni di questo Ministero, l'amministrazione dei trasporti e quella della marina mercantile hanno adottato le opportune iniziative, per facilitare

il trasferimento sul continente di parte delle uve e dei mosti prodotti in Sicilia, che quest'anno, a causa dell'abbondantissimo raccolto, hanno procurato uno stato di disagio negli agricoltori.

Altri interventi sono stati disposti dalla regione siciliana e, per le organizzazioni agricole, dalla Federazione italiana dei consorzi agrari.

Dette misure, nel loro complesso, hanno influito efficacemente sulla situazione, che, pertanto, si è tempestivamente normalizzata.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendano adottare per rendere finalmente operante la legge 2 aprile 1968, n. 482 che disciplina le assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private degli invalidi civili, dei ciechi, dei sordomuti, degli orfani e delle vedove dei caduti in guerra o per servizio o sul lavoro, degli ex tubercolotici e dei profughi, legge che, salvo poche eccezioni, è rimasta praticamente inapplicata.

Numerosi infatti sono gli enti pubblici e gli istituti soggetti a vigilanza governativa nonché le amministrazioni ad ordinamento autonomo, i quali, malgrado i continui, pressanti solleciti delle commissioni provinciali per il collocamento, trascurano l'osservanza della legge. In tal modo si ritarda la soluzione di un problema serio ed importante, quale è quello di assicurare un lavoro e, quindi, il reinserimento nella società produttiva di sfortunati cittadini per i quali l'appartenere alla categoria degli invalidi sembra tradursi in una spietata beffa che si aggiunge alla amarezza delle loro minorazioni.

Tale situazione, data la scarsa sensibilità degli enti pubblici e di quelli locali territoriali alle legittime istanze della categoria, ha generato ovunque e particolarmente a Firenze uno stato di incontenibile esasperazione che minaccia di sfociare in una aperta agitazione con possibile grave turbamento del finanziamento delle attività statali e parastatali, dappoiché gli interessati, stanchi di attendere, già parlano di concrete azioni dimostrative, con occupazione dei pubblici uffici.

L'interrogante chiede infine di conoscere i motivi per i quali da parte degli organi centrali responsabili non siano state prese

tutte le necessarie misure per rendere operante una legge di così alto contenuto morale e sociale che il Parlamento ha approvato da oltre un anno per conferire piena efficacia alle norme del collocamento obbligatorio delle varie categorie di invalidi e minorati.

(4-05634)

RISPOSTA. — Ai fini della pratica attuazione della legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente la disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, si ritiene opportuno, in via preliminare, evidenziare che la disciplina medesima si atteggia in modo diverso a seconda che si tratti di pubblici o privati datori di lavoro.

In particolare, nel settore pubblico, i soggetti obbligati devono assumere senza concorso e subordinatamente al verificarsi delle vacanze, determinate percentuali di aventi diritto nelle carriere direttive e di concetto devono includere tra i vincitori detti aventi diritto, che abbiano conseguito la idoneità, fino a che non venga raggiunta la percentuale del 15 per cento dei posti di organico.

Ove si tratti di assumere senza concorso, i pubblici datori di lavoro possono assumere direttamente gli interessati, purché gli stessi risultino iscritti negli elenchi all'uopo istituiti presso gli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione.

Comunque i provvedimenti di assunzione del personale presso le amministrazioni e gli enti pubblici, non conformi alle disposizioni della legge sulle assunzioni obbligatorie, possono essere impugnate per l'annullamento, in via tanto giurisdizionale che amministrativa, non solo dai singoli aventi diritto ma anche dagli enti ed associazioni preposti istituzionalmente alla tutela dei soggetti beneficiari della legge in parola (articolo 15).

Nel settore privato, invece, non è consentita la diretta assunzione: i soggetti obbligati devono, infatti, chiedere agli uffici del lavoro l'avviamento degli aventi diritto nella misura in cui risultino scoperti; in caso di inadempienza sono previste sanzioni penali.

Dalle puntualizzazioni che precedono, emerge che, per la sollecita pratica attuazione della normativa di che trattasi, non può prescindere dalla buona volontà e sensibilità dei soggetti obbligati — che non possono ignorare gli alti valori morali e sociali che hanno determinato la emanazione della legge n. 482 — dalla vigile attenzione degli enti ed istituzioni legittimati ad agire nell'interesse degli appartenenti alle categorie protette a mezzo

delle impugnative di cui più sopra è cenno, dall'attività delle commissioni provinciali in seno alle quali detti enti ed istituzioni sono rappresentati, dall'attività degli uffici del lavoro e degli ispettorati del lavoro. -

Questo Ministero, tenuto presente che non esercita poteri di controllo sulle amministrazioni dello Stato, né sui singoli enti pubblici che non rientrino direttamente nella sfera della propria vigilanza, ha provveduto ad interessare la presidenza del Consiglio perché vengano, dalla stessa, diramate opportune istruzioni per la omogenea applicazione della legge in tutto il settore pubblico.

Per la emanazione di dette istruzioni i rappresentanti delle singole amministrazioni statali hanno già avuto contatti presso il Ministero della riforma della pubblica amministrazione e si ha motivo di ritenere che, quanto prima, le questioni concernenti l'assunzione obbligatoria nel settore pubblico saranno oggetto di circolare chiarificatrice.

Nel frattempo, questo Ministero, ha sollecitato i propri enti vigilati a dar corso alle assunzioni di che trattasi e non risultano in proposito difficoltà di particolare rilievo. Ovviamente le procedure amministrative, presupposto dell'assunzione, non sempre possono essere attuate con la desiderata sollecitudine in considerazione della loro complessità.

Nel settore privato, questo Ministero ha posto in essere le necessarie misure per rendere operante la legge. Da tempo, infatti, sono state costituite la sottocommissione centrale e le commissioni provinciali di cui agli articoli 16 e 17 della legge n. 482, con circolare n. 6/13090 del 9 dicembre 1966, sono state diramate istruzioni concernenti il contenuto e la portata della nuova disciplina con particolare riguardo ai criteri, fissati dalla sottocommissione centrale, che devono essere tenuti presenti ai fini dell'avviamento al lavoro degli aventi diritto. Gli ispettori del lavoro, d'altra parte, sono stati invitati ad intensificare la loro attività di vigilanza ed a porre in essere i necessari provvedimenti in caso di violazione della normativa in parola.

Devesi, comunque, tenere presente che nel settore privato, la legge prevede la possibilità di concedere alle aziende un parziale esonero dall'obbligo di assumere invalidi, sempreché essi siano sostituiti da orfani e vedove appartenenti alle varie categorie. Detto esonero normalmente è consentito per evitare che gli invalidi siano collocati in aziende che svolgono attività pericolose, insalubri e

faticose con conseguente pregiudizio per la loro salute.

In relazione a quanto sopra, è chiaro che la eventuale concessione di parziale esonero, da parte di questo Ministero, rimane subordinata all'accertamento, anche tecnico, della sussistenza nelle aziende di attività lavorative del genere su ricordate. Tale accertamento, presuppone il parere delle competenti commissioni provinciali (articolo 17, lettera f) legge n. 482) che viene integrato da relazione tecnica degli ispettorati del lavoro. Inevitabilmente l'istruttoria della domanda di esonero comporta un certo tempo e, pertanto, in pendenza di tale istruttoria e della decisione ministeriale, è possibile avviare nelle aziende gli invalidi, limitatamente al numero di dipendenti per i quali non è stato chiesto l'esonero.

Tenuto presente quanto precede, la situazione determinatasi a Firenze, ed evidenziata dalla interrogazione, pur se comprensibile — considerate le legittime aspettative degli appartenenti alle categorie protette — deve essere considerata transitoria in vista del graduale assorbimento degli interessati anche i pubblici datori di lavoro nei limiti delle percentuali stabilite dalla legge. A tal proposito si ritiene opportuno precisare che, in attesa delle istruzioni da diramare per l'omogenea applicazione della legge in tutto il territorio nazionale e di cui più sopra è cenno, gli uffici provinciali del lavoro operanti in Toscana — come del resto tutti gli uffici del lavoro — non tralasciano di svolgere ogni possibile intervento presso gli enti pubblici locali perché gli appartenenti alle categorie protette siano assunti, nell'ambito delle prescritte percentuali, dagli enti medesimi. Tale attività è svolta dagli uffici su ricordati sulla base delle denunce che, semestralmente, gli enti predetti devono presentare alle commissioni provinciali, costituite, presso gli uffici stessi (articolo 22 secondo comma, della legge n. 482).

Per quanto si riferisce alle amministrazioni dello Stato e agli enti pubblici a carattere nazionali ed interprovinciale, le denunce che tali persone giuridiche sono tenute ad inviare alla sottocommissione centrale, avente sede presso questo Ministero, costituiscono presupposto perché i rappresentanti delle singole categorie di lavoratori in seno a detta sottocommissione centrale possano svolgere ogni utile intervento, nei confronti di dette amministrazioni ed enti, nell'interesse dei soggetti protetti.

Le denunce su citate sono tenute, comunque, a disposizione dei singoli rappresentanti delle categorie beneficiarie, in seno alla commissione, per facilitare, appunto, gli interventi di cui più sopra è cenno.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

COVELLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano informati che l'avvocatura distrettuale dello Stato di Firenze ha fatto intimare a 38 famiglie di alluvionati di quella città, che dal novembre 1966 occupano alloggi della GESCAL, nel quartiere di Sorgane, di lasciare detti alloggi entro il 31 luglio 1969.

Il grave ed inatteso provvedimento viene a colpire ben 150 persone, la maggior parte operai o modesti impiegati, i quali, già danneggiati dalla disastrosa alluvione, si troveranno fra pochi giorni senza una abitazione e in serie difficoltà per procurarsene a causa degli alti canoni di affitto richiesti.

L'interrogante chiede al Governo urgenti provvedimenti ed intanto una congrua proroga del termine fissato per il rilascio delle abitazioni; e nel frattempo che siano interessati gli organi competenti affinché alle famiglie degli sloggiati del quartiere di Sorgane venga, senza ulteriori ritardi, assegnata una conveniente abitazione. (4-06938)

RISPOSTA. — Si premette che, a seguito dell'alluvione del 1966, vennero occupati abusivamente 186 alloggi GESCAL nel quartiere « Sorgane » di Firenze.

Da quell'epoca, la gestione ha svolto reiterati interventi presso le autorità locali allo scopo di trovare una soluzione al problema, reso più difficile dal fatto che, già prima dell'occupazione abusiva, gli alloggi erano stati assegnati, mediante pubblico concorso, ai lavoratori aventi diritto, i quali, da parte loro, non hanno mai smesso di reclamare la consegna.

Tale problema ha trovato una parziale soluzione con il trascorrere del tempo tanto che soltanto 40 alloggi risultano tuttora arbitrariamente occupati.

Per altro, in considerazione dell'obbligo di soddisfare la lunga attesa dei legittimi assegnatari, la gestione si è vista costretta a dare incarico all'avvocatura distrettuale dello Stato di Firenze di instaurare giudizi di sfratto contro gli occupanti abusivi.

Risulta che la stessa avvocatura, dopo la infruttuosa diffida per lo sgombero degli alloggi entro il 31 luglio 1969 intende ora intraprendere le azioni di sfratto.

Si deve ribadire che la gestione non ha altra alternativa, vincolata come è all'osservanza delle vigenti norme di legge intese a destinare, inderogabilmente, i propri alloggi ai vincitori degli appositi bandi di concorso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritengano di intervenire sollecitamente per una sostanziale revisione del recente provvedimento approvato dal comitato centrale della GESCAL relativamente alla assegnazione di fondi straordinari destinati alla costruzione di nuovi alloggi nel Mezzogiorno, assegnazione assai limitata tanto che la provincia di Avellino ne sarebbe rimasta del tutto esclusa.

L'interrogante richiama l'attenzione del Governo sulla grave ingiustizia mettendo in rilievo che la provincia di Avellino, già duramente provata da moti tellurici, alluvioni ed altre calamità naturali, è una delle più depresse d'Italia. (4-09137)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-08813, del deputato Brandi pubblicata a pag. 3623).

COVELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga intervenire con idonei solleciti provvedimenti per eliminare il lamentato rallentamento nella carriera degli ufficiali dell'arma di cavalleria, i quali, a parità di anzianità di spalline, sono nettamente in ritardo con le promozioni ai gradi superiori rispetto ai colleghi delle altre armi dell'esercito; e se a tale scopo ravvisi la opportunità di regolare con criteri più equi la determinazione delle aliquote di ruolo da valutare annualmente per l'avanzamento a norma dell'articolo 39 della legge 12 novembre 1955, n. 1137, e successive modifiche ed integrazioni. (4-09138)

RISPOSTA. — La carriera degli ufficiali appartenenti all'arma di cavalleria risulta del tutto analoga a quella degli ufficiali delle altre armi dell'esercito.

Leggeri rallentamenti nell'avanzamento, verificatisi in alcuni gradi in dipendenza dei massicci reclutamenti effettuati nel periodo bellico, sono per altro in via di eliminazione a seguito della entrata in vigore della legge 21 marzo 1969, n. 97, che ha consentito di ampliare in via permanente le aliquote di ruolo degli ufficiali da ammettere a valutazione, e della legge 10 luglio 1969, n. 375, che prevede fra l'altro l'aumento del numero delle promozioni dei tenenti colonnelli di fanteria, cavalleria e artiglieria negli anni 1969, 1971 e 1972, previo corrispondente aumento del numero dei parigrado da ammettere a valutazione.

Per quanto precede non si ravvisa la possibilità di ulteriori interventi legislativi in materia di avanzamento degli ufficiali di cavalleria, la cui situazione di carriera si va normalizzando per effetto delle recenti leggi sopraccitate.

Il Ministro: GUI.

CRISTOFORI, LOBIANCO E ANDREONI.
— *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti si intendano prendere per evitare che i pensionati INPS trasferiti da una provincia all'altra debbano attendere dai 6 agli 8 mesi prima di poter riscuotere di nuovo la pensione.

Tale lentezza burocratica comporta grave disagio e incomprensibile menomazione di diritti a categoria che si trovano già di per sé in precarie condizioni economiche. (4-06458)

RISPOSTA. — Sono noti a questo Ministero gli inconvenienti lamentati. Al riguardo si comunica che l'INPS ha già provveduto ad impartire precise istruzioni alle proprie sedi provinciali in materia di trasferimenti di pensioni.

È stato, infatti, disposto che la sede provinciale dell'istituto che ha in carico la pensione, non appena ricevuta la domanda dell'interessato ovvero la richiesta da parte della sede della sua nuova residenza, dia immediatamente corso al trasferimento della pensione medesima.

La sede trasferente, inoltre, non appena pervenuto il relativo ordinativo di pagamento, richiesto nel frattempo all'ufficio pagatore, deve corrispondere, mediante assegno di conto corrente postale, le eventuali rate maturate e non riscosse alla data di decorrenza del trasferimento.

La direzione generale dell'INPS ha successivamente richiamato le proprie dipendenze

provinciali alla scrupolosa osservanza delle norme suddette, precisando, altresì, che la sede di nuova residenza, qualora nelle more degli adempimenti contabili di sua competenza accerti che sia venuta a scadere la rata relativa al bimestre di decorrenza del trasferimento, deve provvedere senz'altro al pagamento di detta rata, allo scopo di evitare soluzione di continuità nella liquidazione della pensione.

Le disposizioni succitate sono state ancora una volta ribadite con circolare dell'istituto emanata nel 1968.

Si ha pertanto motivo di ritenere che per effetto delle istruzioni sopra riportate saranno sempre più ridotti i tempi di attesa per il trasferimento delle posizioni pensionistiche.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

D'ALESSIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i dati disponibili circa l'origine sociale degli ufficiali in servizio permanente effettivo e dei sottufficiali, nonché degli ufficiali di complemento secondo le distinzioni prese a base delle statistiche pubblicate dal Ministero e precisamente: impiegati, militari, operai, artigiani, professionisti, industriali, commercianti, coltivatori diretti, proprietari e non coltivatori. (4-07123)

RISPOSTA. — In via approssimativa, mediamente per le tre forme armate, risultano i seguenti dati circa la provenienza sociale degli ufficiali in servizio permanente, degli ufficiali di complemento e dei sottufficiali.

	Ufficiali in servizio permanente effettivo percentuale	Ufficiali di comple- mento percentuale	Sottufficiali in servizio permanente effettivo percentuale
impiegati . . .	25,08	30,28	19,57
militari . . .	27,06	10,65	4,18
operai e arti- giani . . .	19,03	26,05	27,34
professionisti	7,72	9,47	2,52
industriali .	1,46	3,44	—
commercianti	5,29	11,34	6,33
agricoltori .	8,21	5,11	23,55
categorie va- rie . . .	6,15	3,66	16,51
	100,00	100,00	100,00

Il Ministro: GUI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

D'ALESSIO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

1) se sia vero che la società radio-marittima, con sede in Roma — di cui si richiede di conoscere il consiglio di amministrazione — ha dato in appalto a privati le stazioni del consorzio cooperative pescatori e il servizio radiotelefonico e se siano noti al Ministero i relativi contratti di appalto stipulati dalla società;

2) se sia vero che dopo l'entrata in vigore della legge che vieta i subappalti la società in questione ha aggirato tali disposizioni trasformando gli appaltatori in agenti, ma non variando conseguentemente il contratto che è rimasto quello originario;

3) se sia vero che l'operato della società radio-marittima configura la cessione dell'esercizio della concessione; se tale cessione sia stata autorizzata dal Ministero e, in caso contrario, quali provvedimenti siano stati adottati;

4) se in ogni caso sia vero che le condizioni imposte dalla società radio-marittima, mediante i contratti stipulati con i privati, sono esose e tali da non garantire una adeguata remunerazione per i lavoratori dipendenti;

5) se sia vero che la società consente il servizio radiotelefonico in franchigia alla condizione che sui pescherecci vengano installate stazioni di bordo che restano di proprietà della società;

6) se sia vero che gli apparecchi per tali installazioni venivano forniti dalla società dietro pagamento di un canone da 16 a 25 mila lire e se sia vero che il costo dei suddetti apparecchi è stimato dalla società stessa a circa 700 mila lire;

7) se sia vero che la società in questione, usufruendo delle stazioni costiere da essa gestite per conto del consorzio, reclamizza i propri articoli commerciali impiegando altresì gli appaltatori per la vendita di detti prodotti e la riscossione di fatture;

8) se sia vero che la società ha attualmente restituito al consorzio parte delle stazioni costiere e quali; se sia vero anche che le stazioni costiere che la società ha conservato sono quelle che assicurano ad essa un forte profitto.

Per conoscere infine se il ministro delle poste e delle telecomunicazioni intenda adottare i provvedimenti e quali allo scopo di spezzare questa intollerabile situazione di privilegio e di sfruttamento. (4-08795)

RISPOSTA. — Il 31 marzo 1965 è stata revocata la concessione per l'impianto e l'esercizio di una rete di stazioni radiotelefoniche costiere per i collegamenti con i pescherecci, già accordata al Consorzio nazionale pescatori e affini, il quale all'uopo si avvaleva, previo assenso dell'amministrazione postale, della Società italiana radio marittima (SIRM).

Il servizio, con il 1° aprile 1965 è stato assunto direttamente da questa amministrazione, per cui, allo stato presente, sembra superflua ogni valutazione dei vari punti dell'interrogazione.

Il Ministro: VALSECCHI.

D'AURIA, D'ANGELO E CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.*

— Per sapere se intenda intervenire affinché sia accolta la richiesta, approvata con apposita deliberazione e per ben due volte, dal consiglio comunale di Arzano (Napoli) che sia disposta una inchiesta sul funzionamento dell'ufficio di collocamento di quel comune e sull'opera di chi lo dirige da oltre 18 anni, criticabile sotto molteplici aspetti e non ultimo quello di essere riuscita per più di una volta a provocare proteste e risentimenti di lavoratori, alcuni dei quali, dallo stesso, sono stati denunciati per presunte minacce soltanto perché, lesi nei loro diritti, esprimevano vive proteste.

Per sapere, infine, se, intanto, si ravvisi la necessità di disporre il trasferimento del citato collocatore la qual cosa troverebbe l'accoglimento favorevole degli stessi amministratori del comune in quanto, fra l'altro, contribuirebbe ad eliminare un grave motivo di malcontento e di insoddisfazione esistente diffusamente fra i lavoratori ed i disoccupati del posto. (4-05135)

RISPOSTA. — Il consiglio comunale di Arzano non ha mai adottato alcuna deliberazione nel senso indicato. E, invece, emerso che, in occasione delle sedute tenute dal predetto consiglio il 27 novembre 1965 ed il 12 marzo 1968, un membro ha chiesto l'intervento di una commissione di consiglieri per condurre una inchiesta sul funzionamento dell'ufficio di collocamento comunale, richiesta però che non ha avuto seguito, né poteva averlo, data l'incompetenza dell'ente locale in ordine al funzionamento di un ufficio dello Stato.

Ciò premesso, si informa che questo Ministero ha disposto un'ispezione nei confronti

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

del predetto ufficio e che le risultanze della relativa inchiesta hanno evidenziato la regolarità del suo funzionamento.

Si informa, altresì, che, ad ogni buon fine, è stata disposta l'intensificazione, da parte dell'ufficio del lavoro di Napoli, di ogni possibile controllo sull'attività della predetta sezione di collocamento al fine di assicurare il pieno rispetto delle norme che disciplinano gli avviamenti al lavoro.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

D'AURIA. — *Al Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere in che misura il capitale pubblico partecipi alla società FAG che ha uno stabilimento in Casoria (Napoli) e se tale partecipazione renda più gravi le responsabilità delle autorità centrali e locali per il persistente stato di oppressione e di discriminazione imperante nel citato stabilimento.

Per sapere, in particolare, se ritengano di dover intervenire con forza perché sia posta fine alla pratica della discriminazione anche nelle assunzioni dei manovali avviati al lavoro dal locale ufficio di collocamento con la utilizzazione di apposite guardie private che indagano sull'individuo, sulla sua famiglia, sulle sue amicizie e, addirittura, osano domandare « a quale partito politico si è iscritto ». È da tener presente che recentemente è avvenuto che, su 10 manovali generici avviati al lavoro per quattro di essi la direzione dello stabilimento ha scritto all'ufficio di collocamento che il « consiglio di amministrazione di questa ditta non ha ritenuto idoneo alle proprie lavorazioni il signor »; e fra i non « idonei » vi è il signor Volpe Antonio, domiciliato in via La Manna, 7, Casoria, che per ben 14 anni ha lavorato presso altro stabilimento fino a quando questi ha cessato la sua attività, senza mai dar luogo a richiami o ad altri provvedimenti disciplinari. (4-05684)

RISPOSTA. — Premesso che la società per azioni FAG-italiana, con stabilimento in Casoria, ha assorbito, il 27 aprile 1964, la Durkopp-Italia, continuandone l'attività e conservando la medesima organizzazione aziendale, si informa che la partecipazione azionaria dell'IRI alla formazione del capitale sociale della società suddetta è pari al 49 per cento, per cui la responsabilità della gestione aziendale e dell'amministrazione del personale compete alla maggioranza azionaria.

Per quanto concerne le assunzioni di manodopera, si fa presente che, dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato del lavoro, è risultato che dal maggio 1968 la FAG, salvo un caso di irregolarità riscontrato e perseguito penalmente, ha sempre assunto il personale con passaggio diretto da altre aziende o con preventivo nulla osta dell'ufficio di collocamento.

Nelle assunzioni in questione non è risultato che la società anzidetta abbia posto in essere pratiche discriminatorie facendo ricorso a guardie private per lo svolgimento di indagini sulla moralità e sulle tendenze politiche dei lavoratori da assumere e delle loro famiglie.

Circa, poi, il caso particolare prospettato dall'interrogante, si informa che l'organo ispettivo ha accertato che la società di che trattasi ha effettivamente richiesto, in data 21 marzo 1969, all'ufficio di collocamento di Casoria l'avviamento di 15 operai generici, ma che, dopo il rilascio del nulla osta, la società stessa si è trovata nella impossibilità di assumere tutte le 15 unità per essere venute meno, nel frattempo, le esigenze che avevano determinato la richiesta.

Conseguentemente sono stati esclusi gli ultimi cinque lavoratori elencati nel nulla osta e tra questi il Volpe Antonio, il cui nominativo figurava al quindicesimo posto del certificato di avviamento.

Dei primi dieci lavoratori avviati faceva parte anche il signor Sirica Nunzio, il quale, non risultando idoneo alla visita medica preventiva, cui è sottoposto il personale operaio della FAG per la presenza nel processo di lavorazione di sostanze nocive dannose alla salute di soggetti predisposti a malattie della pelle, veniva sostituito con il lavoratore indicato al n. 11 del nulla osta rilasciato dall'ufficio di collocamento.

Nell'assicurare, comunque, che il competente ufficio del lavoro e della massima occupazione non mancherà di seguire con particolare attenzione l'andamento delle assunzioni presso la FAG e di svolgere l'azione di competenza qualora dovessero insorgere eventuali casi di inadempienza alla normativa vigente in materia, si fa altresì presente, per quanto riguarda gli aspetti generali della questione sollevata, che il problema delle informazioni sulle opinioni politiche, religiose o sindacali nei confronti di coloro che desiderano occuparsi costituisce oggetto di un articolo aggiuntivo al disegno di legge recante norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sin-

dacale nei luoghi di lavoro, approvato recentemente dalla competente Commissione del Senato con l'adesione incondizionata del Governo. Detto articolo dispone testualmente: « E fatto divieto al datore di lavoro, ai fini dell'assunzione, come nel corso dello svolgimento del rapporto di lavoro, di effettuare indagini, anche a mezzo di terzi, sulle opinioni politiche, religiose o sindacali del lavoratore, nonché su fatti non rilevanti ai fini della valutazione dell'attitudine professionale del lavoratore ».

Tale norma costituisce concreta attuazione del precetto dell'articolo 3 della Costituzione, che, come è noto, sancisce la parità dei diritti dei cittadini, a prescindere dalle loro convinzioni politiche e dalle loro credenze religiose.

Il divieto contenuto nell'articolo approvato dalla Commissione del Senato traduce, quindi, in pratica il principio programmatico di garantire anche al lavoratore, sia come parte del rapporto di lavoro, sia nel concreto esercizio del diritto a conseguire un'occupazione, la eliminazione di ogni possibile forma discriminatoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

D'AURIA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se risulti loro l'estremo disagio in cui si dibattono migliaia di aziende diretto-coltivatrici napoletane, in particolare nella zona nolana e vesuviana, a seguito della disastrosa caduta del prezzo del pomodoro che è la loro fondamentale produzione e dopo che già ingenti danni avevano subito a causa delle alluvioni precedentemente verificatesi.

Per sapere se ritengano accogliere favorevolmente la richiesta avanzata dalle organizzazioni sindacali dei coltivatori perché vi sia un intervento da parte dell'AIMA.

Per sapere, inoltre, se ritenga di intervenire d'urgenza nei confronti degli industriali del pomodoro affinché praticino effettivamente il prezzo concordato in provincia di Salerno e per sapere, infine, se ritengano adottare altri provvedimenti in favore delle aziende diretto-coltivatrici colpite quali, ad esempio, la esenzione dal pagamento di imposte e tasse, il rinvio delle scadenze per il pagamento di crediti agrari, ecc. (4-08139)

RISPOSTA. — A norma della regolamentazione comunitaria per l'organizzazione co-

mune dei mercati nel settore degli ortofrutti, lo stato di crisi grave per ciascuno dei prodotti regolamentati può essere dichiarato, ai fini dei conseguenti interventi nel mercato, qualora il prezzo del prodotto pilota, rilevato dalle camere di commercio, industria e agricoltura sui mercati rappresentativi alla produzione, scenda per tre giorni consecutivi al di sotto dei prezzi di acquisto, stabiliti con i relativi decreti ministeriali.

Per i pomodori, premesso che la città di Salerno, ai sensi del regolamento CEE n. 151 del 1967, fa parte dei mercati rappresentativi alla produzione, è da precisare che i prezzi del prodotto pilota — che è quello della varietà san Marzano di prima qualità — per i mesi di settembre ed ottobre, ad eccezione del giorno 19 settembre, si sono mantenuti sempre al di sopra del prezzo nazionale di acquisto, fissato con il decreto ministeriale 28 maggio 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 10 giugno 1969, n. 143.

In effetti, a causa delle avversità atmosferiche, verificatesi nelle zone produttrici della Campania nella prima quindicina di settembre, il livello dei prezzi del pomodoro, in generale, ha subito una leggera flessione, in dipendenza anche delle scadenti qualità del prodotto e delle maggiori offerte sul mercato, ma non tale da determinare la situazione di grave crisi.

Successivamente, a partire dal 20 settembre, il mercato ha registrato una progressiva ripresa con notevoli rialzi di prezzo, in dipendenza della maggiore richiesta da parte delle industrie conserviere, per cui la situazione si è rapidamente normalizzata.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

D'AURIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se e come intenda intervenire in merito a quanto denunciato dal sindaco di Arzano (Napoli) con telegramma inviato all'ufficio regionale del lavoro ed al prefetto di Napoli l'11 ottobre 1969 circa le assunzioni arbitrarie ed illegittime operate dalla SIPUIA in violazione delle norme di legge che regolano l'avviamento al lavoro.

Per sapere, inoltre, se e come intenda intervenire nei confronti del responsabile del locale ufficio di collocamento che tali violazioni nel passato, come nel presente, ha sempre tollerato (omettendo di adempiere ai suoi doveri di ufficio) non procedendo alle necessarie denunce e contestazioni.

Per sapere, infine, se intenda intervenire nei confronti del prefetto di Napoli che da tempo non provvede sulla richiesta autorizzazione, da parte della giunta comunale di Arzano, ad istituire la commissione comunale di controllo sul collocamento. (4-08326)

RISPOSTA. — In ordine a quanto denunciato dal sindaco di Arzano, il titolare della ditta SIPUIA, ingegnere Andrea Defacqz, è stato dal competente ispettorato del lavoro deferito alla pretura di Casoria per le infrazioni di cui alla legge 29 aprile 1949, n. 264, per avere assunto 5 lavoratori senza il nulla osta del locale ufficio di collocamento e 34 lavoratori con nulla osta con data posteriore a quella dell'assunzione.

Per quanto concerne il comportamento del collocatore di Arzano, da accertamenti effettuati risulta che lo stesso ha provveduto ad avviare al lavoro un lavoratore di Arzano richiesto come meccanico d'auto e che era iscritto invece, all'atto dell'avviamento, con la qualifica di manovale meccanico. Del fatto è stata informata la competente direzione di questo Ministero per le relative contestazioni e per la eventuale successiva instaurazione di procedimento disciplinare nei confronti del suddetto collocatore.

Relativamente all'ultimo punto dell'interrogazione nell'informare che con lettera del 17 aprile 1969 n. 8137/N/51, questo Ministero ha autorizzato il prefetto di Napoli ad istituire in tutti i comuni della provincia le commissioni comunali per il collocamento, ai sensi dell'articolo 26 della citata legge n. 264, si rende noto che nello statuto dei diritti dei lavoratori recentemente approvato dal Senato è anche prevista la costituzione delle commissioni stesse presso le sezioni zonali comunali e frazionali in tutti i comuni ove ne facciano richiesta le organizzazioni sindacali più rappresentative.

Le commissioni, laddove saranno costituite, gestiranno in concreto il collocamento, nel caso di richiesta sia numerica sia nominativa.

Il Ministro: DONAT-CATTIN

D'AURIA. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se sia vero che giorni addietro allorché la commissione di scorporo si è recata per un sopralluogo all'ospedale Elena d'Aosta in Napoli, su richiesta del segretario generale e del sovrintendente del Pio Monte della misericordia, la polizia è intervenuta per ri-

muovere e sequestrare alcuni cartelli esposti dal personale e che questi sono stati poi restituiti dopo la conclusione del sopralluogo in questione.

Nel caso affermativo, se ritengano abusivo l'intervento della polizia all'interno dell'ospedale, tendente soltanto a favorire l'amministrazione del Pio Monte della misericordia desiderosa di evitare che alla commissione di scorporo pervenissero alcune espressioni del personale su questioni di fondo riguardanti le operazioni di scorporo come, ad esempio, la necessaria inclusione delle terme di Casamicciola nei beni da scorporare ai sensi della nota legge del 1968, n. 132, che pure vennero annoverate a suo tempo fra le attrezzature dell'Elena d'Aosta perché potesse essere classificato ospedale. (4-09287)

RISPOSTA. — È destituita di qualsiasi fondamento l'asserzione secondo la quale un sottufficiale di pubblica sicurezza del commissariato Stella di Napoli, intervenuto il 25 novembre 1969 presso l'ospedale Elena d'Aosta a richiesta della direzione interessata — la quale aveva ritenuto ingiuriose talune frasi contenute in alcuni cartelli collocati nel cortile della sede ospedaliera — avrebbe disposto il sequestro degli stessi cartelli che, in realtà, furono rimossi e fatti accantonare esclusivamente ad iniziativa del segretario dell'ente.

Il predetto sottufficiale, in tale occasione, si limitò ad annotare il contenuto dei cartelli ai fini di un'eventuale segnalazione alla autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

D'AURIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se e come intendano intervenire nei confronti della banca Fabbrocino in Napoli affinché abbia fine l'indecoro trattamento economico e normativo imposto ai suoi dipendenti i quali percepiscono salari e stipendi che vanno dalle 40 alle 80 mila lire mensili, non godono di alcuna forma di assicurazione di malattia e d'invalidità e vecchiaia e, quindi, non usufruiscono di assegni familiari, lavorano per più ore settimanali di quelle previste e sono costretti a tenere sulla testa, continuamente, la spada di Damocle del licenziamento, magari soltanto perché « osano » chiedere un più civile trattamento economico e normativo.

Per sapere, infine, se ritengano che tale situazione sia da annoverarsi fra le cause

che hanno determinato l'assorbimento da parte della banca Fabbrocino di una miriade di piccole banche e casse rurali ed artigianali precedentemente esistenti in molti comuni della provincia di Napoli e della Campania.
(4-09288)

RISPOSTA. — La società per azioni banca Fabbrocini, con sede legale in Terzigno (Napoli) svolge la propria attività creditizia, oltre che nel comune di Terzigno, anche in altre dieci filiali, le quali operano in altrettanti comuni delle fasce vesuviana e nolana della provincia di Napoli.

Dal luglio 1965 detta banca ha assorbito anche la Banca popolare di Frattamaggiore sita nel comune omonimo, con le sue filiali di Arzano, Caivano e Mugnano di Napoli. Allo stato, è in corso la pratica per l'assorbimento di una altra azienda di credito nel comune di Marano di Napoli.

Complessivamente la società per azioni banca Fabbrocini impiega 91 unità lavorative, concentrate, per la massima parte, presso la sede di Terzigno, ove tutte le operazioni effettuate nelle 13 filiali confluiscono giorno per giorno per il controllo e per la contabilità generale, che viene eseguita mediante il centro meccanografico colà operante.

L'ispettorato del lavoro di Napoli ha più volte eseguito, in passato, visite ispettive presso la Banca di che trattasi allo scopo di stabilire il grado di osservanza delle norme contrattuali e legislative in materia di lavoro.

A conclusione delle predette ispezioni furono adottati provvedimenti contravvenzionali per:

1) inosservanza della legge 14 luglio 1959, n. 741, concernente il trattamento economico e normativo dei lavoratori (limitatamente alle risultanze delle ispezioni eseguite anteriormente al dicembre 1965);

2) inadempienze contributive nei confronti di alcuni dipendenti;

3) infrazioni alle norme vigenti in materia di collocamento, prospetto paga, libretto di lavoro e riposo domenicale.

Si deve comunque far osservare che i provvedimenti di cui al primo punto, furono adottati per effetto della legge 9 febbraio 1963 n. 97 che estese l'obbligo della osservanza della normativa contrattuale obbligatoria *erga omnes* anche alle banche con un numero di dipendenti inferiore alle cento unità.

Allo stato, in relazione all'entità numerica del personale dipendente, non è stato

possibile all'ispettorato del lavoro attuare alcun intervento coattivo per indurre la banca Fabbrocini all'osservanza della normativa contrattuale, così come auspicato dall'interrogante. Infatti attualmente tutta la regolamentazione collettiva del settore del credito e finanziario, estesa *erga omnes* per effetto dei decreti del Presidente della Repubblica nn. 934-564 e 479 del 2 gennaio 1962, riguarda solo le aziende che occupano più di cento dipendenti in conseguenza della pronuncia della Corte costituzionale di cui alla sentenza del 22 dicembre 1965, n. 88, la quale ha svincolato le banche minori dall'osservanza del contratto citato.

L'ispettorato del lavoro ha comunque accertato, anche a seguito delle deposizioni testimoniali rese dai lavoratori interessati in occasione di ripetuti sopralluoghi, che la banca Fabbrocini pratica mensilmente al proprio personale stipendi compresi tra un massimo di lire 161 mila ed un minimo di lire 73 mila al lordo delle trattenute di legge, con l'osservanza di un orario di lavoro di 7-8 ore al giorno, distribuite su cinque giorni settimanali.

Tutti i lavoratori interrogati sono risultati in regola con le assicurazioni sociali obbligatorie.

I contributi assicurativi sono versati all'INPS ed all'INAM nei termini prescritti, sugli importi delle retribuzioni che i lavoratori hanno dichiarato di percepire.

Nessuna irregolarità è emersa circa l'inoservanza da parte della Banca, delle norme vigenti in materia di assegni familiari e delle altre leggi sul lavoro attualmente in vigore.

Si assicura comunque che l'organo ispettivo non mancherà di vigilare, anche per il futuro, affinché l'azienda di che trattasi si attenga alle vigenti disposizioni a tutela del lavoro subordinato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

DEGAN. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se ritengano necessario dare disposizioni affinché venga attuata una decisa politica per l'inserimento nella vita sociale e produttiva del paese di quanti cittadini, per ragioni fisiche, non sono in grado di acquisire, mediante i normali mezzi, capacità lavorative, con particolare riferimento agli invalidi di civili.

In particolare si chiede se si ritenga opportuno, nel caso di corsi specializzati per l'addestramento professionale di invalidi civili e spastici, di procedere alla loro istituzione anche se il numero degli iscritti sia inferiore ai regolamentari 15: appare infatti normalmente molto difficile poter raccogliere un così elevato gruppo di invalidi, in una stessa località, nella necessità di conseguire una stessa qualifica professionale. (4-07657)

RISPOSTA. — L'esigenza di adeguati interventi nell'importante settore dell'addestramento professionale dei lavoratori invalidi civili e spastici è stata da tempo recepita da questo Ministero, anche sotto l'aspetto rilevato dalla interrogazione.

L'orientamento positivo di questo Ministero su tale questione è confermato dalla circostanza che per l'esercizio 1969-70 è prevista la istituzione di corsi per invalidi civili e spastici, anche con un numero di allievi inferiore alle 15 unità, alcuni dei quali sono stati già autorizzati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

DELFINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga doveroso intervenire presso la direzione generale dell'INPS affinché, nell'ambito dell'annunziata assunzione di 500 dattilografe, sia regolarizzata la posizione delle dattilografe cottimiste interne ed esterne che svolgono da tempo la loro attività per conto dell'INPS, attraverso la loro assunzione diretta.

(4-08634)

RISPOSTA. — La figura delle dattilografe cottimiste è assolutamente estranea all'organizzazione dell'INPS il quale si avvale, per la scritturazione a macchina, del proprio personale della categoria esecutiva del ruolo amministrativo. Solo negli ultimi tempi, a causa della nota carenza di personale, in casi eccezionali e limitatamente a determinati tipi di atti non riservati ed aventi carattere di urgenza (assegna di conto corrente postale o moduli equivalenti per il pagamento delle prestazioni economiche), è stata avvertita dall'Istituto la necessità di affidare una parte del lavoro a copisterie esterne.

Il ricorso a tali ditte viene autorizzato di volta in volta dalla direzione generale dell'INPS entro determinati limiti di tempo e

di spesa, su richiesta circostanziata dei singoli dirigenti periferici.

Per le ragioni suesposte, i competenti organi dell'Istituto non hanno ritenuto di dover stabilire alcuna riserva di posti in sede di attuazione della delibera 29 maggio 1969 relativa all'assunzione di personale femminile di copia.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali motivi la competente direzione generale delle pensioni del Ministero della difesa continua reiteratamente a negare all'ex giroscopista e torpedinista signor Salvatore Fiorentino, da Napoli, il riconoscimento, agli effetti pensionistici, del servizio prestato in qualità di garzone dal 1° febbraio 1901 al 1° febbraio 1904 e di richiamato militarizzato dal giugno 1939 al novembre 1945. (4-09196)

RISPOSTA. — La pensione dell'ex operaio Salvatore Fiorentino, nato il 10 febbraio 1887, venne liquidata nel 1929 dalla Corte dei conti, all'epoca competente in materia.

Tra i periodi di servizio computati non è compreso quello prestato in qualità di garzone dal 1° febbraio 1901 al 1° febbraio 1904. Ciò in osservanza dell'articolo 3 della legge 16 dicembre 1901, n. 518, che esclude per gli operai della marina la computabilità in pensione dei servizi resi prima dell'età di 17 anni.

Per quanto riguarda il servizio reso come militarizzato dal giugno 1939 al novembre 1945, tale militarizzazione non risulta dai documenti acquisiti agli atti. Sono stati disposti ulteriori accertamenti presso gli enti dipendenti.

Il Ministro: GUI.

DI MARINO, ESPOSTO, GIANNINI, BONIFAZI e MARRAS. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere per quali ragioni non è stato ancora emesso il decreto sulla presentazione delle denunce di produzione di grano duro e sulla relativa corresponsione della integrazione comunitaria del prezzo.

Gli interroganti fanno rilevare in proposito l'attesa esistente tra i produttori e la loro richiesta di ottenere rapidamente con sollecite procedure l'integrazione di prezzo. (4-07528)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07569, del deputato Benocci, pubblicata a pag. 3617).

DI PRIMIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia al corrente del fatto che nel comune di Pineto frazione di Mutignano (Teramo) nel giugno 1968 è stato eseguito il collaudo della costruzione dell'asilo finanziato con i fondi della Cassa per il mezzogiorno.

Se sia al corrente altresì che la comunità locale delle suore del Sacro cuore di Gesù ha rifiutato di gestire l'asilo invocando, pretestuosamente, l'instabilità del locale e suscitando così forte risentimento della popolazione interessata all'immediato funzionamento dell'asilo. (4-09058)

RISPOSTA. — Nella frazione Mutignano del comune di Pineto è stato costruito un asilo infantile ad iniziativa della locale parrocchia di san Silvestro, i cui lavori, dell'importo di lire 30 milioni, sono stati finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno, ai sensi della legge 19 marzo 1955, n. 105.

Poiché, a costruzione quasi ultimata, si erano verificati cedimenti nelle strutture, da imputarsi alla natura del terreno, la Cassa per il mezzogiorno è nuovamente intervenuta, facendo effettuare lavori di consolidamento per un importo di lire 16 milioni.

L'opera veniva collaudata il 22 ottobre 1968.

Dell'avvenuto collaudo, la Cassa per il mezzogiorno dava comunicazione ufficiale al parroco di san Silvestro in data 20 giugno 1969.

Essendosi frattanto verificate nuove lesioni, il titolare della parrocchia ha fatto eseguire un sopralluogo all'ingegnere progettista il quale, per altro, ha escluso ogni pericolo, ritenendo che le lesioni stesse siano da attribuire a fenomeni di assestamento.

Nell'edificio di chi trattasi dovrebbe trasferirsi l'asilo infantile Regina Margherita, già esistente nella frazione stessa. Detto asilo, eretto in ente morale e amministrato dall'ente comunale di assistenza che ne ha affidato la gestione alla locale comunità delle suore del Sacro cuore, ha attualmente sede in un edificio vetusto situato nel pieno centro abitato.

Le suore non trovano difficoltà a trasferirsi nel nuovo edificio, una volta che sia accertato che esso può essere abitato senza alcun pericolo. Per il trasferimento in que-

stione, il parroco di San Silvestro ha già approntato uno schema di convenzione da stipularsi con l'ECA.

Risulta, per altro, che il previsto spostamento dell'asilo riesce poco gradito a molte famiglie, essendo il nuovo edificio ubicato alla periferia dell'abitato.

Il Ministro: RESTIVO.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia al corrente del grave malcontento esistente fra gli insegnanti di lingua inglese, di ruolo e non di ruolo, per la sproporzione che si verifica in campo nazionale nella distribuzione delle ore di lingua straniera nella scuola media di primo grado. Infatti attualmente il numero totale delle cattedre in organico nella scuola media inferiore è di 6.678 per il francese e di 2.762 per l'inglese. In percentuale le cattedre di lingua francese sono il 68,4 per cento del totale delle cattedre di lingua straniera nella scuola media inferiore.

In conseguenza di tale situazione ben 1.155 insegnanti abilitati di lingua inglese non hanno ancora ricevuto la nomina in ruolo ai sensi e per gli effetti della legge n. 603, non essendovi cattedre disponibili, e sono stati inclusi in una graduatoria nazionale ad esaurimento con la prospettiva di ricevere la nomina in ruolo solo in un futuro molto lontano.

Per contro, 647 cattedre di francese sono rimaste vacanti, dopo che tutti gli abilitati di francese sono stati nominati in ruolo ai sensi della citata legge n. 603.

Per eliminare gli inconvenienti sopra segnalati l'interrogante chiede al ministro di voler promuovere l'adozione dei seguenti provvedimenti; e cioè che:

1) non si istituiscano più cattedre di lingua francese finché non sia raggiunta la parità numerica fra le cattedre delle due lingue; a tale scopo le 647 cattedre di francese non assegnate potrebbero essere trasformate in altrettante cattedre di inglese;

2) gli insegnanti di inglese inclusi nella graduatoria nazionale compilata ai sensi della legge n. 603, siano immessi in ruolo come tutti gli altri colleghi, con decorrenza 1° ottobre 1967, e lasciati in assegnazione provvisoria nelle scuole ove prestano servizio quali incaricati;

3) nel quadro delle riforme da effettuare, si renda obbligatorio lo studio di due lingue in tutte le classi delle scuole medie infe-

riori, venendo anche incontro alle aspirazioni dei genitori e degli allievi;

4) gli insegnanti abilitati con almeno un anno di servizio vengano immessi nei ruoli. (4-04685)

RISPOSTA. — Nel corso dell'anno scolastico 1968-69 hanno figurato nell'organico delle scuole medie 7043 cattedre di lingua francese e 3152 cattedre di lingua inglese.

Il numero di tali cattedre viene determinato annualmente, in sede di aggiornamento degli organici, sulla base di elementi statistici concernenti gli alunni iscritti e le classi funzionanti al 1° ottobre.

Il rapporto esistente tra il numero delle cattedre per le diverse lingue insegnate nella scuola media deriva da vari fattori tra i quali, per primo, la richiesta delle famiglie degli alunni.

Va segnalato, in proposito, un rilevante aumento delle cattedre di lingua inglese, il quale è conseguenza della scelta che i presidi, tenuti presenti i desideri delle famiglie, fanno all'inizio dell'anno scolastico.

Dette cattedre infatti, che erano 2576 nell'anno 1965-66 sono passate a 2806 nel 1967-68 e a 3152 nell'anno scolastico 1968-69.

In particolare, per quanto riguarda la proposta di non istituire più, per l'avvenire, cattedre di lingua francese, si aggiunge che tale proposta non può essere accolta dal Ministero della pubblica istruzione, in quanto, in molte zone e particolarmente nel mezzogiorno, tale insegnamento è ancora gradito e richiesto dagli alunni e dalle rispettive famiglie.

Per quanto riguarda la trasformazione delle cattedre di lingua francese in cattedre di lingua inglese, si fa presente che tutte le richieste dei provveditori, dei presidi e delle associazioni degli insegnanti di lingua inglese vengono prese in considerazione, anche quando le cattedre da trasformare siano occupate da un titolare, purché, quest'ultimo, ottenga il trasferimento ad altra scuola.

Tale prassi consentirà ancor più, per l'avvenire — ateso l'orientamento sempre più accentuato degli alunni verso lo studio della lingua inglese — di riequilibrare in sede nazionale, dal punto di vista numerico, le dotazioni organiche relative alla lingua francese ed inglese.

Per quanto concerne le nomine in ruolo degli insegnanti di lingua inglese inclusi nella graduatoria nazionale, si fa presente che sono in corso le nomine dei suddetti insegnanti nel limite del 40 per cento delle cat-

tedre disponibili all'inizio di ciascuno degli anni scolastici successivi al 1° ottobre 1966 (articolo 6 della legge 25 luglio 1966, n. 603), con decorrenza 1° ottobre 1967, 1° ottobre 1968 e 1° ottobre 1969.

Poiché il numero delle cattedre disponibili ha una certa consistenza, è prevedibile che per l'anno scolastico 1969-70 la graduatoria in parola possa essere esaurita. In caso contrario, si procederà alle rimanenti nomine in ruolo a decorrere dal 1° ottobre 1970.

Si fa presente, altresì, che l'introduzione di una seconda lingua nella scuola media non sembra attuabile; va tenuto conto infatti che l'orario complessivo delle lezioni non può superare i limiti attuali.

Per quanto concerne l'ultima proposta dell'interrogante, si rende noto che sono in corso di definizione d'intesa con le organizzazioni sindacali nuovi sistemi di reclutamento del personale insegnante nelle scuole secondarie.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia informato del vivo malcontento esistente a Monterosso al Mare e negli altri centri delle Cinque Terre (La Spezia) per cattiva e spesso inesistente ricezione dei programmi televisivi del programma nazionale.

L'interrogante domanda al ministro se sia a conoscenza del fatto che il grave inconveniente lamentato deriverebbe dalla modesta potenza del ripetitore di Riomaggiore, collegato al trasmettitore di Monte Serra, e che tale stato di cose potrebbe essere eliminato mediante la installazione di un idoneo ripetitore sul Colle dei Capuccini nel comune di Monterosso. Detta località, particolarmente indicata per la sua esposizione, anche a giudizio dei tecnici della RAI-TV che hanno effettuato un sopralluogo, assicurerebbe un'ottima ricezione oltre agli abitanti di Monterosso anche a quelli degli altri centri delle Cinque Terre.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il ministro intenda accelerare la realizzazione dei piani di sviluppo della rete televisiva allo scopo di venire incontro agli utenti di quelle zone che ancora oggi fruiscono di prestazioni insoddisfacenti pur versando il canone di abbonamento in misura completa.

(4-08622)

RISPOSTA. — La RAI, interpellata in proposito, ha fatto presente che la ricezione tele-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

visiva in una parte del comune di Monterosso al Mare è effettivamente precaria, perché, a causa della complessa orografia della zona, i segnali emessi dal vicino impianto di Riomaggiore non possono essere ricevuti in tutto il territorio del comune.

La concessionaria ha reso noto altresì che il ripetitore di Riomaggiore, collegato al centro trasmittente di Portofino, è dimensionato per il servizio che deve svolgere e che un eventuale aumento di potenza non porterebbe alcun sensibile miglioramento giacché la zona attualmente non servita non è a portata ottica con il predetto ripetitore.

Un miglioramento del servizio per il programma nazionale televisivo nella zona delle Cinque Terre si otterrà con l'impianto di Vernazza, che la RAI ha in corso di allestimento e che conta di attivare entro l'anno 1970.

Il Ministro: VALSECCHI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che malgrado siano trascorsi sei mesi dalla promulgazione della legge del 30 aprile 1969, n. 159, relativa alla revisione delle pensioni INPS, a tutt'oggi ai pensionati della previdenza marinara *ante* 1965 non è stato ancora corrisposto l'aumento del 10 per cento previsto dall'articolo 9 della citata legge, né i relativi arretrati.

In considerazione di quanto sopra, dell'età e delle condizioni economiche degli interessati, l'interrogante chiede la sollecita emanazione delle norme esecutive agli organi periferici dell'INPS, per consentire anche ai pensionati marittimi di usufruire al più presto del modesto beneficio previsto dalla legge. (4-09071)

RISPOSTA. — I pensionati di che trattasi sono quelli i cui trattamenti di pensione — già liquidati a carico della Cassa nazionale per la previdenza marinara e trasferiti, per effetto della legge 27 luglio 1967, n. 658, all'assicurazione generale obbligatoria — vengono a godere dei benefici e dei miglioramenti apportati a quella assicurazione dalla legge 30 aprile 1969, n. 153.

A seguito delle disposizioni a suo tempo impartite dalla direzione generale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale alle proprie sedi provinciali, i pensionati in questione hanno potuto riscuotere, sin dal 20 ottobre 1969,

i conguagli loro spettanti fino al giorno 30 novembre 1969.

Infatti con il rateo di pensione del mese di dicembre 1969 le pensioni stesse saranno corrisposte nella nuova misura risultante dai miglioramenti concessi.

In considerazione di quanto fatto presente, si prega l'interrogante voler precisare i casi particolari per i quali non risulta ancora corrisposto l'aumento in questione.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

ESPOSTO, OGNIBENE, di MARINO, BONIFAZI, GIANNINI, LA BELLA e LIZZERO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di dover confermare le importanti funzioni pubbliche esercitate nel settore zootecnico dall'Associazione italiana allevatori, a norma dell'articolo 2 della legge 1° febbraio 1966, n. 126, per la tenuta dei libri genealogici, per i controlli funzionali, ecc., e se tali funzioni potranno essere esercitate in relazione alle seguenti esigenze:

a) di potenziare e coordinare gli indirizzi, l'assistenza tecnica e l'iniziativa pubblica ai fini del miglioramento e dello sviluppo zootecnico stanti le gravi carenze della situazione e in relazione alla politica comunitaria;

b) di evitare, in questo specifico campo, la dannosa frantumazione delle iniziative da parte di organizzazioni singole con preoccupanti conseguenze nella programmazione degli interventi e degli indirizzi e la creazione di particolari posizioni di privilegio in contrasto con gli interessi generali;

c) di promuovere la trasformazione statutaria dell'AIA per garantire la democratica partecipazione di tutti gli allevatori singoli e associati eliminando, tra l'altro, l'attuale condizione anticostituzionale ai fini dell'esercizio della iniziativa pubblica di organizzazione operante come emanazione della Confederazione generale dell'agricoltura e della Confederazione nazionale dei coltivatori diretti;

d) di promuovere la diretta partecipazione in qualità di soci, a tutti gli effetti, dei mezzadri e coloni, singoli e associati, nell'organizzazione degli allevatori essendo i medesimi gli effettivi responsabili delle attività suscitate dell'allevamento. (4-04155)

RISPOSTA. — Occorre, premettere che gli indirizzi di questo Ministero sono stati sempre rivolti a favorire l'inserimento dell'Associazione italiana allevatori in ogni possibile attività

interessante il potenziamento, il miglioramento e la tutela economica del settore zootecnico. In proposito basti ricordare i più recenti compiti di tutela del mercato dei prodotti lattiero-caseari e del bestiame da macello, affidati all'associazione, come ad esempio:

1) l'ammasso volontario delle vacche di terza categoria, nelle campagne dal 1962-63 al 1967-68, in cui sono stati ammassati 76.213 capi ed è stato liquidato un contributo, soltanto fino alla campagna 1965-66, di complessive lire 464.663.330;

2) l'ammasso dei suini da macello dispostosi con il decreto ministeriale 5 luglio 1964, che ha consentito l'ammasso di 13261 capi, con un contributo liquidato di lire 252.615.260;

3) la raccolta e trasformazione del latte di supero, disposta con i decreti ministeriali 21 giugno 1967 e 17 giugno 1968, che hanno consentito la trasformazione di 376.793 quintali di latte con una produzione di 15.446 quintali di burro e 30.562 quintali di polvere di latte.

Per quanto concerne il futuro, è da prevedere una sempre più stretta collaborazione fra gli organi ministeriali e l'associazione per il coordinamento e l'applicazione di tutte le forme di assistenza che potranno essere concesse agli allevatori, in considerazione anche degli ottimi risultati che questa collaborazione ha determinato in passato.

La stessa associazione ha apportato al proprio statuto una serie di modifiche, che saranno quanto prima sottoposte alla prescritta approvazione governativa, ai sensi dell'articolo 12 e seguenti del codice civile, al fine di favorire una sempre più numerosa adesione degli allevatori, singoli o associati, ed una loro democratica partecipazione ai benefici dell'azione di miglioramento svolta attraverso iniziative di pubblico interesse, quali la tenuta dei libri genealogici delle razze ed i controlli funzionali del bestiame.

Il complesso delle accennate modifiche statutarie, ampliando le basi associative dell'ente, meglio precisa la qualificazione istituzionale dell'ente stesso con quella di associazione a carattere tecnico ed economico, legittimamente chiamata ad operare, attraverso l'esercizio di funzioni di interesse pubblico, nel quadro delle attività promosse ed incoraggiate da questo Ministero, per l'attuazione di un organico programma inteso al miglioramento ed al potenziamento del patrimonio zootecnico nazionale.

Il Ministro: SEDATI.

ESPOSTO E CICERONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali misure abbia adottato e intenda ancora adottare, intanto che si sviluppa l'opera della magistratura, per la situazione di gravi irregolarità di ammanchi di decine di milioni, di cui è stata informata l'opinione pubblica, a proposito della gestione delle cooperative tra assegnatari dell'Ente Fucino — ente di sviluppo in Abruzzo, operanti nel territorio di Celano, San Pelino e Paterno, frazioni del comune di Avezzano; Massa d'Albe e Forme, frazioni del comune di Massa d'Albe.

Per sapere inoltre:

1) in quali altre cooperative si sono verificati eventuali ammanchi;

2) in quali altre cooperative sono in corso accertamenti e servizi ispettivi dell'ente di sviluppo;

3) quali provvedimenti intenda adottare, sia verso i responsabili delle irregolarità oggetto di inchiesta amministrativa, sia nei confronti di chi ha coperto questi responsabili con ostinate protezioni. (4-07486)

RISPOSTA. — Occorre, anzitutto, premettere che l'articolo 22 della legge 12 maggio 1950, n. 230, demanda agli enti di riforma fondiaria — ora trasformati in enti di sviluppo — il compito di promuovere la costituzione di cooperative e di consorzi obbligatori, ai quali affidare, gradualmente, i servizi di assistenza tecnica ed economico-finanziaria degli assegnatari, in un primo tempo organizzati e, per necessità, gestiti direttamente dagli enti stessi.

In attuazione di tale norma e in base alle direttive del Ministero, l'Ente Fucino — ente di sviluppo in Abruzzo — ha costituito cooperative di servizio tra assegnatari, che sono organismi autonomi di diritto privato, ai quali l'ente presta attività di assistenza, appoggiando e sostenendo le iniziative sociali, partecipando come socio ed avendo propri rappresentanti nei consigli di amministrazione e nei collegi sindacali. In alcuni casi, l'ente, non disponendo le cooperative di proprio personale, mette a disposizione di tali organismi propri dipendenti, sia per le funzioni di segretario (che presta la sua opera in più cooperative, generalmente in uno stesso comune) sia per le mansioni di magazziniere (che serve più cooperative che utilizzano lo stesso locale).

Le cooperative assistite da detto ente, al 31 dicembre 1968, erano 56, con un volume complessivo di servizi forniti ai soci per un miliardo e mezzo di lire l'anno.

Ciò premesso, si precisa che i fatti segnalati riguardano:

1) 5 cooperative di Celano, che hanno in comune il magazzino dei concimi e degli antiparassitari, al quale era addetto un salariato, messo a disposizione dall'ente, su richiesta nominativa delle cooperative. Nell'ottobre 1968 l'ente, nello svolgimento dei suoi compiti di assistenza, rilevata una anormale situazione nelle attività del magazzino, invitò le cooperative interessate a disporre opportuni accertamenti. Dalle indagini e dai controlli svolti dalle cooperative, risultò un ammanco di merce, non giustificato da documentazione di prelevamento, per un totale complessivo di circa 9 milioni e mezzo, ed emerse che la responsabilità degli ammanchi era da attribuire all'operaio addetto al magazzino. Il magazziniere, pur respingendo ogni addebito circa prelevamenti irregolari di merci, si è dichiarato disposto ad assumere la responsabilità degli ammanchi, impegnandosi, con rilascio di effetti cambiari, a restituire il valore delle merci mancanti.

Le cooperative, non essendosi accertato un comportamento doloso del predetto dipendente, hanno accettato le obbligazioni cambiarie, che il firmatario ha cominciato a pagare, secondo un piano di rateizzazione, sia pure molto lungo nel tempo.

L'ente — non direttamente parte lesa agli effetti patrimoniali — appena avuta notizia dei fatti, ha subito allontanato il magazziniere e, in seguito alla conferma, nel mese di maggio 1969, degli ammanchi, ha avanzato, in data 5 giugno successivo, denuncia alla procura della Repubblica, che sta svolgendo tuttora indagini, provvedendo, nel contempo, a deferire l'impiegato alla commissione di disciplina per i provvedimenti del caso;

2) cooperative di Paterno, San Pelino ed altre. Nell'estate 1968 l'ente, rilevate difficoltà finanziarie nelle amministrazioni delle cooperative San Pelino, Paterno, La Magnola e Alba Fucense, affidate a un solo segretario, dipendente dell'ente stesso e distaccato presso i suddetti organismi, ne propose la sostituzione.

In sede di passaggio delle consegne — avvenute nell'agosto 1968, per la resistenza in un primo tempo opposta dalle cooperative, soddisfatte dell'operato dell'impiegato — emersero alcune irregolarità amministrative.

Su suggerimento dell'ente, che mise a disposizione delle cooperative — che accettarono — proprio personale amministrativo, furono espletati accertamenti e controlli, dal cui

esito risultò che il segretario era responsabile di ammanchi. In particolare, il disavanzo si riferisce: a cambiali rilasciate a fornitori, iscritte come estinte in contabilità alle scadenze, ma, in effetti, rinnovate, pur risultando prelevati i fondi necessari alla loro estinzione; ad omesse registrazioni di incassi; a duplicate registrazioni di pagamenti; ad ammanchi di magazzino; con una perdita totale, per le cooperative, di circa lire 22 milioni, oltre a conseguenze indirette per interessi passivi. Le cooperative notificarono all'interessato la situazione emersa, invitandolo a regolarizzare le differenze contabili; ma, non avendo l'interessato provveduto, si sono rivolte ad un legale di loro fiducia per l'azione di recupero.

L'ente — che, come nel precedente caso, ha solo azione in via disciplinare, in quanto i fatti sono stati commessi in danno di persona giuridica privata — venuto a conoscenza degli accertamenti notificati all'interessato dalle cooperative, in data 27 agosto 1969, ha denunciato i fatti all'autorità giudiziaria e, nel contempo, ha aperto procedimento disciplinare, deferendo l'impiegato all'apposita commissione per i provvedimenti del caso. La procura della Repubblica sta, tuttora, svolgendo indagini, per le quali l'ente — come richiesto — sta offrendo la sua collaborazione.

Dalle indagini finora svolte, non è emerso che, nei due casi, vi siano state corresponsabilità da parte di altro personale delle cooperative o dell'ente o degli amministratori, ma solo una immeritata fiducia, di cui i due impiegati hanno approfittato. Non risulta che in altre cooperative vi siano situazioni di irregolarità.

Si rammenta, infine, che l'azione ispettiva e di controllo sulle cooperative è di competenza del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, che vi provvede attraverso i suoi organi periferici.

L'ente, nell'ambito dei suoi compiti di assistenza e nel rispetto dell'autonomia delle cooperative, che sono organismi privati, segue l'andamento della loro gestione direttamente, nonché dall'interno delle cooperative stesse, a mezzo dei consiglieri di amministrazione e dei sindaci di sua nomina.

L'ente, inoltre, dispone visite amministrative a tutte le cooperative in favore delle quali rilascia garanzie fideiussorie ad istituti di credito per il necessario ricorso a finanziamenti. Tali visite hanno lo scopo di rilevare la situazione patrimoniale degli organismi cooperativi, ai fini degli impegni fideiussori e per

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

assicurare, a salvaguardia degli interessi dell'ente, la regolare utilizzazione del prestito ottenuto e del normale andamento delle connesse operazioni.

Il Ministro: SEDATI.

ESPOSTO, SGARBI BOMPANI LUCIANA E OGNIBENE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la Cassa mutua per i coltivatori diretti del comune di Nonantola (Modena) ha deciso in data 22 giugno 1969, il rimborso del 30 per cento del costo dei medicinali ai propri mutuatari per il periodo 1° luglio 1969-30 giugno 1970 e per l'importo massimo di 140 mila lire, avendo la stessa mutua disponibilità di bilancio per attuare questa misura senza ricorrere all'aumento dei contributi a carico dei mutuatari.

Per sapere se sia a conoscenza del fatto che la Cassa mutua provinciale coltivatori diretti di Modena ha trasmesso a quella di Nonantola uno stralcio della nota federale del 24 giugno 1969, n. 22347, nella quale si informa che essendo all'esame del Ministero del lavoro la possibilità dell'erogazione delle prestazioni farmaceutiche, si invita la Cassa mutua di Nonantola « a ritenere le deliberazioni prese temporaneamente prive di esecutorietà ».

Per sapere se il ministro quindi ritenga opportuno (vista la provvisorietà della misura decisa, nonché la disponibilità di bilancio e la facoltà che la legge conferisce alla Cassa mutua di Nonantola di decidere in merito) di intervenire affinché tale decisione venga resa esecutiva. (4-08006)

RISPOSTA. — La decisione della Cassa mutua di malattia per i coltivatori diretti di Nonantola di rimborsare il 30 per cento delle spese per l'acquisto dei medicinali da parte dei coltivatori diretti assistibili rientra nella facoltà concessa al consiglio di amministrazione ed all'assemblea dei titolari d'azienda dalla legge istitutiva 22 novembre 1954, n. 1136.

Tale decisione, attuata in via sperimentale e per la durata di un anno, non comporterà alcun aumento della quota integrativa.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

FASOLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i criteri con i quali sono stati ripartiti tra le varie province i fondi del piano di intervento straordinario predisposto dalla GESCAL

e per sapere i motivi per i quali la provincia di La Spezia è stata esclusa dalla ripartizione dei fondi sopra ricordati, senza tener conto né delle reali esigenze della popolazione, la quale — com'è noto — non ha ancora superata la crisi alloggiativa, dovuta oltre che ai fattori presenti nelle zone cosiddette « surriscaldate » del territorio nazionale, anche alle vastissime distruzioni causate dalla guerra; né del fatto che la economia spezzina è duramente colpita dalla degradazione della sua industria cantieristica, decisa dal CIPE. (4-09271)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-09088, del deputato Abbiati, pubblicata a pag. 3612).

FERIOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'applicazione della legge n. 482 nell'ambito della provincia di Piacenza incontra severi ostacoli, tali da causare il legittimo scontento delle categorie interessate.

In particolare si fa presente la necessità che, con ogni possibile urgenza, la grave situazione venga segnalata alla sottocommissione centrale prevista dalla legge affinché la stessa provveda a destinare agli invalidi piacentini (e non di altre parti d'Italia) i 300 posti circa disponibili presso i numerosi enti pubblici e le amministrazioni dello Stato di Piacenza, pressoché totalmente ancora in difetto nella applicazione della legge, a differenza di quanto è avvenuto nel settore privato. (4-04587)

RISPOSTA. — Le amministrazioni e gli enti pubblici tenuti all'osservanza della legge 2 aprile 1968, n. 482, hanno facoltà di scelta degli invalidi da assumere a copertura delle quote d'obbligo previste a favore delle singole categorie, in quanto agli effetti dell'applicazione delle norme in parola è di rilievo la percentuale osservata e non la nominatività delle assunzioni effettuate.

In particolare gli enti e le amministrazioni a carattere nazionale fruiscono della facoltà di compensazione per cui l'aliquota d'obbligo spettante alle categorie contemplate dalla legge è calcolata in sede nazionale e non provinciale.

Questo Ministero, come è noto, non esercita poteri di controllo sulle altre amministrazioni dello Stato e sugli enti pubblici che non può, pertanto, imporre l'applicazione della legge n. 482 ai predetti soggetti.

Si precisa, per altro, che le associazioni di categoria, cui competono la protezione e la rappresentanza dei propri aderenti, e gli stessi invalidi, od altri aventi diritto, iscritti come disoccupati negli elenchi previsti dall'articolo 19 della legge in parola, hanno facoltà di impugnare, sia in via amministrativa sia giurisdizionale, i provvedimenti di assunzione del personale presso le amministrazioni dello Stato e degli enti pubblici, non conformi alle disposizioni in materia di assunzioni obbligatorie.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

FERRETTI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali non si sono ultimati dopo 10 anni i lavori inerenti la costruzione di 37 alloggi GESCAL siti in Palermo (Largo Partinico-Borgo Nuovo) e destinati ai dipendenti del Ministero della pubblica istruzione.

Tali alloggi appaltati direttamente dal Ministero della pubblica istruzione nel 1959 alla impresa Mancuso non furono subito ultimati per il fallimento dell'impresa. Ma nel 1961 — al momento cioè dell'arresto dei lavori — mancavano soltanto le tinteggiature dei locali e la rifinitura delle scale di accesso, e le opere potevano completarsi con una spesa inferiore ai dieci milioni. Oggi, dopo otto anni, per mancanza di guardiania, l'immobile risulta completamente devastato e occorrerà una spesa dieci volte maggiore per renderlo abitabile, e non sarà certamente sufficiente la somma di 40 milioni prevista nella perizia GESCAL formulata nel 1967.

L'interrogante chiede di conoscere quindi quando saranno ripresi i lavori di ultimazione, se la GESCAL abbia previsto maggiori somme per completare i lavori e se sia vero che tra gli ostacoli da superare vi sia anche la difficoltà di ottenere la licenza di costruzione dal comune, in quanto risulterebbe che l'edificio fu appaltato e iniziato senza richiedere ed ottenere dal comune tale licenza. (4-06856)

RISPOSTA. — La costruzione di 37 alloggi GESCAL in Palermo, destinati ai dipendenti del Ministero della pubblica istruzione, venne iniziata nel 1959 ed interrotta nel maggio del 1961 a causa del fallimento dell'impresa appaltatrice, determinato dal decesso del suo titolare.

Nel gennaio del 1962, la GESCAL, preso atto del rifiuto dell'impresa supplente di por-

tare a termine i lavori di che trattasi, invitò il Ministero della pubblica istruzione, nella sua qualità di stazione appaltante, a rescindere il relativo contratto ed a provvedere al riappalto dei lavori stessi.

Dopo una serie di proposte formulate dalla stazione appaltante ed accolte dalla gestione, pur con le necessarie riserve, trattandosi, talvolta, di procedure non usuali (una delle proposte, infatti, concerneva l'esecuzione dei lavori con cottimi fiduciari), la stessa stazione appaltante declinava l'incarico, a suo tempo conferitole, e chiedeva di essere sostituita dall'Istituto autonomo case popolari di Palermo.

Tale atteggiamento, più volte ribadito, induceva la gestione — che nel frattempo aveva provveduto ad approvare un preventivo di spesa (40 milioni) per il completamento delle opere — ad accettare la rinuncia a trasferire l'incarico di stazione appaltatrice al suddetto IACP.

Per quanto concerne la licenza di costruzione è emerso, durante il predetto trasferimento, che la costruzione in questione ne era priva in quanto il relativo progetto non era stato sottoposto all'approvazione delle competenti autorità locali.

Il Ministero della pubblica istruzione ha pertanto dovuto provvedere, nel dicembre del 1968, alle necessarie incombenze ottenendo il benessere del comune di Palermo nel luglio 1969.

Per altro, in considerazione del fatto che la città di Palermo, con decreto in data 18 marzo 1969, è stata dichiarata zona sismica di seconda categoria, si è reso necessario sottoporre il progetto anche alle approvazioni del genio civile.

Non appena completato tale *iter* ed ottenuta, quindi, la definitiva licenza di costruzione, non sussistono ulteriori ostacoli alla immediata ripresa dei lavori, per la quale la gestione ha già conferito il mandato all'IACP di Palermo, invitandolo a non porre limiti alla base di asta, per facilitare l'appalto delle opere.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

FIOROT. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la immediata e completa ripresa produttiva dello stabilimento della Ceramica Scala di Orcenico Inferiore (Pordenone), danneggiata a seguito di una tromba d'aria che ha investito il complesso industriale, nel pomeriggio del

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

24 novembre 1969 alle ore 13, durante il violentissimo nubifragio che si è abbattuto sulla zona.

Inoltre, siccome è presumibile, in attesa delle necessarie riparazioni, una forzata sospensione del lavoro di una parte delle maestranze, l'interrogante chiede quali misure saranno prese per alleviare i disagi dei lavoratori sospesi e delle loro famiglie. (4-09239)

RISPOSTA. — A seguito della tromba d'aria abbattutasi nel primo pomeriggio di lunedì 24 novembre nella zona di Orcenico Inferiore, alcuni capannoni dello stabilimento della Ceramica Scala subirono dei danni, che comportarono la sospensione del lavoro per un solo turno.

Da informazioni assunte dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Pordenone, è emerso che il turno stesso è stato poi recuperato sabato 29 novembre, giorno che avrebbe dovuto essere di riposo settimanale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

a) se sia a conoscenza del malcontento esistente tra coloni enfiteuti e miglioratori della provincia di Reggio Calabria, a causa dell'enorme ritardo subito dalle pratiche di affranco delle terre sulla base della legge n. 607, giustificata, da parte dell'autorità giudiziaria e in particolare dei pretori competenti, con la motivazione della mole del contenzioso e la insufficienza del personale di cancelleria;

b) se ritenga opportuno intervenire sollecitamente per ovviare ai lamentati inconvenienti, in via generale, e, in specie, per la situazione esistente presso la pretura di Gallina, in atto priva dell'unico cancelliere di organico e presso la pretura di Reggio Calabria, dove 3 cancellieri trasferiti non sono stati ancora sostituiti.

Gli interroganti — facendo presente di avere assistito, insieme con altri parlamentari, nella giornata di lunedì 10 novembre 1969, ad una manifestazione di protesta indetta nel comune di Motta San Giovanni (Reggio Calabria) da parte di tutte le organizzazioni sindacali, dalle ACLI e da tutti i partiti della sinistra per richiamare l'attenzione delle autorità sul problema — sono convinti che occorra superare gli

intralci burocratici esistenti per evitare che si dia anche solo l'impressione che provvedimenti sociali come la legge n. 607 vengano nei fatti disattesi. (4-09037)

RISPOSTA. — Riguardo alla trattazione delle cause aventi per oggetto l'affrancazione di canone enfiteutico di fondi rustici in base alla legge del 22 luglio 1966, n. 607, si comunicano le seguenti notizie pervenute dal presidente del tribunale di Reggio Calabria.

Presso il tribunale predetto, dal 1966 ad oggi, non è stato mai presentato alcun ricorso di appello, relativamente alle cause in questione; presso la pretura di Bagnara non risultano iscritti, dal 1966 ad oggi, ricorsi per affrancazione di canone enfiteutico; presso la pretura di Gallina, dal 1966 ad oggi, sono stati presentati 81 ricorsi per affrancazione di canoni di fondi rustici, ai sensi della citata legge del 22 luglio 1966, n. 607. I relativi giudizi furono sospesi in attesa che la Corte costituzionale decidesse sulla eccezione di incostituzionalità della citata legge, sollevata dai difensori dei concedenti. A seguito della sentenza della Corte costituzionale del 21 marzo 1969, n. 37, quasi tutti i giudizi sono stati riassunti dalle parti interessate nel mese di maggio 1969 o successivamente. Di essi, tre sono stati definiti con ordinanza di affrancazione mentre la maggior parte dei restanti procedimenti è in via di definizione, essendo stato già determinato il capitale di affranco che i ricorrenti debbono depositare in conto corrente presso l'ufficio postale di Gallina. Pertanto la maggior parte dei giudizi pendenti sarà definita al più presto.

I giudizi di affranco, che, per altro, si svolgono nelle forme del rito ordinario attraverso varie udienze ed in contraddittorio delle parti, saranno definiti, con la massima sollecitudine possibile, compatibilmente con le esigenze procedurali.

Presso la pretura di Melito Porto Salvo, dal 1966 ad oggi, sono stati proposti 6 ricorsi relativi ad affrancazione di canone enfiteutico di fondi rustici di cui alla legge suddetta.

Dei predetti ricorsi, uno è stato sospeso, in data 10 maggio 1967, fino alla decisione (21 marzo 1969) sulla eccezione di incostituzionalità sopraccennata, non è stato ancora riassunto; 4, sospesi in data 10 maggio 1967 per lo stesso motivo, sono stati riassunti il 19 aprile 1969 e sospesi ancora il 18 novembre 1969 fino alla definizione del procedimento penale connesso per falso ideologico in atto pubblico (atto notorio); uno è tuttora pendente.

Presso la pretura di Reggio Calabria sono stati presentati 8 ricorsi nel 1966; 3 nel 1967; 2 nel 1968 e 10 nel 1969.

Tutte le cause furono sospese, in seguito all'accennata eccezione, in data 23 marzo 1967, di incostituzionalità della ripetuta legge del 22 luglio 1966, n. 607.

In seguito alla sopraggiunta sentenza della Corte costituzionale, del marzo 1969, le cause sono state riportate nel ruolo, e, quindi, rinviate, sempre su richiesta dei procuratori delle parti. Soltanto in due di dette cause, entrambe dell'anno 1966, sono stati compiuti atti istruttori richiesti dai procuratori delle parti, con la determinazione del capitale di affranco, non ancora versato dai richiedenti, ed, in una, dell'anno 1969 è stato ammesso il provvedimento di affranco.

Presso la pretura di Villa San Giovanni, dal 1966 ad oggi, sono stati presentati 8 ricorsi per affranco, ai sensi della legge in esame. Tali procedure, sospese per la indicata eccezione di incostituzionalità della legge stessa, saranno trattate al più presto.

Il Ministro: GAVA.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga opportuno aderire alle vive sollecitazioni dei cittadini dei centri di Sant'Ilario, Ciminà, Portigliola e Cirella della zona jonica della provincia di Reggio Calabria, intese ad ottenere fermate obbligatorie o facoltative, nella stazione ferroviaria di Sant'Ilario Marina, dei seguenti treni AT 208 per Catanzaro-Crotone; diretto 895 per Reggio Calabria; AT 226 per Catanzaro; AT 223 per Reggio Calabria.

Gli interroganti fanno presente che le fermate dei suddetti treni in orari comodi per le categorie di professionisti, studenti, commercianti, piccoli operatori economici e lavoratori pendolari della zona, che fa capo a Sant'Ilario Marina, allevierebbero le attuali difficoltà di rapido spostamento delle popolazioni locali verso i centri della zona jonica e soprattutto verso le due città di Reggio Calabria e Catanzaro e diminuirebbero il disagio dei viaggiatori dei suddetti centri, in atto costretti a servirsi di scali ferroviari più distanti, come quelli di Ardore Marina e Locri, con perdita considerevole di tempo e negative conseguenze economiche. (4-09525)

RISPOSTA. — Al presente nella stazione di Sant'Ilario Jonio effettuano fermata per ser-

vizio viaggiatori 18 treni (opportunamente distribuiti nel periodo della giornata compreso fra le ore 4,20 e le 19,30) ciascuno dei quali utilizzato in media da 4, 7 viaggiatori in arrivo od in partenza, talché l'impianto stesso presenta un bilancio di gestione fortemente passivo.

Tuttavia, per aderire alle richieste degli interroganti tenuto conto che dopo le ore 19,30 la località in parola non fruisce di altri collegamenti ferroviari, sarà provveduto a decorrere dal 2 gennaio 1970 ad assegnarvi, in via sperimentale, la fermata facoltativa dei treni AT 223 ed AT 226.

Non si ritiene, invece, di farvi sostare anche i treni AT 208 e 895 che, essendo classificati diretti, osservano un numero di fermate limitato che non è opportuno aumentare per non pregiudicare le caratteristiche dei convogli stessi, tenendo anche presente che analogo beneficio verrebbe poi immancabilmente richiesto da altre località non meno importanti della linea.

Il Ministro: GASPARI.

FLAMIGNI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere i loro intendimenti in ordine alla richiesta avanzata dai sindaci dell'Emilia Romagna, riuniti presso la sezione regionale dell'ANCI a Bologna il 22 luglio 1969, di adottare tra gli opportuni provvedimenti per la tutela della produzione vitivinicola e contro le sofisticazioni, quello dell'applicazione dell'articolo 73 del decreto del Presidente della Repubblica 12 febbraio 1965, n. 162, per l'aggiunta allo zucchero e ai prodotti atti a sofisticare i mosti ed i vini, di una sostanza idonea a rilevarne la presenza in modo da eliminare alla radice ogni motivo di frode. Tale misura, oltre a tutelare la salute dei cittadini, a garantire e incoraggiare i produttori onesti, potrebbe realizzare un facile ed economico controllo igienico sanitario dei vini e la conseguente riduzione delle attuali pesanti, costose ed insufficienti bardature di controllo. (4-07667)

RISPOSTA. — Il Ministero, al fine di impedire le abusive pratiche di zuccheraggio dei vini, ha già da tempo esaminato la possibilità dell'aggiunta di un rivelatore allo zucchero.

Il delicato problema, però, non ha finora trovato soluzione, a causa di notevoli difficoltà di ordine tecnico, economico e pratico.

Infatti, l'aggiunta di un rivelatore direttamente allo zucchero si presenta di difficile at-

tuazione, specie per quanto concerne la distribuzione uniforme del rivelatore stesso che, rispetto alla massa dello zucchero, rappresenta una quantità del tutto trascurabile.

L'aggiunta, quindi, dovrebbe essere effettuata durante l'estrazione dello zucchero dalla bietola, ma, anche in questa fase, che comprende una serie di complessi trattamenti, non poche sono le difficoltà da superare, anche per il prevedibile atteggiamento sfavorevole degli industriali zuccherieri.

In proposito, si rammenta che le associazioni di categoria, quali l'Unione italiana vini e la Federazione tra gli industriali produttori ed esportatori di vini, liquori ed affini, bandirono un concorso, dotato di cospicuo premio, per l'individuazione di un rivelatore da aggiungere allo zucchero.

La commissione giudicatrice, prese in esame le proposte pervenute, le ritenne tutte inaccettabili. Riaperti i termini del concorso, si ebbe uguale esito.

Per tali ragioni, in sede di predisposizione dello schema del decreto presidenziale 12 febbraio 1965, n. 162, mentre fu scartata la possibilità di prevedere l'aggiunta di un rivelatore allo zucchero, fu sancito, invece, all'articolo 74, l'obbligo della bolletta di accompagnamento per trasferimenti di zucchero in quantità superiori ai 25 chilogrammi.

Poiché la predetta disposizione, in pratica, si prestava a qualche abuso da parte di operatori dico scrupolosi, con la legge 18 marzo 1968, n. 498, si è provveduto a renderla più efficiente, prevedendo anche l'ipotesi di colui che trasferisce il prodotto zuccherino senza procedere ad un atto di vendita — come nel caso di un industriale che trasferisca lo zucchero da un magazzino di deposito ad uno stabilimento di produzione di marmellate — nonché rendendo obbligatorio, per il venditore, l'accertamento della identità del destinatario.

Questo maggiore rigore è stato determinato dal fatto che il controllo dei registri di carico e scarico e delle bollette di accompagnamento, da parte degli addetti alla vigilanza, ha portato spesso a rilevare l'indicazione di nomi di persone inesistenti o di persone che non avevano ricevuto lo zucchero.

Per accertare il rispetto delle disposizioni vigenti, gli organi addetti alla vigilanza effettuano anche di notte, specie durante il periodo vendemmiale, accurate visite, sia presso gli stabilimenti enologici, sia presso le cantine dei produttori.

Spesso, vengono condotte azioni di sorpresa anche presso cantine ubicate in zone lontane ed effettuati blocchi stradali per controllare

i prodotti vinicoli in transito e, in particolare, la circolazione delle sostanze zuccherine e la effettiva destinazione delle stesse.

Il prodotto sospetto di genuinità viene posto sotto sequestro preventivo ed i responsabili di infrazioni vengono immediatamente denunciati all'autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti abbia in corso di adozione o intenda adottare per la difesa della spiaggia di San Mauro nel comune di San Mauro Pascoli (Forlì), gravemente colpita dalle erosioni marine che hanno provocato danni alle attività turistico-alberghiere e all'economia di quella località.

(4-08497)

RISPOSTA. — Per la riparazione del sistema difensivo dell'abitato di San Mauro Mare, danneggiato dalle mareggiate dell'autunno 1968, la sezione autonoma del genio civile per le opere marittime di Ravenna ha da tempo predisposta apposita perizia dell'importo di lire 50 milioni, da finanziare con lo stanziamento recato dalla legge 12 febbraio 1967, n. 7.

All'approvazione di tale elaborato si provvederà non appena il Ministero del tesoro, già più volte sollecitato, avrà iscritto nello stato di previsione di questo Ministero la somma di lire 1.250.000.000 autorizzata dalla citata legge n. 7.

Il Ministro: NATALI.

FLAMIGNI, MAULINI, VALORI e PAGLIARANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali accertamenti siano stati svolti e quali provvedimenti sono stati presi nei riguardi dei partecipanti alla manifestazione di apologia del nazifascismo, svoltasi a Rocca delle Caminate nel comune di Predappio (Forlì), dove hanno partecipato esponenti e organizzati del Movimento sociale italiano, parte dei quali in divisa di paracadutisti armati di pugnale, come risulta dalla fotografia pubblicata da *Il Giorno* del 17 novembre 1969 in prima pagina; per sapere quali misure intenda disporre per garantire la punizione dei colpevoli ed evitare il ripetersi di tali provocatorie manifestazioni.

(4-09147)

RISPOSTA. — Organizzata dall'Associazione nazionale paracadutisti d'Italia, il giorno 2

novembre 1969 avrebbe dovuto svolgersi, all'aeroporto di Forlì, con la partecipazione di circa 300 persone, una manifestazione paracadutistica che, a causa delle condizioni atmosferiche contrarie, non poté aver luogo e fu rimandata a data da destinarsi.

Nella mattinata dello stesso giorno, 2 novembre, nove giovani, sei dei quali in tuta da paracadutista, si portavano comunque alla Rocca delle Caminate dove, agli stessi, veniva scattata la segnalata foto, apparsa sul quotidiano *Il Giorno*.

I predetti, dopo essersi intrattenuti per qualche tempo nel bar della Rocca, si recarono, infine, a visitare la tomba di Benito Mussolini nel cimitero di San Cassiano di Predappio.

Sono tuttora in corso indagini per addvenire alla identificazione dei componenti il gruppo dei citati nove giovani, ai fini del loro deferimento all'autorità giudiziaria per le eventuali responsabilità penali.

Il Ministro: RESTIVO.

FODERARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, con la necessaria urgenza, per evitare che venga attuata dai farmacisti della provincia di Catanzaro la preannunciata completa astensione dell'erogazione dei medicinali agli assistiti dell'INAM, a causa della mancata corresponsione da parte di tale istituto degli arretrati per la fornitura dei medicinali. L'INAM, infatti, ha corrisposto i saldi solo fino al settembre 1968 e l'acconto fino al febbraio 1969. (4-06285)

RISPOSTA. — In ordine a quanto richiesto l'INAM ha comunicato che la dipendente sede provinciale ha beneficiato di una rimessa di fondi con la quale ha potuto corrispondere alle farmacie della provincia di Catanzaro lo acconto dell'80 per cento sul fatturato relativo al mese di luglio 1969 per le forniture di medicinali effettuate agli assistiti dall'istituto.

Per quanto riguarda i saldi, essi sono stati pagati sino al mese di febbraio 1969 in poi non sono stati invece liquidati per mancanza di idonea documentazione che è stata sollecitata da questo Ministero alla locale sezione dell'ufficio fiduciario.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

FOSCHI. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere

se siano al corrente che le prescrizioni date dall'ispettorato del lavoro a conclusione della ispezione effettuata nel settembre 1966 presso lo stabilimento Dalmine di Massa, non sono state fino ad oggi osservate e attuate; se risponda al vero il fatto che gran numero di lavoratori continua ad essere gravemente usurato nel fisico, specie nell'udito, e menomato nella psiche, in conseguenza della mancata osservanza delle prescrizioni consistenti nel perfezionamento, ammodernamento e integrazione delle preesistenti apparecchiature di difesa e igieniche, nonché in una più accorta e assidua vigilanza sanitaria e di consulenza medica; se, infine, ciascuno per la parte di sua competenza, intenda intervenire, e in che modo, perché l'integrità fisica e la salute dei lavoratori della Dalmine di Massa siano adeguatamente tutelate. (4-06264)

RISPOSTA. — Attraverso varie visite ispettive allo stabilimento di Massa della società Dalmine, l'ultima delle quali effettuata in data 12 e 13 settembre 1969, è stata accertata l'attuazione da parte della Dalmine della maggior parte delle prescrizioni impartite nel settembre 1966.

Sono risultate tuttora inattuato, per difficoltà tecniche, le prescrizioni inerenti alla sostituzione della raddrizzatubi e quella concernente le vie a rulli. Entrambe le prescrizioni sono state rinnovate, invitando la ditta ad attuare efficaci sistemi sostitutivi.

Non sono state invece rinnovate le prescrizioni relative ai bancali e alle operazioni di imbracamento, problemi per la cui soluzione la Dalmine continua a compiere ricerche.

Comunque, il competente ispettorato ha riscontrato un notevole miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie dello stabilimento, conseguito grazie all'attuazione delle misure prescritte o suggerite dall'organo ispettivo e all'adozione spontanea da parte della società di ulteriori accorgimenti di sicurezza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

FOSCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere se ritenga di dover procedere al ripristino delle norme contenute nel regio decreto-legge 24 febbraio 1938, n. 329, relative alla dispensa dal servizio militare per i figli primogeniti dei mutilati di guerra o per causa di servizio, indipendentemente dalla categoria di pensione dagli invalidi percepita. (4-09559)

RISPOSTA. — L'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1964, n. 237, sulla leva ed il reclutamento obbligatorio nelle forze armate, nel prevedere, al n. 2, la dispensa dal compiere la ferma di leva in favore non solo del primogenito, bensì anche del figlio o fratello di pensionato di guerra o per causa di servizio militare, ne ha limitato la concessione — a differenza della precedente normativa, di cui al regio decreto 24 febbraio 1938, n. 329 — ai congiunti dei grandi invalidi e pensionati della prima e seconda categoria, in quanto dopo l'ultimo conflitto l'applicazione del citato beneficio senza la indicata limitazione aveva assunto una portata eccessivamente ampia.

D'altra parte, numerosi sono i casi di dispensa dal compiere la ferma di leva contemplati dalle vigenti disposizioni, con la conseguenza che tale beneficio, unito a quello non meno rilevante dei ritardi della prestazione dal servizio militare per motivi di studio o per necessità di conduzione delle aziende agricole, industriali e commerciali, incide notevolmente sul gettito dei giovani da avviare alle armi, determinando a volte gravi deficienze dei contingenti rispetto al normale fabbisogno.

Una situazione del genere si è presentata nelle ultime chiamate alle armi, tanto che per aumentare la disponibilità si è reso necessario limitare i casi di dispensa già previsti.

In relazione a quanto sopra, e prevedendosi un aggravarsi del fenomeno nei prossimi anni, non si ravvisa, al momento, la possibilità di interventi intesi ad estendere le condizioni che possono dar luogo a dispensa.

Il Ministro: GUI.

FRASCA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se sia a conoscenza del fatto che, a tutt'oggi, sono giacenti, presso gli uffici dell'ispettorato alimentazione per la Calabria, circa 150 mila pratiche relative al pagamento dell'integrazione del prezzo dell'olio per l'annata olearia 1968-69, ed, in caso positivo, quali siano le ragioni per le quali il Ministero dell'agricoltura ha emanato le opportune direttive agli organi periferici soltanto in data 14 maggio 1969.

L'interrogante fa presente che il mancato pagamento di detta integrazione ha creato un grave disagio soprattutto nei piccoli e medi produttori e, perciò, desidera conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per una sollecita istruttoria delle pratiche il cui importo, secondo calcoli fatti, si aggira su circa 10 miliardi di lire.

(4-06474)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme per l'erogazione della integrazione di prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1968-1969, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5, all'articolo 7 dispone lo stanziamento, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, della somma di lire 100 miliardi, quale ulteriore apporto al fondo di rotazione per gli interventi nel settore agricolo in applicazione di regolamenti comunitari, di cui all'articolo 8 del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1967, n. 267; fondo dal quale, come è noto, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) fa affluire al proprio bilancio le somme occorrenti per gli interventi di mercato e per il pagamento delle integrazioni di prezzo di alcuni prodotti agricoli.

Tale ulteriore apporto, infatti, si era reso necessario, in quanto gli interventi precedentemente attuati dall'AIMA nei vari comparti del mercato agricolo e le integrazioni di prezzo corrisposte nelle decorse campagne, avevano portato all'esaurimento delle disponibilità finanziarie del fondo di rotazione.

L'AIMA, da parte sua, non appena ha potuto disporre degli elementi necessari per l'organizzazione del servizio, ha impartito, con la circolare del 14 maggio 1969, n. 8, le istruzioni per lo svolgimento delle operazioni per la corresponsione dell'integrazione di prezzo.

D'altra parte, questo Ministero ha ottenuto lo stanziamento della predetta somma di lire 100 miliardi nel proprio bilancio soltanto ai primi del mese di luglio del 1969, per cui soltanto allora l'AIMA ha avuto la possibilità di accreditare agli ispettorati provinciali dell'alimentazione operanti nelle zone produttrici i fondi necessari per porli in grado di dare inizio alle operazioni stesse.

Lo svolgimento di dette operazioni procede ora con ritmo sempre più celere, anche nelle province della Calabria, dove il Ministero ha adottato provvedimenti di carattere particolare, con l'invio, dall'amministrazione centrale, di funzionari che, con opportuna organizzazione, rimuovano le difficoltà obiettive presentatesi nella definizione delle domande.

Il Ministro: SEDATI.

GIANNINI, REICHLIN, PISTILLO, D'IPOLITO, MONASTERIO E FOSCARINI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere le ragioni del grave

ritardo verificatosi nel pagamento dell'integrazione sul prezzo dell'olio d'oliva di produzione 1967-68, nonostante le assicurazioni date in Commissione agricoltura della Camera il 17 ottobre 1968 dall'allora ministro Sedati; e per sapere se sia loro intendimento sollecitare al massimo il pagamento dell'integrazione medesima e di procedere quindi ad una nuova assegnazione di fondi all'AIMA o di autorizzare la stessa a contrarre prestiti bancari fino alla completa copertura delle somme occorrenti a soddisfare tutti gli aventi diritto.

Solo in provincia di Bari l'integrazione di che trattasi dev'essere ancora corrisposta a circa 22 mila produttori di olive; ad almeno 2 mila di questi il pagamento verrebbe ulteriormente rinviato per mancanza di fondi determinata dagli insufficienti accrediti fino ad ora disposti dai ministri dell'agricoltura e del tesoro per cui allo stato attuale occorre che all'AIMA di Bari venga accreditata una somma di oltre un miliardo di lire. (4-03054)

GIANNINI, MARRAS, ESPOSTO, DI MARRINO E BONIFAZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se ritenga di impartire sollecite ed opportune disposizioni perché, mediante immediati accreditamenti a favore degli uffici provinciali dell'AIMA — fino ad ora non effettuati — ed un adeguato rafforzamento di tali uffici, l'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio di oliva di produzione 1968-69 possa essere pagata sollecitamente senza ulteriori ed assurdi rinvii.

La dichiarazione fatta dal ministro interrogato, in occasione della recente fiera della agricoltura di Foggia, che l'integrazione di che trattasi potrà essere pagata ad iniziare dal mese di agosto 1969, ha determinato tra gli olivicoltori profondo turbamento ed uno stato di viva agitazione comprensibili e giustificati in quanto essi non possono attendere circa un anno per realizzare, riscuotendo l'integrazione, una parte del prezzo del loro prodotto che spesso rappresenta più della metà del prezzo ricavato dal mercato.

È fin troppo evidente che il grave ritardo nel pagamento dell'integrazione ha già messo in difficoltà centinaia di migliaia di aziende diretto-coltivatrici che operano in un settore investito da anni da una profonda crisi.

Per sapere, inoltre, se intenda accertarsi che le rese medie in olive e in olio fissate dalle competenti commissioni provinciali siano aderenti alle realtà produttive delle diverse zone, in modo che gli olivicoltori non abbiano a subire danno alcuno a seguito del nuovo

meccanismo introdotto per determinare l'ammontare dell'integrazione da pagare agli aventi diritto. (4-05826)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme per l'erogazione della integrazione di prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1968-1969, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5, all'articolo 7 dispone lo stanziamento, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, della somma di lire 100 miliardi, quale ulteriore apporto al fondo di rotazione per gli interventi nel settore agricolo in applicazione di regolamenti comunitari, di cui all'articolo 8 del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1967, n. 267; fondo dal quale, com'è noto, l'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) fa affluire al proprio bilancio le somme occorrenti per gli interventi di mercato e per il pagamento delle integrazioni di prezzo di alcuni prodotti agricoli.

Per altro, questo Ministero ha ottenuto lo stanziamento di detta somma nel proprio bilancio soltanto ai primi del mese di luglio del 1969, per cui soltanto allora l'AIMA ha avuto la possibilità di accreditare agli ispettorati dell'alimentazione operanti nelle province produttrici i fondi necessari per porli in grado di dare inizio alle operazioni di liquidazione e pagamento delle integrazioni di prezzo agli aventi diritto.

Per quanto concerne la regione pugliese, si comunica che, alla data del 30 novembre 1969, su un totale di 195.472 domande presentate, ne erano state soddisfatte 114.700, pari al 58,67 per cento, con un importo di integrazione pagate di complessive lire 16.160.029.100.

Si assicura che le operazioni relative alla liquidazione del beneficio di che trattasi vengono svolte con ritmo sempre più celere, per cui si confida di poter venire incontro alle aspettative dei produttori interessati entro il più breve tempo possibile.

Per quanto concerne la tutela degli interessi degli olivicoltori, attraverso la determinazione delle rese medie, si osserva che le stesse sono fissate collegialmente dalle commissioni provinciali, nelle quali sono presenti, fra gli altri, anche cinque rappresentanti dei produttori di olive. Tale sistema, per altro, è stato introdotto per superare la necessità di eseguire un gran numero di controlli sulle singole dichiarazioni di resa, che avrebbero ritardato la liquidazione delle domande stesse.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

Circa, infine, l'integrazione di prezzo dell'olio di oliva di produzione 1967-68, si precisa che le relative operazioni possono ormai considerarsi concluse, ove si eccettuino poche domande, per la maggior parte delle quali si sono riscontrate duplicazioni o irregolarità oppure gli interessati, sebbene ripetutamente sollecitati, non hanno presentato la prescritta documentazione.

In particolare, nella provincia di Bari, alla data del 31 ottobre 1969, su 155.918 domande presentate, ne erano state soddisfatte 152.104, pari al 97,5 per cento, con un totale di integrazioni pagate di complessive lire 15 miliardi 617.612.500.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

GIANNINI E GRAMEGNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che, nonostante le pressanti sollecitazioni fatte da parte degli interessati alla GESCAL di Bari, l'ufficio del lavoro continua a ritardare l'emanazione del bando di concorso per l'assegnazione a 13 cooperative dei fondi disponibili per la costruzione di case; per sapere, inoltre, se intenda intervenire perché, nelle more dell'espletamento e completamento di un precedente bando di concorso, si dia luogo sollecitamente a quello di cui innanzi in modo che le cooperative che risulteranno beneficiarie dei finanziamenti possano iniziare e realizzare al più presto gli alloggi per i propri soci e contribuire così ad alleviare la grave situazione esistente nel capoluogo pugliese nel settore delle abitazioni. (4-08367)

RISPOSTA. — Si premette che la Gestione case per lavoratori, sin dal 4 febbraio 1969 ha autorizzato il competente ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Bari a pubblicare il bando di concorso numero 3070/3-C per l'attribuzione dei 15 finanziamenti deliberati sul terzo piano triennale, ai fini della costruzione di alloggi da destinare a soci di cooperative della provincia interessata.

La pubblicazione di detto bando era stata temporaneamente sospesa in attesa che la commissione provinciale completasse le risultanze definitive del precedente bando di concorso (n. 2868/3-C), riguardante il settore delle cooperative infruttuosamente sorteggiate cui destinare, sempre mediante sorteggio, la quota parte (stabilita a norma di legge) dei 15 finanziamenti deliberati sul terzo piano triennale.

A seguito di un ulteriore interessamento presso il suddetto ufficio provinciale del lavoro, si è venuti a conoscenza del fatto che soltanto complesse operazioni di sostituzione di soci, nell'ambito delle cooperative già favorevolmente sorteggiate, non consentivano alla competente commissione provinciale, di compilare (per mancanza di dati relativi a cinque cooperative su 26) le risultanze definitive del bando n. 2868/3-C.

Tuttavia, ritenendo che la situazione non presentasse ormai difficoltà tali da giustificare ulteriori rinvii, la Gestione — con telegramma in data 13 novembre 1969 ha invitato l'ufficio del lavoro di Bari a dare immediata pubblicazione al bando n. 3070/3-C, pubblicazione che è avvenuta in data 10 novembre 1969.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GIOMO, URSO E LAFORGIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione creatasi a seguito delle disposizioni che regolano le nomine a tempo indeterminato nelle scuole medie secondarie. È infatti, assai probabile che con la presentazione di due domande ad altrettanti provveditori agli studi, per il conferimento delle nomine a tempo indeterminato, ai sensi dell'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969, anche nel 1970, come già si è verificato in quelli decorsi, alcune province non potranno soddisfare le richieste di centinaia di laureati, mentre altre resteranno prive di personale munito del titolo richiesto.

Al fine di ovviare a tale inconveniente, gli interroganti chiedono di sapere se il ministro ritenga opportuno, nell'interesse del regolare funzionamento della scuola, ed anche per evitare che la scuola stessa venga privata dell'opera di docenti qualificati ed esperti, di integrare la predetta ordinanza ministeriale nel senso che sia garantita la occupazione di tutti coloro che, in possesso dei necessari requisiti, abbiano inoltrato domanda ai provveditori agli studi nell'ambito delle varie circoscrizioni territoriali.

Per raggiungere tale scopo sarebbe opportuno che i provveditori, a mano a mano che si esauriscono le graduatorie provinciali, comunicassero al Ministero della pubblica istruzione il numero delle cattedre rimaste prive di personale nonché i nominativi degli aspiranti inclusi nelle graduatorie ma non nominati. In tal modo sarebbe possibile al Ministero formare un elenco delle cattedre rimaste disponibili ed un elenco degli aspiranti forniti di

titolo i quali ultimi non avendo trovato sistemazione nella circoscrizione presso il cui provveditorato hanno inoltrato domanda, potrebbero essere chiamati ad occupare le cattedre delle circoscrizioni di quei provveditorati ai quali non sia riuscito di completare le nomine di personale nelle scuole di propria competenza. (4-08350)

RISPOSTA. — Per ovviare a quanto prospettato dagli interroganti, con ordinanza ministeriale 22 ottobre 1969, è stato disciplinato il conferimento degli incarichi — nelle province in cui si verifichi disponibilità di posti dopo l'esaurimento delle graduatorie provinciali — agli aspiranti che non abbiano conseguito alcuna nomina nella provincia o nelle province in cui hanno presentato domanda a norma dell'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIORDANO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'impiego di diserbanti basati sul principio attivo 245 TP, usati nella zona coltivata a risaia nel novarese, hanno nella corrente stagione 1969 prodotto tali danni ad altre colture limitrofe, come la vite, il granoturco, l'ortaggio, ma in specie la vite, da mettere in precaria condizione il raccolto di molte famiglie coltivatrici, e, conseguentemente, il loro bilancio su tali colture spesso quasi unicamente fondato.

Se siano a conoscenza del fatto che il danno arrecato dai prodotti fitormonici basati sul suddetto principio (come per esempio il Weedal special, Erbiotoz risaia, Erbidol riso, Kuron, Kuron special, Raisan, Tripion) è dovuto all'alto grado di volatilità posseduto dai prodotti stessi, e quindi alla facile trasportabilità aerea; e che già negli anni scorsi tale danno per le altre colture era stato rilevato dai coltivatori e denunciato all'ispettorato agrario provinciale, il quale era responsabilmente intervenuto consigliando ai risicoltori l'impiego dei prodotti diserbanti dotati di minore grado di volatilità.

Se siano a conoscenza del fatto che il danno arrecato alla coltura della vite è grave non solo per l'alta riduzione del prodotto nell'annata in corso (che in tali casi sembra superare il 50 per cento della produzione normale), ma è grave, soprattutto, perché il danno arrecato dai diserbanti chimici 245 TP, secondo il giudizio di eminenti studiosi di fitopatologia, agendo con progressiva continuità, prolun-

gherà i suoi effetti disseccanti anche nelle annate future, per un tempo non precisabile, ma certamente lungo, senza escludere che l'effetto ultimo possa essere la estinzione totale e irrecuperabile dei vitigni.

Se ritenga, in particolare, di prendere in esame la possibilità di proibire il commercio, mediante il ritiro della prescritta registrazione e autorizzazione del Ministero dell'agricoltura, di tutti i diserbanti del principio attivo 245 TP; o subordinatamente, emanare disposizioni che autorizzino i prefetti della Repubblica, sulla base delle indicazioni degli ispettorati agrari, ad emettere ordinanze che regolamentino l'uso dei diserbanti fitormonici ad alta volatilità, prescrivendo rigorose zone di rispetto a difesa di altre colture che da tali prodotti chimici ricevono il danno lamentato, oltre che le opportune misure preventive ed eventualmente repressive nei confronti di eventuali contravventori, delle disposizioni.

Se ritenga, in particolare, di prendere in esame la possibilità di proibire il commercio, mediante il ritiro della prescritta registrazione e autorizzazione del Ministero dell'agricoltura, di tutti i diserbanti del principio attivo 245 TP; o subordinatamente, emanare disposizioni che autorizzino i prefetti della Repubblica, sulla base delle indicazioni degli ispettorati agrari, ad emettere ordinanze che regolamentino l'uso dei diserbanti fitormonici ad alta volatilità, prescrivendo rigorose zone di rispetto a difesa di altre colture che da tali prodotti chimici ricevono il danno lamentato, oltre che le opportune misure preventive ed eventualmente repressive nei confronti di eventuali contravventori, delle disposizioni.

(4-07246)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-07201, del deputato Catella, pubblicata a pag. 3633).

GIOVANNINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della grave situazione in cui si trovano gli abitanti-assegnatari del villaggio GESCAL (già INA-Casa) di Reggiana a San Giusto, in comune di Prato (Firenze) e dello stato vertenziale particolarmente acuto insorto fra i suddetti assegnatari e la gestione GESCAL, relativamente:

a) alle notevoli irregolarità costruttive del villaggio, riguardanti le fognature stradali (che non ricevono le acque, né bianche, né nere), le superfici degli alloggi (inferiori di metri quattro e mezzo), gli architravi (che cedono), gli infissi (di legno tarlato), i pavimenti (di materiali scadentissimi), le rifiniture interne (non eseguite a regola d'arte), la mancanza, addirittura, di un plinto (che ha portato al verificarsi, nei fabbricati, di una dilatazione dei giunti notevolmente superiore al normale), l'assenza assoluta della manutenzione ordinaria e straordinaria, eccetera;

b) alla aperta violazione, ad opera del comitato centrale della GESCAL dei rapporti

giuridici ed economici con gli assegnatari predetti, con l'adozione, da parte del comitato centrale in parola, della delibera del 17 settembre 1968, con cui si è inteso stabilire, agli effetti del passaggio in proprietà, mediante riscatto, il prezzo convenzionale degli alloggi (costruiti in base al secondo settennio del piano INA-Casa) notevolmente superiore anche a quello del piano decennale GESCAL, escludendo, per altro, il riconoscimento dei già pagati canoni d'affitto ai fini del riscatto, come, invece, sotto l'ex gestione INA-Casa, veniva prima operato, e come dovevasi ancora operare, per diritto acquisito, essendo tali alloggi costruiti, appunto, sotto il regime del secondo settennio del piano INA-Casa;

2) se di fronte ad una situazione siffatta, in quartiere residenziale GESCAL (già INA-Casa), cosiddetto autosufficiente, in cui si trovano 47 blocchi di quartieri (senza edifici scolastici, né altre strutture collettive, eccezion fatta di uno spaccio di vendita di generi alimentari, installato dall'ente comunale di consumo), ed ove abitano 457 famiglie di lavoratori, a cui corrispondono 2.191 persone, ritenga di intervenire prontamente per gli accertamenti che si rendono urgentemente necessari, e per adottare, immediatamente dopo, tutti quegli idonei provvedimenti che riportino alla normalità l'attuale tesa situazione esistente fra gli abitanti del predetto villaggio GESCAL ed il comitato centrale GESCAL evitando ulteriori e più gravi implicazioni d'ordine sociale. (4-07860)

RISPOSTA. — Non è mai pervenuta alla Gestione case per lavoratori alcuna segnalazione circa gli inconvenienti prospettati. Comunque, la Gestione stessa ha provveduto ad interessare la competente stazione appaltante (IACP) di Firenze) per gli accertamenti necessari e per l'invio di una relazione illustrativa sulla natura ed entità delle disfunzioni del quartiere ex INA-Casa Reggiana San Giusto, sito nel comune di Prato. Inoltre, per una migliore conoscenza della situazione è stato disposto un sopralluogo di funzionari della Gestione. In base alle risultanze degli accertamenti in corso verranno adottati i provvedimenti necessari per normalizzare la situazione.

Per quanto riguarda il secondo punto, si precisa che la norma espressa nella delibera del comitato centrale in data 17 settembre 1968, tende, al contrario di quanto sostenuto dall'interrogante, ad agevolare gli assegnatari degli alloggi realizzati in attuazione dei pro-

grammi per il completamento del secondo settennio INA-Casa, previsto dall'articolo 36 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e cioè a rimuovere le sperequazioni e diversità di trattamento rilevate fra i predetti alloggi e quelli costruiti con i piani del programma decennale.

Le sperequazioni lamentate derivano dal fatto che nella determinazione delle rate mensili si sono dovuti prendere a base, in applicazione di norme diverse, per il primo tipo di alloggi il costo-vano effettivo maggiorato della quota proporzionale per spese generali di amministrazione (articolo 14 della legge 28 febbraio 1949, n. 43) e per il secondo tipo, il solo costo-vano convenzionale che, generalmente, risulta essere inferiore.

Allo scopo di ovviare a tale inconveniente e di evitare, nel contempo, alcune cause di morosità, il comitato centrale, come si è detto, con la delibera sopra menzionata, si è riservato di favorire il trasferimento di proprietà con ipoteca legale degli alloggi del completamento del secondo settennio al fine di estendere ai lavoratori assegnatari i benefici delle norme del decennio, che comporterebbero una riduzione del canone mensile, anche in considerazione dell'allungamento del periodo di ammortamento da 25 a 30 anni.

Tale possibilità, per altro, può formare oggetto di esame soltanto nel caso in cui gli assegnatari interessati facciano pervenire al competente comitato centrale, apposita richiesta, ed a condizione che la richiesta venga sottoscritta da tutti gli assegnatari di un unico cantiere.

Per quanto riguarda gli alloggi in locazione del quartiere in argomento, si fa osservare che il riconoscimento dei canoni pagati per l'affitto, ai fini del riscatto, segue le norme di cui agli articoli 1, punto 2) e 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471; norme che, a maggior chiarimento, si trascrivono.

Articolo 1, punto 2): « possibilità di ottenere l'assegnazione a riscatto con patto di futura vendita anche per singoli alloggi compresi in un edificio; possibilità di ottenere la assegnazione in proprietà immediata, sia con ipoteca legale sia con il riscatto anticipato in un'unica soluzione del debito residuo, con lo sconto al tasso del 5 per cento delle restanti annualità anche per singoli alloggi compresi in un edificio; i canoni, al netto di ogni spesa per manutenzione o per altro titolo, pagati precedentemente per la locazione, sono riconosciuti agli effetti del riscatto ».

Articolo 2: « gli attuali assegnatari possono ottenere i benefici indicati nell'articolo

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

precedente facendo pervenire domanda, entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto, alla Gestione case per lavoratori, ovvero entro cinque anni dalla data di trasferimento degli alloggi in proprietà agli enti indicati dall'articolo 4 della legge 14 febbraio 1963, n. 60 (IACP, INCIS, ecc.) ».

Trascorso il termine di cinque anni, gli assegnatari che non abbiano ancora esercitato le facoltà indicate, potranno farle valere nei confronti dell'ente divenuto proprietario dell'alloggio, con esclusione, per i soli assegnatari ancora in locazione, del riconoscimento dei canoni corrispondenti per la locazione stessa, come versate agli effetti del riscatto.

In merito all'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente, che il completamento delle attrezzature collettive del quartiere è di competenza della locale amministrazione comunale, in forza degli impegni, a suo tempo, assunti con apposita convenzione.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GIRAUDI, BOTTA, SISTO, GIORDANO, BALDI E TRAVERSA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza delle difficoltà in cui si trovano gli uffici periferici del genio civile e dell'ispettorato provinciale dell'agricoltura a causa degli innumerevoli impegni derivanti dall'attuazione dei provvedimenti legislativi circa le grandinate dell'agosto 1968, dell'alluvione del novembre 1968 e della primavera 1969 e per fare fronte ai quali occorrono sopralluoghi, spostamenti dei funzionari, pernottamenti fuori residenza, e quali provvedimenti intendano prendere per potenziare (seppure in via provvisoria, e cioè fino a quando non sia normalizzata l'attività dei predetti uffici, soprattutto per quanto concerne l'aggiornamento delle pratiche pendenti) tali organi periferici delle province piemontesi colpite dalle recenti calamità atmosferiche, allo scopo di accelerare la conclusione delle numerosissime pratiche tuttora pendenti e riguardanti al liquidazione delle somme spettanti ai cittadini colpiti e danneggiati dagli eventi calamitosi. (4-05467)

RISPOSTA. — Questa amministrazione, non appena si sono verificate le recenti calamità atmosferiche nelle province piemontesi, ha curato il potenziamento della situazione numerica del personale degli organi periferici aventi sede nel Piemonte mediante l'invio in

missione in tali zone di impiegati, dei quali alcuni prescelti d'autorità ed altri volontari.

Persistendo la carenza di personale presso i menzionati uffici, sono state recentemente impartite opportune disposizioni ai provveditori alle opere pubbliche di altre zone per reperire nuovi elementi che volontariamente accettino di recarsi colà in missione.

Inoltre sarà possibile ovviare, almeno in parte, alla specifica situazione di disagio con l'assunzione di nuovi elementi mediante i pubblici concorsi per vicegeometra, vice-ragioniere, vicedisegnatore, vicesegretario, recentemente banditi, nei quali è prevista la assegnazione di un'aliquota di vincitori presso gli uffici aventi sede nel Piemonte.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, fa presente che gli adempimenti connessi all'applicazione delle provvidenze previste dalla legge 12 febbraio 1969, n. 6 e n. 7, a favore delle aziende agricole piemontesi danneggiate dalle alluvioni verificatesi nell'ultimo quadrimestre del 1969, procedono — presso gli uffici periferici dello stesso Ministero con la dovuta possibile tempestività e che eventuali remore nell'espletamento delle relative domande, sono da attribuire, spesso, alla carenza della prescritta documentazione.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

GIRAUDI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se risultino vere le notizie apparse sulla stampa nazionale secondo le quali il Governo si appresterebbe ad approvare un provvedimento diretto a finanziare la costruzione di case GESCAL per un totale di 400 miliardi, di cui 76 destinati ad alcune città del Piemonte; e per conoscere i criteri che sono stati seguiti nel ripartire tali disponibilità e che, secondo logica, avrebbero dovuto ispirarsi ad una globale considerazione delle carenze nell'area piemontese e soprattutto delle zone immediatamente prossime a Torino, come Asti, che, in questi ultimi anni ha avuto un notevole incremento demografico e soffre di penuria di alloggi popolari, tanto da dovere utilizzare un'insospitale caserma per quasi 300 famiglie, soprattutto di immigrati, e da trovarsi in situazione di crescente disagio per effetto del decentramento industriale in atto dal capoluogo di regione. Ed in ordine a questo stato di cose per sapere quali provvedimenti si intendano prendere perché l'attuale lodevole iniziativa non risulti disarmo-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

nica, squilibrata e perciò inefficace a risolvere il problema della casa nella suddetta area che non meno delle altre è investita dal fenomeno della urbanizzazione e della industrializzazione, con grave disagio di chi vive esclusivamente del provento del proprio lavoro. (4-08699)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-09088, del deputato Abbiati, pubblicata a pag. 3612).

GIRAUDI, MIOTTI CARLI AMALIA, MAGGIONI, MANCINI VINCENZO, BOLDRIN E SISTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del diffuso malcontento degli insegnanti che hanno prestato servizio a suo tempo, nelle scuole elementari gestite da enti delegati per la tuttora mancata emanazione delle norme di attuazione della legge 11 giugno 1967, n. 441, concernente « Norme interpretative ed integrative della legge 13 giugno 1952, n. 690, relative al trattamento di quiescenza e previdenza degli insegnanti elementari » e per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per sollecitare l'adempimento previsto dall'articolo 3 della suddetta legge, anche ad evitare dei danni a carico degli insegnanti interessati, al momento del collocamento in pensione, nella valutazione e determinazione dell'indennità di buonuscita ai sensi dell'articolo 22 della legge 13 giugno 1952, già citata. (4-09362)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione non ha mancato di condurre studi appropriati al fine di regolamentare l'applicazione della legge 11 giugno 1967, n. 441, così come previsto dall'articolo 3 delle leggi medesime.

Si fa presente, tuttavia, che è all'esame del Parlamento una proposta di legge del deputato Nannini (atto Camera n. 1874) mirante alla abolizione del predetto articolo 3.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GRAMEGNA, GESSI NIVES, REICHLIN, SGARBI BOMPANI LUCIANA, TOGNONI, ARZILLI, CAPONI, VENTUROLI, BIAMONTE, MASCOLO, MARRAS E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che gli scorsi anni il decreto del Presidente della

Repubblica 27 novembre 1960, n. 1894, relativo al collocamento e all'assistenza della manodopera addetta alla raccolta delle olive non ha trovato integrale applicazione e che, quindi, pochi comitati comunali e provinciali hanno assolto al compito del controllo dell'avviamento al lavoro e predisposto misure di assistenza a favore delle raccoglitrici e dei loro figli — quali misure abbia predisposto o intenda predisporre con urgenza affinché:

a) si istituiscano e si rendano effettivamente funzionanti i comitati provinciali e comunali di cui agli articoli 7 e 8 della legge n. 1894;

b) si intensifichino la vigilanza e l'intervento degli uffici di collocamento e degli ispettorati del lavoro per colpire e stroncare ogni forma di intermediazione e di « caporalato » nelle assunzioni al lavoro;

c) per stanziare adeguati fondi da ripartirsi ai comitati provinciali sia per la distribuzione di indumenti protettivi alle lavoratrici sia per l'assistenza ai loro figli (asili nido, scuole materne, refezioni calde e doposcuola per i bambini dai 6 ai 14 anni);

d) per la istituzione di asili nido e di scuole materne a finanziarsi sulla base dell'articolo 11 della legge n. 860 sulla tutela della maternità e da contributi prelevabili anche sull'integrazione comunitaria del prezzo dell'olio di oliva, con esclusione dei coltivatori diretti;

e) per il funzionamento dei centri per la lotta contro l'anchilostomiasi e l'obbligo dei datori di lavoro di disinfestare i terreni;

f) per il rispetto della legislazione sanitaria per i dormitori e le mense di cui dovrebbero fruire le lavoratrici migranti; il controllo da parte dell'ENPI delle scale impiegate nelle aziende dove la raccolta è seguita con il sistema della brucatura;

g) per conoscere, infine, se ritenga urgente affrontare con i sindacati dei lavoratori agricoli un dibattito per pervenire all'adozione di tutte quelle misure che si rendono necessarie per la tutela di tanta parte dei lavoratori e delle lavoratrici agricoli impegnati nella campagna olearia. (4-08702)

RISPOSTA. — Premesso che i comitati provinciali i cui agli articoli 8 e 9 del decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1960, n. 1894, relativo al collocamento e all'assistenza della manodopera addetta alla raccolta stagionale delle olive nel Lazio, Campania, Basilicata, Puglia e Calabria, risultano regolarmente costituiti in tutte le province

previste dal suddetto decreto del Presidente della Repubblica, ad eccezione di quelle dove, per l'esclusivo impiego di manodopera locale, non si rende necessario predisporre un piano di contingentamento, di compensazione e di assistenza dei lavoratori migranti; premesso che i comitati consultivi comunali di cui all'articolo 7 del citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1894 vengono sollecitamente costituiti a mano a mano che in ciascuno dei comuni interessati si registra la iscrizione di almeno cento lavoratori nelle speciali liste di collocamento ed appena in possesso delle designazioni delle organizzazioni di categoria; si informa che questo Ministero, in relazione alle questioni sollevate dagli interroganti ha provveduto:

a) ad impartire ai competenti uffici periferici le necessarie direttive intese a stroncare il fenomeno del « mediatorato » ed a promuovere, nel settore di che trattasi, una azione di vigilanza più intensa, più penetrante ed incisiva;

b) ad approvare i piani di assistenza predisposti dagli uffici provinciali e regionali del lavoro e della massima occupazione sulla base delle proposte formulate dai rispettivi comitati provinciali. Tali piani prevedono lo stanziamento di 77.500.000 lire per la distribuzione di pacchi dono e per l'assistenza ai figli delle raccoglitrice di olive migranti;

c) a risolvere, come per gli anni precedenti, il problema della organizzazione in Calabria di asili nido e di camere di allattamento per i figli, sino a tre anni di età, delle raccoglitrice di olive, in applicazione del combinato disposto dall'articolo 11 della legge 26 agosto 1950, n. 860, e dell'articolo 25 del relativo regolamento di attuazione. La relativa convenzione, sottoscritta in data 11 novembre 1969, affida l'organizzazione degli asili suddetti all'ONMI e pone a carico delle aziende agricole calabresi l'onere complessivo di 16.500.000 lire, superiore a quello fissato dalle precedenti, analoghe convenzioni.

Per quanto concerne il rispetto della legislazione sanitaria per i dormitori e le mense destinate alle lavoratrici migranti, si assicura che l'ispettorato del lavoro continuerà, nello svolgimento del servizio di vigilanza, sia esso normale o speciale, di verificare che le condizioni igienico-ambientali rispondano alle vigenti norme sull'igiene del lavoro.

Per quanto riguarda, infine, il controllo delle scale impiegate nella raccolta con il sistema della brucatura, si fa presente che esso

viene eseguito, con cadenza periodica, per le scale aeree ad inclinazione variabile e, in occasione del normale servizio di vigilanza, per le scale di altro tipo.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

GUADALUPI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se nell'annunciato piano di ripartizione del fondo di 10 miliardi di lire che il Governo è in procinto di destinare alla costruzione di alloggi nelle aree di sviluppo industriale, si terrà conto dell'effettivo fabbisogno di nuovi alloggi nei comuni delle provincie di Brindisi, Taranto e Lecce che comprendono tre distinte aree di sviluppo industriale in fase di espansione non ancora equilibrata e coordinata.

Per conoscere in quale conto abbia, infine, tenuto relazioni e richieste che sono state recentemente avanzate dai comuni di Brindisi e di Taranto che hanno posto in evidenza con fondate e motivate ragioni d'ordine urbanistico e socio-economico la legittima richiesta di vedersi assegnati parte dei fondi sopra ricordati, da destinare alla costruzione di alloggi nelle rispettive aree di sviluppo industriale, contribuendo con tale misura ad attenuare la grave crisi di alloggi che affligge anche quelle laboriose e popolose città capoluoghi delle due aree di sviluppo industriale più avanzate della Puglia. (4-08218)

RISPOSTA. — Il provvedimento recentemente deliberato dal comitato centrale per il programma GESCAL prevede - a titolo di anticipazione delle disponibilità che ancora affluiranno nel programma decennale - stanziamenti per le province che comprendono zone nelle quali più pressante si manifesta il fabbisogno di alloggi, in conseguenza del forte sviluppo industriale ovvero in dipendenza di sovraffollamento particolarmente accentuato dalle migrazioni e dallo spostamento delle forze di lavoro.

Inoltre, il citato provvedimento è pienamente conforme alla norma, di cui all'articolo 15 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, che riserva a favore dei territori dell'Italia meridionale ed insulare il 40 per cento dei fondi complessivamente stanziati ed è stato determinato dall'esigenza di far fronte all'eccezionale fabbisogno di abitazioni per lavoratori nelle predette zone attraverso la realizzazione di consistenti interventi unitari per assicurare

alloggi tempestivamente agibili e dotati di tutte le attrezzature e dei servizi.

Si informa altresì che è intendimento del Governo affrontare decisamente il problema di un assetto organico dell'edilizia pubblica abitativa, come si evince anche dai noti provvedimenti recentemente approvati dal Consiglio dei ministri.

In particolare quello concernente la GESCAL assicura alla gestione, per un altro triennio, flussi contributivi e rimuove gli ostacoli che si frappongono ad una rapida esecuzione degli interventi, consentendo la formazione di piani di distribuzione dei fondi per tutto il territorio nazionale che completeranno, interessando infine tutte le province, la programmazione dell'opera iniziata con la recente deliberazione.

Si fa comunque presente che, in base alla delibera sopra citata, la provincia di Brindisi ha beneficiato di uno stanziamento di 3 miliardi, quella di Foggia di 2 miliardi e quella di Taranto di 5 miliardi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

GUARRA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare per eliminare il grave stato di disagio in cui versano le industrie molitorie site nel mezzogiorno d'Italia, a causa del maggior onere derivante dal trasporto del grano tenero, che pone in condizioni di inferiorità le imprese stesse nei confronti delle consorelle settentrionali.

L'interrogante, preso atto della risposta data dal sottosegretario Colleselli, nella seduta del 7 ottobre 1969 ad analoga interrogazione del deputato di Nardo Ferdinando, e considerato che il problema sollevato permane, con tutte le conseguenze negative per le industrie molitorie meridionali, e con gravi ripercussioni sul piano della concorrenza svolta dalle industrie settentrionali, e quindi influente sulla redditività delle imprese stesse, che già per altri motivi attraversano una difficile congiuntura, chiede al ministro di voler superare gli ostacoli che si frappongono alle giuste richieste dell'industria molitoria meridionale, e ciò conformemente agli impegni assunti dal Governo verso il mezzogiorno d'Italia. (4-08202)

RISPOSTA. — La situazione di disagio prospettata dall'interrogante comune a tutta l'industria molitoria italiana, che, dilatatasi ol-

tre misura nel periodo bellico e postbellico, ha oggi una potenzialità superiore alle capacità di assorbimento del consumo.

Poiché la regolamentazione comunitaria del settore è basata sulla libera circolazione delle merci e, quindi, sulla libera concorrenza tra le industrie molitorie, è stata costante preoccupazione di questo ministero di evitare attraverso una più razionale regionalizzazione dei prezzi d'intervento, possibili distorsioni della concorrenza. Ed infatti, anche nel 1969, il sistema dei prezzi di intervento ha subito aggiustamenti che, indubbiamente, gioveranno all'industria molitoria meridionale.

D'altra parte, se tali industrie appaiono svantaggiate nella produzione delle farine, in quanto i molini più favoriti sono quelli vicini alle zone di produzione del grano tenero, esse, per contro sono favorite nella produzione delle semole, poiché il grano duro si coltiva prevalentemente nel meridione.

Nel 1970, con il trasferimento verso l'Italia meridionale di 2 milioni di quintali di grano tenero di stoccaggio giacenti nei magazzini del nord — provvedimento a carattere eccezionale autorizzato in sede comunitaria con regolamento del 21 aprile 1969, n. 787 — sarà comunque possibile fornire tale grano all'industria molitoria meridionale ad un prezzo più favorevole.

Il Ministro: SEDATI.

GUARRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se nella prossima determinazione delle tariffe triennali per i tabacchi coltivati a manifesto intenda considerare particolarmente le richieste dei tabacchicoltori tendenti ad ottenere l'aumento della tariffa della varietà *Brasile-beneventano* in considerazione che nello scorso triennio fu l'unica varietà a non subire aumenti di tariffa, ed a non essere considerata ai fini del sovrapprezzo per i trinciati, tenendo presente l'aumento del costo di produzione particolarmente sensibile nella provincia di Benevento a causa della massiccia emigrazione delle forze di lavoro agricole.

Se ritenga di accogliere le richieste dei tabacchicoltori in ordine alla questione delle anticipazioni, dato che contrariamente alle assicurazioni date in Parlamento dal ministro delle finanze con la risposta alla interrogazione n. 4-00827 del senatore Franza, l'amministrazione dei monopoli disattende concretamente ogni richiesta in tal senso avanzata dai tabacchicoltori. (4-08547)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

RISPOSTA. — Nel provvedimento relativo alle nuove tariffe di acquisti del tabacco greggio di produzione nazionale, attualmente in corso di perfezionamento, è stato tenuto conto nella massima misura possibile delle richieste dei coltivatori della varietà *benevenuto*.

In tal senso può quindi fornirsi assicurazione così come, del resto, può confermarsi che l'amministrazione dei monopoli ha sempre corrisposto anticipazioni ai concessionari di manifesto.

Al riguardo non va però dimenticato che in base alle vigenti norme regolamentari le anticipazioni sono possibili, sempre che le coltivazioni risultino assicurate contro i danni della grandine e gli interessati offrano fidejussione ritenuta valida dal direttore del compartimento delle coltivazioni tabacchi.

Il Ministro: Bosco.

GUARRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere se e quali passi intendano svolgere nei limiti delle loro competenze per soddisfare le richieste degli impiegati bancari della piazza di Battipaglia (Salerno) tendenti ad ottenere il riconoscimento alla piazza stessa della seconda categoria, classificazione cui sono legate rivendicazioni di riduzione e normative, riconoscimento che viene inspiegabilmente negato dall'Assicredito, mentre è stato recentemente riconosciuto alla piazza del vicino comune di Pontecagano-Faiano, nonostante che Battipaglia, sia in ordine all'indice del costo della vita, all'incremento delle comunicazioni e dei traffici, al numero delle aziende ed opifici operanti nella località, soprattutto in ordine al numero degli sportelli aperti, di gran lunga più meritevole della detta classificazione. (4-08617)

RISPOSTA. — La richiesta degli impiegati bancari della piazza di Battipaglia per una classificazione superiore della piazza stessa ai fini di un miglioramento del trattamento economico si è accompagnata ad altre analoghe numerose istanze delle quali le organizzazioni sindacali dei lavoratori del credito hanno tenuto conto in occasione delle recenti trattative per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria.

Con il relativo accordo raggiunto l'11 dicembre 1969 si è infatti convenuto che l'unificazione delle piazze, agli effetti delle indennità di contingenza e di mensa, sarà conse-

guita con i seguenti criteri di gradualità: dal 1° gennaio 1970 riduzione del 30 per cento delle differenze fra le misure delle predette indennità delle tre classi inferiori rispetto alla prima; dal 1° gennaio 1971 ulteriore riduzione del 30 per cento; dal 1° giugno 1972 riduzione del rimanente 40 per cento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

GUERRINI GIORGIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia al corrente dello stato di agitazione in cui si sono posti i dipendenti dell'Ente nazionale prevenzione infortuni (ENPI) e, in particolare quali iniziative il ministro intenda assumere per tentare un equo componimento della vertenza sindacale.

L'interrogante fa presente che le richieste dei dipendenti dell'ENPI relative all'assicurazione degli automezzi e degli strumenti di lavoro contro il furto, all'indennità di rischio, al riconoscimento dei tempi di viaggio e al trattamento di missione dovrebbero trovare rapido e positivo sbocco e che per altre richieste (rimborso spese, cottimo, qualificazione e perfezionamento professionale, revisione degli organici, assegnazioni e trasferimenti e organizzazione dei servizi) una concreta trattativa potrebbe definire l'area di un accordo che, ad un tempo, soddisfi le esigenze dei lavoratori e il miglior andamento del servizio. (4-04480)

RISPOSTA. — L'agitazione del personale dipendente dall'Ente nazionale di prevenzione degli infortuni (ENPI) ha interessato esclusivamente i tecnici diplomati ed è stata revocata dalle organizzazioni sindacali, a seguito delle intese intervenute con l'amministrazione dell'istituto. Buona parte dei problemi della categoria, per altro, era già allo studio della direzione generale dell'ente ed il minacciato inasprimento della vertenza ha coinciso con la definizione delle richieste rientranti nei poteri decisionali dell'amministrazione stessa.

In particolare, si è provveduto all'assicurazione contro il furto degli strumenti di lavoro, alla determinazione del rimborso delle spese ed a confermare le iniziative in atto per la qualificazione ed il perfezionamento professionale.

Per quanto concerne le altre richieste (revisione degli organici e trattamento di missione) che costituiscono oggetto di delibere

consiliari sottoposte all'approvazione di questo ministero, si fa presente che per l'adozione dei relativi provvedimenti di approvazione — da emanare di concerto con il Ministero del tesoro — sono in corso contatti per la definizione di alcune questioni controverse.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per eliminare la diversità di trattamento fra assegnatari di alloggi GESCAL partecipanti ad uno stesso bando di concorso.

Sta di fatto che fra gli assegnatari del bando n. 17578 del 1961 (isolati 30, 31, 33, 34, 35 e 36 del rione Traiano di Napoli, una metà ha ottenuto la consegna degli alloggi con tre anni di ritardo, nel 1966, e con una quota di ammortamento mensile pari al doppio di quella stabilita per coloro che avevano ottenuto la consegna nel 1963.

L'interrogante chiede altresì di conoscere in base a quale principio si sia operata la discriminazione e se sia possibile disattendere e modificare le condizioni stabilite dal bando di concorso, dopo la definizione della graduatoria e delle operazioni di assegnazione.

Il ritardo della consegna, a parere dell'interrogante, rappresenta una circostanza di fatto che essendo dipesa unicamente dall'ente gestore non può ritorcersi a danno dell'assegnatario. (4-04744)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-04800, del deputato Caprara, pubblicata a pag. 3628).

IANNIELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per eliminare il grave ritardo con il quale l'INPS provvede al rimborso dei saldi attivi dei GS/2 per assegni familiari anticipati dalle aziende ai lavoratori.

Sta di fatto che il ritardo, per altro non addebitabile agli uffici, protraendosi mediamente per oltre due anni, determina situazioni di estrema pesantezza che, in moltissimi casi, pongono in crisi le attività produttive, quando non si ripercuotono più immediatamente sui lavoratori ai quali le aziende non versano gli assegni familiari per mancanza di liquidità.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se sia il caso di disporre l'utilizzazione di personale straordinario per la liquidazione dei predetti saldi con il sistema tradizionale, in attesa che il nuovo sistema di liquidazione meccanografico assicuri la funzionalità del servizio. (4-05126)

RISPOSTA. — Si premette che le carenze e le disfunzioni di alcuni servizi dell'INPS sono all'attento esame di questo Ministero ai fini di ogni loro possibile adeguata definizione.

La questione sollevata dall'interrogante le si riferisce evidentemente alla situazione dei rimborsi dei saldi passivi relativi ai modelli GS/2 presso le sedi di Milano, Roma e Napoli dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, sedi nelle quali è stato introdotto il sistema di controllo meccanizzato, attualmente in via di perfezionamento.

Per quanto riguarda la sede INPS di Napoli si precisa che la stessa ha ultimato la revisione di circa 9 mila modelli GS/2 passivi ed ha in corso la compilazione degli elenchi per l'effettuazione dei relativi rimborsi nonché l'invio degli ordinativi di pagamento agli uffici pagatori. I saldi passivi suddetti riguardano periodi diversi e non erano stati inclusi nelle precedenti liste di rimborso per svariati motivi connessi con la messa a punto della procedura meccanizzata ora in corso di ristrutturazione.

La situazione delle altre due sedi provinciali (Roma e Milano) per le quali vige il controllo meccanografico dei modelli GS/2, può ritenersi diversa giacché nelle circoscrizioni territoriali facenti capo ad esse operano aziende che presentano denunce con saldo a debito dell'istituto in percentuale molto elevata.

Conseguentemente, dato il numero relativamente limitato dei casi, agli uffici interessati è possibile adottare provvedimenti di carattere eccezionale che consentono di rimborsare alle aziende, con più sollecitudine, i saldi passivi al di fuori dei procedimenti automatizzati in corso di revisione, nei casi in cui vengono rivolte premure giustificate.

Comunque essendo passato il centro elettronico dell'istituto all'impiego dei calcolatori della terza generazione, si è determinata la necessità di ristrutturare le procedure in esercizio come è avvenuto per altre importanti elaborazioni, quali ad esempio quelle concernenti la contabilizzazione e la emissione dei documenti per il pagamento degli 8 milioni

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

di pensioni in carico. Nella sostanza, però, si tratta di un vero e proprio rifacimento delle procedure che richiede, per gli studi preliminari e per le conseguenti progettazioni, un tempo più lungo di quello che sarebbe stato necessario per ottenere la semplice conversione dei programmi elaborativi.

Benché soltanto recentemente l'istituto sia stato messo nella condizione di affrontare le difficoltà derivanti dalla insufficienza numerica di personale tecnico da destinare alle attività di analisi e di programmazione, l'anzidetta progettazione è comunque in fase avanzata e si prevede che la messa in esercizio di tutte le nuove procedure relative al controllo meccanografico dei modelli *GS/2* presso le tre sedi (Milano, Roma e Napoli), potrà avvenire, previe le necessarie sperimentazioni e gli indispensabili collaudi, entro i prossimi mesi.

L'applicazione di tali nuove procedure consentirà naturalmente la progressiva eliminazione dell'arretrato creatosi presso le sedi citate, e, conseguentemente, il raggiungimento della necessaria sollecitudine e della auspicata correttezza nelle operazioni di rimborso dei conguagli per assegni familiari in favore delle aziende.

Il Ministro: DONAT-CATTIN

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui la direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, in contrasto con quanto disposto dal decreto legislativo del 7 aprile 1948, n. 262, ribadito dall'articolo 2 della legge 4 febbraio 1966, n. 32, ha inquadrato nella carriera ausiliaria il personale che, avendo conseguito il titolo di studio successivamente all'assunzione in servizio non di ruolo, ha sempre espletato mansioni della carriera esecutiva. (4-08805)

RISPOSTA. — L'amministrazione del catasto e dei servizi tecnici erariali, in virtù di quanto previsto dall'articolo 21 della legge 19 luglio 1962, n. 959, dispose l'inquadramento nel personale non di ruolo di quarta categoria di coloro che, all'atto dell'inquadramento stesso, non erano in possesso del titolo di studio richiesto per l'inquadramento nella terza categoria, pur avendo svolto mansioni esecutive.

Tale personale, anche se successivamente abbia conseguito detto titolo di studio, in occasione della nomina in ruolo ai sensi della

legge 4 febbraio 1966, n. 32, ha dovuto essere collocato, a prescindere dalle mansioni di categoria superiore svolte, nella carriera ausiliaria in quanto il primo comma dell'articolo 2 della richiamata legge n. 32 sancisce che il collocamento deve essere effettuato nella carriera di ruolo organico, corrispondente alla categoria dell'impiego non di ruolo di appartenenza.

Il Ministro: Bosco.

JACAZZI E RAUCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per stroncare alcune attività della *Texas instruments company* di Aversa (Caserta) ove sistematicamente sono violate le leggi a tutela dell'avviamento al lavoro dei disoccupati con l'acquiescente compiacenza del collocatore comunale e degli organi ispettivi periferici del Ministero del lavoro.

Gli interroganti chiedono di conoscere quali sanzioni saranno comminate al locale collocatore (il quale tra l'altro ha trasformato il suo ufficio in una sezione di un partito politico governativo) che in deroga e in violazione della legge 29 aprile 1949, n. 249, invia al lavoro soltanto su richiesta nominativa dell'azienda, avallando così una assurda discriminazione, dato anche che la *Texas instruments company* avanza richiesta specificando, contro le norme di legge, l'età dei lavoratori che vuole assumere, anche se si tratta di apprendisti. Il locale collocatore compiacentemente sodisfa tali richieste, senza neppure tenere conto della legge del marzo 1968 che non permette l'assunzione in ogni azienda di un numero di apprendisti superiore ai lavoratori qualificati occupati.

In particolare, inoltre, gli interroganti sottolineano la necessità di porre fine all'azione della suddetta fabbrica che, arbitrariamente, sottopone gli avviati al lavoro ad una privata visita attitudinale aziendale, consistente anche in esami culturali che sostituiscono le prove già sostenute dai lavoratori per acquisire il titolo di studio della quinta elementare, in modo da giustificare favoritismi e discriminazioni di ogni sorta. (4-05623)

RISPOSTA. — Lo stabilimento *Texas instruments company* di Aversa, sorto nel 1958 per la produzione di apparecchiature e parti elettromeccaniche ed elettroniche al centro di una zona che presentava un assetto quasi esclusivamente agricolo, si è trovato ad operare,

specie all'inizio, tra le difficoltà di un mercato di lavoro sovrabbondante di manodopera generica, assai spesso di provenienza rurale e bracciantile, in cui — tra l'altro — la presenza dell'analfabetismo di ritorno, interessante anche giovani ventenni, continua ad essere fenomeno quasi normale.

Si è ripresentato, pertanto, il problema, già emerso in occasione di precedenti realizzazioni industriali, di evitare il ricorso da parte dell'azienda a manodopera di altra provincia, considerata la scarsa disponibilità *in loco* di personale idoneo.

Nel caso della *Texas instruments company*, si tratta, infatti, di un ciclo di lavorazioni che, di regola, conduce dopo qualche tempo al conseguimento di compiute qualifiche professionali e che, anche nelle fasi più elementari, esigono comunque, specie nelle donne, una certa attitudine, sia pure soltanto manuale, per il maneggio di parti piccolissime e delicate di apparecchiature elettriche e l'impiego di metalli e materiali pregiati.

Per le difficoltà suesposte l'ufficio provinciale del lavoro di Caserta, confortato dai risultati ottenuti in passato in occasione di situazioni analoghe, ha consentito alla richiesta della società di procedere al reclutamento di manodopera a mezzo di intervista selettiva, intesa ad accertare un minimo di idoneità attitudinale, anche sotto il profilo antinfortunistico, nei lavoratori da avviare.

La presentazione all'intervista viene effettuata, a richiesta dell'azienda, dalla sezione zonale del lavoro di Aversa, che all'uopo segnala lavoratori regolarmente iscritti nelle liste di collocamento, sia residenti nel comune, sia trasferiti colà ai sensi della legge 10 febbraio 1961, n. 5, e comunque provenienti da comuni limitrofi e gravitanti economicamente sulla città di Aversa.

L'intervista consta di un esame fisiopsicotecnico, nonché di un colloquio integrato da prova scritta che richieda cognizioni culturali a livello di licenza elementare e, solo raramente, una preparazione da scuola media.

L'intervista si conclude con una valutazione di massima, il cui giudizio viene comunicato alla locale sezione zonale del lavoro.

Segue, quindi, da parte dell'azienda, la richiesta numerica per l'assunzione di manodopera, che la sezione del lavoro soddisfa avviando i lavoratori secondo i criteri dettati dalla legge 29 aprile 1949, n. 264, e tenendo conto del giudizio di idoneità formulato in sede di intervista.

Per quanto attiene all'irregolare assunzione di apprendisti si informano gli interroganti

che la *Texas* non ha mai occupato personale con tale qualifica.

Non risulta, infine, che l'operato della sezione zonale di Aversa sia informato a criteri di discriminazione politica o, comunque, a parzialità o favoritismi di sorta.

Il Ministro: DONAT-CATTIN.

LA BELLA. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

a) se sia vero il fatto che la concessione speciale Giannelli & Pugliesi, per ettari trenta di *Perustitza*, da coltivarsi e lavorarsi esclusivamente nel comune di Nepi (Viterbo), per la campagna 1969 è stata ridotta dall'amministrazione dei monopoli a venti ettari;

b) che in tale concessione, ai titolari Giannelli & Pugliesi, si è aggiunta recentemente una terza persona e a quale titolo;

c) se ritenga necessario accertare — anche a mezzo dell'autorità giudiziaria — se sia rispondente a verità il fatto che in realtà la persona aggiuntasi ha acquistato la concessione stessa, superando con artificio, l'intrasferibilità della concessione;

d) che, dopo l'introduzione del nuovo socio acquirente, la stessa concessione ha ottenuto dall'amministrazione dei monopoli i seguenti benefici: il ripristino della superficie da coltivare a 30 ettari; l'autorizzazione a coltivare in diverso comune, prima sempre negata; l'autorizzazione a trasferire il magazzino generale da Nepi a Civitacastellana;

e) se ritenga che gli autorizzati trasferimenti abbiano notevolmente aggravato la disoccupazione delle maestranze tabacchine del già depresso comune di Nepi e quindi se sembri opportuno revocare il trasferimento stesso e mantenere la lavorazione premanifatturiera nel predetto comune;

f) infine, se ritenga opportuno fare svolgere accurate indagini e sottoporre i risultati all'autorità giudiziaria, per accertare in quale misura sia vero che per superare il divieto della legge di cessione delle concessioni speciali, si ricorre al trucco di intestarle a società anonime che cambiano proprietari dietro elevati esborsi ai primitivi titolari, i quali escono dalla società dopo qualche tempo dalla introduzione del nuovo socio-proprietario-acquirente dando luogo, con questo ingegnoso sistema, ad un proficuo commercio di concessioni;

g) se, al fine di stroncare tale pratica scandalosa, denunciata più volte dalla stampa e comprovabile da circostanziati esempi,

ritenga opportuno rifiutare il rinnovo delle licenze di concessione, alla prossima scadenza del 30 novembre 1969, a tutte quelle società e concessionari speciali che risultassero o siano sospettati di avere ricorso a simile artificio per ingannare la legge, lucrando illeciti quanto considerevoli guadagni, e assegnare le superfici risultanti a cooperative di produttori come, ad esempio nel viterbese, il tabacchificio cooperativo di Sutri istituito dall'ente di sviluppo. (4-08886)

RISPOSTA. — La concessione speciale per la coltivazione del tabacco della varietà *Peru-stitza*, distinta con il numero 45 di licenza intestata a Giannelli Luigi, Giannelli Laura, D'Urso Maria Luisa vedova Giannelli & Pugliesi Domenico, per la campagna 1969 è stata autorizzata a coltivare anche nel comune di Civitacastellana, la qual cosa ha consentito alla ditta di utilizzare a tabacco quasi l'intera superficie di 30 ettari.

Tale è infatti la misura della superficie autorizzata per il 1969, in relazione alla quale, però, va tenuto presente che essa consegue ad una decisione gerarchica, revocativa del provvedimento dell'amministrazione dei monopoli con cui veniva ridotto a 20 ettari la superficie coltivabile.

Qualsiasi altro riferimento si volesse addurre per dare un senso al ripristino della superficie da coltivare secondo la originaria misura è perciò da considerare assolutamente inattendibile, così come mancante di serio affidamento sembra, del resto, debba ritenersi l'adombrata indicazione, secondo la quale l'autorizzazione all'esercizio in Civitacastellana di un magazzino generale di nuova costruzione per la lavorazione del prodotto 1969 andrebbe ricercata in fattori diversi da una valutazione obiettiva del complesso fenomeno dei costi aziendali.

Si può comunque fornire assicurazione all'interrogante che sono stati già disposti gli accertamenti del caso, anche per quanto concerne la segnalata cessione ad altra persona, da parte degli attuali contitolati della concessione, dei diritti derivanti dalla concessione stessa.

Al riguardo è bene però aver presente che, in linea generale, i passaggi di intestazione di concessioni speciali, sia nei confronti di persone fisiche sia di società, non sono vietati dalle norme vigenti, nei casi, s'intende, previsti dal regolamento per la coltivazione indigena del tabacco e sempre che vi sia il preventivo consenso dell'amministrazione.

Quanto ai passaggi di azioni o di quote sociali delle società di capitali, si ricorda, infine, che tali passaggi sono soggetti alle vigenti norme del codice civile, e che ha rilevanza esterna solo la persona degli amministratori, i quali devono essere in possesso dei requisiti prescritti dagli articoli 9 e 84 del regolamento per la coltivazione del tabacco.

Il Ministro: Bosco.

LEPRE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali somme siano state attribuite e quali erogate negli esercizi 1967 e 1968 al comitato provinciale caccia di Udine, in adempimento alla legge in vigore dal 16 settembre 1967, n. 799, per la quale sono stati complessivamente stanziati 440 milioni di lire per il 1967 (intero stanziamento secondo capitolo) e lire 146.015.000 per l'esercizio 1968. (4-04597)

RISPOSTA. — Sullo stanziamento di lire 440 milioni, iscritto nel capitolo 1623 del bilancio di questo Ministero relativo all'anno finanziario 1967 per gli adempimenti previsti dalla legge 2 agosto 1967, n. 799, non è stato erogato alcun contributo al comitato provinciale della caccia di Udine, in quanto detto stanziamento è destinato allo svolgimento di attività per l'incremento del settore venatorio, attività che, nel territorio del Friuli-Venezia Giulia, sono di competenza di quella regione, la quale dispone allo scopo, di propri specifici fondi.

Per quanto riguarda, invece, lo stanziamento di lire 146.015.000 iscritto nel capitolo 1624 del bilancio del Ministero per l'anno finanziario 1968, si precisa che è stato possibile erogare alla regione la somma di lire 1.140.000, di cui lire 994 mila a favore del comitato provinciale della caccia di Udine, in quanto lo stanziamento di che trattasi è costituito dal gettito delle soprattasse venatorie, la cui ripartizione, a norma dell'articolo 92 del testo unico delle disposizioni sulla caccia, viene disposto in relazione all'introito delle soprattasse stesse nelle singole province.

In altri termini, si è provveduto a riassegnare alla regione, secondo i criteri stabiliti dalla citata disposizione legislativa, le soprattasse che erano state introitate dall'erario in quella provincia.

Si aggiunge che l'amministrazione finanziaria, accertato l'effettivo gettito delle soprattasse venatorie incamerate durante il 1968, con due provvedimenti successivi, ha integrato lo stanziamento del predetto capitolo del

bilancio di questo Ministero con la somma complessiva di lire 3.338.538.350.

A seguito di tale integrazione, è stato possibile assegnare alla regione Friuli-Venezia Giulia l'ulteriore somma di lire 93.421.200, di cui lire 30.300.000 al comitato provinciale della caccia di Udine.

Il Ministro: SEDATI.

LEPRE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che ai sensi dell'articolo 1, primo comma, della legge 21 luglio 1960, n. 739, e successive nn. 976 e 1142 in materia di danni causati dalle alluvioni del novembre 1966, viene concesso un contributo nella misura dell'80 per cento, ai proprietari di piccole aziende agricole, della spesa necessaria per i ripristini delle coltivabilità, ripristino di scorte vive e morte, ecc.; premesso che il quinto comma dell'articolo 1 della legge n. 739 precisa: « Ai coltivatori diretti, proprietari di fondi, il cui reddito non ecceda le normali esigenze familiari ed i cui terreni non possono essere ripristinati a causa di frane che li abbiano asportati o a causa di erosioni delle acque, o perché sommersi da alti strati di sabbia, ghiaia e altri materiali sterili, può essere corrisposta una somma pari all'80 per cento del valore che i terreni avevano anteriormente all'evento. La liquidazione è subordinata alla dimostrazione, da parte del proprietario, dell'impiego della somma in acquisti di scorte vive e morte ed investimenti fondiari a scopi produttivi in agricoltura » — per sapere se, ricorrendo le circostanze di cui al quinto comma dell'articolo 1 della legge n. 739 il proprietario, per ottenere la liquidazione della somma concessa (ad esempio lire 800 mila sul valore dei terreni riconosciuto in lire 1 milione) debba dimostrare l'investimento a scopi produttivi per un complessivo di lire 800 mila o di lire 1 milione.

La precisazione viene richiesta in quanto:

1) facendo un parallelo fra i casi contemplati dal primo comma e quelli del quinto, si ritiene che:

a) nel primo il proprietario concorre con il 20 per cento nella spesa di ripristino; quindi deve dimostrare l'intera spesa di lire 1 milione per ottenere lire 800 mila;

b) nel secondo il proprietario concorre con il 20 per cento, rappresentato dalla perdita del 20 per cento del capitale « terreno »; quindi deve dimostrare l'impiego per investimenti produttivi di lire 800 mila, per ottenere lire 800 mila;

2) gli uffici della regione Friuli-Venezia Giulia, competenti nell'applicazione della legge, esigono invece che nei casi contemplati dal quinto comma, il proprietario dimostri l'impiego dell'intera somma corrispondente al valore che i terreni avevano prima dell'evento (nell'esempio lire 1 milione, per corrispondergli il contributo di lire 800 mila ed in qualche caso, ove il proprietario ha esposto l'impiego di sole lire 800 mila (nell'esempio), gli ha corrisposto una somma pari all'80 per cento di questa, risultando così in definitiva il contributo concesso nella percentuale del 64 per cento. (4-07229)

RISPOSTA. — L'assessorato per l'agricoltura e le foreste della regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, interessato in merito, ha comunicato che i contributi di cui all'articolo 1, sesto comma, della legge 21 luglio 1960, n. 739, in applicazione dell'articolo 20 della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, per i danni verificatisi in quel territorio regionale nell'autunno del 1966, sono stati sempre concessi nella misura dell'80 per cento del valore che i terreni irripristinabili avevano anteriormente all'evento calamitoso.

Lo stesso assessorato ha aggiunto che, nei casi di reimpiego di somme inferiori all'80 per cento del valore dei terreni, l'erogazione del contributo è stata disposta per una somma pari a quella di cui si è dimostrato il reimpiego.

Il Ministro: SEDATI.

LEPRE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali urgenti provvidenze intenda provocare per ridurre e limitare le onerose servitù militari del Friuli, la cui superficie ne è onerata per il 55 per cento, ed in particolare come intenda intervenire per sbloccare dette servitù nella Val Torre che gravemente compromettono se non eliminano ogni possibilità di sviluppo per i comuni di Tarcento, Lusevera, Nimis e Talpana, zone queste tra le più depresse del Friuli. (4-09217)

RISPOSTA. — Nella suddetta zona è stato in effetti impiantato da qualche anno un poligono di tiro per armi individuali e mortai.

Come si è già avuto modo di chiarire in altre occasioni, la indisponibilità di aree idonee e le esigenze addestrative dei reparti rendono necessario un impiego piuttosto intenso di detto poligono e cioè per circa 200 giorni all'anno con esclusione tuttavia dei

giorni festivi e dei pomeriggi dei giorni pre-festivi.

Le esercitazioni comportano anche la necessità di disporre, per ovvii motivi di sicurezza, l'interruzione del traffico della strada Tarcento-Passo Tanamea, interruzione per altro limitata a 30 minuti primi al giorno per un centinaio di giorni.

Naturalmente in caso di richiesta di assistenza medica o altre urgenti necessità il traffico viene immediatamente riaperto.

I disagi per la popolazione locale non dovrebbero essere di penso eccessivo dato che il movimento su detta strada è scarso e quindi è raro il caso di veicoli che debbono rimanere in sosta.

Quanto al peso delle servitù militari nel Friuli, è da chiarire che i vincoli si rendono necessari in relazione alla presenza di dispositivi di sicurezza, che l'amministrazione militare si è fatta promotrice di una legge per la concessione di un indennizzo ai proprietari dei fondi assoggettati e infine che si sta procedendo ad accurata ricognizione delle situazioni esistenti allo scopo di eliminare i vincoli che non fossero più necessari.

Il Ministro: GUI.

LEZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — a seguito delle notizie più volte riportate da organi di stampa — se risponda al vero il fatto che il Ministro del lavoro abbia intenzione di destinare alle province di Milano e Torino la somma di 150 miliardi di lire per il programma decennale case lavoratori (Gescal); e come si concili tale eventuale intendimento con quanto disposto dall'articolo 15 della legge che prevede che il 40 per cento delle somme del piano sia da destinare al Mezzogiorno ed alle isole e ciò in considerazione che le condizioni alloggiative e gli indici di affollamento di città come ad esempio Napoli, Palermo, Bari non sono certamente migliori di Torino e di Milano. (4-07454)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-08843, del deputato Brandi, pubblicata a pag. 3623).

LIBERTINI, AMODEI E CANESTRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per impedire che i prodotti utili al

diserbo del riso ma nocivi alla vite e ad altre colture siano messi in commercio, e per far cessare comunque immediatamente una pratica che produce danni incalcolabili a migliaia di viticoltori. (4-07118)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-07201, del deputato Catella, pubblicata a pag. 3633).

LOBIANCO. — *Ai Ministri delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che i tabacchicoltori della Campania hanno proclamato lo stato di agitazione e intendono passare ad altre forme democratiche di protesta, perché l'amministrazione dei monopoli non intenderebbe prendere in considerazione la richiesta dei produttori di tabacco per un adeguamento delle tariffe di acquisto dei tabacchi secchi allo stato sciolto, ai costi di produzione, sia per il tabacco della corrente campagna 1969, sia in funzione delle nuove tariffe per il triennio 1970-1972, tariffe che, con una decisione molto grave, sarebbero fissate nella stessa misura del decorso triennio.

Le organizzazioni di categoria hanno denunciato il divario costi-ricavi che si è aggravato soprattutto per l'aumentato costo della manodopera, per l'aumentato costo delle materie e mezzi di produzione e per la graduale riduzione della resa unitaria per ettaro, conseguente alla graduale minore resistenza delle piante alle infestazioni peronosporiche.

Nell'ambito della regione campana dal 1967 a tutto agosto 1969 l'aumento dei costi di produzione è stato calcolato intorno al 40 per cento.

In considerazione di quanto innanzi esposto, l'interrogante chiede di conoscere quali interventi ritengano di compiere i ministri competenti perché gli interessi dei produttori di tabacco siano tutelati e l'amministrazione dei monopoli possa concedere i giusti aumenti sollecitati sulla base di una analisi obiettiva dei costi di produzione. (4-07629)

RISPOSTA. — Le richieste delle categorie interessate per l'aumento delle tariffe dei tabacchi per il triennio 1970-72 hanno formato oggetto di profondi studi da parte di tecnici specializzati e di attenta considerazione da parte del consiglio di amministrazione della azienda dei monopoli.

Per quanto riguarda le annate precedenti il 1970 è ben noto che la legge prevede appo-

site procedure di revisione dei prezzi alle quali le categorie interessate non ritennero a suo tempo di far ricorso.

Il Ministro delle finanze: BOSCO.

LOBIANCO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio e artigianato, del tesoro e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del vivo stato di agitazione dei produttori di pomodoro della Campania per il basso prezzo di acquisto del prodotto, specie del tipo San Marzano, da parte delle industrie conserviere, le quali, fra l'altro, sono venute meno ad un formale accordo sottoscritto presso la prefettura di Salerno per i prezzi minimi distinti per qualità, rifornendosi da zone del nord, a tutto danno dei produttori campani, in questi giorni vittime della più indiscriminata speculazione.

L'interrogante chiede di conoscere se, stante la gravità della situazione che ha esasperato i coltivatori, già provati da una serie di avversità atmosferiche che hanno ridotto le produzioni, si ritenga che sia urgente e necessario dichiarare lo stato di crisi gravissima per il pomodoro e dare il relativo mandato all'AIMA per il ritiro del prodotto. (4-07630)

RISPOSTA. — A norma della regolamentazione comunitaria per l'organizzazione comune dei mercati nel settore degli ortofrutticoli, lo stato di crisi grave per ciascuno dei prodotti regolamentati può essere dichiarato, ai fini dei conseguenti interventi nel mercato, qualora il prezzo del prodotto pilota, rilevato dalle camere di commercio, industria e agricoltura sui mercati rappresentativi alla produzione, scenda per tre giorni consecutivi al di sotto dei prezzi di acquisto, stabiliti con i relativi decreti ministeriali.

Per il pomodoro, premesso che la città di Salerno, ai sensi del regolamento CEE n. 151/67, fa parte dei mercati rappresentativi alla produzione, è da precisare che i prezzi del prodotto pilota — che è appunto quello della varietà San Marzano di prima qualità — per i mesi di settembre ed ottobre, ad eccezione del giorno 19 settembre, si sono mantenuti sempre al di sopra del prezzo nazionale di acquisto, fissato con il decreto ministeriale 28 maggio 1969, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* n. 143 del 10 giugno successivo.

In effetti, a causa delle avversità atmosferiche, verificatesi nella prima quindicina di

settembre, il livello dei prezzi del pomodoro, in generale, ha subito una leggera flessione, in dipendenza anche delle scadenti qualità del prodotto e delle maggiori offerte sul mercato, ma non tale da determinare la situazione di grave crisi.

Successivamente, a partire dal 20 settembre, il mercato ha registrato una progressiva ripresa con notevoli rialzi di prezzo, in dipendenza della maggiore richiesta da parte delle industrie conserviere.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

LOSPINOSO SEVERINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le ragioni per le quali il piano d'intervento straordinario da parte della GESCAL per la provincia di Potenza è stato ridotto all'esigua somma di lire un miliardo contro una somma di gran lunga maggiore che era stata stanziata.

Fa presente che la riduzione apportata ha suscitato vivissimo disappunto e malcontento fra autorità e specialmente fra i lavoratori che sono giustamente preoccupati per la risoluzione del grave problema abitativo e della occupazione operaia.

Precisa che il trattamento fatto alla provincia di Potenza, la quale è fra le più depresse dell'Italia meridionale e nella quale è maggiormente e drammaticamente sentita la necessità di alloggi per lavoratori meno abbienti, è quanto mai ingiusto.

Chiede che venga effettivamente assegnata la somma che originariamente era stata stanziata. (4-09061)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-09088, del deputato Abbiati, pubblicata a pag. 3612).

LUCCHESI E MEUCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia possibile accogliere la richiesta contenuta nell'ordine del giorno votato dal comune di Terricciola (Pisa) in data 2 maggio 1969 e se si possano applicare alla zona le disposizioni di cui all'articolo 9 della legge del 21 luglio 1969, n. 739. (4-06136)

RISPOSTA. — La materia in esame è attualmente disciplinata dal decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, che ha sostanzialmente

modificato il sistema sinora adottato per la concessione di agevolazioni tributarie a favore dei possessori di fondi rustici danneggiati da avversità atmosferiche o da altri eventi naturali.

Ai sensi dell'articolo 7 del decreto surrichiamato, infatti, possono usufruire dello sgravio delle imposte, sovrimposte ed addizionali sui redditi dominicali ed agrari i possessori di fondi rustici che subiscano, a seguito degli eventi suddetti, la perdita di almeno il 30 per cento del prodotto dei loro fondi.

Tale agevolazione viene concessa direttamente dagli uffici distrettuali delle imposte, su domanda dei singoli possessori danneggiati o d'ufficio, a seguito di segnalazione di un qualsiasi soggetto qualificato, nel caso che l'evento interessi una pluralità di aziende.

In quest'ultima ipotesi gli uffici tecnici erariali debbono provvedere, d'intesa con gli ispettorati provinciali della agricoltura, alla delimitazione delle zone danneggiate su apposite corografie che, vistate dai competenti intendenti di finanza, vengono, poi, trasmesse agli uffici distrettuali delle imposte per l'esecuzione degli sgravi d'imposta.

In pendenza degli sgravi spettanti nei casi anzidetti, gli intendenti di finanza dispongono la sospensione della riscossione dei tributi fondiari.

Ciò premesso, si può fornire assicurazione che è stato già provveduto a segnalare i danni in questione alla intendenza di finanza di Pisa, interessando la medesima a disporre sollecitamente gli accertamenti occorrenti per la delimitazione, se del caso, delle zone colpite dalle gelate.

Occorre per altro riferire che dai collaterali accertamenti svolti dai competenti organi ispettivi dipendenti dal Ministero dell'agricoltura e delle foreste è risultato che i danni conseguenti ad alcuni abbassamenti termici verificatisi in provincia di Pisa agli inizi della primavera 1969, interessavano solo i vigneti ubicati in pianura o nei fondi valle ed erano da circoscriversi ad alcune zone dei comuni di San Miniato, Montescudaio, Montopoli in Val d'Arno e Terricciola, nelle quali, comunque, il danno stesso non era da considerarsi tale da compromettere il bilancio economico delle aziende.

Per quanto riguarda in particolare il comune di Terricciola, il sopralluogo effettuato presso le aziende i cui conduttori avevano inoltrato la denuncia dei danni occorsi ai propri fondi ha consentito di constatare che il danno alla vite è oscillato dal 20 al 25 per cento della produzione ordinaria, ad un li-

vello, cioè, inferiore ai limiti richiesti per la applicazione delle disposizioni agevolative previste dal decreto-legge n. 917 sopracitato.

A tale constatazione ed ai fini di una obiettiva valutazione del fenomeno occorre d'altra parte aggiungere la considerazione che l'inizio della campagna viticola è stato questo anno caratterizzato da una elevata fertilità sia delle gemme ibernanti lungo il tralcio fruttifero sia di tutto il complesso gemmario, la qual cosa ha quindi ridotto e sensibilmente attenuato il danno a suo tempo sofferto dai vigneti colpiti dalla gelata.

Il Ministro delle finanze: Bosco.

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se ritenga cedere gratuitamente alla provincia di Genova il piano viabile della strada Sestri Levante-Deiva Marina, già sede ferroviaria da innumerevoli anni abbandonata, tenendo presente che l'amministrazione provinciale di Genova è disposta ad accettare tale donazione od acquistarla a prezzo simbolico per procedere alla provincializzazione della medesima, che ha tutte le caratteristiche previste dalla legge. (4-09612)

RISPOSTA. — L'azienda ferroviaria non ha facoltà alcuna di operare cessioni a titolo gratuito od a prezzo simbolico dei beni immobili facenti parte del suo patrimonio, in quanto è tenuta ad alienarli — sulla base delle valutazioni appositamente effettuate dagli uffici tecnici erariali — ai sensi e per gli effetti dell'articolo 46 della legge 27 luglio 1967, n. 668.

Nel caso segnalato nulla si avrebbe in contrario a considerare l'opportunità di vendere alla provincia di Genova l'area dell'ex sede ferroviaria Sestri Levante-Deiva Marina mediante trattativa privata ed al prezzo che verrà determinato dal competente UTE, a condizione che l'immobile stesso venga destinato permanentemente ad opera di pubblico interesse.

Il Ministro: GASPARI.

MAGGIONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se ritengano necessario ed urgente disporre affinché si soprasseda all'applicazione del piano di intervento straordinario predisposto dal comitato centrale GESCAL, facendo in modo che la ripartizione dei fondi

rientri nella ristrutturazione generale del settore dell'edilizia pubblica, in forza delle seguenti considerazioni:

a) gli stanziamenti per le province di Milano, Torino, Roma e Napoli per lire 70 miliardi non raggiungeranno certamente lo scopo se si considera che, secondo notizie ufficiali della GESCAL (notiziari nn. 5 e 6 del 1969) a Milano, contro uno stanziamento già effettuato di miliardi 62,428, risultano iniziati lavori per soli miliardi 15,889; a Torino su 32,406 miliardi, iniziati lavori per 7.934 miliardi; a Roma miliardi 26,107, iniziati lavori per 12,402 miliardi; a Napoli miliardi 48,715 iniziati lavori per 16,596 miliardi;

b) se ne deduce quindi che la GESCAL, per difetto di regolamentazione applicativa delle norme in vigore, non ha dato agli organi periferici la possibilità di utilizzare i suddetti stanziamenti, rallentando con pesanti forme burocratiche il ritmo degli investimenti e dei lavori;

c) l'obiettivo assunto a base del piano di dare alloggio agli immigrati ed ai baraccati nei grandi centri, mete di un inarrestabile flusso migratorio, non verrà raggiunto; anzi si incrementeranno le immigrazioni con conseguente danno psicologico, non avendo tali lavoratori sufficiente anzianità di residenza nel luogo di lavoro né adeguata contribuzione ai fini di un utile collocamento in graduatoria;

d) il piano in parola, per le ragioni esposte, non potrà validamente risolvere situazioni di emergenza, da affrontare invece con un intervento straordinario del Ministero dei lavori pubblici, lasciando inalterato il criterio di riferimento delle ripartizioni alle contribuzioni dei lavoratori dipendenti in ciascuna provincia. (4-09094)

RISPOSTA. — Il provvedimento recentemente deliberato dal comitato centrale per il programma GESCAL prevede — a titolo di anticipazione delle disponibilità che ancora affluiranno nel programma decennale — stanziamenti per le province che comprendono zone nelle quali più pressante si manifesta il fabbisogno di alloggi, in conseguenza del forte sviluppo industriale ovvero in dipendenza di sovrappollamento particolarmente accentuato dalle migrazioni e dallo spostamento delle forze di lavoro.

Il citato provvedimento è stato determinato dall'esigenza di far fronte all'eccezionale fabbisogno di abitazioni per lavoratori nelle predette zone attraverso la realizzazione di

consistenti interventi unitari per assicurare alloggi tempestivamente agibili e dotati di tutte le attrezzature e dei servizi.

Si informa altresì che è intendimento del Governo di affrontare decisamente il problema di un assetto organico dell'edilizia pubblica abitativa, come si evince anche dai noti provvedimenti recentemente approvati da Consiglio dei ministri.

In particolare quello concernente la GESCAL assicura alla gestione, per un altro triennio, flussi contributivi e rimuove gli ostacoli che si frappongono ad una rapida esecuzione degli interventi, consentendo la formazione di piani di distribuzione dei fondi per tutto il territorio nazionale che completeranno, interessando infine tutte le province, la programmazione dell'opera iniziata con la recente deliberazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DONAT-CATTIN.

MAROTTA. — *Al Governo.* — Per conoscere i criteri in base ai quali sono stati ripartiti fra le varie province i fondi per le costruzioni GESCAL e per sapere i motivi per cui è stato attribuito alla provincia di Potenza il modestissimo stanziamento di un solo miliardo, assolutamente irrisorio rispetto al complesso dei fondi a disposizione e del tutto inadeguato alle particolari esigenze di quella circoscrizione, ove si avverte, più che altrove, la carenza degli alloggi popolari e un'angosciosa disoccupazione fra i lavoratori della edilizia. (4-09167)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-08813, del deputato Brandi, pubblicata a pag. 3623).

MASSARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — premesso che il secondo comma dell'articolo 2 della legge 25 luglio 1966, n. 585, istitutiva del ruolo dei professori aggregati afferma che « ai professori aggregati possono essere affidati, in relazione alle materie per cui hanno vinto il concorso, i seguenti compiti: a) la direzione di un settore di ricerca, di un reparto ovvero di un laboratorio ». Da qualche settore potrebbero avanzarsi dubbi sulla possibilità di affidare a professori aggregati di materie cliniche, per cui hanno vinto il concorso, reparti di degenza. Ciò è certamente errato, sia per

il testo di legge sopra riportato sia in quanto sarebbe necessario per l'insegnamento di dette materie poter disporre di adeguati reparti di degenza e di pazienti: e analogamente si dica per materie medico-biologiche di interesse clinico, quali l'anatomia patologica, la biochimica, la microbiologia per i corsi di medicina, le quali materie hanno particolare attinenza con le funzioni cliniche e ospedaliere e quindi molto opportunamente converrebbe disporre di laboratori ospedalieri. Si aggiunga che; per la particolare natura dell'insegnamento della medicina, comportante ampiamente funzioni di ricerca clinica e di cura, può accadere che primari ospedalieri altamente qualificati e aventi i titoli richiesti vincano posti di professore aggregato; così pure può accadere che ospedali regionali o provinciali ritengano utile nel doppio interesse scientifico-didattico e ospedaliero-terapeutico, dare sede a posti di professore aggregato presso propri reparti o laboratori con vantaggio non meno per l'insegnamento che per l'economia di mezzi e attrezzature — ritenga opportuno ed urgente, al fine anche di assicurare univoca applicazione della legge, informare i competenti organi universitari che tra i reparti e i laboratori che possono affidarsi alla direzione di professori aggregati debbano comprendersi reparti o laboratori di ospedali. (4-03862)

RISPOSTA. — La possibilità di affidare reparti di degenza ai professori aggregati di materie cliniche, in applicazione dell'articolo 2 della legge 25 luglio 1966, n. 585, istitutiva del ruolo degli aggregati, è stata esplicitamente riconosciuta dall'articolo 3, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 129, sull'« Ordinaro interno dei servizi di assistenza delle cliniche e degli istituti universitari di ricovero e cura », che così statuisce: « I professori universitari di ruolo, i professori aggregati, i professori incaricati, in quanto responsabili di una divisione o di un servizio speciale di diagnosi e cura assumono, a tali effetti, la qualifica di primari ospedalieri e conseguentemente, nei confronti dell'ente ospedaliero, i diritti e i doveri dei primari, in quanto applicabili ».

Si fa inoltre presente che il Ministero della pubblica istruzione ha recentemente proposto al Consiglio di Stato alcuni quesiti in merito allo *status* dei professori aggregati e si riserva di emanare disposizioni esplicative su tutta la materia, appena il Consiglio di Stato avrà espresso il richiesto parere.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MAZZOLA. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza dello stato di schiavismo, indegno di un paese civile, in cui vengono mantenuti i dipendenti dell'istituto di polizia privata « Il Piave » con sede in Palermo, via Dante, 44.

All'interrogante risulta che il direttore del suddetto istituto — certo Basile Luciano — da tempo fa il bello e il cattivo tempo nell'istituto sottoponendo i dipendenti ad uno stato inumano di supersfruttamento, di sottosalaro, di ritmi insostenibili di lavoro.

Infatti un dipendente percepisce un salario di lire 1772 giornaliero per un numero di ore lavorative largamente superiore a quanto previsto dal codice civile, è costretto ad acquistare in proprio quanto gli occorre per disimpegnare il servizio comprese la divisa e la pistola; ogni dipendente è sottoposto ad ogni sorta di angherie e di minacce che dimostrano nel Basile atteggiamenti violenti e mafiosi.

All'interrogante risulta inoltre che i dipendenti vengono costretti ad espletare servizi che nulla hanno a che vedere con i compiti dell'istituto e che dell'organico fanno parte persone ultrasessantacinquenni e in diversi casi ultrasessantenni, incapaci di assolvere i compiti loro assegnati e, perciò, trattati ancora peggio ed esposti a rischi superiori alle loro forze.

Sembra all'interrogante che il responsabile di tale incivile e bestiale trattamento goda di certa inammissibile protezione dal momento che si ha l'impressione che le autorità locali, da tempo avvertite della cosa, non riescono a porre termine a tale scandalosa situazione.

Vivamente preoccupato per gli sviluppi che la gravissima situazione può avere, l'interrogante chiede di conoscere dai ministri interessati quali provvedimenti urgentissimi intendano adottare per normalizzare la situazione e garantire ai lavoratori dipendenti condizioni di vita umane e civili. (4-08711)

RISPOSTA. — Il 24 novembre 1969 è stata raggiunta una piena intesa tra esponenti sindacali e datori di lavoro degli istituti di vigilanza di Palermo, in merito a criteri di collocamento a riposo delle guardie ultrasessantenni. Sono stati, altresì, garantiti alle medesime, il migliore trattamento economico derivante dal contratto integrativo provinciale, recentemente rinnovato, nonché la possibilità di trattenimento in servizio per i dipendenti ultrasessantenni che non hanno ancora raggiunto il minimo pensionabile.

Si assicura, infine, che il rispetto delle norme sul lavoro e la previdenza è assicurato nell'ambito dell'istituto di vigilanza « Il Piave » di Palermo dall'assiduo controllo di un funzionario di pubblica sicurezza, appositamente delegato, ai sensi del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza da parte del questore, ai fini di una continuativa vigilanza sull'istituto stesso.

Contemporanei controlli sono stati effettuati dall'ispettorato del lavoro e della guardia di finanza, anche con l'adozione di adeguate sanzioni.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intendano provvedere di concerto con le amministrazioni locali a problemi relativi alla tutela paesaggistico-religiosa e alla utilizzazione e valorizzazione turistica del territorio del Monte Subasio di Assisi che rappresenta un ambiente di rilevante interesse naturalistico e paesistico, anche nel quadro delle iniziative per la celebrazione dell'« Annata Europea 1970 » per la conservazione della natura e delle sue risorse. (4-06991)

RISPOSTA. — Nel territorio del monte Subasio, l'Azienda di Stato per le foreste demaniali — che è attualmente proprietaria di 2.800 ettari di boschi, pascoli e terreni rimboschiti — ha svolto principalmente attività di rimboschimento e di miglioramento dei pascoli.

Da qualche tempo, però, l'azienda ha dovuto tenere presente anche il problema del turismo, senza trascurare quello, non meno importante, della conservazione degli aspetti naturalistici e paesaggistici.

Infatti, allo scopo di facilitare l'accesso alla zona, non solo per le necessità del servizio forestale, ma anche per quelle del turismo, fra il 1967 ed il 1968, l'azienda ha costruito, dall'Eremo delle Carceri fino alla Madonna della Spella, attraverso la parte alta del monte, una strada che, pur essendo di notevole larghezza, appare nel complesso bene inserita nel paesaggio.

Nel frattempo, però, da più parti si è venuta prospettando una serie di nuove discutibili iniziative, tendenti tutte ad una crescente « valorizzazione » turistica della zona, e che l'azienda ha cercato di contenere, al fine di non pregiudicare gli aspetti naturalistici e paesaggistici. E poiché le soluzioni del vasto problema sono da tempo tutt'altro che condi-

visive dalla molteplicità degli interessati, su invito del Ministero e proprio in vista della celebrazione dell'Annata 1970, nel mese di maggio 1969 fu tenuta una prima riunione per la discussione preliminare del problema stesso.

In quell'occasione, oltre alla impostazione generale dell'orientamento che l'azienda avrebbe dovuto assumere, furono discussi anche singoli problemi, come quelli del proposto acquedotto da Assisi al monte, della costruzione di uno o due rifugi e posti ristoro, dell'allargamento e rifacimento della strada fra la Spella e Collepinò, della possibilità di concedere a privati (o di intraprendere direttamente) la costruzione di manufatti e infrastrutture ai fini turistici, ecc.

I partecipanti alla riunione (un naturalista dell'università di Roma e funzionari centrali e periferici della pubblica istruzione, dei lavori pubblici e dell'amministrazione forestale) convennero che tutto il problema generale, nonché le singole proposte già avanzate fossero sottoposte all'esame di un'apposita commissione che, pur di ristretto numero, comprendesse anche esperti della tutela paesaggistica ed urbanistica.

In quella stessa occasione, per altro, fu ritenuto dalla maggioranza dei presenti di esprimere fin da allora parere favorevole alla esecuzione dei lavori di allargamento e sistemazione del tratto stradale Spella-Collepinò, proposta dai funzionari forestali della regione e dal sovrintendente alle gallerie e monumenti per l'Umbria.

Perciò, nelle riunioni del 14 maggio e del 24 ottobre 1969, il Consiglio di amministrazione dell'Azienda ha approvato il progetto dei lavori del ricordato tratto stradale (lavori che hanno già avuto inizio) ed ha autorizzato la direzione dell'Azienda a nominare la citata commissione (di cui fanno parte un rappresentante designato dal Ministero dei lavori pubblici e quattro funzionari dell'amministrazione forestale) e ad affidare lo studio della valorizzazione del Subasio ad uno specialista della materia, l'architetto del paesaggio professor Piero Porcinai di Firenze, le cui conclusioni saranno, quindi, vagliate dalla commissione stessa e, successivamente, portate a conoscenza degli enti e amministrazioni locali, interessati al problema, per la definitiva approvazione.

Si aggiunge che il Ministero della pubblica istruzione ha già approvato il piano territoriale paesistico per il comune di Assisi, mentre il piano urbanistico, per lo stesso territorio, è in avanzata fase di approvazione.

Si può, pertanto, assicurare che, alla luce dei piani generali approvati e con la consulenza di specialisti della materia, le iniziative più propriamente forestali, che saranno prese, non turberanno le bellezze naturali e paesistiche sul Subasio, ma varranno anzi a meglio tutelarle.

Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: SEDATI.

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere come possa consentirsi che i lavori di costruzione dei muraglioni di sostegno del centro urbano di Capradosso di Petrella Salto (Rieti), iniziati a cura del genio civile di Rieti oltre dieci anni or sono, siano stati portati avanti « a singhiozzo » per tutto questo tempo, rimanendo ancora incompiuti, sicché permane il pericolo di franamento della piazza principale del paese; per sapere quali urgenti provvedimenti intenda prendere per riparare il tetto della chiesa parrocchiale di Sant'Andrea di Capradosso che è fatiscente e pericolante; in ogni caso inidonea a riparare i fedeli dalle intemperie, nonostante le sollecitazioni e le vive premure di quella comunità.

(4-07962)

RISPOSTA. — I lavori di consolidamento dell'abitato di Petrella Salto, frazione Capradosso, sono stati sempre tenuti in particolare evidenza da questo Ministero, il quale, nei limiti delle disponibilità di bilancio e delle innumerevoli richieste di intervento, non ha mancato di inserire tali opere nei programmi esecutivi degli ultimi esercizi finanziari: dieci milioni nel 1965 — otto milioni nel 1966 — cinque milioni nel 1967 — cinque milioni nel 1968 — tre milioni nel 1969. Con l'esecuzione dei lavori di cui al finanziamento dell'esercizio finanziario corrente, sarà possibile realizzare il completamento del muraglione di consolidamento del piazzale della Vittoria della frazione Capradosso. Nel prossimo futuro, per altro, sarà necessario eseguire a valle di detto muraglione, opportune opere drenanti per stabilizzare la falda soggetta a notevole imbizione per effetto delle acque circolanti nel sottosuolo.

Per quanto concerne la riparazione della chiesa parrocchiale di Sant'Andrea, nella suddetta frazione, si fa presente che il genio civile di Rieti ha autorizzato l'esecuzione dei lavori per 2.188.150 lire, approvati e finanziati con decreto presidenziale 6178/17 ottobre 1968, con impegno di corrispondere il contributo

dello Stato del 50 per cento ad opere ultimate, in dipendenza del riconoscimento dei danni causati dal terremoto del 31 ottobre 1961 a detto edificio, in applicazione della legge 3 gennaio 1963, n. 4. Da tale finanziamento, per altro, restano escluse le opere non imputabili al cennato evento sismico, pure occorrenti per l'efficienza del complesso parrocchiale e per le quali opere, aventi carattere di complementarietà, l'ente religioso potrà avvalersi dei benefici previsti dalle leggi 29 aprile 1949, n. 264 e 2 aprile 1948, n. 424.

Il Ministro: NATALI.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere e quali direttive intenda impartire alle autorità di polizia locali per evitare che il clima politico instauratosi a Rieti vada ulteriormente arroventandosi per la faziosità e le intemperanze di un gruppo di estremisti comunisti che credono di poter sostituire sulla piazza la legge e l'autorità costituita.

Per sapere se abbia conoscenza del fatto che anche in questi ultimi tempi alcuni facinorosi ben individuati hanno cercato di intimidire la popolazione assalendo per ben tre volte alcuni studenti iscritti alla associazione studentesca di azione nazionale « Giovane Italia » così proditoriamente e senza alcuna provocazione, tanto che la segreteria provinciale del MSI si è vista costretta a sporgere denuncia penale contro gli assalitori, i quali pretendono che i giovani del MSI non circolino nella zona con l'assurda giustificazione che la legge viene dettata solo dai marxisti-leninisti, in ciò fidando nella « comprensione » delle autorità costituite; per conoscere quali misure ritenga di adottare per garantire a tutti i cittadini, di qualunque partito, le libertà civili e politiche, evitando, con tutte le conseguenze facilmente intuibili, come è recentemente accaduto a Pisa, a Napoli e a Milano che ciascuno sia costretto necessariamente a difendersi da solo.

(4-09176)

RISPOSTA. — Il 7 novembre 1969 il commissario straordinario del MSI comunicava telefonicamente alla questura di Rieti che due ragazzi di circa 15 anni erano stati malmenati, mentre cantavano canzoni napoletane, da alcuni giovani appartenenti all'Unione comunisti italiani (marxisti-leninisti).

Gli accertamenti immediatamente disposti non davano alcun esito.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

Successivamente, la stessa persona faceva pervenire una segnalazione con la quale lamentava alcuni scontri avvenuti tra appartenenti alla federazione del MSI ed elementi del MSI ed elementi marxisti-leninisti, facendo presente, tra l'altro, che in passato sei giovanisti avevano tentato di malmenare, senza motivi plausibili, un dirigente del raggruppamento giovanile studenti e lavoratori del MSI.

L'episodio si sarebbe ripetuto la sera del 7 novembre, nella zona di via Porta Conca.

In seguito ad accertamenti svolti dalla questura, venivano identificate due persone che, nell'asserire di essere state colpite dal suddetto dirigente, senza alcun motivo, con una robusta cintura, per cui uno dei due aveva riportato lesioni guaribili in giorni sette salvo complicazioni, per le quali presentava querela, negavano di aver pronunciato frasi minacciose o di aver aggredito lo stesso dirigente.

Infine, il citato commissario straordinario faceva pervenire alla questura, il 18 novembre 1969, altra denuncia riguardante uno studente, asserendo che costui era stato percosso.

Lo studente, interrogato, esibiva referto medico da cui risultava aver riportato lesioni dichiarate guaribili in sette giorni, e precisava di non appartenere a nessuna corrente politica e di essere stato colpito con un pugno da un ragazzo che lo aveva accusato di aver lacerato manifesti, rifiutandosi, per altro, di fornire elementi per la identificazione del ragazzo e riservandosi di sporgere, eventualmente querela.

Sui fatti suddetti veniva riferito all'autorità giudiziaria.

Si precisa, infine, che la situazione dell'ordine pubblico in Rieti non desta preoccupazione e viene attentamente seguita dagli organi di polizia.

Il Ministro: RESTIVO.

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se abbia conoscenza dei gravi fatti verificatisi il giorno 19 novembre 1969 in Bastia Umbra durante lo sciopero generale indetto dalla CGIL, CISL e UIL, nel corso del quale alcuni sindacalisti delle predette organizzazioni, in combutta persino con gli assessori di quel comune appartenenti al PCI e al PSI, tra i quali si distingueva particolarmente il signor Sciarra Franco, reduce da un corso frequentato presso la scuola di partito del PCI, si sono opposti con la forza a che alcuni dipendenti di aziende del luogo potessero liberamente attendere al loro lavoro mediante azioni di picchettaggio, intimidazioni e vio-

lenze poste in essere avanti agli ingressi delle aziende medesime, al punto che taluni lavoratori sono stati insultati, minacciati e — poi — duramente percossi e lesionati con prognosi superiori ai dieci giorni, suscitando la riprovazione degli stessi scioperanti presenti.

Per sapere se sia stata iniziata azione penale contro i responsabili per i reati conclamati.

Per conoscere quali iniziative intenda prendere per evitare il ripetersi dei fatti anzidetti, che non hanno precedenti nel mondo sindacale dell'Umbria e che sono tutti riconducibili a quel clima di tensione e di intimidazione, con il quale le forze marxiste, attentando alla libertà al lavoro ed in nome di una falsa socialità, vogliono conculcare i più elementari diritti civili e politici. (4-09269)

RISPOSTA. — Il 19 novembre 1969, in occasione dell'attuazione, nel comune di Bastia Umbra, del noto sciopero a carattere nazionale, un operaio, esponente del MSI, veniva percosso da altro operaio, comunista, per avere pronunciato parole di dissenso a proposito dello sciopero stesso, riportando lesioni giudicate guaribili in 30 giorni.

L'aggressore veniva poi deferito all'autorità giudiziaria per lesioni e violenza privata.

Non risultano essersi verificati, nello stesso comune, altri episodi di intemperanza.

Il Ministro: RESTIVO.

MICHELI PIETRO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi abbiano sino ad ora impedito, nelle province di Parma, Reggio Emilia, Modena e Piacenza, la completa liquidazione dei compensi spettanti ai presidenti ed ai commissari degli esami di Stato di maturità, conclusisi nel luglio 1969.

Per sapere se ritenga opportuno impartire le disposizioni necessarie a far sì che i detti compensi vengano liquidati con la massima sollecitudine, evitando i rilevanti ritardi, anche di un anno circa, verificatisi in precedenti occasioni. (4-07775)

RISPOSTA. — I fondi necessari al pagamento delle indennità dovute ai componenti delle commissioni giudicatrici degli esami di maturità sono stati tempestivamente accreditati ai provveditori agli studi non appena pervenuti i prospetti di spesa prescritti dalla circolare del 30 maggio 1969, n. 198.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

MINASI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che un tratto della strada Scilla-Melia di Scilla (Reggio Calabria), di cui sono in corso i lavori per la ristrutturazione, appaltati dall'amministrazione provinciale di Reggio Calabria e finanziati col contributo dello Stato, è stata travolta da una grossa frana per cui l'unica via di comunicazione tra quei due centri da 17 giorni resta interrotta con conseguenze gravi ed insopportabili per le popolazioni interessate.

Se intendano accertare se concorsero responsabilità tecniche a determinare la frana, anche perché per puro caso non furono travolti anche dei lavoratori.

Se intendano disporre un intervento d'urgenza per assicurare provvisoriamente e tempestivamente le comunicazioni tra Melia e Scilla; ad oggi non valsero sollecitazioni, proteste, telegrammi di quella amministrazione comunale, interprete di un malcontento delle popolazioni danneggiate, che può straripare con conseguenze dolorose.

I lavori del ripristino del vecchio tracciato si prolungheranno per molti mesi sempre che vi sia un serio impegno, che allo stato manca.

(4-03804)

MINASI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere, facendo seguito ad una precedente interrogazione, rimasta ad oggi senza risposta, se ritengano concepibile che la popolazione di Melia di Scilla e centinaia di lavoratori del centro di Scilla, che per motivi di lavoro devono spostarsi attraverso la provinciale Scilla-Melia, interrotta da una grossa frana a seguito di un errore di progettazione per i lavori di ripristino, in corso, rimanga impossibilitata da molti mesi a servirsi dei mezzi pubblici di trasporto e che le segnalazioni, le proteste, le delegazioni, le reiterate richieste di quella amministrazione comunale non valsero a smuovere dall'inerzia quella amministrazione provinciale.

Se ritengano che simile comportamento, certamente irresponsabile, serva soltanto a spingere all'esasperazione e convincere quelle popolazioni che per scuotere dall'inerzia chi resta obbligato ad intervenire e non intervenga, occorra l'atto clamoroso di violenza.

(4-07060)

RISPOSTA. — L'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, a mezzo dell'impresa De Forte Giuseppe, sta eseguendo lavori di allargamento e ammodernamento della strada

Scilla-Melia, ai sensi della legge 12 febbraio 1958, n. 126.

A causa delle piogge, si è verificato uno scoscendimento della scarpata che ha interessato, quasi per intero, la sede stradale per una lunghezza di circa 60 metri con conseguente interruzione del transito.

Per accertare la consistenza del danno, l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico provinciale, il direttore dei lavori ed un funzionario dell'ufficio del genio civile, hanno effettuato un sopralluogo, dal quale è emersa la necessità di ripristinare provvisoriamente il transito per i soli mezzi motorizzati leggeri.

A tale scopo, la direzione dei lavori ha impartito, seduta stante, all'impresa le disposizioni ritenute tecnicamente le più idonee.

La soluzione prospettata dai rappresentanti il comune di Scilla, consistente nell'apertura di una pista, lungo 700 metri, in variante al tracciato della strada esistente, non è risultata convenientemente fattibile sia per ragioni tecniche che per ragioni economico-amministrative.

Inoltre, la realizzazione di detta pista comporterebbe un tempo di esecuzione molto lungo e non consentirebbe, per altro, il transito di mezzi pesanti.

Si fa, infine, presente che la frazione Melia di Scilla è in atto allacciata alla rete viabile della strada provinciale Campo Calabro-Melia, di recente ammodernata; anche se tale percorso comporta una maggiore lunghezza di dieci chilometri circa.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali finanziamenti siano stati assegnati all'ufficio provinciale dell'alimentazione di Brindisi in applicazione del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, convertito nella legge 12 febbraio 1969, n. 5; e, ove non ne siano stati effettuati, per conoscere se ritenga di dovere adottare subito i necessari provvedimenti al fine di consentire al predetto ufficio — subito dopo che l'apposita commissione avrà proceduto, a sensi di legge, alla determinazione delle rese, in olio, delle olive — di dare inizio alla corresponsione, agli olivicoltori, dell'integrazione di prezzo.

(4-05068)

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali interventi intenda effettuare per accelerare la liquidazione delle integrazioni di prezzo del-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

l'olio, prevista dalla legge 12 febbraio 1969, n. 5.

L'interrogante fa particolarmente presente la situazione di vivo malumore esistente nella provincia di Brindisi tra i piccoli produttori di olive per i quali la necessità di disporre dell'importo delle predette integrazioni si fa ogni giorno più assillante per lo stato di grave crisi in cui versano le loro aziende, anche in conseguenza delle numerose calamità naturali ed atmosferiche, che nella passata annata agraria, hanno travagliato le campagne della provincia (siccità, grandinate, peronospora tabacina), riducendone fortemente la produzione.

Per sapere se — anche nella considerazione che in molti casi le rese medie di produzione in olive, determinate dalle commissioni provinciali sono risultate sensibilmente inferiori a quelle reali — ritenga, al fine di non accrescere i disagi dei predetti produttori, di disporre che, quando la quantità del prodotto indicato nelle domande di integrazione di prezzo superi quella corrispondente alla quantità desumibile dalla applicazione degli indici di resa media, oppure, quando il produttore ritenga, sentendosi leso nei propri diritti, di presentare ricorso, nell'attesa che la commissione provinciale effettui i previsti controlli o che il ricorso sia espletato, vengano corrisposte agli interessati anticipazioni adeguate e comunque non inferiori all'importo dell'integrazione di prezzo che risulterebbe dalla applicazione degli indici di resa media.

(4-06897)

RISPOSTA. — Come è noto, il decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1234, recante norme per l'erogazione della integrazione di prezzo dell'olio di oliva prodotto nella campagna 1968-1969, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 5, all'articolo 7 dispone lo stanziamento, nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, della somma di lire 100 miliardi, quale ulteriore apporto al « Fondo di rotazione per gli interventi nel settore agricolo in applicazione di regolamenti comunitari », di cui all'articolo 8 del decreto-legge 17 marzo 1967, n. 80, convertito, con modificazioni, nella legge 13 maggio 1967, n. 267: « Fondo » dal quale, com'è noto, l'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) fa affluire al proprio bilancio le somme occorrenti per gli interventi di mercato e per il pagamento delle integrazioni di prezzo di alcuni prodotti agricoli.

Senonché, questo Ministero ha ottenuto lo stanziamento di detta somma nel proprio bilancio soltanto ai primi del mese di luglio del 1969, per cui soltanto allora l'AIMA ha potuto accreditare agli ispettorati della alimentazione operanti nelle province produttrici i fondi necessari per porli in grado di dare inizio alle operazioni di liquidazione e pagamento delle integrazioni di prezzo agli aventi diritto.

Per quanto concerne la provincia di Brindisi — al cui ispettorato è stata accreditata la somma complessiva di lire cinque miliardi — alla data del 30 novembre 1969, su un totale di 22.215 domande presentate, ne erano state soddisfatte 11.649, pari al 52,43 per cento, con un importo globale di integrazioni pagate di lire 2.786.004.020.

Si assicura che le operazioni relative alla erogazione del beneficio di che trattasi si svolgono ora con ritmo sempre più celere, per cui si confida di poter venire incontro alle aspettative dei produttori interessati entro il più breve tempo possibile.

Circa, infine, la tutela degli interessi degli olivicoltori attraverso la determinazione delle rese medie, si osserva che le stesse sono fissate collegialmente dalle commissioni provinciali, nelle quali sono presenti, fra gli altri, anche cinque rappresentanti dei produttori di olive. Tale sistema per altro, è stato introdotto per evitar di dover eseguire un gran numero di controlli sulle singole dichiarazioni di resa, che avrebbero ritardato la liquidazione delle domande stesse.

In ogni caso, si fa presente che le predette disposizioni legislative non prevedono la possibilità di concedere acconti sulle somme dovute per la integrazione di prezzo e, d'altra parte, una tale concessione, rendendo più complessa la procedura, determinerebbe un considerevole aumento dei tempi occorrenti per le operazioni di liquidazione delle integrazioni stesse.

Il Ministro: SEDATI.

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se gli risulti che:

a) assai frequentemente consistenti e sempre più numerose carovane di gitani sostano per lungo tempo in molti dei nostri centri abitati, prodigandosi a quella nota forma di accattonaggio assai spesso insistente e talvolta minaccioso, oltre alla ricorrente pratica del furto;

b) spessissimo si determinano fastidiosi litigi e risse pericolose in locali pubblici.

ci, quasi sempre originati da stato di ubriachezza di detti gitanti nonché dalla non gradita presenza di questi, poiché, di fatto, determinano l'allontanamento da questo o quel locale, gli abituali frequentatori;

c) le autorità comunali o di pubblica sicurezza, alle quali viene chiesto interessamento in proposito, dichiarano la loro impotenza a disciplinare diversamente la vita di questi girovaghi, italiani e stranieri, per mancanza di adeguate disposizioni di legge;

d) se ritenga, per un fenomeno come questo, che tende ad assumere sempre più ampie dimensioni con negative ripercussioni, dover prendere opportune misure che permettano alle competenti autorità di disciplinare la presenza dei suddetti gitani, impedendo le lunghe soste negli stessi luoghi, la presenza non gradita in luoghi pubblici, scoraggiando con precisi provvedimenti l'esercizio attualmente indisturbato dell'accattonaggio spesso ricattatorio, assicurando quei cittadini che, per residenza nei luoghi molto frequentati da girovaghi, sono turbati dagli inconvenienti ricordati che troppo frequentemente accadono. (4-09361)

RISPOSTA. — Si premette che nel nostro ordinamento giuridico non esistono norme particolari alle quali i nomadi debbano sottostare a causa del loro modo di vita. Vigono nei loro confronti, come del resto nei confronti di tutti i residenti nel territorio dello Stato, le generali norme del codice penale, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza e del relativo regolamento di esecuzione.

L'autorità di pubblica sicurezza ai nomadi, come d'altra parte a tutti i cittadini che si trovino nelle condizioni previste dalla legge 27 dicembre 1956, n. 1423, le misure di prevenzione della diffida e del rimpatrio al luogo di residenza e può avanzare proposte all'autorità giudiziaria per l'applicazione della sorveglianza speciale.

Quest'ultima misura può essere accompagnata dal divieto di soggiorno in uno o più comuni, in una o più province ed, in casi particolarmente gravi, dall'obbligo del soggiorno in un determinato comune.

Gli organi di polizia, giuste disposizioni periodicamente impartite da questo Ministero e in applicazione, ove del caso, delle norme citate, hanno effettuato numerose operazioni di controllo, integrate da fermi e perquisizioni, preventivamente autorizzate dalla competente autorità giudiziaria, delle carovane di nomadi accampate nel nostro paese. Tali ope-

razioni, realizzate con l'impiego di speciali nuclei mobili organizzati presso le questure e i comandi gruppo carabinieri, hanno dato risultati altamente positivi consentendo, nel settore della prevenzione, la contrazione di talune specie di reati, particolarmente di quelli contro il patrimonio mediante violenza sulle cose e sulle persone.

Anche il fenomeno dell'impiego dei minori nell'accattonaggio è sensibilmente diminuito a seguito dei continui servizi di vigilanza effettuati dalla polizia femminile che promuove spesso istanze agli organi competenti per l'affidamento ad enti assistenziali di minori trovati o trovati in stato di abbandono morale e materiale.

Il Ministro: RESTIVO.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere i motivi per i quali fra le specializzazioni previste nella tabella 1 annessa alla legge 8 gennaio 1952, n. 15, e successivi decreti del Presidente della Repubblica 5 marzo 1958, n. 481, 9 agosto 1960, n. 1117, e 13 agosto 1968, n. 1179, non è prevista quella di selettore, specializzazione che per gli ufficiali viene conferita con brevetto del Ministero della difesa e per i sottufficiali dopo la frequenza di un apposito corso.

Per sapere se intenda, per ovviare a questa ingiusta disparità di trattamento che ha riflessi economici notevoli, proporre, in aggiunta alle specializzazioni previste dai decreti citati, quella di ufficiale e sottufficiale selettore. (4-08514)

RISPOSTA. — Premesso che la legge 8 gennaio 1952, n. 15, e i decreti presidenziali citati dall'interrogante, emessi per l'applicazione della legge stessa, riguardano esclusivamente i sottufficiali, graduati e militari di truppa delle forze armate, e che quindi non si rende possibile estendere le citate norme agli ufficiali in possesso del brevetto di « perito selettore », si fa presente che i sottufficiali possono essere addetti ad operazioni di selezione dopo corsi brevissima durata, che non danno luogo al conseguimento di una « specializzazione », ma di una qualifica oggetto di semplice annotazione matricolare.

Esistono, d'altra parte, nell'ambito delle forze armate, incarichi di pari o maggiore importanza svolti da sottufficiali che, per il livello di preparazione loro richiesto, non sono considerati « specializzati » e non percepiscono, quindi, la relativa indennità.

In relazione a quanto sopra, non appare possibile apportare modifiche alla normativa vigente.

Il Ministro: GUI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia esatto che, in base alla legge delega sul riassetto delle carriere dei dipendenti statali:

1) le competenze complessive dovute, in 36 anni di servizio, all'operaio, dipendente dal Ministero della difesa, sono di lire 60.957.990; mentre il sottufficiale che termina la carriera col grado di maresciallo maggiore viene a percepire 44.917.445 lire, cioè una differenza in meno, per il sottufficiale, di 16 milioni;

2) la pensione annua lorda dell'operaio, con 40 anni di servizio, è di 1.647.908 lire, mentre per il maresciallo maggiore al massimo della carriera è di lire 1.462.200, cioè una differenza in meno, per il sottufficiale, di lire 185.700;

3) la buonuscita ENPAS per l'operaio, con 40 anni di servizio, è di 5.493.000 lire, mentre per il maresciallo maggiore, al massimo della carriera, è di lire 4.386.600, cioè con una differenza in meno, per il sottufficiale, di lire 1.106.400.

Per sapere se sia esatto che, in ordine alla legge delega sul riassetto delle carriere dei dipendenti statali, l'operaio di prima, dipendente dal Ministero della difesa, avrà un aumento annuo lordo in lire 439.900, mentre il maresciallo maggiore, grado raggiungibile dopo 24-25 anni di servizio, avrà un aumento lordo annuo di 94.550 lire.

Per sapere i motivi per i quali il Governo della Repubblica italiana mostra tanto disinteresse nei riguardi dei sottufficiali delle forze armate. (4-09050)

RISPOSTA. — La questione relativa al riassetto del trattamento economico tabellare del personale militare, specie di quello appartenente ai gradi meno elevati della gerarchia, forma tuttora oggetto di esame tra i vari organi interessati, per cui ogni anticipazione in merito è da ritenere, allo stato delle cose, inattendibile.

Il problema è, comunque, ben presente all'attenzione della difesa, la quale non ha mancato e non mancherà di svolgere ogni opera utile perché esso venga risolto nella maniera più equa possibile, tenendo conto dei particolari compiti e responsabilità dei militari.

Sulla base dei contatti finora avuti con gli organi preposti agli ordinamenti dei personali statali, si ha fondato motivo di escludere che, dopo il riassetto, l'importo dello stipendio — e quindi della pensione e dell'indennità di buonuscita — del maresciallo maggiore possa essere inferiore a quello dell'operaio.

Il Ministro: GUI.

PAGLIARANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi per i quali il Ministero non abbia ancora provveduto, ai sensi dell'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 432, all'inquadramento nei ruoli transitori ordinari, degli insegnanti di stenografia e dattilografia — già collocati, a norma dell'articolo 20 della legge 28 luglio 1961, n. 831, nei ruoli speciali transitori — che prestano attualmente servizio presso gli istituti professionali di Stato.

Quali provvedimenti intenda prendere in merito, atteso che tutte le condizioni previste dalla sopraccitata legge n. 438, e conseguente circolare di applicazione, risulta siano state soddisfatte.

L'interrogante fa presente che questo ritardo, che tra l'altro ha messo i provveditori nell'impossibilità di provvedere alla ricostruzione di carriera di detti insegnanti, è motivo di profondo disagio morale e materiale della categoria. (4-04686)

RISPOSTA. — I provvedimenti di inquadramento degli insegnanti di dattilografia e stenografia negli istituti professionali di Stato, nei ruoli transitori ordinari, ai sensi dell'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 438, da tempo predisposti, sono in corso di registrazione presso la Corte dei conti.

Al fine di dar luogo agli adempimenti contabili è stato necessario far controfirmare al Ministero del tesoro il decreto interministeriale istitutivo dei posti.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PAGLIARANI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza delle resistenze e delle difficoltà che incontrano i gestori-affittuari di piccole aziende alberghiere a carattere stagionale della riviera di Romagna, ad essere classificati agli effetti della ricchezza mobile in categoria C-1, da parte degli uffici distrettuali delle imposte dirette.

Quali provvedimenti intendano prendere affinché detti uffici, in forza prioritaria di quanto stabilito dall'articolo 85 del testo unico delle imposte dirette e, subordinatamente, da quanto stabilito dalla circolare ministeriale del 18 dicembre 1959, n. 304250, dette imprese vengano classificate di categoria C-1 e non di categoria B come sta avvenendo attualmente.

L'interrogante fa presente che trattasi di una categoria che costituisce oltre il 60 per cento dei cinque mila albergatori della riviera romagnola, i cui utili di anno in anno più scarsi per l'aumento continuo dei prezzi dei generi di consumo e dei beni durevoli, sono ulteriormente decurtati fino ad annullarsi per l'aumento costante degli affitti e dell'eccessivo onere fiscale.

L'interrogante infine fa presente che analoga situazione si verifica per altre parti d'Italia e per tutta una serie di piccoli imprenditori-proprietari. (4-09109)

RISPOSTA. — Una rappresentanza delle categorie economiche che operano nel settore turistico-alberghiero in Romagna fu ricevuta dal Ministro delle finanze, Bosco. A seguito del colloquio sono state emanate nuove disposizioni, che, pur nel doveroso rispetto della legge, migliorano tuttavia il sistema degli accertamenti a favore delle menzionate aziende.

Il Ministro delle finanze: Bosco.

PAPA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, in relazione anche alle conclusioni cui sono pervenuti numerosi convegni di tabacchicoltori e riunioni di esperti, se intenda disporre:

a) l'aumento delle tariffe per i tabacchi delle varietà beneventano e *kentucky* si da fissare, per il triennio prossimo, prezzi remunerativi per il coltivatore;

b) la revisione del meccanismo di aggiornamento delle tariffe;

c) la revisione delle norme regolanti la composizione delle commissioni di appello;

d) la erogazione ai tabacchicoltori per manifesto della provincia di Benevento di un compenso *una tantum* di lire otto mila al quintale per le operazioni di cernita e selezioni del prodotto (operazioni che comportano maggiori prestazioni da parte del coltivatore, così come avvenuto per i coltivatori di altre agenzie. (4-08376)

RISPOSTA. — Il provvedimento riguardante le tariffe di acquisto dei tabacchi greggi per il triennio 1970-72, attualmente in corso di definizione, prevede per i tabacchi della varietà beneventano e *kentucky* aumenti sensibili rispetto alle tariffe precedenti, tali comunque da assicurare un'equa remunerazione per i coltivatori.

Quanto all'auspicata revisione delle tariffe, occorre per altro aver presente che il vigente regolamento per la coltivazione indigena del tabacco prevede già, per i tabacchi allo stato sciolto, e a determinate condizioni, la possibilità di variazioni annuali dei prezzi.

Nessun sovrapprezzo è invece previsto per operazioni di cernita e selezione da parte del coltivatore, né mai è stato corrisposto un compenso del genere ai coltivatori di manifesto di altre agenzie, anche se, nel tempo, non sono mancate da più parti istanze in tal senso.

Si può comunque esser certi che nella eventualità di una favorevole soluzione avvenire, questa non potrà prescindere dall'assicurare equità di trattamento per i coltivatori di tutte le agenzie, compatibilmente con le caratteristiche delle diverse varietà e con le esigenze della lavorazione.

Il Ministro: Bosco.

PICA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) numerose insegnanti di applicazioni tecniche femminili, in possesso del diploma di economia domestica e di lavori femminili nonché dell'abilitazione all'insegnamento, già in servizio continuativo con nomina a tempo indeterminato nelle sopresse scuole di avviamento professionale, sono state utilizzate, per mancanza di ore di insegnamento, nelle segreterie delle scuole medie e di altri istituti;

b) allo stato molte insegnanti di materie tecniche munite del solo diploma di economia domestica, con incarico triennale, sono collocate in graduatoria in posizione di vantaggio rispetto alle prime — se ritenga di:

1) integrare le disposizioni dell'ordinanza ministeriale sugli incarichi e supplenze in maniera da consentire alle insegnanti abilitate di applicazioni tecniche femminili, obbligate ad optare per il servizio nelle segreterie delle scuole medie e di altri istituti, di essere considerate incaricate triennali e messe pertanto in condizione di ottenere l'effettivo riconoscimento del servizio stesso ai fini della valutazione del punteggio e della loro collocazione utile in graduatoria;

2) fare in modo affinché tale modifica abbia effetto dall'anno scolastico 1969-70.

(4-08826)

RISPOSTA. — Le disposizioni di cui all'articolo 13 dell'ordinanza ministeriale 17 giugno 1969, le quali prevedono la precedenza assoluta nelle nomine in favore degli aspiranti all'insegnamento che hanno conseguito la stabilità e di coloro che nell'anno scolastico 1968-1969 hanno insegnato con incarico triennale, costituiscono l'applicazione dell'articolo 11 della legge 13 giugno 1969, n. 282.

Non è stato pertanto possibile, in sede amministrativa, adottare alcun provvedimento per considerare « triennali », ai fini della precedenza suddetta, le aspiranti abilitate per l'insegnamento di applicazioni tecniche femminili, reimpiegate nelle segreterie delle scuole ai sensi della legge 18 marzo 1968, n. 303.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio cui sono sottoposti gli operai di Massa Marittima, in provincia di Grosseto, che lavorano a Piombino presso le società Dalmine ed Italsider, per la mancanza di un idoneo servizio automobilistico che colleghi i due centri.

Per conoscere inoltre se ritenga opportuno autorizzare qualche società automobilistica ad effettuare tale servizio al fine di non costringere gli operai in parola a trasferirsi da Massa Marittima, aggravando così la situazione economica di quella città che, in questi ultimi anni, ha conosciuto un pesante esodo di forze di lavoro.

(4-07577)

RISPOSTA. — Nel 1966-67 i comuni di Massa Marittima e di Piombino ed altri enti locali sollecitarono l'istituzione di un autoservizio diretto tra Massa Marittima e Piombino per il trasporto di operai agli stabilimenti Italsider e Dalmine di questa ultima città, nonché di studenti da Piombino a Massa Marittima (istituto tecnico chimico e minerario).

Nessuna impresa tuttavia ha finora presentato domanda per l'istituzione del servizio di che trattasi, né altri interessamenti si sono avuti da parte degli enti locali e degli utenti.

D'altra parte un servizio automobilistico da istituire per il trasporto di un limitato numero di operai e studenti e da effettuarsi con quattro coppie di corse giornaliere in cor-

rispondenza dei vari turni non si presenterebbe economicamente vitale.

Attualmente il trasporto stesso viene assicurato in maniera soddisfacente dalle autolinee Massa Marittima-Follonica e Follonica-Piombino, con corse in coincidenza tra di loro e con i turni lavorativi.

Il Ministro: GASPARI.

PISCITELLO, GRIMALDI E TUCCARI. — *Al Ministero dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale ordine di priorità si ritenga di dover dare alla costruzione della strada a scorrimento veloce Gela-Piazza Armerina-Santo Stefano Camastra, già inserita — per la tratta Enna-Santo Stefano Camastra — nel piano CIPE per le zone terremotate, e che deve essere al servizio dello sviluppo economico di una zona, colpita a grave depressione, secondo le linee del piano di coordinamento territoriale dell'Ennese.

(4-06163)

RISPOSTA. — L'attuale itinerario Gela-Piazza Armerina-Santo Stefano di Camastra è costituito rispettivamente dalla statale n. 117-bis per il tratto Gela-Piazza Armerina-Enna, dalla statale n. 121 per il tratto Enna-Leonforte e dalla statale n. 117 per il tratto Leonforte-Santo Stefano di Camastra.

La statale n. 117-bis, nel tratto compreso tra Gela e Ponte Tavola (chilometri 20 circa) è stata ammodernata di recente; tra le progressive chilometriche 35+080 (contrada Grottacalda) e 41+748 (contrada Bennata) sono in corso i lavori di sistemazione generale con allargamento del piano viabile, per un importo complessivo di 830 milioni; dal bivio di Grottacalda è in corso di costruzione, a cura dell'amministrazione provinciale di Enna, una strada che collega la statale n. 117-bis con la statale n. 192 della Valle del Ditaino.

La statale n. 117 della estesa di chilometri 70 circa, che costituisce l'itinerario Leonforte-Santo Stefano di Camastra, presenta un tracciato in prevalenza tortuoso, con curve a piccolo raggio e si svolge quasi per l'intera tratta in terreni instabili e soggetti a numerosi e frequenti franamenti.

È una strada tipica di montagna e poco si presta ad una eventuale trasformazione a scorrimento veloce.

Solo il tratto terminale, di circa chilometri 20 è stato di recente sistemato ed ammodernato.

nato, mentre è in programma una spesa di 300 milioni per l'ammodernamento del restante tratto di circa 50 chilometri.

Il Ministro: NATALI.

PISONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quale sia, nelle intenzioni e nelle direttive del Ministero della pubblica istruzione, l'avvenire delle puericoltrici.

Per sapere, in particolare, se e in quale misura, intenda aprire alle puericoltrici gli organici per il personale di custodia previsti dalle norme di attuazione della legge n. 444, istitutiva della scuola materna.

Per sapere infine se ritenga utile valorizzare tale professione (anche prevedendo una diversa preparazione) soprattutto in ordine al potenziamento delle scuole materne e degli asili nido. (4-09551)

RISPOSTA. — Nella circolare, con la quale viene annualmente disciplinata l'assunzione delle assistenti non di ruolo delle scuole materne statali, si prevede l'attribuzione di ulteriori tre punti alle aspiranti in possesso della licenza di abilitazione all'esercizio dell'arte sanitaria ausiliaria di puericultrice.

Del predetto titolo è prevista altresì analogo valutazione in sede di espletamento dei concorsi per l'assunzione delle assistenti di ruolo; concorsi che potranno essere banditi dopo la definizione del regolamento di applicazione della legge 18 marzo 1968, n. 444, in atto all'esame del Ministero del tesoro.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

POLOTTI. — *Al Ministro delle finanze e al Ministro della riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere a che punto si trovi l'esame delle richieste avanzate dai lavoratori del lotto per il loro inquadramento fra i lavoratori dello Stato.

Da diversi anni i lavoratori del lotto sono in agitazione per ottenere tale riconoscimento e in questi giorni sono scesi in sciopero generale non avendo ancora trovato una soluzione positiva.

La discriminazione nel trattamento dei lavoratori del lotto nei confronti degli altri lavoratori statali è, a parere dell'interrogante, ingiustificata per cui si gradirebbe conoscere la soluzione definitiva. (4-09500)

RISPOSTA. — La vertenza sindacale del personale del lotto è stata provvisoriamente composta, a seguito di una riunione tenuta presso il Ministero delle finanze con i rappresentanti della categoria.

La materia concernente il nuovo stato giuridico ed economico di detto personale è comunque attualmente allo studio dei competenti organi dell'amministrazione centrale, al fine di dare al problema una conveniente soluzione, in armonia anche con la generale riforma della pubblica amministrazione.

Il Ministro delle finanze: BOSCO.

QUARANTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se ritenga disporre perché gli uffici periferici osservino drasticamente l'articolo 60 della legge 2 marzo 1963, n. 307.

Risulta, infatti, all'interrogante che in diversi casi si usa una facoltà discrezionale non consentita dalla legge. Tra gli altri è il caso di Vietri sul Mare ove venne nominato ufficiale delegato nell'ufficio locale delle poste e telegrafi un ufficiale di seconda classe in attesa che venisse colà trasferito un ufficiale di prima classe.

L'impiegata assegnata, al rientro in servizio, essendo stata assente per puerperio, chiese di essere nominata delegata ma la direzione provinciale, in barba alla legge, lasciò la situazione immutata.

Per conoscere se il ministro intenda richiamare l'attenzione dei direttori provinciali sull'obbligo di non aderire alle rinunce di trasferimento, una volta avvenuti, dei direttori di uffici locali. (4-08952)

RISPOSTA. — In data 1° aprile 1969, per mancanza di ufficiali di prima classe, nell'ufficio locale di Vietri sul Mare, veniva nominata delegata l'ufficiale di seconda classe Piccirilli Anna.

Dal 2 aprile 1969, avendo chiesto l'esodo volontario, ai sensi degli articoli 47 e 48 della legge 12 marzo 1968, n. 325 la reggente Ciotta Olga nata Di Buono, l'ufficio in parola fu affidato in reggenza alla predetta delegata, in base a quanto espressamente previsto dall'articolo 60, terzo comma, della legge 2 marzo 1963, n. 307.

Successivamente in data 15 aprile 1969 fu diramata apposita ordinanza con la quale venivano dichiarati disponibili per il trasferimento i posti di ufficiale vacanti nella provincia, tra cui due a Vietri sul Mare.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

L'ufficiale di prima classe signor Pisapia Armando, abitante con la propria famiglia in Salerno, che presentò in base a detta ordinanza apposita domanda, fu trasferito con effetto dal 6 luglio 1969 all'ufficio locale postale di Vietri sul Mare.

In data 7 luglio 1969, il Pisapia inoltrò istanza per ottenere la reggenza di quell'ufficio locale, ma il direttore provinciale di Salerno non poté accogliere detta istanza in quanto la reggenza dell'ufficio era stata già affidata a norma di legge alla Piccirilli, quale ufficiale delegata.

Per altro, ad evitare che il Pisapia, ufficiale di prima classe, rimanesse alle dipendenze di un ufficiale di seconda classe ed anche per venire incontro al suo desiderio, in data 18 novembre 1969 il medesimo Pisapia fu trasferito all'ufficio di Salerno succursale 6 con le funzioni di ufficiale delegato.

Ciò stante, si deve concludere che la direzione provinciale di Salerno ha rettammente applicato le disposizioni dell'articolo 60 della legge 2 marzo 1963, n. 307.

Circa l'ultima parte dell'interrogazione si fa presente che quanto richiesto non può trovare accoglimento, in quanto i trasferimenti dei direttori di uffici locali sono disposti non dai direttori provinciali, bensì, ai sensi dell'articolo 80 del decreto del Presidente della Repubblica 9 agosto 1967, n. 1417, dal direttore centrale degli uffici locali.

Il Ministro: VALSECCHI.

QUARANTA. — *Ai Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se intenda disporre il non rinnovo dell'appalto provvisorio del servizio postale per la città di Avellino che scade il 30 novembre 1969.

I sindacati hanno già avuto modo di esprimere il loro dissenso sul perdurare di una situazione provvisoria che ebbe vita unicamente per la cessazione dei servizi dell'ASITA e che allo stato non troverebbe giustificazione.

È certamente noto che nell'ultimo congresso nazionale della SILP fu unanimemente stabilito che i servizi postali debbono essere gestiti dall'amministrazione postale per cui il procrastinarsi di una situazione anomala come quella esistente in Avellino potrebbe sfociare in un'azione sindacale rivendicativa.

Inoltre, il servizio di raccordo tra Avellino-capoluogo ed il capolinea dei servizi urbani attualmente è eseguito da dipendenti

dell'amministrazione postale dimoranti in Avellino che, con la concessione del servizio a terzi, sarebbero trasferiti altrove.

Infine da un esame della materia non sembra economicamente valida la scelta operata circa l'affidamento in appalto del servizio postale del capoluogo. (4-09280)

RISPOSTA. — Essendo cessato il 15 marzo 1969, per chiusura della gestione fallimentare, il contratto di appalto con la società automobilistica ASITA per l'espletamento del servizio dei trasporti postali urbani nella città di Avellino, il servizio stesso venne affidato in via provvisoria in un primo tempo all'Istituto nazionale trasporti, e dal 4 agosto 1969, considerato l'eccessivo canone chiesto dal predetto istituto alla ditta Di Giacomo Filomena, la quale, interpellata, unitamente ad altri idonei aspiranti, aveva formulata la offerta più vantaggiosa.

Quest'ultima gestione provvisoria, assicurata mediante la stipula di un contratto valido fino al 30 novembre 1969, è stata prorogata poi a tutto il mese di febbraio 1970, per dar modo all'amministrazione di procedere alla riorganizzazione del programma di lavoro.

Per la gestione definitiva del servizio non è possibile fare anticipazioni, dato che dovrà esprimere il proprio parere il consiglio di amministrazione, che sarà all'uopo interessato, in ordine o al riappalto, mediante licitazione privata, ovvero all'assunzione del servizio in parola in gestione diretta.

Il Ministro: VALSECCHI.

QUERCI. — *Ai Ministri del tesoro, delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando sarà sistemata la posizione contributiva dei quattromila impiegati in servizio negli uffici centrali e periferici del Ministero delle finanze in qualità di cottimisti prima del 14 agosto 1962, data del loro inquadramento quali diurnisti.

Risulta all'interrogante che il Consiglio di Stato con parere reso nel maggio 1967 ha ritenuto che l'amministrazione finanziaria dovesse provvedere al versamento dei contributi assicurativi e previdenziali e che, a tutt'oggi, il problema non sembra essere stato ancora risolto. (4-08775)

RISPOSTA. — La questione cortesemente sottolineata offre motivo all'amministrazione per assicurare che la posizione contributiva

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

dei quattromila impiegati cottimisti in servizio prima del 14 agosto 1962 negli uffici centrali e periferici del Ministero delle finanze — e dopo tale data inquadrati quali diurnisti — sarà sollecitamente sistemata non appena l'Istituto nazionale della previdenza sociale, più volte sollecitato nelle vie brevi, avrà fatto conoscere le modalità di versamento dei contributi assicurativi e previdenziali.

Il Ministro delle finanze: BOSCO.

QUILLERI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave e teppistico episodio avvenuto a Brescia nelle prime ore del giorno 8 dicembre 1969 quando è stata fatta esplodere una bomba al tritolo davanti alla sede dell'Associazione industriali provocando gravi danni anche ai palazzi vicini tra cui l'edificio delle poste. Simili episodi, che vanno purtroppo ripetendosi, denunciano un inammissibile metodo di lotta e potrebbero, a parere dell'interrogante, aprire una pericolosa spirale di violenza per cui, mai come oggi, è necessaria una energica e decisa azione da parte della polizia. (4-09591)

RISPOSTA. — Il mattino dell'8 dicembre 1969, verso le ore 5, nella via della Posta, in Brescia, si verificava una esplosione che danneggiava la parte inferiore del portale d'ingresso in ferro dell'Associazione industriali e mandava in frantumi, oltre che i cristalli del cancello stesso, anche i vetri di alcune finestre dell'attiguo palazzo delle poste e di due vicini negozi.

Sul posto si portavano immediatamente funzionari della questura e tecnici della direzione di artiglieria che eseguivano gli opportuni rilievi i quali consentivano di stabilire che l'esplosione era stata provocata mediante l'impiego di una saponetta o candello di tritolo del peso non inferiore a 200 grammi, fatto scoppiare con detonatore a miccia a lenta combustione.

Nessun danno hanno riportato i familiari del portiere dell'associazione, che occupano un appartamento dello stabile.

Mentre erano in corso gli accertamenti tecnici si è proceduto ad una ispezione a vasto raggio senza, però, poter acquisire elementi utili all'orientamento delle indagini, che per altro, proseguono con ogni impegno e in tutte le direzioni per giungere alla identificazione degli autori del gesto teppistico.

Il Ministro: RESTIVO.

RAFFAELLI E DI PUCCIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza del disagio in cui si trova l'intera frazione di Coltano in comune di Pisa, a causa della mancata approvazione della costruzione di un elettrodotto rurale la cui domanda presentata dall'Ente di sviluppo agricolo per la Toscana è giacente presso la commissione regionale per la elettrificazione rurale fino dal 27 agosto 1968.

Per sapere come intenda intervenire affinché sia prontamente dato il previsto nullaosta dal quale dipende lo svolgimento degli atti successivi per risolvere il problema che interessa 37 famiglie di coltivatori diretti abitanti a Coltano. (4-07732)

RISPOSTA. — L'ispettorato agrario compartimentale di Firenze, interessato in merito, ha comunicato che la domanda per la costruzione dell'elettrodotto di Coltano, in comune di Pisa, non è stata ancora accolta dalla apposita commissione regionale, a causa della esiguità dei mezzi finanziari disponibili.

Per tale situazione, infatti, la commissione ha dovuto impostare i propri programmi, dando la precedenza a quegli interventi che rispondevano ad esigenze più generali e più urgenti, avuto riguardo anche al costo degli impianti, al fine di estendere al maggior numero di case rurali un servizio che riveste una importanza primaria, sotto il duplice aspetto, sociale ed economico.

Comunque, sin dalla prossima riunione della commissione regionale per la Toscana, sarà esaminata la possibilità di includere nei programmi di intervento anche la realizzazione dell'elettrodotto di che trattasi.

Il Ministro: SEDATI.

RAUSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno estendere al personale dipendente della carriera esecutiva, provvisto del diploma di secondo grado, il beneficio del passaggio nella carriera di concetto, visto che lo hanno già ottenuto: i dipendenti della azienda di Stato per i servizi telefonici (legge 18 febbraio 1963, n. 81), gli operai giornalieri della stessa amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni (legge 6 marzo 1961, n. 90), i dipendenti dell'amministrazione dei trasporti (legge 26 marzo 1958, n. 425) e così pure quelli delle amministrazioni delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici e della pubblica istruzione. (4-09445)

RISPOSTA. — Per poter aderire a quanto prospettato occorrerebbe l'emanazione da parte del Parlamento di un'apposita norma di legge, che però non si ritiene opportuno promuovere in quanto la sua approvazione darebbe luogo ad analoghe rivendicazioni da parte di altre categorie di personale.

D'altra parte va rilevato che in questo momento non potrebbe essere presa alcuna iniziativa settoriale, in quanto tutta la materia riguardante il riassetto delle carriere dei pubblici dipendenti dovrà trovare organica disciplina nei provvedimenti che saranno emanati nel rispetto dei principi stabiliti nell'apposito disegno di legge delega, attualmente all'esame del Parlamento.

Il Ministro: VALSECCHI.

RAUSA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se ritenga opportuno ripristinare l'aggio sulla vendita dei biglietti delle lotterie nazionali al personale addetto agli sportelli degli uffici postali, visto che la vendita, in seguito a tale sospensione, ha avuto un notevole calo e di conseguenza una entrata minore per la vendita di francobolli occorrenti per la spedizione delle cartoline concorso. (4-09446)

RISPOSTA. — Agli impiegati dello Stato non possono essere corrisposti emolumenti che non siano previsti da specifiche disposizioni di legge e che nessuna norma prevede che il premio di che trattasi possa essere erogato a favore degli impiegati postali addetti alla vendita dei biglietti delle lotterie nazionali.

Detto premio, che il Ministero delle finanze corrisponde ai sensi degli articoli 9 e 20 del decreto del Presidente della Repubblica 20 novembre 1948, n. 1677, modificato con decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1952, n. 4468, spetta unicamente al venditore dei biglietti.

Tale però deve considerarsi esclusivamente l'amministrazione postale ed è ad essa che appartiene e fa capo ogni e qualunque operazione che venga effettuata presso i suoi sportelli.

Gli impiegati postali eseguono la predetta prestazione nelle ore in cui svolgono il lavoro ordinario, per il quale essi sono retribuiti dall'amministrazione.

Si soggiunge che le operazioni di vendita vengono effettuate nei locali dell'amministra-

zione e che gli impiegati non anticipano capitali per l'acquisto dei biglietti.

La vendita dei biglietti stessi da parte dell'amministrazione ha quindi tutte le caratteristiche dei servizi delegati, che l'amministrazione esegue per conto e nell'interesse dei terzi, dietro corresponsione di un compenso.

Tutti i compensi che l'amministrazione percepisce come corrispettivo delle predette prestazioni (riscossione dei crediti, pagamento delle pensioni, vendita marche assicurative, vidimazioni bollo patenti di guida, ecc.) debbono essere inderogabilmente acquisiti alle entrate di bilancio.

Per quanto sopra esposto appare evidente che non può essere accolta la richiesta di che trattasi.

Il Ministro: VALSECCHI.

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se, in considerazione degli spostamenti di residenza di molte famiglie avvenuti in seguito agli eventi sismici del 1968 nei comuni di Gibellina e Calatafimi (Trapani) intenda disporre l'apertura di due nuove agenzie postelegrafiche da localizzare per Gibellina in contrada Madonna delle Grazie e per il comune di Calatafimi alla periferia del centro abitato.

L'interrogante fa presente, fra l'altro, che con l'apertura dell'agenzia postelegrafica in contrada Madonna delle Grazie l'amministrazione risparmierebbe la missione giornaliera di un impiegato. (4-09119)

RISPOSTA. — A seguito dei noti eventi sismici del gennaio 1968, il comune di Gibellina fu raso al suolo e la popolazione fu quindi sistemata in due raggruppamenti di baracche ubicate una in contrada Rampinzeri, nella quale è stata accolta la maggior parte di quella popolazione, e l'altra in contrada Madonna delle Grazie (distante circa 7 chilometri dal vecchio abitato), dove in atto dimorano circa 700 abitanti.

Mentre nella contrada Rampinzeri fu riattivato l'ufficio postale che operava nella sede distrutta di Gibellina, nella contrada Madonna delle Grazie, invece, fu provveduto alle necessità dell'utenza con un ufficio mobile funzionante come sportello avanzato di Gibellina, ufficio che dal mese di maggio 1969, è stato sistemato in una baracca messa a disposizione dal comune interessato.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

Ciò premesso, si fa presente che, tenuto conto del fatto che allo stato attuale non è dato di conoscere dove sorgerà il nuovo abitato del comune in parola e considerato che l'utenza interessata può ritenersi sufficientemente servita dallo sportello avanzato colà funzionante, questa amministrazione non ravvisa l'opportunità di istituire un ufficio postale nella predetta contrada.

Per quanto attiene, alla analoga richiesta di istituzione di una agenzia alla periferia di Calatafimi, si comunica che, in atto, sono in corso accertamenti ispettivi — a cura della competente direzione provinciale poste e telecomunicazioni di Trapani — al fine di vagliare l'opportunità dell'invocato provvedimento.

Il Ministro: VALSECCHI.

SCIPIONI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il numero delle dichiarazioni di attuabilità ed utilità dei piani di trasformazione agraria rilasciate dall'ispettorato agrario compartimentale di Pescara a partire dal 1° gennaio 1967, la data del rilascio, i nominativi delle aziende alle quali sono state rilasciate, la indicazione della località ove si trovano i terreni interessati alla trasformazione e la loro estensione. (4-06619)

RISPOSTA. — Dai dati in possesso del Ministero, risulta che l'ispettorato compartimentale dell'agricoltura di Pescara ha rilasciato, dal mese di febbraio 1967 ad oggi, 16 dichiarazioni di utilità ed attuabilità di piani di trasformazioni agrarie, proposti ai sensi dell'articolo 1, lettera b), del decreto legislativo 1° aprile 1947, n. 273, modificato dalla legge 13 giugno 1961, n. 527.

Le predette dichiarazioni, di cui 2 rilasciate nel 1967, 4 nel 1968 e 10 nel corso del 1969, riguardano aziende aventi la superficie complessiva di circa ettari 2.556, di cui ettari 1.391 circa condotti da 34 mezzadri.

Il numero delle dichiarazioni stesse non appare certo elevato, ove si consideri il periodo di tempo in cui esse sono state emesse e che l'ispettorato, in ben nove casi, riguardanti complessivamente 21 mezzadri si è efficacemente adoperato per la composizione delle vertenze sorte in proposito.

Si ritiene, infine, opportuno rammentare, anche in questa occasione, che i compiti degli ispettorati agrari compartimentali in materia sono limitati all'accertamento dei soli requisiti di carattere tecnico, concernenti l'utilità

e l'attuabilità della trasformazione; mentre altre valutazioni sono di competenza dell'autorità giudiziaria (sezione specializzata del tribunale per le vertenze agrarie), cui, in definitiva, spetta pronunciarsi sulla richiesta del diniego di proroga del contratto agrario, avanzata dalla ditta concedente.

Il Ministro: SEDATI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici ed al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per conoscere quali nuovi mezzi intendano adottare per difendere le molte località turistiche del litorale emiliano-romagnolo insidiate dal mare, dal momento che le tradizionali scogliere — oltre ai vari inconvenienti estetici e di ripascimento delle spiagge a nord — non sempre riescono allo scopo.

L'interrogante fa particolare riferimento al pompaggio di sabbia (onde di sabbia) che ha dato risultati positivistissimi in Florida ed in altre importanti località balneari internazionali. (4-06564)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi orientamenti per la difesa del litorale emiliano-romagnolo, il più turistico d'Italia e d'Europa, abbandonando l'uso delle dighe frangiflutto le quali, a parte il costo, la manutenzione, gli aspetti estetici, la modificazione della natura della spiaggia rispetto al mare, ecc., danno come risultato costante lo spostamento a nord del fenomeno erosivo, lasciando sostanzialmente le cose al punto di partenza o peggiorandole.

L'interrogante ritiene che in materia si possa fare riferimento ad alcune valide e consolidate esperienze straniere. (4-07412)

RISPOSTA. — Lo scarso apporto di materiale solido da parte dei fiumi, quale causa principale delle erosioni marine lungo il litorale emiliano-romagnolo, non consente di adottare, in luogo delle tradizionali dighe frangiflutto parallele alla battigia, pennelli di varia natura, radicati a riva, congruamente lunghi e distanziati, che determinerebbero il ripascimento degli arenili, trattenendo, appunto, i materiali in transito.

Gli esperimenti eseguiti in tal senso in Romagna a cura del comune di Misano a nord del fiume Conca non hanno dato un buon risultato per il tipo di struttura adottata e per la non idonea ubicazione e direzione data ai pennelli costruiti.

Circa il pompaggio di sabbia (onde di sabbia), a cui fa riferimento l'interrogante, va rilevato che tale sistema è stato prodotto artificialmente in Florida, al fine di alimentare costosissime difese realizzate in pennelli, che, per mancanza di materiali naturalmente trasportati dalle correnti, non avevano dato alcun risultato positivo.

Per altro, esclusa la possibilità, per le ingenti spese all'uopo occorrenti, di trasportare sabbia dall'entroterra per alimentare i pennelli artificiali proposti, si ritiene che lungo il litorale emiliano-romagnolo, nella quasi generalità delle situazioni, sia opportuno adottare il tipo di difesa a dighe frangiflutti parallele, le quali, mentre sono in grado di fronteggiare la violenza delle mareggiate e proteggere quindi gli abitati, producono anche un limitato protendimento degli arenili, consentendo la decantazione dei materiali sabbiosi messi in sospensione al largo e gettati dalle onde al di qua delle dighe.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere per evitare che di tanto in tanto centinaia di chilogrammi di pesci vengano rinvenuti morti lungo il corso del fiume Savio (Forlì) — come è accaduto anche in questi giorni — evidentemente per lo scarico nel fiume stesso di sostanze venefiche.

L'interrogante ritiene opportuna una maggiore vigilanza sia sugli scarichi permanenti interessanti il corso d'acqua sia su quelli occasionali, dai quali forse dipende il verificarsi del dannoso fenomeno. (4-07187)

RISPOSTA. — A seguito dell'emanazione del decreto legislativo 10 giugno 1955, n. 987, sul decentramento di taluni servizi di questo Ministero, la materia concernente l'inquinamento delle acque interne è passata alla competenza delle amministrazioni provinciali.

Il Ministero, comunque, con numerose circolari, ha richiamato l'attenzione delle amministrazioni provinciali medesime, perché venga svolta ogni possibile azione di prevenzione e di controllo, al fine di evitare l'inquinamento delle acque.

Per quanto concerne gli inquinamenti delle acque del fiume Savio, lamentati, l'amministrazione provinciale di Forlì, interessata in merito, ha comunicato di avere denunciato all'autorità giudiziaria le imprese industriali

responsabili di tali inquinamenti e di avere diffidato le stesse imprese dal continuare a scaricare sostanze in concentrazioni pregiudizievoli per la fauna ittica.

La stessa amministrazione ha, inoltre, assicurato di avere intensificato i servizi di vigilanza e di controllo, al fine di impedire eventuali successivi inquinamenti.

Il Ministro: SEDATI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere per aumentare adeguatamente il ruolo degli urbanisti dipendenti dal suo Ministero, i quali risultano di appena 70 unità, vale a dire la metà circa degli urbanisti che si interessano del settore nella sola città di Londra.

L'interrogante ritiene che questo stato di cose concorra di fatto a mantenere il caos urbanistico nel paese con danni incalcolabili di ogni genere e con possibilità di speculazioni generalizzate e continuate nell'intero territorio nazionale.

L'interrogante ritiene, ancora, che la collaborazione esterna praticata da qualche tempo non abbia risolto il problema, il quale appartiene al Ministero ed alle sue strutture, e che l'esigenza di allargare gli organici non possa legarsi agli aspetti generali della riforma burocratica, in quanto la posta in gioco è troppo alta per perdere altro tempo prezioso. (4-08709)

RISPOSTA. — Effettivamente, specie dopo l'emanazione della legge 6 agosto 1967, n. 765, l'organico degli urbanisti del genio civile che ora prevede 70 unità della categoria risulta del tutto insufficiente per consentire agli organici di questa amministrazione che si occupano della materia urbanistica di far fronte con la dovuta tempestività ai compiti loro demandati.

Si comunica, inoltre, che attualmente è allo studio, nell'ambito della legge delega 18 marzo 1968, n. 249, un piano per la revisione degli organici del personale di questa amministrazione per adeguarli alle reali esigenze dei servizi ed in tale sede non si mancherà di tenere particolarmente presente la necessità di potenziare il ruolo degli urbanisti.

Tale piano, però, dovrà essere preventivamente approvato dai Ministeri per la riforma della pubblica amministrazione e del tesoro.

IL MINISTRO: NATALI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

SGARLATA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che le edizioni del *Giornale radio* delle ore 7, 8 e 8,30 di giovedì 20 novembre 1969, riportando le notizie sui gravi disordini avvenuti il 19 novembre a Milano e sulla morte del giovane agente di pubblica sicurezza Antonio Annarumma, hanno diffuso la notizia di disordini ed incidenti, che sarebbero avvenuti anche a Siracusa.

L'interrogante, che già in altra occasione ha avuto modo di denunciare la parzialità e l'inesattezza con cui vengono diffuse alcune notizie dalla RAI (almeno per quanto riguarda Siracusa), rileva che nella detta città e provincia dove l'incremento dell'ammontare degli affitti è salito negli ultimi tempi del 6,50 per cento, lo sciopero generale si è svolto pacificamente e senza incidenti di sorta.

Chiede altresì se si reputi che il modo ed il contesto con cui il *Giornale radio* ha riportato i fatti siracusani siano da considerarsi quanto meno parziali e rivolti a creare allarmi inesistenti tra la popolazione ed a richiamare l'attenzione della pubblica opinione sulla opportunità di dare vita al famoso « blocco d'ordine » da più parti preteso e sollecitato.

Si chiede pertanto quali iniziative si intendano adottare affinché la serenità e l'obiettività più scrupolosa informino le trasmissioni del maggior ente che presiede alla diffusione delle notizie. (4-09192)

RISPOSTA. — La RAI ha precisato che le notizie riguardanti la provincia di Siracusa erano già state trasmesse dal *Giornale radio* delle ore 23 del giorno 19 novembre in cui è stato detto: « Incidenti di varia entità sono avvenuti a Fondi in provincia di Latina (dove c'è stato un incendio al palazzo comunale), a Catania (dove è stato lamentato qualche atto di vandalismo), in provincia di Siracusa (dove sono state bloccate alcune strade) e in altre località ».

Le notizie riguardanti i blocchi stradali in provincia di Siracusa, ha altresì partecipato la RAI, erano state fornite al corrispondente della concessionaria da autorità del luogo qualificate.

Il giorno seguente le edizioni del *Giornale radio* parlarono genericamente di « incidenti » a Catania, Siracusa, Portici, Arzano (Napoli) e Fondi (Latina).

Ciò avvenne, ha comunicato infine la RAI, per la necessità di riassumere rapidamente

informazioni già date il giorno precedente e solo per questo motivo è avvenuto che si parlasse di incidenti a Siracusa invece di parlare di blocchi stradali in provincia di Siracusa come era stato chiaramente detto nel notiziario delle ore 23, del giorno 19 novembre.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: VALSECCHI.

SILVESTRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se abbia predisposto un provvedimento di proroga al termine del 30 settembre 1969 fissato con la circolare emanata per l'applicazione del decreto-legge 6 giugno 1969, n. 261, riguardante « il programma per il miglioramento delle strutture di produzione e commercializzazione del tabacco greggio in applicazione dell'articolo 12 del regolamento del 26 luglio 1966, n. 130, del Consiglio dei ministri della Comunità economica europea », convertito in legge 1° agosto 1969, n. 476.

Il provvedimento di proroga si rende necessario in considerazione del fatto che il termine fissato del 30 settembre difficilmente potrà essere rispettato soprattutto dai coltivatori diretti di tabacco e dai loro organismi associativi in corso di formazione. (4-07812)

RISPOSTA. — Il Ministero, in accoglimento delle richieste pervenute da più parti e dei voti formulati nel Parlamento, con circolare del 4 ottobre 1969, n. 13, ha prorogato dal 30 settembre al 31 ottobre 1969 il termine per la presentazione delle domande di finanziamento delle strutture di produzione e di commercializzazione del tabacco greggio, in applicazione dell'articolo 12 del regolamento CEE n. 130 del 1966.

Il Ministro: SEDATI.

SISTO, TRAVERSA, MIROGLIO, BALDI e GIRAUDI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per richiamare cortesemente la sua attenzione sul fatto che, nei primi giorni del marzo 1969, sono scaduti i termini di presentazione dei ricorsi nei confronti delle proposte di disciplinare di produzione del Brachetto d'Asti, del Rubino di Cantavenna, del Nebbiolo d'Alba, del Barbera d'Alba, del Barbera del Monferrato e del Barbera d'Asti. Pertanto i vitivinicoltori interessati delle relative zone di produzione sono in attesa dei decreti definitivi che dovrebbero venire ema-

nati tempestivamente prima della prossima vendemmia, per consentire alle camere di commercio competenti l'istituzione degli albi dei vigneti e agli ispettorati agrari il necessario controllo dei terreni vitati da iscrivere in tali albi.

Per quanto riguarda il definitivo riconoscimento del Barbera d'Asti e del Barbera del Monferrato, gli interroganti raccomandano di tenere ben presenti le unanimi deliberazioni del comitato nazionale per la tutela delle denominazioni di origine dei vini, riguardanti la distinzione tra la composizione del vigneto del Barbera del Monferrato e quella del vigneto del Barbera d'Asti, composizioni nei confronti delle quali nessun ricorso, entro i 60 giorni consentiti dalla legge, sembra sia stato presentato.

Con tale distinzione di composizione viticola rispondente agli usi tradizionali dovranno essere istituiti due diversi albi dei vigneti che favoriranno un preciso « controllo » all'origine ove le due zone di produzione sono sovrapposte, rendendo applicabile e attuabile la disciplina nell'interesse dei viticoltori. Una diversa soluzione, da taluno sostenuta, tale da ridurre la distinzione tra le due denominazioni soltanto in base al grado alcolico, renderebbe praticamente impossibile ogni « controllo », tenuto conto della vastità delle zone di produzione e del rilevantissimo numero delle aziende viticole in esse interessate.

Gli interroganti, per le ragioni esposte, raccomandano vivamente la sollecita emanazione dei decreti in questione rendendosi interpreti della maggior parte dei vitivinicoltori delle province interessate. (4-05706)

RISPOSTA. — Si è in grado di assicurare gli interroganti che i decreti, con i quali vengono riconosciute le denominazioni di origine controllata dei vini Rubino di Cantavenna, Barbera d'Asti e Barbera del Monferrato ed approvati i relativi disciplinari di produzione, sono stati già predisposti e saranno, quanto prima, pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*.

In particolare, per quanto riguarda il Barbera del Monferrato e il Barbera d'Asti, è stata mantenuta distinta la composizione dei vigneti dei rispettivi vini, secondo le raccomandazioni degli interroganti.

Per i vini Nebbiolo d'Alba e Barbera d'Alba, i relativi disciplinari sono in fase di definizione.

Infine, per la denominazione Brachetto d'Acqui (e non Brachetto d'Asti) il relativo decreto di riconoscimento del 13 agosto 1969

è stato già pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 7 novembre 1969, n. 282, e la camera di commercio, industria e agricoltura di Alessandria, competente per territorio, è stata già invitata a prendere le opportune iniziative per la stampa e la distribuzione dei moduli relativi alla denuncia dei terreni vitali e a quella delle uve, con l'osservanza delle istruzioni impartite dal Ministero, con le diverse circolari emanate in precedenza, per l'attuazione delle disposizioni di cui al decreto presidenziale 24 maggio 1967, n. 506, relativo all'albo dei vigneti e alla denuncia delle uve destinate alla produzione dei vini a denominazione di origine « controllata » o « controllata e garantita ».

Il Ministro: SEDATI.

SPERANZA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponda a verità che l'orario estivo 1970 predisposto per le ferrovie italiane include un treno rapido Roma-Milano e viceversa senza fermate in Firenze.

La decisione sarebbe così assurda da apparire inverosimile, giacché Firenze nel periodo estivo è, sotto il profilo turistico, il centro più rilevante d'Italia, per di più sprovvisto tuttora di aeroporto e quindi legato agli aeroporti di Roma e Milano; si aggiunga che la quasi insignificante riduzione del tempo di percorrenza, derivante dall'esclusione di fermate in Firenze, non rafforzerebbe certo la posizione delle ferrovie nei confronti della concorrenza aerea e autostradale.

Si attende dunque una risposta che smentisca le voci riportate. (4-09497)

RISPOSTA. — La coppia dei treni rapidi di che trattasi costituirà una nuova relazione diretta fra Roma e Milano e non effettuerà fermate intermedie, avendo la funzione di assicurare esclusivamente un servizio di estrema particolarmente celere che, coprendo l'intero percorso in 5 ore e 30', possa costituire per i viaggiatori una valida alternativa al mezzo di trasporto aereo.

La eventuale assegnazione della fermata a Firenze comporterebbe la necessità di estendere lo stesso beneficio anche a Bologna, con la conseguenza di annullare i maggiori vantaggi, rispetto agli altri treni, offerti dalla nuova comunicazione.

Si fa per altro rilevare che il capoluogo toscano fruisce già in atto di ottimi e frequenti collegamenti con Roma e Milano e che

gli stessi verranno ulteriormente intensificati con il prossimo orario.

Pertanto si ritiene che non sussista alcuna situazione di disagio per i viaggiatori e si sottolinea, in pari tempo, che con l'attuazione del provvedimento non viene in alcun modo sottovalutata l'importanza turistica della città di Firenze.

Il Ministro: GASPARI.

SPONZIELLO. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono le ragioni per le quali, alla signora Gelsomina Spano vedova del professor Giuseppe Ferraro, già ordinario presso l'istituto statale d'arte di Lecce, deceduto sin dal 16 dicembre 1966, non viene ancora corrisposto né il conguaglio sulla buonuscita ENPAS, né la pensione definitiva, con relativi arretrati.

Allo stato, e dopo oltre due anni dalla morte del proprio marito, la vedova percepisce ancora la sola pensione provvisoria.

(4-04798)

RISPOSTA. — È in corso il provvedimento relativo alla concessione della pensione indiretta alla signora Gelsomina Spano, vedova del professor Giuseppe Ferraro.

Il ritardo della definizione della pratica va attribuito anzitutto alla circostanza che, solo in data 21 dicembre 1967, il relativo incartamento è pervenuto al Ministero della pubblica istruzione, non completo, per altro, degli elementi necessari per la liquidazione.

Sono da considerare, altresì, la complessità dell'istruttoria del provvedimento in parola, nonché la particolare carenza di personale presso l'ispettorato per le pensioni dello stesso Ministero della pubblica istruzione.

Per quanto riguarda la corresponsione dell'indennità di buonuscita all'interessata, si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione ha trasmesso alla direzione generale dell'ENPAS il progetto di liquidazione integrale con lettera del 10 maggio 1968, n. 185.

Ogni ulteriore sollecitazione al riguardo va diretta al detto ente.

Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.

TEMPIA VALENTA, D'AMICO E SULOTTO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* —

Per sapere se siano a conoscenza della grave crisi dei trasporti nella provincia di Vercelli a causa del comportamento della società ATA e per conoscere quali provvedimenti siano stati assunti per determinare un clima di tranquillità in una azienda privata di trasporto (ATA) che ha la responsabilità di garantire servizi di trasporto efficiente in una importante zona industriale del Piemonte.

La situazione dell'ATA è anomala da anni; si è aggravata in seguito ai nuovi ridimensionamenti operati dall'azienda, creando disagi insostenibili ai lavoratori pendolari, agli studenti, alle popolazioni locali e un aggravamento delle condizioni salariali e normative del personale dipendente.

Di fronte ad una simile situazione gli interroganti ritengono che i Ministeri interessati hanno mezzi e strumenti di intervento capaci di agire su un'azienda concessionaria di trasporto che si è resa e si rende inadempiente sia verso il servizio di trasporto pubblico, sia verso il personale. Gli interroganti chiedono quali misure urgenti i Ministeri competenti intendano prendere per il rispetto delle norme concessionarie e per il rispetto dei diritti normativi e salariali dei lavoratori dipendenti dall'ATA di Biella.

(4-08575)

RISPOSTA. — La società ATA fu autorizzata fra la fine del 1965 e l'inizio del 1966 a ridimensionare i servizi automobilistici ed ex ferrotranvieri ad essa concessi ed a ridurre, conseguentemente, l'organico del personale dipendente. Le riduzioni si erano rese necessarie perché, immediatamente dopo una forte e forse eccessiva espansione aziendale, si erano contemporaneamente presentate la generale crisi dei trasporti pubblici e la crisi particolare delle industrie del biellese che aveva determinato forti contrazioni di traffico.

In quello stesso periodo l'azienda non rinnovò alla scadenza gli accordi precedentemente stipulati con il personale per vari miglioramenti sul contratto nazionale.

Recentemente, però, le parti si sono varie volte riunite presso la prefettura di Vercelli e tali incontri hanno permesso di raggiungere un accordo completo, che, siglato il 12 novembre 1969, è stato firmato il 25 dello stesso mese.

Tale accordo prevede quanto segue:

1) aumento delle competenze accessorie dall'attuale minimo contrattuale del 5 per cento per tutte le categorie ai seguenti valori differenziati e scalati nel tempo:

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

	Dal 1° ottobre 1969	Dal 1° marzo 1970	Dal 1° agosto 1970
Impiegati	8 per cento	9 per cento	10 per cento
Operai d'officina	10 per cento	12 per cento	13 per cento
Bigliettai	12 per cento	14 per cento	16 per cento
Autisti	14 per cento	17 per cento	18 per cento

2) corresponsione di una indennità di lire due mila e di lire 1.500 per ciascuno degli agenti che svolgerà effettivo lavoro rispettivamente nei giorni di 1° maggio e 25 dicembre;

3) corresponsione del pagamento di una intera giornata di lavoro (oltre quella normale) agli agenti chiamati a prestare servizio nelle festività nazionali e infrasettimanali (oggi essi percepiscono il compenso solo per le ore di effettivo lavoro);

4) per i 9 operai di officina che hanno qualifica di autista e che come tali vengono saltuariamente impiegati, corresponsione, oltre le competenze accessorie come operai (vedi punto 1), di un assegno *ad personam* di lire 1.500 al mese ed attribuzione di una divisa di autista all'anno;

5) passaggio a contratto FENIT dei 13 agenti ancora a contratto ANAC;

6) corresponsione a tutti gli agenti di lire 10 mila *una tantum*.

Per quanto riguarda poi i programmi di esercizio svolti dalla società, si informa che nell'ultima riunione compartimentale tenutasi a Torino il 13 novembre 1969 sono state esaminate richieste di modeste riduzioni di programmi d'esercizio su 5 linee. I comuni interessati, per quanto invitati, non hanno partecipato alla riunione, dimostrando, in tal modo, il loro disinteresse alle proposte riduzioni che si traducono in lievi ritocchi agli attuali programmi di esercizio.

Non sono pervenute da parte della società altre richieste né di soppressione di linee né di ulteriori riduzioni di corse sulle linee dalla stessa esercitate.

Eventuali domande in tal senso saranno comunque esaminate attentamente, secondo la consueta prassi, in pubbliche riunioni compartimentali con la partecipazione di tutti gli enti interessati, i quali potranno in quella sede prospettare le necessità delle popolazioni servite e le eventuali ragioni di opposizione ad un ridimensionamento dei servizi.

Il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile: GASPARI.

TOCCO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se gli sia noto che nell'antico e popoloso rione di San Pietro di Nuoro l'ufficio postale distaccato effettua l'orario unico (8-14) che non può soddisfare le esigenze di quella popolosa zona poiché mette in difficoltà operai e impiegati occupati nelle stesse ore ed oltre l'orario di apertura dell'ufficio postale.

Per sapere se il ministro interessato ritenga opportuno disporre perché anche nel rione popolare in argomento, come avviene negli uffici postali centrali, venga adottato l'orario spezzato. (4-08686)

RISPOSTA. — L'ufficio succursale di « Nuoro 2 », cui l'interrogazione si riferisce, osserva l'orario di apertura al pubblico dalle ore 8 alle ore 14 e ciò in base ad un criterio di carattere generale valevole per tutti gli uffici succursali, per cui non appare possibile derogare per il sopra menzionato ufficio a tale criterio.

Del resto l'utenza del rione San Pietro può avvalersi dopo le ore 14 dell'ufficio principale di Nuoro, che è situato a circa 700 metri dal succursale n. 2 e che effettua un orario più ampio.

Il Ministro: VALSECCHI.

TOCCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che otto mesi fa il ministro delle finanze autorizzava gli uffici tecnici erariali delle tre province sarde ad inoltrare alla direzione generale del catasto le domande di assunzione degli aventi diritto al collocamento obbligatorio in base all'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, e che questo è avvenuto senza che per altro finora alle domande in questione abbia fatto seguito alcunché da parte del Ministero — se tutto ciò gli sia noto e se in questo caso ritenga opportuno disporre presso i competenti uffici per la chiamata in servizio degli interessati ponendo fine ad una defatigante attesa degli interessati e degli stessi uffici tecnici erariali.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

Infatti con la chiamata in servizio degli invalidi in questione si intendeva da parte degli uffici periferici, tra l'altro, sostituire almeno in parte il personale della carriera esecutiva venuto a mancare in seguito a decesso, collocato in pensione o trasferito.

Ciò al fine di consentire il disbrigo delle decine di migliaia di domande di volture che da almeno 4 o più anni giacciono inevase presso gli uffici tecnici erariali con danno o malcontento degli interessati: valga per tutte la situazione dell'ufficio tecnico erariale di Cagliari dove giacciono inevase, per deficienza di personale, non meno di 30 mila domande di voltura.

Per tutte queste ragioni e poiché il collocamento degli invalidi di guerra e civili è obbligatorio e negli uffici tecnici erariali della Sardegna tale legge viene elusa, l'interrogante chiede di conoscere quali ragioni abbiano finora impedito l'applicazione della legge e se il ministro creda opportuno interporre tutta la propria autorità perché la legge venga applicata con l'emanazione, la più sollecita possibile, dei decreti di assunzione.

(4-09116)

RISPOSTA. — La competente direzione generale del Ministero delle finanze è tuttora in attesa del parere del Consiglio di Stato, al quale è stato rivolto apposito quesito per conoscere se, trattandosi di assunzioni che rivestono carattere di provvisorietà, sul contingente fissato in base all'articolo 24 della legge 19 luglio 1962, n. 959, per l'assunzione di impiegati straordinari, debbano essere riservati posti a favore delle categorie privilegiate, di cui alla legge 2 aprile 1968, n. 482.

Per quanto concerne, per altro, il fabbisogno di personale negli uffici delle province sarde, si può fornire assicurazione di aver preso buona nota del segnalato stato di necessità e che, in sede di nomina dei vincitori del concorso per esami a 320 posti di assistente in prova, in corso di espletamento, sarà provveduto a destinarvi un congruo numero di elementi.

Il Ministro: Bosco.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per chiedere come sia possibile conciliare la politica di aumento della produzione dei generi alimentari per venire incontro alla fame degli uomini, la politica di valorizzazione della nostra montagna rilanciata nelle ultime feste della montagna,

la politica dei vari piani verdi, con la decisione presa a Bruxelles per l'abbattimento di 250 mila bovine considerando la produzione del latte e del burro eccessiva e non considerando che si distruggono così anche le fonti di produzione di carne.

L'interrogante ritiene tale provvedimento in assoluto contrasto con i pur necessari principi di solidarietà umana. (4-07676)

RISPOSTA. — Il Consiglio dei ministri dell'agricoltura della CEE, in base al parere espresso dal Parlamento europeo in data 13 marzo 1969, ha adottato il regolamento del 6 ottobre 1969, n. 1975/69, che istituisce un regime di premi di macellazione delle vacche e di premi di non commercializzazione del latte e dei prodotti lattiero-caseari.

Tale provvedimento si inserisce nel quadro delle misure volte a ristabilire l'equilibrio del mercato lattiero e destinate a favorire un più spiccato orientamento dell'allevamento bovino verso la produzione della carne.

Trattasi, d'altra parte, di un provvedimento riguardante l'intera area comunitaria, al fine di facilitare, e non imporre:

1) l'abbandono dell'allevamento con indirizzo lattiero nelle aziende che, per le loro dimensioni, producono a costi marginali e che, pertanto, non hanno sufficienti prospettive di consolidamento;

2) la conversione dell'indirizzo dell'allevamento, nelle aziende di più consistenti dimensioni, verso la produzione della carne, attraverso il reimpiego del latte prodotto per l'alimentazione dei vitelli, con la conseguenza di alleggerire il mercato del latte e dei prodotti lattiero-caseari.

Il provvedimento comunitario, pertanto, non appare in contrasto né con la politica di valorizzazione della montagna, né con le linee direttive del Piano verde, che, come è noto, mirano ad una ristrutturazione dei mezzi produttivi, allo scopo di rendere economica l'impresa agraria.

Tale obiettivo, per altro, può essere perseguito nella misura in cui vengono create le condizioni per un appropriato equilibrio dei mercati dei prodotti agricoli e zootecnici.

Il Ministro: SEDATI.

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che l'interrogante approva la richiesta e la concessione della perquisizione

presso la sede di un partito a seguito degli incidenti di Napoli — come e perché non si sia chiesta e concessa analogo autorizzazione a perquisire tutte le sedi di partito, di sindacati, di pseudo partiti e pseudo sindacati, escludendo *a priori* che una manifestazione indetta da una intera comunità studentesca non potesse essere avversata o disturbata da altri, escludendo *a priori* che in altre sedi non si sarebbero rinvenute armi e strumenti atti a percuotere, esplodere e distruggere.

Nessun partito avrebbe protestato per tale gesto, in quanto la gravità del momento è tale che lo Stato è autorizzato — nei limiti della legge — a servirsi degli strumenti tutti necessari a stroncare l'insorgere di violenze e conflitti. (4-08894)

RISPOSTA. — A seguito degli incidenti verificatisi a Napoli, in piazza Matteotti, l'11 novembre 1969 — sui quali lo stesso giorno ha riferito all'Assemblea della Camera il sottosegretario di Stato all'interno, in risposta alle interrogazioni presentate in proposito — la competente procura della Repubblica autorizzò una perquisizione nella locale sede del Movimento sociale italiano tenuto conto dell'entità delle specifiche azioni delittuose poste in essere nella circostanza, la cui pericolosità è stata dimostrata dalle gravi lesioni riportate da quattro persone.

La perquisizione fu eseguita nella sola sede del Movimento sociale italiano e non in quelle di altri partiti, perché dalle prime indagini — la cui validità forma oggetto di accertamenti istruttori in corso — risultò che, immediatamente dopo lo scoppio, un certo numero di giovani si rifugiò nella sede del predetto partito.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere perché alle stazioni di Roma ed a quella di Ancona si consenta che — specie nei giorni festivi — i treni che fanno servizio su quella linea si facciano partire con i posti a sedere già completi e le corsie già affollate sicché i viaggiatori che attendono, alle varie stazioni possono soltanto a fatica salire.

Il disagio, le proteste dei viaggiatori si ripetono sempre inutilmente.

La stessa amministrazione ne ha danno perché i controllori non possono transitare neppure per fare il normale controllo.

(4-09586)

RISPOSTA. — Il problema dell'adeguamento della composizione dei treni circolanti fra Roma e Ancona alle esigenze del traffico relativo è tenuto in particolare evidenza dai competenti organi ferroviari per ogni possibile sua soluzione.

A tale fine si provvede, di volta in volta, ad aumentare adeguatamente il numero dei posti offerti durante i periodi in cui di norma si registra una maggiore affluenza di viaggiatori (ad esempio, in occasione delle festività tradizionali o nelle giornate festive).

Nell'ambito di tali interventi è stato di recente disposto il rinforzo dei treni 972 e 975 mercè l'aggiunta, rispettivamente nei giorni prefestivi e festivi, di una vettura di seconda classe.

Si assicura, comunque, che l'andamento del traffico sulla linea in questione verrà ulteriormente seguito e che, in relazione all'entità dei viaggiatori, si provvederà ad eventuali sdoppiamenti dei treni od al loro rinforzo, compatibilmente con la disponibilità del materiale rotabile all'uopo occorrente e con i vincoli di composizione imposti dalle particolari caratteristiche altimetriche del tracciato.

Il Ministro: GASPARI.

TRIPODI GIROLAMÒ E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che da oltre cinque anni è stata iniziata la costruzione della progettata strada provinciale Siderno Marina frazione Vannarello (Reggio Calabria) dello stesso comune e che per motivi sconosciuti soltanto per un breve tratto è stata realizzata, lasciando il rimanente percorso in condizioni di completa intransitabilità.

Tale arteria non solo avrebbe dovuto consentire agli abitanti della frazione citata di poter transitare con ogni mezzo ma si intendeva come un avvio alla realizzazione, entro breve tempo, della strada che deve attraversare la vallata del Lordo e sboccare nel centro abitato di Siderno Superiore, al fine di consentire alle migliaia di abitanti delle frazioni San Marini, Namio, Sali, Sgudarmi, ecc. di utilizzare i mezzi moderni di trasporto e a favorire lo sviluppo agricolo della vasta zona.

Gli interroganti chiedono, quindi, di conoscere quali provvedimenti intendano adottare per la realizzazione immediata delle opere indicate. (4-03395)

RISPOSTA. — Per l'allacciamento alla viabilità esistente della località Vannarello, del comune di Siderno, l'amministrazione provinciale di Reggio Calabria, prima a mezzo cantiere scuola di lavoro e successivamente con intervento diretto, ha realizzato un tronco di strada della lunghezza di chilometri 1+300, con origine dalla strada provinciale Siderno Marina-Siderno Superiore, attraverso l'abitato di Siderno Marina.

Detto tronco dovrebbe proseguire per raggiungere Siderno Superiore, avere uno sviluppo di circa 4 chilometri ed importerebbe una spesa di almeno 250 milioni di lire.

Per altro le località di Vannarello, San Marini, Namio, Sali, Sgudarmi, non costituiscono frazioni amministrativamente riconosciute e, pertanto, il comune di Siderno non può invocare i benefici previsti dalle leggi del 21 aprile 1962, n. 181, e del 15 febbraio 1953, n. 184.

Da parte sua il ministro per gli interventi straordinari nel mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord fa presente che la realizzazione della strada provinciale Siderno Marina-frazione Vannarello non è compresa né nei programmi della Cassa per il mezzogiorno, dipendenti dalla legge 26 giugno 1965, n. 717, né in quelli connessi all'attuazione della legge 26 novembre 1965, n. 1177. Tale tipo di esigenza, infatti, non rientra fra le attribuzioni che in materia di viabilità il piano di coordinamento — di cui all'articolo 1 della cennata legge n. 717 — demanda alla Cassa.

L'opera in questione, tuttavia, potrà essere considerata nel quadro dei programmi d'intervento conseguenti alla proroga dei provvedimenti straordinari per la Calabria.

Il Ministro dei lavori pubblici: NATALI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere:

1) i motivi per i quali l'AIMA non ha provveduto a bandire l'asta per l'acquisto dei mangimi, per cui gli allevatori hanno versato da diversi mesi il corrispettivo all'Opera valorizzazione Sila, dopo aver ottenuto il decreto da parte dell'ispettorato dell'agricoltura di Reggio Calabria;

2) quale provvedimento intenda adottare per superare il grave ritardo e per venire incontro alle giuste attese dei contadini allevatori colpiti da un profondo disagio economico. (4-08355)

RISPOSTA. — L'azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo (AIMA) ha già bandito 4 gare per la vendita del grano denaturato da destinare all'alimentazione del bestiame, gare che sono state svolte nei giorni 12 dicembre 1968, 4 febbraio, 21 marzo ed 8 maggio 1969.

Alle ultime tre gare ha concorso anche l'Opera Sila, che ha presentato offerta per lo acquisto di quintali 7.500 di grano, nell'asta del 4 febbraio, di quintali 1.500 nell'asta del 21 marzo e di quintali 1.214 in quella dell'8 maggio. La quantità complessiva di prodotto chiesta, pari a quintali 10.214, è stata aggiudicata all'ente che, da tempo, ha provveduto a ritirarla presso i magazzini dello stoccaggio.

Poiché le offerte da parte dei concorrenti, in occasione dell'espletamento delle suddette gare, hanno riguardato soltanto una minima parte delle notevoli quantità di prodotto poste in vendita, è all'esame la possibilità di indire altre gare per la cessione del grano tenero denaturato.

Il Ministro: SEDATI.

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza del diffuso malcontento esistente tra le centinaia di famiglie di contadini della provincia di Reggio Calabria a causa della mancata concessione dei mutui quarantennali per la formazione della proprietà contadina di cui alla legge n. 590 perché l'ispettorato agrario sostiene che mancano le disponibilità finanziarie;

2) se si renda conto che tale situazione provoca ai contadini difficoltà di ogni genere sia per i debiti contratti con gli istituti di credito e quindi l'impossibilità di pagarli, sia per la scadenza dei termini per la stipula degli atti di acquisto con la conseguente perdita della terra e delle anticipazioni versate;

3) quali misure si proponga di adottare per concedere con urgenza i mutui a tutti coloro che hanno presentato la domanda ed hanno tutti i requisiti al fine di eliminare lo attuale disagio e consentire l'accesso alla proprietà della terra da parte dei contadini.

(4-08356)

RISPOSTA. — La legge 26 maggio 1965, n. 590, recante disposizioni per lo sviluppo della proprietà coltivatrice, ha incontrato notevole favore presso le categorie interessate,

per cui le richieste di finanziamento finora presentate superano di gran lunga le possibilità offerte dalla legge stessa.

Pertanto, il Ministero, contestualmente alla relazione sugli interventi effettuati, presenterà al Parlamento, entro il termine stabilito dall'articolo 24 della legge, le proposte per il suo rifinanziamento.

Comunque, per quanto concerne, in particolare, la provincia di Reggio Calabria, si precisa che, alla data del 30 settembre 1969, risultavano presentate in attesa di istruttoria 11 domande, per un complessivo importo di 313 milioni.

Il Ministero, per corrispondere, almeno in parte, a tali esigenze, ha recentemente assegnato all'ispettorato agrario di Reggio Calabria la somma di lire 160 milioni, a valere sullo stanziamento previsto per l'anno 1970.

Il Ministro: SEDATI.

TUCCARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'ultimo episodio di teppismo compiuto da elementi neofascisti all'interno dell'università di Messina, con la distruzione di una bacheca della facoltà di fisica e con la asportazione di un volantino che invitava a partecipare alla festa nazionale del 25 aprile.

Per sapere inoltre come giudichi Guglielmo Stagno D'Alcontres, il quale, in contrasto con l'atteggiamento assunto dal rettore per un pronto perseguimento dei responsabili, ha recepito una tracotante lettera di insulti alla Resistenza indirizzatagli dal FUAN ed ha prontamente interdetto l'uso della bacheca da parte degli studenti. Il professor Stagno era già stato in precedenza elogiato sulla stampa dal movimento neofascista per avere appoggiato la pretesa del FUAN di tenere un convegno interregionale in locali della università. Dica il ministro se ritiene compatibile la permanenza dello Stagno nel qualificato incarico che ricopre. (4-05862)

RISPOSTA. — A seguito di quanto accaduto il giorno 26 aprile 1969 all'interno dell'università degli studi di Messina dove è stato infranto il vetro di una bacheca dell'istituto di fisica ed è stato asportato un volantino dell'ANPI che invitava ad una manifestazione in commemorazione della Resistenza, il rettore ha prontamente informato, per i provvedimenti del caso, il procuratore della Repubblica.

Con l'occasione si fa presente che nella circostanza il preside della facoltà di scienze, professor G. Stagno d'Alcontres, orientò la sua azione al fine di pervenire ad una chiarificazione dei fatti e di evitare il ripetersi degli stessi.

Infatti, dopo aver ricevuto una lettera del FUAN, datata 28 aprile 1969, con la quale tale organismo si assumeva la responsabilità dell'episodio, il preside d'Alcontres invitava prontamente la professoressa Manfredini, direttrice dell'istituto di fisica, a volere stilare una relazione sull'accaduto ed a precisare i nomi di coloro che potevano disporre della chiave della bacheca in questione. Con lettere del 26 aprile, 29 aprile e 6 maggio 1969, il preside d'Alcontres riceveva le delucidazioni richieste. Con lettera del 16 maggio, infine, il preside d'Alcontres invitava la professoressa Manfredini a tenere personalmente la chiave della bacheca, la quale ultima, per altro, avrebbe potuto essere utilizzata per pubblicizzare solamente « notizie relative alla attività dell'istituto (di fisica) e dell'università che interessano gli studenti ».

Non si condivide, quindi, il giudizio espresso dall'interrogante, sull'azione svolta dal professor d'Alcontres.

Si fa presente, infine, che il rettore ed il senato accademico di quell'ateneo hanno espresso la loro solidarietà nei confronti del professor d'Alcontres.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

TUCCARI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se valuti ispirato a senso di responsabilità e di umanità il comportamento del procuratore della Repubblica di Messina il quale, informato tempestivamente che un incidente di manovra avvenuto alle ore una del 6 novembre presso lo scalo merci di Messina-Contesse aveva provocato la morte del manovratore Berlinghieri Santo, ha compiuto il sopralluogo di legge soltanto alle ore 8,30, lasciando per molte ore il corpo inanimato e straziato del lavoratore sul luogo dell'incidente con la giustificazione che esso non costituiva intralcio per la circolazione ferroviaria. (4-08873)

RISPOSTA. — Verso le ore 4,30 antimeridiane del 6 novembre 1969, il procuratore della Repubblica presso il tribunale di quella città ricevette a casa una chiamata telefonica da parte del comandante la locale polizia fer-

roviaria con cui veniva informato che alla stazione di Contesse un merci aveva stritolato il manovratore a terra Santo Berlinghieri. Il magistrato chiese al comandante di fornirgli i particolari dell'accaduto, apprendendo che la sciagura era stata provocata dal deragliamento di alcuni vagoni tra due dei quali era rimasto imprigionato e maciullato il Berlinghieri. Lo stesso comandante della polizia ferroviaria precisò che l'incidente era avvenuto all'una di notte e che si rendeva necessario attendere la luce del giorno per gli adempimenti di giustizia e per poter, poi, liberare il cadavere dalle ferraglie. Occorreva, invero, riprendere fotograficamente tutta la zona e, in particolare, effettuare un esame sul tratto di rotaia percorso dal convoglio in manovra, al fine di accertare la velocità di marcia alla quale il medesimo procedeva. Ciò per stabilire l'esistenza di eventuali responsabilità penali a carico dei macchinisti.

Anche in vista della circostanza che, essendo il deragliamento avvenuto su di un binario di manovra, e non di corsa, la circolazione dei treni non avrebbe subito alcun intralcio per il ritardato sgombero, il procuratore della Repubblica dispose il piantonamento del cadavere sino al suo arrivo fissato per le ore 8, nelle migliori condizioni di luce e giunse sul posto alla detta ora, dando inizio alla descrizione dei luoghi ed alle necessarie formalità di legge.

Il cadavere venne estratto dalle ferraglie dopo che fu proceduto ai suddetti rilievi ed allo spostamento dei carri deragliati, operazione, questa, compiuta dai tecnici delle ferrovie.

Da quanto precede emerge che, nel caso, non vi è stata mancanza di senso di umanità, ma l'adozione di una linea di condotta, da parte del magistrato, intesa esclusivamente a garantire le esigenze processuali di accertamento della verità.

Il Ministro: GAVA.

TUCCARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave disagio provocato agli studenti che risiedono nei comuni fra Gioiosa Marea e Sant'Agata Militello (Messina) dalla soppressione dell'elettrotreno ET 203 e dalla posticipazione del treno 917. Gli studenti che frequentano gli istituti superiori a Patti, hanno inviato una petizione al compartimento di Palermo chiedendo il ripristino dell'elettrotreno e la partenza del secondo, alle ore 13,30.

Si chiede al ministro se ritenga giusto intervenire per l'accoglimento della richiesta ispirata alle giuste esigenze dei giovani ed alla tranquillità delle famiglie. (4-09526)

RISPOSTA. — La soppressione del treno ET 203, Patti-Sant'Agata, è stata disposta, a decorrere dal 1° giugno 1969, in conseguenza dell'accertata persistente scarsa utilizzazione del convoglio stesso e stante la possibilità di trasferire la sua funzione sul treno 917, opportunamente posticipato.

Per altro, accogliendo le richieste degli interessati, si è già disposta l'effettuazione in via sperimentale, a partire dal 7 gennaio 1970, di un treno locale per Sant'Agata di Militello in partenza da Patti-San Piero Patti alle ore 12,45, lasciando invariato l'attuale orario del treno 917 (ore 13,45 da Patti).

Il Ministro: GASPARI.

VASSALLI. — *Ai Ministri della difesa e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del notevole e perdurante disservizio sanitario all'interno del polverificio Fontana Liri (Frosinone) e per conoscere, in caso affermativo, quali urgenti provvedimenti intendano adottare per normalizzare la situazione.

Da circa un anno, in sostituzione dell'ufficiale medico inviato sul luogo dal ministro della difesa a seguito di gravi irregolarità rilevate nella precedente organizzazione sanitaria dell'opificio, l'espletamento del delicato compito è stato affidato esclusivamente ad un medico civile, libero professionista, il dottor Elio Bianchi, il quale, sindaco del comune, esplica le proprie funzioni soltanto alcune ore del giorno lasciando così maestranze e militari privi di ogni assistenza sanitaria notturna.

In un primo momento questa soluzione, considerata di emergenza dalle stesse competenti autorità centrali, fu adottata fino al 15 giugno 1969; successivamente fu deciso di stipulare col dottor Bianchi una convenzione, che va a scadere col 31 dicembre 1969.

L'interrogante domanda in modo particolare al ministro della difesa se ritenga essenziale, per la tutela della salute dei lavoratori civili e dei militari del suddetto polverificio, assegnare a quel presidio almeno un ufficiale medico di complemento, tra i molti che prestano servizio presso uffici centrali o presso reparti addestrativi ed operativi già sufficientemente forniti. (4-09735)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 GENNAIO 1970

RISPOSTA. — Per assicurare il servizio sanitario nel polverificio di Fontana Liri si è dovuto ricorrere ad un medico civile convenzionato, stante la carenza di ufficiali medici in servizio permanente o di complemento tratti, i quali debbono essere impiegati prioritariamente presso reparti addestrativi od operativi.

Risulta, comunque, che il dottor Elio Bianchi, unico professionista del luogo che ha accettato l'incarico, ha assolto bene il proprio servizio, senza dare adito ad inconvenienti.

Il Ministro della difesa: GUI.

VENTURINI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere quali orientamenti intenda assumere circa la controversia insorta tra la direzione generale dell'aviazione civile e la Federazione italiana autonoleggiatori con sede in Roma, via Sardegna, 29.

A questo proposito è stata effettuata una gara a licitazione privata svoltasi in data 29 ottobre 1969 presso il Ministero dei trasporti, per la concessione in uso di due aree demaniali nel terreno dell'aeroporto di Fiumicino (Roma) per lo stazionamento di autovetture da noleggio da rimessa con conducente.

L'interrogante, facendo riferimento ad un telegramma della FIA inviato al ministro e all'atto di significazione e diffida presentato alla procura della Repubblica per l'annullamento della gara stessa intende ottenere dal ministro con urgenza notizie in proposito.

(4-09231)

RISPOSTA. — Con il telegramma e con l'atto di significazione e diffida della Federazione italiana autonoleggiatori, sono state mosse le seguenti censure in ordine alla gara per licitazione privata, espletata il giorno 29 ottobre 1969 presso la direzione generale dell'aviazione civile per la concessione di aree demaniali sull'aeroporto di Fiumicino, da adibire al servizio di noleggio con conducente:

1) apertura della gara prima dell'ora prefissata (e cioè delle ore 9);

2) mancato esame dei documenti, i quali non sarebbero stati dati in visione agli « interessati presenti »;

3) mancanza di un sufficiente controllo dei plichi ed impossibilità di verifica degli stessi da parte dei presenti;

4) rifiuto dell'ufficiale rogante di consentire ai ricorrenti di esaminare tutta la documentazione. Tale rifiuto sarebbe stato opposto dopo l'aggiudicazione e prima della redazione del verbale;

5) rifiuto del direttore centrale, che aveva presieduto la gara ed al quale gli interessati avevano presentato una istanza contenente le censure di cui ai punti 1), 3) e 4), di accogliere l'istanza medesima *brevi manu*.

Al riguardo, si desidera far presente che la gara di che trattasi è stata indetta dopo che il Consiglio di Stato (sezione seconda) nella seduta del 6 maggio 1969 ha espresso il proprio favorevole avviso in ordine al relativo schema di contratto.

Con lettera raccomandata AR del 7 ottobre 1969, n. 117093 furono invitate a partecipare alla gara 3 società cooperative di autonoleggiatori: USA, SATER e SCATA. Nell'avviso è stato, tra l'altro, precisato che il plico, contenente la documentazione richiesta e la busta sigillata con l'offerta, doveva pervenire alla amministrazione non oltre le ore 13 del giorno 28 ottobre 1969 esclusivamente per posta.

Entro detto termine sono pervenuti i plichi inviati dalle tre società predette.

Tutto ciò premesso, ed in relazione alle censure di cui si è fatto cenno, si forniscono le seguenti notizie:

in merito al punto 1) si osserva che dal verbale di deliberamento firmato dal presidente, da due testimoni e dall'ufficiale rogante risulta che la gara ha avuto inizio, alle ore 9 del 20 ottobre 1969, come presirritto dall'avviso di asta.

Pertanto, poiché il verbale dell'ufficiale rogante fa fede fino a querela di falso e poiché tale verbale risulta controfirmato anche da due testimoni si ritiene che alla censura eccepita non debba darsi alcun seguito;

i rilievi di cui ai punti 2), 3), 4) e 5) sono infondati, sia perché il presidente e gli altri membri del seggio hanno controllato attentamente i plichi, i documenti e le offerte, come risulta dal verbale di deliberamento in data 29 ottobre 1969, n. 1488, di repertorio, e sia perché nessuna norma di legge regolamentare prevede che il pubblico presente alla gara possa prendere visione dei singoli documenti contenuti nel plico. È evidente, infatti, che la pubblicità della seduta del seggio non può giungere fino al punto di consentire al pubblico presente di entrare nel possesso, anche momentaneo, dei documenti (con pericolo di eventuali manomissioni), la cui integrità è garantita dai funzionari dello Stato componenti il seggio.

Vi è, infine, un accenno nell'atto di « significazione e diffida » che, pur non rientrando nelle contestazioni afferenti alla regolarità della gara, merita di essere sottolineato. Si tratta delle affermazioni che tendono ad inficiare la legittimità della decisione dell'amministrazione di procedere alla istituzione del servizio di noleggio con conducente mediante la concessione di apposite aree demaniali per il posteggio delle autovetture.

Come è noto, il servizio in questione è definito « privato » dalle vigenti norme di legge (articolo 57 del codice della strada) e, come tale, la sua presenza negli aeroporti è rimessa alla discrezionalità di questa amministrazione, che, per altro, ha ritenuto di assicurarne la presenza nel solo aeroporto di Fiumicino. Tale opportunità è stata ravvisata in relazione all'ingente traffico che si svolge nel maggiore aeroporto nazionale, per cui ai servizi pubblici (taxi e servizio di linea aeroporto-città) è stato ritenuto di affiancare anche un servizio privato.

All'istituzione di tale servizio si è provveduto, come accennato, mediante la concessione di apposite aree demaniali, in quanto, come ritenuto dal Consiglio di Stato, dette aree vengono a sostituire la « rimessa » indicata nella licenza rilasciata a ciascun autoleggiatore e si è ricorso alla licitazione privata in ossequio alle norme della legge di contabilità di Stato e per assicurare un razionale ed ordinato svolgimento del servizio stesso.

La richiesta del canone trova la sua legittimazione nel diritto, per lo Stato, di pretendere un corrispettivo da chi, fruendo dell'uso particolare e generale del demanio aeronautico, svolge un'attività continuativa a scopo di lucro.

Il Ministro: GASPARI.

VERGA. — Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste. — Per conoscere se sia a conoscenza della anomala situazione in cui versano alcuni dipendenti del consorzio agrario provinciale di Piacenza.

Premesso che questi dipendenti da oltre cinque anni espletano mansioni proprie della categoria degli impiegati di concetto, mentre

sono inquadrati sotto il profilo giuridico e normativo nel ruolo degli impiegati d'ordine;

considerato che ciò contravviene al disposto del diritto del lavoro, confortato da numerose sentenze della magistratura, emanate per analoghe controversie;

l'interrogante chiede se si ritenga opportuno rimuovere le cause di questo iniquo trattamento giuridico ed economico, conferendo agli interessati il regolare stato di diritto, compromesso dagli attuali orientamenti della direzione del consorzio circa l'impiego e la retribuzione del personale dipendente.

(4-06709)

RISPOSTA. — L'amministrazione del consorzio provinciale agrario di Piacenza ha avuto costante cura di inquadrare ciascun dipendente in base alle mansioni svolte e di riesaminare periodicamente l'organico del personale, per renderlo aderente alle variazioni che, in relazione alle esigenze aziendali, si sono venute a determinare nei singoli inquadramenti. Seguendo tale indirizzo, anche quest'anno, e per un periodo di tre mesi sono state effettuate numerose promozioni.

Comunque, ogni dipendente, qualora ritenesse di non essere stato inquadrato adeguatamente, ha la possibilità di far valere, a suo favore, il disposto dell'articolo 4 del vigente contratto collettivo di lavoro per i dipendenti dei consorzi agrari, prospettando alla direzione « i circostanziati motivi in base ai quali ritiene di aver diritto ad un differente inquadramento, dandone — ove lo ritenga — contemporanea, contestuale comunicazione al sindacato provinciale aderente al sindacato nazionale lavoratori ».

Qualora, a causa di divergenti valutazioni delle parti, il suo caso dovesse rimanere insoluto, l'interessato ha, inoltre, facoltà di demandare la decisione « ad una commissione paritetica per gli inquadramenti, istituita in sede nazionale e composta da tre membri per ciascuna delle due parti, la quale esaminerà la vertenza in seconda istanza »

Il Ministro: SEDATI.